Anno 104 Numero 183

Lire 70 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 18.000, semestre 9350, trimestre 4850 - Estero: anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre 7600.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

LA STAMPA

Mercoledì 2 Settembre 1970

Inserzioni: ETAS KOMPASS PUBBLICITA' SpA
10100 Torino, via Roma 80 - Telefono 636.063
10126 Torino, via Marenco 32 - Tel. 636.063
20122 Milano, via Cerva 35 - Telefono 790.121
00198 Roma, via Po 12 - Telefono 854.819
16122 Genova, v. E. De Amicis 2 - Tel. 595.632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: L. 750 il mm (posiz. o date rigore 20 %) - Occasionali L. 0 mm - Not. Aziende, Ricerche personale L. 800 il mm - Finanz., Legali L. 1100 il mm - Necrologi L. 700 p.p., grassetti il doppio, adesioni L. 900 p.p. - Echi L. 1600 la linea - Economici: ved. rubriche - Copie arretrate, doppio - Estero (sped. aerea con asterisco): *Argentina; *Australia cs. 40; Austria sc. 5; Belgio fr. 8; *Brasile Crs. 1,70; *Canada cents 40; *Congo M. 12; *Danimarca kr. 1,40; Egitto pt. 9; *Etiopia D.E. 0,60; *Finlandia Fmk 1; Francia b.fr. 0,90; Germania D.M. 0,70; *Ghana sh. 2; *Grecia dr. 7; *Inghilterra sh. 1,6; *Iran ris 22; *Israele L. 1; Jugoslavia din. 200; *Kenia sh. ...; *Libano p.l. 90; *Libia ...; *Lussemburgo fr. 8; *Malta d. 10; *Messico Ps. 3; *Nigeria sh. ...; Norvegia kr. 1,40; *Olanda cents 70; Polonia zl. 4,50; Portogallo esc. 7; *Romania lei ...; *Somalia so. 1,50; Spagna pst. 12; *Sud Africa rand 0,27; *Svezia kr. 1,25; Svizzera frs. 0,70; *Tunisia mill 100; *Turchia l.t. 2; *Uruguay sh. ...; *USA cents 40; Venezuela BS 1,50

I proprietari di farmacia decidono oggi se revocare l'agitazione

Ordine del governo ai farmacisti "medicine gratis per i mutuati"

Mariotti, d'accordo con Colombo e Restivo, ha dato disposizioni ai prefetti affinché intervengano sùbito - Oggi stesso le prefetture prepareranno l'elenco delle farmacie che devono dare le medicine senza farsi pagare - Mariotti ha detto che riceverà i farmacisti, ma solo quando sarà tornata la normalità

Privilegi di categoria

Federfarma, l'associa[illegible]sindacale dei farmaci[illegible] dispone certo di [illegible] in pubbliche rela[illegible] un uomo sensibi[illegible] [illegible]oni dell'opinione [illegible] abbia potuto, in [illegible] per dargli come questo, [illegible] indietro l'ult[illegible]tegoria dei [illegible] dato dalle pers[illegible] compiere un [illegible] tavano. Lo ha[illegible] proclama alla morte la [illegible] su sca[illegible] non aveva mai [illegible] che far[illegible] mia buona stell[illegible] rimanere [illegible] un giorno [illegible]itate in[illegible] fatti a spe[illegible] [illegible]catte per i casi urgenti [illegible]ro il pagamento del pr[illegible]zo pieno dei medicinali.

Non si vuol [illegible]re con questo che i farm[illegible]cisti non abbiano qualch[illegible] motivo per lamentarsi: [illegible] è piacevole vedersi t[illegible]sare senza preavviso con una norma emanata per decreto-legge; ma non dissimile è stata la condizione di decine di migliaia di altri operatori economici che in questi giorni si chiedono se l'aumentato prelievo fiscale non inciderà sulle vendite dei loro prodotti, e quindi anche sui loro guadagni. Ed è pure vero che i farmacisti sono creditori verso le mutue di somme rilevanti, sulle quali non possono neppure rivendicare gli interessi di legge.

Ma, a fronte di questi inconvenienti, i farmacisti, diciamo meglio *i titolari di farmacie*, godono di privilegi di sapore medievale: il numero chiuso, la preferenza nei concorsi per i loro figli indipendentemente dal merito, la protezione legale dalla concorrenza (vendere un medicinale al di sotto del prezzo ufficiale è addirittura un reato). Si può aggiungere che l'eccessivo consumo di farmaci, che è una delle cause dei paurosi disavanzi del sistema mutualistico, ha contribuito in larga misura a quella espansione dei redditi dei proprietari di farmacie di cui è significativa testimonianza l'alto prezzo raggiunto — specie nelle grandi città — dalle poche licenze che cambiano di mano. Dopo molti sforzi, i comuni sono riusciti a farsi riconoscere il diritto ad aprire un certo numero di farmacie, ma nella stragrande maggioranza dei casi l'autorizzazione all'apertura effettiva arriva con anni di ritardo.

Farmacisti e produttori di farmaci già non godono delle simpatie popolari: coloro la cui attività è collegata al dolore, al male, ben difficilmente possono aspirare ad una « immagine » favorevole. E' assai più facile che siano bollati con l'accusa di sfruttatori delle disgrazie altrui.

Proprio alla luce di questa situazione di fondo, la proclamazione della serrata costituisce un gravissimo errore. Ancora una volta i mutuati sono coinvolti nel contrasto tra farmacisti e mutue e chiamati a « farne le spese », nel senso letterale dell'espressione. E poiché i mutuati, con le loro famiglie, sono ormai più di 48 milioni, e costituiscono circa il 90 per cento della popolazione italiana, l'impopolarità di un simile gesto non ha bisogno di ulteriori dimostrazioni.

La scelta del momento è, per giunta, particolarmente infelice. Per domani risulta convocata, già da vari giorni, la riunione interministeriale per l'esame dei problemi connessi con la riforma sanitaria. Sono tutti d'accordo nel giudicare questa riforma estremamente difficile, e tuttavia improrogabile perché le passività delle mutue hanno toccato tali livelli da mettere in crisi l'intero sistema finanziario. I 700 miliardi di nuove entrate, che affluiranno all'Erario nei prossimi sedici mesi grazie al « decretissimo », bastano appena a coprire i disavanzi del 1970, ma solo se si riuscirà a contenere certe spese eccessive (per gli ospedali, i medici, i farmaci).

Per la prima volta, dopo molti anni, c'è un governo che affronta il problema e sembra deciso ad andare in fondo; che si prepara a discutere con i sindacati l'intera questione affinché si abbandoni il facile, ma sterile terreno delle proteste, per redigere responsabilmente un bilancio in cui *l'avere* deve stare in pareggio col *dare*. La serrata delle farmacie, in questo contesto, assume — inevitabilmente — il carattere di un tentativo per bloccare in partenza ogni sforzo riformistico.

Le conseguenze non si sono fatte attendere: i sindacati hanno chiesto, a Milano e in altre città, che i prefetti emanino decreti che autorizzino le farmacie degli ospedali a distribuire i medicinali al pubblico; a Roma, hanno suggerito *« la sospensione delle licenze e la utilizzazione delle farmacie come punti pubblici di distribuzione dei medicinali »*.

Questo, in via immediata. A più lunga scadenza, si profilano misure ancora più gravi per gli interessi dell'industria e del commercio del settore. Hanno, infatti, ripreso vigore alcune vecchie proposte secondo le quali il governo dovrebbe favorire l'intervento pubblico nel settore della ricerca e della produzione di medicinali ed estendere la rete distributiva mediante l'apertura di nuove farmacie comunali.

Invece di abbandonarsi a gesti di « contestazione », dettati da una miope visione settoriale, anche i titolari di farmacie dovrebbero convincersi che hanno assai più da perdere che da guadagnare dalla radicalizzazione della presente situazione. I quattrini raccolti col « decretone » serviranno, fra l'altro, a rimborsare parte dei loro crediti verso le mutue.

D'altro canto, essi non possono invocare a propria difesa nessuno dei rischi e dei meriti caratteristici dell'iniziativa privata. Venuta meno, di fatto, la confezione di prodotti galenici, la farmacia moderna si è trasformata in un ufficio burocratico nel quale la principale attività è quella di tagliare « fustelle » da incollare sulle ricette in vista del rimborso. Non a caso, qualcuno pensa di riconoscere ai farmacisti un onorario professionale prestabilito, indipendentemente dal volume delle vendite e dal costo dei medicinali.

Non solo in Italia i titolari di farmacie sono esposti a decisioni vincolanti dell'esecutivo in materia di prezzi. Non più tardi di ieri, martedì primo settembre, è divenuto operante, nella vicina Francia, il ribasso del 2,28 per cento sulle specialità medicinali, deciso il 22 luglio scorso dal Consiglio dei ministri.

Arturo Barone

L'intervento di Mariotti

(Nostro servizio particolare)
Roma, 1 settembre.

Il ministro della Sanità, Mariotti, d'intesa con il ministro dell'Interno, ha dato disposizioni ai prefetti e ai medici provinciali perché ordinino a un certo numero di farmacie di consegnare medicine gratis ai mutuati. Quest'ordine, che in gergo tecnico si chiama « precettazione », sarà impartito dai prefetti già domani, se i farmacisti non revocheranno la loro agitazione.

Questa decisione è stata presa in un incontro fra il presidente del Consiglio, il ministro della Sanità e il ministro dell'Interno. Mariotti ha anche detto di essere pronto a ricevere i rappresentanti dei farmacisti per esaminare i loro problemi, ma solo a condizione che sospendano la loro protesta.

Il disagio provocato dalla serrata delle farmacie private è stato oggi notevole, anche se la manifestazione non è totalmente riuscita, perché si sono dissociati i titolari di molte province e perché hanno svolto regolare servizio circa mille farmacie tra municipalizzate, cooperative, ospedaliere e ambulatoriali. Più difficile la situazione nelle piccole città e nel Centro-Sud, dove esistono quasi soltanto farmacie private.

Le province nelle quali i titolari non hanno aderito alla serrata sono Cuneo, Savona, La Spezia, Como, Cremona, Varese, Bologna, Piacenza, Reggio Emilia, Modena, Ravenna, le province umbre, quelle toscane, escluse Pisa e Livorno. Altre province, come Sassari, Nuoro, Palermo, Firenze e quelle campane, avevano deciso già ieri un rinvio a sabato dell'agitazione, per conoscere meglio le linee della riforma sanitaria che il governo comincerà a discutere domani.

Ormai va delineandosi un fronte più largo di quello dei farmacisti. Domani, infatti, a Milano i dirigenti dell'Assofarma si incontreranno con i titolari delle industrie del Nord e dopodomani a Roma con quelli del Centro-Sud. Delle due associazioni di produttori farmaceutici, l'Assofarma è quella che raccoglie le grandi industrie a prevalente partecipazione straniera. Verrà discussa « la situazione creata dalle decisioni del Governo, per studiare le misure da prendere in merito ». Sempre a Milano, tra oggi e domani si riunisce anche l'Associazione dei grossisti di farmaci.

Non c'è invece alcun annuncio di riunioni da parte della «Farmunione», che raccoglie le piccole e medie industrie con capitale quasi esclusivamente italiano.

La pubblicazione contemporanea, in questi giorni, delle cifre del fatturato industriale farmaceutico 1969 e del costo farmaceutico sostenuto nello stesso anno dalle mutue consente — sia pure attraverso un calcolo complicatissimo degli sconti di legge praticati dai vari settori — di farsi un'idea del giro d'affari di questo campo.

Lo scorso anno, le 635 aziende che producono medicinali hanno fatturato 476 miliardi di lire. Di questa somma, una parte, equivalente a 181 miliardi di fatturato industriale, rappresenta medicinali acquistati in farmacia dai non mutuati, cioè a prezzo pieno. In totale, il fatturato farmaceutico per questa partita è ammontato a poco più di 257 miliardi: la differenza di 76,4 miliardi tra le ultime due cifre rappresenta il margine lordo dell'intermediazione; 11 miliardi ai grossisti e 65,4 ai farmacisti.

L'altra parte del fatturato industriale, pari a 295 miliardi, era costituita da prodotti venduti ai mutuati e pagati, perciò, dalle mutue. Queste ultime hanno sborsato 430 miliardi: la differenza tra le due cifre (135 miliardi) rappresenta il margine lordo della distribuzione. I grossisti hanno trattenuto 23 miliardi e le farmacie 112 miliardi. Nell'anno, in complesso, l'industria ha registrato un fatturato di 476 miliardi, i grossisti di 34 miliardi e le farmacie di oltre 177 miliardi. La spesa complessiva finale è stata di 687 miliardi abbondanti, di cui più di 257 pagati dai privati di propria tasca e 430 dalle mutue.

Le cifre dicono quasi tutto. Dieci anni prima, nel 1960, il fatturato industriale fu solo di 210 miliardi, di cui 130 pagati dalle mutue. Già allora erano in gioco interessi massicci, tanto che in quegli anni si cominciò a indagare sul fenomeno farmaceutico, prima con articoli poi con un'inchiesta parlamentare. Da allora, per merito dei ministri della Sanità dei governi di Centro Sinistra, si sono adottati numerosi provvedimenti settoriali, valsi a fare sparire la piaga dei « medicinali inesistenti », a far diminuire di oltre 400 unità le ditte produttrici, a far scendere di 5000 voci le confezioni in commercio, a far abbassare il prezzo per almeno un terzo dei prodotti. Ma la spesa complessiva è continuata a crescere (del 126 per cento in dieci anni il fatturato industriale, di quasi tre volte la spesa dell'Inam).

Giulio Mazzocchi

Oggi riunione fra ministri per la riforma della sanità

I sindacati chiedono che siano istituite nuove farmacie comunali

(Nostro servizio particolare)
Roma, 1 settembre.

Il governo ha contrastato l'agitazione dei farmacisti così come era imposto dalla circostanza e come chiedeva la pubblica opinione. Il ministro della Sanità, Mariotti, ha fatto annunciare stasera alla tv che il governo ascolterà i farmacisti solo dopo la cessazione della loro protesta, ma facendo anche sapere che sono state date disposizioni ai prefetti per assicurare in tutto il Paese l'apertura delle farmacie e la fornitura dei medicinali ai mutuati in forma diretta, cioè senza pagamento.

Sono esattamente le decisioni previste fin da ieri: i farmacisti ne erano stati preavvertiti, ma oggi hanno egualmente fatto la serrata. Quest'atteggiamento non ha migliorato la loro posizione. Già ieri era apparso chiaro che non esisteva per loro la possibilità di fare una gara di forza con il governo, incoraggiato dai cittadini, dai sindacati e dai partiti. Oggi è ben evidente che, anche aprendo un colloquio con il governo, non solo i titolari delle farmacie, ma neanche i produttori di medicinali possono sperare di modificare le disposizioni del « decretissimo ». Anzi, l'agitazione ha sortito l'effetto opposto a quello che volevano raggiungere i suoi promotori.

E' adesso sul tappeto il « nodo », mai affrontato direttamente, di quel che incide in Italia, sull'assistenza sanitaria, il costo dei medicinali, dalla produzione alla rete di intermediazione (questa ultima, considerando i grossisti e i farmacisti, per il 30,8 per cento sulla spesa per i medicinali sostenuta dai cittadini). Si sono mossi per primi i sindacati chiedendo *« l'intervento pubblico nel settore della ricerca e della produzione dei farmaci »* e *« la estensione della rete distributiva attraverso le farmacie comunali e una riforma del sistema »*.

Sulla stessa linea incalzano i partiti di governo. *« Nessuna riforma è possibile* — dice il giornale del psu — *se si incomincia a pagare una taglia alla categoria. Una modifica del sistema delle licenze, una nuova disciplina del servizio (che porti l'Italia sul modello svedese, il quale non si può accusare certo di non essere socialista) sono necessarie comunque »*.

L'esempio della Svezia è quello del regime pubblico della distribuzione dei medicinali. Vi allude anche *La Voce Repubblicana*, citando alcuni farmacisti francesi che avevano preso essi stessi l'iniziativa di proporre la « nazionalizzazione delle farmacie », non potendo accontentarsi di un reddito annuo di 8-9 milioni.

Il discorso che può aprirsi tra il governo e i farmaceutici riguarderà, da questo momento, il ruolo e l'incidenza

Il ministro Mariotti

del settore nella progettata costituzione del servizio sanitario nazionale. Con il « decretissimo » il governo ha già previsto la valutazione e il periodico controllo del rapporto tra costo di produzione e prezzo di vendita dei medicinali. Ma è solo l'inizio. Se la riforma sanitaria si vuol fare sul serio, bisogna necessariamente risolvere « strozzature » come quella che oggi impone alla grande maggioranza degli ospedali di approvvigionarsi di medicine alle farmacie anziché direttamente presso le case produttrici.

Sulla riforma sanitaria domani si svolgerà, sotto la presidenza di Colombo, la prima riunione interministeriale. Mariotti è del parere che, per restare ancorati alla realtà, bisogna partire dal concetto che esigenza fondamentale è l'assistenza agli ammalati e che un'assistenza di tipo moderno non può *« non avere l'ospedale come punto di riferimento fondamentale »*. E' la tesi dell'immediato passaggio della rete degli ambulatori delle mutue sotto la direzione del sistema ospedaliero.

Il processo inverso, la costruzione delle unità sanitarie locali, richiederebbe troppo tempo e significherebbe, in questo momento, ritardare l'avvio della riforma di almeno tre-quattro anni. E' probabile che la riunione di domani non sia conclusiva. In ogni caso il governo non potrà lasciar cadere il suo impegno, né in questo settore né per le altre riforme (per la casa una riunione interministeriale è prevista per giovedì).

Il collegamento tra le misure congiunturali e le riforme non può essere soltanto logico, deve avere anche un nesso temporale evidente. I sindacati sono finora, nonostante le dichiarazioni critiche sul « decretissimo », in posizione di attesa. (Sulla stessa linea si schierano stasera le Acli). Il governo fa sapere che gli impegni saranno mantenuti e che, definita rapidamente una linea di condotta, si aprirà il colloquio con le organizzazioni dei lavoratori.

Fausto De Luca

I farmacisti stamane si riuniscono per decidere

(Nostro servizio particolare)
Roma, 1 settembre.

(g. m.) **Appena due ore dopo la dichiarazione di Mariotti la Federazione dei farmacisti ha fatto sapere d'avere convocato per domani, alle 13, a Roma l'assemblea straordinaria nazionale dei propri aderenti « per decidere sulle comunicazioni del governo ». E' probabile che domattina molti farmacisti desistano per proprio conto dalla manifestazione, e tornino a consegnare gratis le medicine ai mutuati.**

La tragedia di Roma

Roma. Il marchese Camillo Casati Stampa e la moglie Anna Fallarino vittime, con il giovane Massimo Minorenti, del delitto che ha sconvolto gli ambienti dell'alta società romana (Telefoto Farabola - I servizi a pagina 2)

Fedayn e soldati si scontrano nelle strade

Furiosi combattimenti ad Amman Attentato a Hussein: il re illeso

L'aeroporto chiuso al traffico, bloccate le comunicazioni con le capitali arabe Rafficche di mitra contro l'auto del sovrano attaccata ad un passaggio a livello

Amman, 1 settembre.

Violenti scontri sono in corso ad Amman dalle 18 di questa sera tra soldati del re e «commandos» palestinesi. Si combatte soprattutto nella zona prossima all'aeroporto, che è stato chiuso al traffico. Anche le comunicazioni telefoniche con le capitali arabe si sono interrotte verso le 22. Hussein è scampato ad un attentato.

Raffiche di armi automatiche sono state sentite in altre parti della città. Sono state anche udite esplosioni. Il portavoce del comando della lotta armata per la liberazione della Palestina ha dichiarato che erano in corso scontri in più punti della capitale. I primi incidenti, come s'è detto, hanno avuto inizio presso l'aeroporto di Amman.

L'attentato a re Hussein è stato annunciato dall'ufficio del Primo ministro. Il sovrano è uscito illeso da una furiosa sparatoria contro la sua auto lungo la strada che conduce all'aeroporto. Radio Amman ha precisato che l'attacco contro il convoglio è avvenuto alle 17,40 e che il re stava dirigendosi all'aeroporto per ricevere la figlia principessa Alia. L'attacco è avvenuto presso un passaggio a livello. Fino a questo momento non si ha notizia che abbia fatto vittime neppure fra le guardie al seguito del sovrano.

Un portavoce del comando della lotta armata per la liberazione della Palestina ha dichiarato che esponenti governativi e guerriglieri avevano partecipato — 24 ore prima che divampassero gli scontri — ad una riunione nel corso della quale avevano deciso di porre fine alle provocazioni e di fare in modo che la vita ad Amman tornasse alla normalità. Non si comprende dunque per quali ragioni siano scoppiati gli incidenti, della cui gravità è testimonianza il blocco totale delle comunicazioni tra Amman e le altre capitali arabe.

(Ansa - Upi)

Truppe e *jets* d'Israele penetrano nel Libano

Attaccate basi « fedayn »

(Nostro servizio particolare)
Tel Aviv, 1 settembre.

Truppe israeliane sono entrate la notte scorsa nel Libano ed hanno fatto saltare con l'esplosivo edifici nella località di Beit Lif, ritenuta una base da cui guerriglieri arabi operavano contro obbiettivi civili nell'alta Galilea. I reparti di Israele hanno incontrato una inaspettata resistenza ed hanno subito perdite: due feriti e un morto.

Rientrate le forze terrestri e raccolte le loro informazioni, *jets* israeliani hanno passato il confine e continuato l'attacco alle basi di guerriglieri in Beit Lif. Il villaggio dista circa tre chilometri dalla frontiera ed è nel Libano occidentale, entro un'area sulla quale il governo di Beirut afferma di aver autorità: a differenza della parte sud orientale del paese, chiamata *Fatahland*, attribuita ai palestinesi.

Pure questa zona è stata attaccata dall'aviazione israeliana stamattina per 45 minuti. Nell'offensiva terrestre, si apprende dal quartier militare di Tel Aviv, le truppe hanno demolito otto edifici e hanno catturato un sospetto terrorista portandolo in Israele per interrogatori.

L'esercito libanese afferma che gli edifici demoliti sono nove, e che in più altri dodici sono stati danneggiati: due persone hanno riportato ferite. Gli israeliani hanno detto di avere catturato armi, munizioni, mine e documenti. Sulle conseguenze delle incursioni aeree non è stato possibile aver informazioni.

L'attività sul fronte libanese ha ripreso intensità nelle ultime settimane, cioè da quando è entrata in vigore la tregua fra Egitto e Israele sul Canale di Suez.

Da tre settimane infatti le forze israeliane sono state impegnate più volte nelle zone di confine con il Libano e hanno perduto quattro soldati e due civili. Inoltre, secondo fonti israeliane, trentadue civili sono rimasti feriti. Tel Aviv ha precisato infine che dal territorio libanese sono partiti 45 bombardamenti, con razzi e artiglieria, che hanno provocato vari morti.

Copyright di « The Times » e per l'Italia de «La Stampa»

(*A pag. 10:* Nixon chiederebbe a Mosca di ritirare i missili avanzati sul Canale, *di Mario Ciriello* - I ministri d'Israele schierati con Dayan? *di Franco Martini*).

CRISI IN DUE CAMPI OPPOSTI

Israele e i palestinesi

La tregua d'armi sul Canale di Suez è in vigore da quasi un mese, dalla mezzanotte del 7 agosto; i primi colloqui dei rappresentanti d'Israele, Egitto e Giordania nel « confessionale di Jarring », come lo chiama « L'Express », risalgono ad una settimana fa, il 25 agosto. Ma la tregua è sempre appesa ad un filo sottile che potrebbe spezzarsi da un momento all'altro; i colloqui non hanno avuto sviluppi, perché immediatamente dopo l'incontro con Jarring il rappresentante israeliano è rientrato in patria per ricevere istruzioni dal suo governo.

Ora Golda Meir ed i suoi colleghi sono costretti a compiere quella scelta precisa che avevano sinora elusa, tanto essa si presenta ardua, quasi impossibile. Ma, dopo una settimana di consultazioni, il Consiglio dei ministri del 30 agosto non ha concluso nulla, né miglior sorte ha avuto la seduta di ieri. Israele sta quindi vivendo ore drammatiche, nelle quali ancora una volta, come nel maggio del '67, la scelta di una linea diplomatica potrebbe mettere in gioco il destino del paese.

Anche oggi, come allora, Israele è sottoposto ad una forte pressione da parte degli Stati Uniti perché adotti la linea più confacente agli interessi generali della pace. L'intervento americano merita certamente di essere apprezzato, posto che la pace è il bene supremo; ci si deve tuttavia sforzare di capire anche l'atteggiamento di Israele, che da quando esiste è invano alla ricerca della *sua* pace. Ora, proprio qui, sul come intendere la pace, si stringe il nodo drammatico in cui si dibattono gli israeliani.

Vi sono coloro i quali ritengono che la vera garanzia stia nel mantenimento di una buona parte dei territori occupati nel '67: ancora il 30 agosto la signora Meir ha dichiarato che è da escludere il ritiro completo da tali territori. Lo stesso giorno Nasser ha ribadito che lo sgombero deve essere invece totale. Su queste posizioni contrapposte non v'è alcuna possibilità d'intesa. Ma vi sono altri israeliani i quali sostengono che la sicurezza tanto agognata non risulterà da acquisizioni territoriali, ma da un accordo con gli arabi: in questo caso Israele avrebbe la protezione Usa, anche senza un formale trattato di garanzia, perché è interesse vitale degli Stati Uniti il mantenimento della pace e dell'equilibrio nel Medio Oriente.

Ma ci si può fidare delle promesse americane? Questa, nella sua brutale franchezza, è la domanda che sta al fondo del dramma di Israele. Scotta ancora il precedente del '67, quando Washington promise di fare riaprire gli stretti di Tiran, ma poi si trasse indietro e così Israele ritenne di poter risolvere la questione solo facendo ricorso alle armi. Adesso gli Stati Uniti hanno indotto Israele ad accettare il « piano Rogers », con la tregua ed il congelamento delle posizioni militari in una fascia di 50 km al di qua e al di là del Canale di Suez; ma non si sono mossi alle ripetute denunce israeliane delle violazioni egiziane, accertate dalla stessa ricognizione aerea americana. Perciò gli israeliani, come scrive *Le Monde*, si sentono *« abbandonati dai loro protettori e sacrificati all'egoismo delle grandi potenze »*.

Analoga, a termini rovesciati, ma altrettanto drammatica, è la situazione dei palestinesi, i quali non a torto temono di dover fare le spese di un accordo fra gli Stati arabi ed Israele: gli scontri sanguinosi di Amman sono, per così dire, lo sfogo della disperazione dei fedayn.

Da qualunque angolo la si consideri, politico o militare, dalla visuale araba o da quella israeliana, la situazione appare quindi quanto mai precaria. I rifornimenti di armi che l'Unione Sovietica continua a mandare in Egitto e che gli Stati Uniti stanno imbarcando per Israele possono rassicurare i protetti che i rispettivi protettori non li abbandonano: nel caso di Israele, vedendo onorato l'impegno preso in luglio da Nixon con la signora Meir, si dovrebbe attenuare la sfiducia nelle promesse americane, ma stipare altre armi in una zona esplosiva è un modo molto pericoloso di condurre il gioco diplomatico. Se il gioco fallisce parleranno di nuovo le armi.

Ferdinando Vegas

IL SOMMARIO

Intervista con il professor Bloch: è il "mago del colesterolo". Di Angelo Viziano 2

La morte di François Mauriac: di Giorgio Fattori 8

La bisca dei miliardi: il gioco d'azzardo clandestino a Milano. Dal nostro inviato Giovanni Arpino 3

Un finale di giovani al Festival di Venezia: dai nostri inviati Leo Pestelli e Lietta Tornabuoni 7

Palermo: il sindaco incriminato per abuso di potere 8

Protesta in Vaticano: i 140 gendarmi rifiutano di ritirare la paga 9

Pronto il patto tedesco-polacco: Brandt andrebbe a Varsavia per la firma 10

Universiade: con Franco Arese scatta oggi l'atletica 13

Cronaca cittadina 4, 5
Spettacoli 6, 7
Dall'interno 2, 5, 8, 9
Dall'estero 10
Economia 11
Automobile 12
Sport 13, 14
Ultime notizie 15

Analisi dall'estero 10

Stupiti gli aristocratici romani per il clamore provocato dalla tragedia

Nel diario intimo del marchese Casati i giochi perversi, la gelosia, il dramma

Quando il nobile si è reso conto che la moglie si era innamorata sul serio del play-boy ha deciso di farla finita - La famiglia del marchese ha fatto chiedere al magistrato la restituzione del taccuino verde sul quale il patrizio ha registrato le fasi dei convegni a tre - L'alta società è ritornata nelle ville fuori mura - A piangere sulla tragedia rimangono la figlia ventenne Anna Maria e i genitori dello studente

Un cattivo romanzo

Roma, 1 settembre.

Nel delitto di Camillo Casati sembrerebbe averci messo le mani un cattivo romanziere, un romanziere che scrive per demagogia, e tenta di tutto, anche gli appelli al cuore del lettore, per risolvere un intrigo già scommesso in partenza.

E' già disturbante che i personaggi siano «il marchese», «la marchesa» e «lo studente»: tali etichette rischiano ormai l'improbabilità. Ma tutto rotola nel modo più ignominioso quando «il marchese», dopo essere stato consenziente e più, ritratta il consenso, urla al telefono minaccioso, poi imbraccia il fucile e la fa finita per tutti e tre.

Il romanziere suggerisce che la furia omicida lo ha travolto, che lo ha travolto lo stesso amore per la moglie, sottoscritto a tutte lettere in un biglietto trovato dalla polizia dopo il fatto. Direi che proprio sulla base di queste risultanze, che hanno tutte l'apparenza della più assoluta coerenza, «il romanzo» suona falso. Suona falsa la sua conclusione, pure con l'indubbia pietà che desta.

«Ma non è una cosa seria...» aveva detto il marchese agli amici, parlando della recente passione di sua moglie che, diversamente dalle altre, si tingeva di serietà. Anche la citazione pirandelliana guasta l'insieme. Pirandello, proprio in *«Ma non è una cosa seria»*, riesce a far diventare serio un matrimonio concluso per burla attraverso l'inserimento di una terza persona, che invece di essere «studente» è un vedovo che incespica a parlare. Pirandello, nel costruire la storia, aveva perlomeno rovesciato i termini canonici del triangolo, col rischio rappresentato, invece che da un giovane, da un vecchio tutt'altro che affascinante da un punto di vista erotico.

Comunque, romanzieri a parte, nel delitto Casati c'è in gioco l'emancipazione sessuale, c'è il voler conquistare una indefinita superiorità etica sui criteri consueti di comportamento. Solo che questa superiorità è legata a una distinzione che più «vecchia» non potrebbe essere. Se la marchesa Casati concedeva il proprio corpo, col consenso anche visivo del marito (e pare che questi, nel taccuino, annotasse di volta in volta, con precisione, oltre al costo, il livello del «divertimento»), non avrebbe dovuto concedere poi la propria anima al partner eventuale.

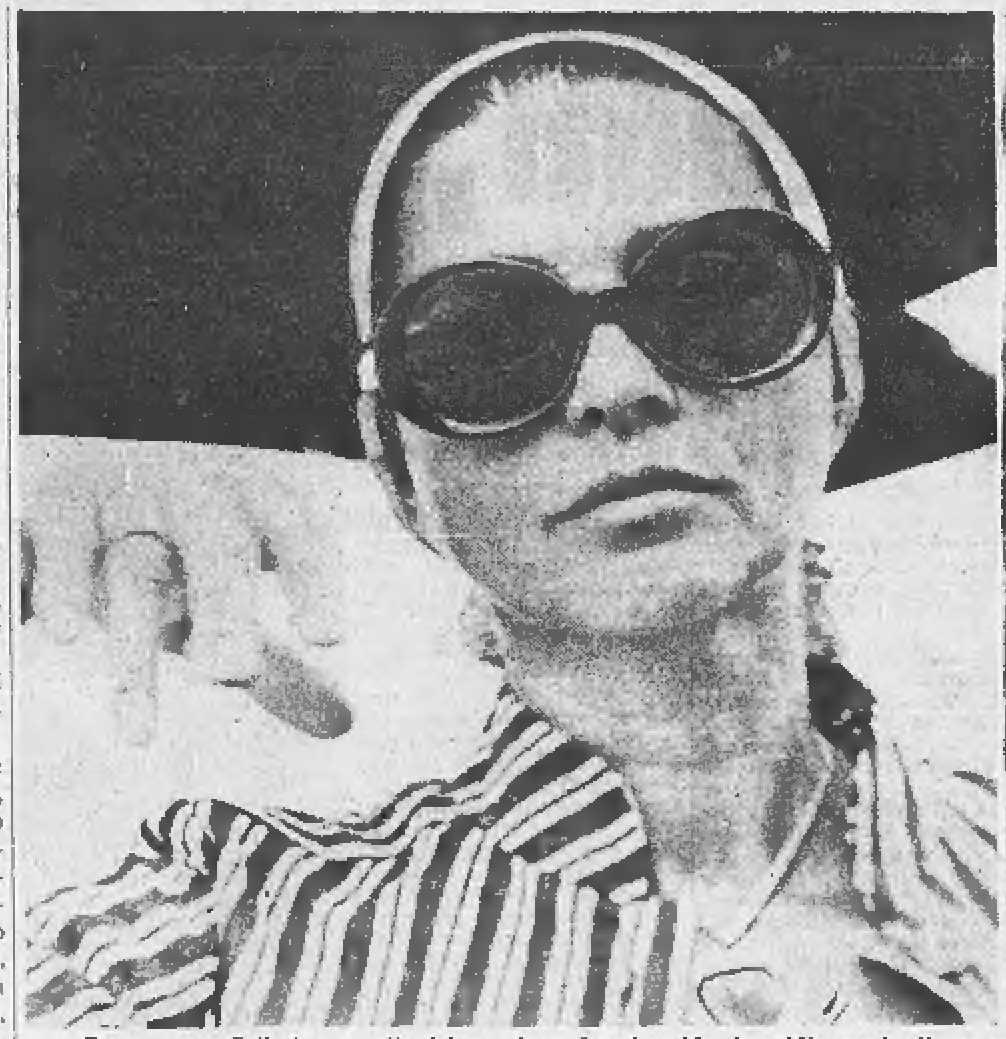
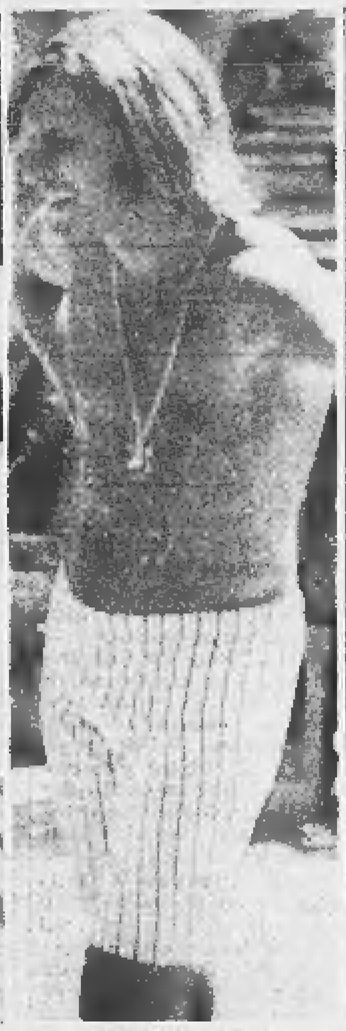
Insomma, nell'etica dei due coniugi, o perlomeno in quella del marchese, si verifica una netta distinzione tra *sesso* e *amore*. Ma distinzioni di questo genere sono tutt'altro che emancipanti: anzi, appartengono ai più vieti rituali della saggistica classica. *«Conceditti pure, ma serba intatta l'anima...»*.

Ora, i nostri gesti sono la nostra «anima», e l'unica purezza possibile, l'unica onestà, è di far coincidere questa con quelli. Cioè, di agire con verità: forse anche abbracciando il partito dell'annientamento della propria persona, purché si sia responsabili fino in fondo di quel che si fa e non si cerchi di far proseliti.

Socrate non diceva forse che è preferibile il truffatore che sa di truffare a colui il quale truffa senza rendersene conto? Infatti, con chi sa di truffare puoi parlare della truffa che compie, puoi finanche impedirgliela convincendolo che è male. Con chi non sa, o inconsciamente ha deciso di non sapere, o con chi ricorre ai sotterfugi più avvilenti per impedirsi alla coscienza, è sempre impossibile preventivare come andrà a finire.

Può andare a finire a fucilate, un pomeriggio d'agosto, in un appartamento che con la vista spazia su tutta Villa Borghese.

Enzo Siciliano

Roma. Anna Fallarino, moglie del marchese Casati, e Massimo Minorenti, gli amanti uccisi (Telefoto Team)

Cercò invano di distrarre la bella moglie portandola in viaggio e a caccia nelle tenute

(Nostro servizio particolare)

Roma, 1 settembre.

Hanno violato un mondo chiuso e antico i colpi di fucile con cui il marchese Camillo Casati Stampa ha ucciso la moglie Anna, il giovane amico di lei, Massimo Minorenti e se stesso. Vi è stupore più che indignazione per il clamore suscitato dalla tragedia di via Puccini tra gli aristocratici romani che da stamane hanno ripreso la via delle vacanze, da cui erano appena tornati. Chiamare stasera i nomi più blasonati della città è inutile, ovunque la servitù risponde che in casa non c'è nessuno: sono tutti ripartiti per il castello o la villa fuori le mura. Sono le rivelazioni venute dal diario intimo del marchese Camillo che hanno stordito; e già stamane la famiglia Casati Stampa ha fatto chiedere al magistrato che si occupa della vicenda la restituzione dell'agendina rilegata di verde sulle cui pagine Camillo Casati annotava dettagliatamente ogni episodio dei suoi giochi d'amore.

Roma. Anna Maria, figlia del marchese Casati (Tel.)

Le immagini dei tre protagonisti e vittime del dramma si vanno già confondendo. L'unica figlia del marchese Camillo, Anna Maria, nata dal precedente matrimonio con la ballerina napoletana Letizia Izzo, è già scomparsa da Roma. Una nobile famiglia amica l'ha ospitata nel suo castello sulla riviera laziale e la protegge dalla curiosità della gente. La ragazza ha soltanto vent'anni, il dramma che l'ha colpita può averla sconvolta. Stasera, al Palazzo di Giustizia è stato nominato il giudice tutelare che dovrà seguirla fino alla sua maggiore età. Si sono allontanati anche gli amici più intimi dei Casati Stampa e nessuno vuole più parlare di questa storia. *«Oggi, siamo turbati»*, ha dichiarato per tutti la donna più anziana della famiglia più nobile e nota di Roma.

Ma tutta la città parla di Camillo Casati Stampa, Camillino, come lo chiamavano nell'alta società, di sua moglie Anna Fallarino e del loro giovane compagno Massimo Minorenti. Tre personaggi che non avrebbero dovuto mai incontrarsi: lui con un nome di prestigio e ricchezze da fiaba, lei soltanto una intraprendente bella donna con tanto fascino, l'altro con vent'anni meno di loro ma con tanta voglia di vivere. Si sono invece trovati insieme nell'ambiente notturno dei «night-clubs», dove qualche bicchiere di «whisky» aiuta a superare le barriere sociali e a diventare amici più in fretta del normale, senza guardare troppo in fondo. Poche parole, la scoperta di qualche gusto in comune e subito il rapporto è diventato più stretto: l'intimità è venuta poco dopo, ma era soltanto un momento della loro vita, che continuava a scorrere diversa per ciascuno di loro.

Massimo Minorenti era alto un metro e ottantacinque, spalle larghe e begli occhi. Piaceva alle ragazze, e alle donne mature; a lui piacevano i motori potenti, su due ruote e su quattro. Il *cliché* del *play-boy* mitizzato dai rotocalchi era il modo di essere che poteva fargli riunire piacevolmente tutte queste cose, senza troppa fatica. All'Università, dove era iscritto alla facoltà di Scienze politiche, non aveva dato un solo esame. Lo studio era per lui un capitolo ormai chiuso.

Nella vita che vedeva spalancata davanti a sé («la mia scuola è la vita», andava dicendo ai vecchi compagni di infanzia), forse neanche Anna Fallarino occupava un posto definitivo. Ma alla donna era bastato il primo incontro per invaghirsene: dopo un matrimonio finito con l'annullamento della Sacra Rota e un secondo animato da rapporti difficili e avventurosi, sentiva probabilmente il bisogno di ancorarsi ad un amore unico al quale dare tutta se stessa. Massimo aveva 25 anni, lei 41 compiuti: poteva bastare la giovinezza del ragazzo a riempirle la vita. Così, nel timore di vederselo sfuggire, aveva cercato in ogni modo di legare Massimo: lo lusingava rendendolo partecipe di ogni momento della sua giornata, si preoccupava del suo avvenire, voleva aiutarlo a risolvere i suoi problemi e ogni riserbo del giovane era un motivo di timore che la rendeva sempre più possessiva nell'affetto.

Camillo Casati ha compreso presto ciò che era accaduto, la moglie si era innamorata. Per qualche tempo credette che fosse l'infatuazione di una estate e reagì portando Anna lontano da Roma e da Massimo Minorenti, in crociera, a caccia nelle tenute sparse per l'Italia. Ma al ritorno vide che il distacco non aveva giovato e provò allora a rientrare nel gioco, per divenirne nuovamente il protagonista e il regista. Non ebbe fortuna: vide che la moglie e il suo amico ormai lo sfuggivano e appena potevano si allontanavano senza di lui. Pretese a questo punto che fosse almeno rispettata la forma, non voleva scandali, la gente fuori del suo ambiente non avrebbe capito una vita coniugale che per lui era invece più o meno normale. *«L'amore vero è quello che conta e il resto sono gesti»*, diceva agli amici meno disinvolti di lui. Ma continuò a credere che avrebbe riavuto sua moglie e tutto sarebbe tornato come prima, certamente lo sperò.

Quando infine si rese conto che del passato gli sarebbero restati soltanto un diario di vita vissuta ed un pacco di fotografie di estetica da fine secolo, concepì l'idea di farla finita. Pensava forse soltanto di uccidere se stesso quando nella notte di sabato scorso telefonò più volte alla moglie, prima ordinandole di lasciare i suoi amici e poi minacciandola di morte assieme ad essi.

La marchesa, che conosceva quale violenza nascondesse il gelido distacco di lui, se ne impaurì, e anche Massimo Minorenti. Ma non potettero credere che Camillino avrebbe davvero ucciso. Così sono andati incontro alla fine della loro vicenda: l'avevano cominciata insieme e il marchese non ha potuto sopportare l'idea che la continuassero da soli.

A piangere questa tragedia, soli, sono restati ora i genitori di un ragazzo di 25 anni, la madre colpita da un collasso cardiaco nell'apprendere la scomparsa del figlio, ed il padre, consulente dell'Eni, sconvolto dal dolore; e una giovane di 20 anni che ha veduto dissolto di un colpo anche il ricordo della sua famiglia.

Livio Zanotti

Commento dell'Osservatore

«Una lùce sinistra di degradazione»

Città del Vaticano, 1 sett.

«Il tragico fatto passionale che da due giorni occupa le cronache di Roma rivela al suo fondo degradazioni e tolleranze di ordine coniugale ed extra coniugale che gettano sinistra luce sui cedimenti di costume cui giunge il nostro tempo». Con questa affermazione il direttore dell'*Osservatore Romano* inizia una sua nota, pubblicata dall'organo Vaticano, sul tragico episodio.

«*Non basta* — aggiunge Manzini — *la dignità di una famiglia, il privilegio di un nome, l'eredità di una tradizione a salvaguardare da diffuse ed abominevoli esperienze; la ricchezza, anzi, può diventare condizione agevole al perseguimento di torbide licenze*». Manzini afferma poi di non voler entrare oltre il velo della tragedia, «*ma il monito a certe concezioni di vita dominate dal piacere facile erompe tragicamente dalla realtà*». Egli aggiunge che i mali che aggravano la condizione dei costumi sono la minore certezza e chiarezza della coscienza morale comune, le condotte niente affatto rigide, la pressione culturale in senso relativistico, scettico, agnostico che disorienta e vince le resistenze individuali e familiari già indebolite dalle moltiplicate pressioni edonistiche e decadenti.

«*Se i protagonisti che ne sono le vittime destano pietà, ripetiamo che le concezioni e i cedimenti convenzionali e conformisti che macchiano i rapporti umani e degradano i livelli sociali impongono la più severa condanna*». Manzini osserva che non si deve imputare solo alla ricchezza la responsabilità di crolli familiari che si rivelano più diffusi dell'immaginabile e che sgomentano: «*Diciamo invece che è la totalità del corpo sociale ad essere tentata ed inquinata da questa serie di false ideologie, di predicazioni delittuose, di sollecitazioni perniciose, anche se la gente più umile per la stessa difficoltà e pena e fatica della esistenza, resta immune dalle più torbide esperienze*».

(Ag. Italia)

A Soncino le salme dei marchesi Casati

Milano, 1 settembre.

Le salme di Camillo Casati e della moglie Anna Fallarino saranno traslate domani a Soncino. Oggi è stata compiuta l'autopsia e si è avuta la conferma che i colpi sparati sono stati sette: tre alla donna, due al giovane Massimo Minorenti e due (di cui uno forse a vuoto) allo stesso Casati. La morte per tutti è stata pressoché istantanea.

(Ag. Italia)

Nel 1964 Premio Nobel di fisiologia

Intervista al prof. Bloch il "mago" del colesterolo

Lo scienziato, a Milano per una conferenza, dice: «Entro pochi anni sarà possibile realizzare la riproduzione della cellula in vitro»

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 1 settembre.

Stasera alla «Fondazione Giovanni Lorenzini» il prof. Konrad Bloch, studioso di biochimica all'Università di Harvard, ha svolto una conferenza ad alto livello scientifico sulle ultime ricerche intorno ad un argomento che si proietta in pratica nel vasto campo dell'aterosclerosi e per cui nel 1964, insieme con Feodor Lynen, gli venne conferito il Premio Nobel per la fisiologia e la medicina. La motivazione fu precisamente: «Per la sua scoperta riguardante il meccanismo e la regolazione della sintesi del colesterolo e il metabolismo degli acidi grassi».

Ormai per via della volgarizzazione medica e per i discorsi stessi tra i frequentatori delle mutue, il binomio colesterolo-aterosclerosi sembra indissolubile. La gente ha appreso e ripete — non sempre a proposito — che un tasso troppo elevato di colesterolo nel siero del sangue circolante può essere indice di un aumento delle probabilità di incappare nella aterosclerosi.

Dire aterosclerosi, invece del più comune termine di arteriosclerosi, significa sottolineare quel quadro del male caratterizzato dalla deposizione sotto la parete più intima dei vasi sanguigni di una sostanza detta colesterina o colesterolo e di lipidi (grassi). Si tratta di depositi sparsi che emergono dall'interno del lume arterioso come chiazze giallastre di diversa ampiezza e a contorni irregolari. Sono alterazioni degenerative vascolari, le placche ateromatose.

Quanto la dieta influenzi la colesterolemia (tasso di colesterolo nel sangue) è però oggi non molto chiaro. L'enigma nasce dal fatto che il colesterolo dell'organismo dipende da due fattori: la dieta e la sintesi endogena (interna all'organismo). Organi produttori in scala discendente: il fegato, il surrene (ove il colesterolo serve alla sintesi degli ormoni steroidi), la pelle, le ghiandole maschili e le ovaie (il colesterolo è precursore degli ormoni sessuali) e in minima misura anche la parete delle arterie.

Ma in sostanza per quali vie il colesterolo viene prodotto ossia sintetizzato direttamente dall'organismo? All'interesse scientifico la scoperta del meccanismo di tale biosintesi poteva aggiungere in pratica l'apertura della possibilità di frenare la formazione in eccesso del colesterolo, che non può essere ridotto con le sole restrizioni dietetiche. Ciò mediante interventi su qualche tappa intermedia del meccanismo stesso. Orbene la domanda Bloch se l'è posta sin dal 1938 quando aveva appena conseguito il dottorato di ricerca alla Columbia University di New York e venticinque anni dopo, per averne dato esatta risposta, ebbe il Premio Nobel. Bloch ha dimostrato che a tale sintesi l'organismo arriva partendo dall'acido acetico — confermato come il solo vero precursore — attraverso ben trentacinque tappe, col conforto di numerosi enzimi (proteine che accelerano i vari passaggi metabolici).

Milano. Il prof. Konrad Bloch (Tel.)

Appena arrivato nel pomeriggio d'oggi a Milano l'insigne scienziato, uomo schivo, semplice, notoriamente riservato, ma ispirante immediata simpatia, mi ha concesso un colloquio. Siamo partiti naturalmente dal colesterolo, e dagli acidi grassi — cavallo di battaglia della sua vita di ricercatore — ed egli ha finito con l'arrivare alla previsione della ricostruzione delle cellule in provetta.

«E' di interesse, dice Bloch, *tenere presente che tutte le cellule comportano una membrana in cui i lipidi (grassi) giocano un ruolo fondamentale. Lo studio delle membrane biologiche è un problema della biologia oggi*».

Bloch sostiene che molti scienziati oggi pensano che si possano costruire entro dieci anni le cellule in provetta, naturalmente le cellule semplici, batteriche, e prima di tutte la escheridia coli che è l'entità cellulare meglio conosciuta.

«E potrà ... moltiplicarsi?»

«*La cellula, come è noto, è costituita da numerosi componenti. Se si è in grado di riprodurli tutti e disporli nella sequenza esatta, ne deriva come necessaria conseguenza che l'intero meccanismo cellulare si può riprodurre*».

«Si può perciò stimare che nei prossimi anni la ricostruzione *in vitro* di una cellula vivente sarà possibile?»

«*Questo non deve sembrare troppo azzardato, perché l'esperienza di questi ultimi anni ha dimostrato che il nostro modo di pensare è troppo conservatore e viene facilmente superato dalla realtà*».

«E quali potrebbero esserne le conseguenze?».

«*Sono molto difficili da prevedere*».

Tuttavia Bloch ammonisce che è opportuno allo stato attuale avvicinarsi a questi studi esclusivamente con spirito scientifico ed accademico. Gli aspetti più pratici seguiranno poi e saranno in certi casi favorevoli ed in altri no.

Angelo Viziano

Un importante settore della nostra economia

Firenze: la moda fatta di pelle presenta le novità d'autunno

Duemila espositori alla grande rassegna di scarpe, vestiti e accessori
Nei primi sei mesi del '70 esportate scarpe per quasi duecento miliardi

(Dal nostro inviato speciale)

Firenze, 1 settembre.

Il gran luna-park della moda, dopo la tregua breve e abbastanza inquieta di agosto, riapre i battenti. Domani qui a Firenze si inaugura la decima Mostra internazionale delle calzature, pelletterie, cuoio: duemila espositori italiani, 83 stranieri di 14 Paesi.

Settembre, oltre che il mese dei matrimoni, è sempre stato il mese delle scarpe. La stagione della moda è un po' come quella del teatro, si avvia in autunno e c'è una certa logica nel cominciare dal «basso» nell'illustrazione e presentazione delle novità. Tuttavia il settembre '70 in questo campo (ma forse negli altri, no?) si annuncia polemico. Crisi generale, crisi di settore: preoccupati gli industriali specializzati e gli operatori economici benché il discorso, collegato a quello generale dell'abbigliamento, richiami non solo i diretti interessati ma anche gli osservatori, in senso lato, del «costume». Uno stivale o un sandalo non sono più un avvenimento che si possa isolare: coinvolgono da una parte una area finanziaria di notevolissimo peso; dall'altra il grosso pubblico chiamato a scegliere ma sempre più indeciso, tra bombardamenti massicci di idee disparate, caotiche, provvisorie.

«*Urge dare un indirizzo solido e consapevole alla moda in questo periodo troppo spesso fonte di disorientamento*», si è detto ieri durante la conferenza stampa degli organizzatori della Mostra. Sante parole. E' noto che dalla confusione sono nate negli ultimi dodici mesi difficoltà all'intera industria del «vestire» ed anche, seppure in percentuale minore, a quella calzaturiera. La scarpa «made in Italy» ha sempre un grande prestigio, l'esportazione è salita dai 169 miliardi dei primi sei mesi del '69 ai quasi 200 del 1970; ma i pessimisti affermano che i magazzini non si sono completamente svuotati della merce in vendita ed il pericolo più incombente non è soltanto la temuta restrizione delle importazioni da parte degli Stati Uniti quanto la nostra non abbastanza vigorosa lotta per conquistare altri mercati esteri e soddisfare quello interno. In che modo superare tale *impasse*? «*Trovando una vera "linea italiana"*» — risponde Guglielmo Volpini, presidente della "Campionaria" — «*affinché si agevoli l'affermazione dei creatori dell'industria nazionale*».

Dal 3 all'8 settembre, la durata dell'esposizione, tra scarpe, borse, abiti, accessori già pronti per il '71, iniziative di un po' tutti i generi ruoteranno attorno a questo problema: partecipi non solo gli italiani ma anche gli stranieri, invogliati a venire e a discutere addirittura con un'organizzazione di voli «charter» tipo «Chicago-Firenze», «Nuova Delhi-Firenze». Di giorno, seminari e tavole rotonde; di sera, sul palcoscenico dell'Auditorium della Sala dei Congressi, le sfilate di modelli a suon di musica nello spettacolo «Florence Idea» che, con la regia di Sandro Massimini, ebbe buon successo già lo scorso anno.

E, da ultimo, la premiazione dei concorrenti dello «Stivale d'Oro»: gara nuovissima, tanto meglio se ispirata a quel «Compasso d'oro» che nel campo del *design* ha avuto parecchie benemerenze, specie nelle sue prime edizioni. L'intenzione è di raccogliere e segnalare il meglio delle opere degli stilisti e dell'industria della pelle. Questo potrebbe essere, davvero, un sia pur piccolo passo avanti verso quella «selezione» di cui ogni settore dell'abbigliamento ha impellente necessità. Quanto al «coordinamento», le voci locali sono piuttosto battagliere. La mostra fiorentina si apre a quarantott'ore di distanza dalla chiusura di una consimile, il «Micam» a Milano. Non si tratta, dicono qui, di farsi la guerra, ma di dare un volto preciso, differenziato alle manifestazioni. Che comunque sono sempre troppe: questa è un'altra piaga, una delle più gravi, della moda italiana.

Mirella Appiotti

APECO DUPLECO — Sistemi di copiatura e Duplicazione d'ufficio

ricerca

AREA MANAGER

per la propria Filiale di Torino

La persona prescelta, che risponderà direttamente alla Direzione Commerciale, avrà una provata esperienza nel settore specifico o nel settore dei beni strumentali, una cultura superiore e non dovrà superare i 35 anni

La posizione offerta comporta l'assunzione di compiti di estrema responsabilità, correlati alle funzioni specifiche alle quali si adeguano perfettamente la retribuzione prevista e l'inquadramento nella 1ª categoria, uniti ad interessanti possibilità di carriera nell'ambito dell'azienda

Costituirà titolo preferenziale (anche se non determinante) la conoscenza della lingua inglese

Il curriculum vitae, comprendente l'indicazione (comunque non vincolante) delle pretese economiche, verrà trattato con la massima riservatezza e dovrà essere inviato a

APECO - DUPLECO - Direzione del Personale
C.so Garibaldi 49 - 20121 MILANO

LA MORTE DEL GRANDE SCRITTORE

Vecchio Mauriac

(Dopo una vita di accese polemiche religiose e politiche, a 85 anni cercava ancora nuove bandiere)

François Mauriac

Parigi, 1 settembre.

«Sono come un uomo disceso da un treno in corsa, o meglio caduto con violenza da un treno, che ha vagato per molto tempo lungo la massicciata, sentendo rombare altri treni e guardando scomparire nella nebbia il fanale dell'ultimo vagone sul quale pensava di non risalire mai...».

Così François Mauriac riprese a scrivere sul *Figaro Littéraire* l'11 marzo scorso, dopo quasi un anno d'immobilità per una caduta nel bagno in cui s'era fratturata la spalla destra. Ora l'ultimo treno è passato. Mauriac non si era mai ripreso bene da quell'incidente, avvenuto in una domenica cruciale per la sua vita di scrittore militante: il 27 aprile del 1969, quando il referendum allontanò De Gaulle dal potere. Ricoverato con segretezza all'ospedale Pasteur è morto a 85 anni, assistito dalla moglie, i quattro figli, i nipoti, un prete. La vita l'ha lasciato con solenne lentezza per dargli modo di guardare indietro l'ultima volta, circondato dalle persone che più amavano. Lo ha accompagnato alla morte la fortuna di cui non aveva mai dubitato. «*La mia buona stella è tale* — disse un giorno — *che me ne andrò al momento giusto da questo mondo, quando sarà diventato davvero inabitabile*».

Forse il mondo mai era ancora inabitabile per François Mauriac che a 83 anni aveva pubblicato, e con grande successo, un nuovo romanzo. Ma gli avvenimenti sembravano ormai superarlo. Il maggio degli studenti l'aveva lasciato «*mortificato per non aver capito in tempo*». Il generale De Gaulle, che non aveva esitato una volta a definire più grande di Napoleone, si era ritirato in campagna; le inquietudini rinnovatrici della Chiesa disorientavano la sua fede di cattolico intransigente, «*per i troppi preti che non dovrebbero esserlo*».

Il famoso «Taccuino», ripreso e interrotto più volte nella fatica di un'impossibile convalescenza, sembrava frettoloso e ormai stanco. Con istintiva genialità di polemista Mauriac cercava nuove bandiere e nell'ultima pagina pubblicata aveva fatto con tono profetico l'elogio di Jean-Jacques Servan-Schreiber «*nuovo Barrès alla conquista di Nancy*». Nove anni prima aveva clamorosamente rotto con Schreiber e *L'Express* per difendere De Gaulle. Il suo ripensamento era all'altezza dei colpi di scena del passato, ma non aveva fatto molto chiasso. Ormai era vecchio, anche per la Francia che non abbandona i suoi miti, e l'attenzione per questo combattente solitario della politica si andava spegnendo.

Mauriac era cresciuto in un quieto e agiato appartamento di Bordeaux, sotto l'occhio vigilante di una madre vedova, donna austera, devota, tenacemente attaccata alla piccola proprietà di campagna, in una casa dove entrava un solo giornale, *La Croix*, di estrema destra e antisemita, e dove si parlava del caso Dreyfus per ammonire che «*il tribunale non sbaglia mai*». E' la provincia avara e borghese che Mauriac farà rivivere nei ventitré romanzi, l'aria chiusa del cattolicesimo rispettabile e ipocrita che denuncerà fino nel suo ultimo libro *Un adolescent d'autrefois*. Le grandi scelte della vita di Mauriac avvennero da ragazzo quando un giorno l'invisibile mano di Dio «*lo buttò in ginocchio*»: con inflessibile coerenza ha combattuto per ottant'anni la sua crociata di cattolico, senza molta carità per i nemici: Gide, Cocteau, Sartre, e anche i credenti «*troppo deboli*» come Bernanos.

Nel 1909 era un giovane professore di lettere a Parigi quando pubblicò in una rivista una raccolta di poesie. «*Da venti giorni mi abbandono alla musica affascinante di questo sconosciuto di cui non so niente... Questo nuovo venuto è figlio e nipote di un Verlaine che non ha rimorsi*». Sono frasi famose di un articolo di Maurice Barrès, deputato e scrittore, che lanciava lo sconosciuto poeta di Bordeaux nella gloria letteraria. Il primo romanzo usciva quattro anni dopo. Il più bello e il più caro a Mauriac, la storia dell'avvelenatrice *Thérèse Desqueyroux* è del 1927, quando già si profila da lontano la feluca d'accademico di Francia. Un misterioso male alla gola sembrava improvvisamente dovesse ucciderlo, Mauriac si opera, è salvo. I suoi nemici diranno che drammatizzò il suo male perché l'Accademia di Francia si affrettasse ad accoglierlo.

Il Premio Nobel venne nel dopoguerra, a raddoppiare i nemici. «*Cinico di sacrestia*», «*Vecchia cornacchia elegiaca*» sono definizioni che accompagnano i suoi successi letterari e l'incessante moralismo di cattolico militante. La più feroce la inventò il suo coetaneo e ex amico Marcel Jouhandeau: «*Una vipera che ha fatto la prima comunione*». Mauriac ricambia i colpi. Passa la vita a pentirsi dell'ammirazione giovanile per *La porta stretta* di Gide e quando Cocteau muore il suo necrologio è spietato. «*Ma chi siete mai, caro maestro? Uno scrittore che ammiriamo, ma che non possiamo più sopportare*» scriveva Peyrefitte aprendo una famosa polemica. Il cattolico e lo scrittore si confondono nel giudizio di quanti lo contestano e Mauriac lo trova logico: perché la sua vita e i suoi libri sono segnati da un'inflessibile fede di cristiano.

E' stato amico di parroci, di cardinali e di papi, ma la sua umile devozione ostentata molte volte come una sfida, non gli impedì di schierarsi pubblicamente contro la Chiesa, insieme con Bernanos, nella guerra di Spagna. Fu la prima scelta politica che doveva rivelare la sua terza personalità, di intellettuale impegnato allo scoperto in tutte le battaglie. Non fu sempre coerente «*ma* — diceva — *ho la modestia di accettare le mie contraddizioni*». In una Francia fiacca e distratta fu tra i primi a condannare Hitler e il fascismo; poi dopo la disfatta elogiò incautamente Pétain, «*questa voce che viene dalla storia*», riscattandosi con la collaborazione clandestina al *Figaro*. Finita la guerra ebbe un breve *flirt* con i comunisti, quindi passò nel partito cattolico a criticare senza indulgenza De Gaulle che doveva poi mettere sul piedestallo più alto in una nuova, clamorosa conversione.

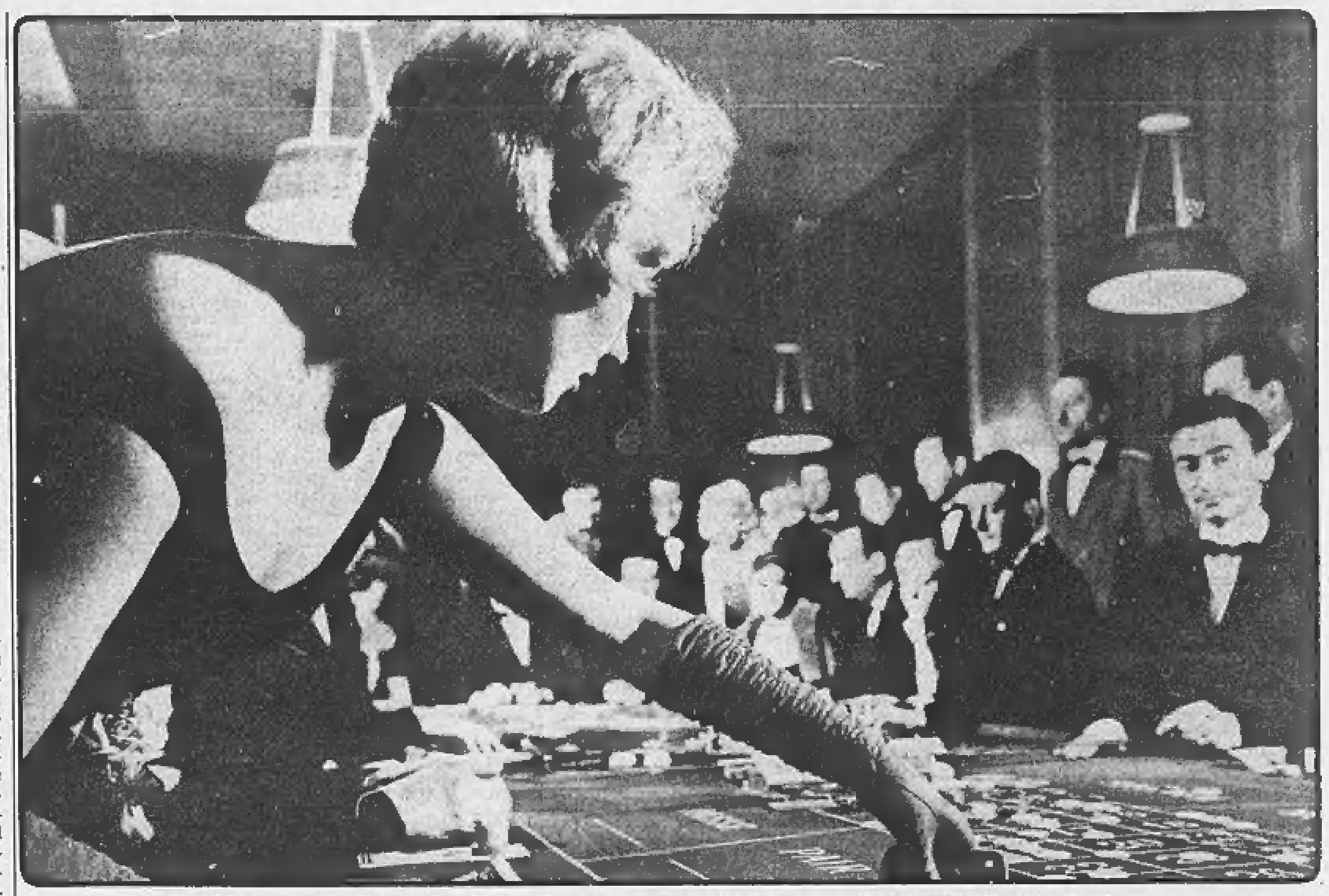
Aveva il gusto della provocazione senza compromessi e le sue esagerazioni furono polemiche, però mai servili od opportunistiche. Era un grande scrittore, assistito dalla vena sino al lungo tramonto della vita, era ricco e onorato. Accettò di battersi sempre a suo rischio: «*De Gaulle mi è costato caro* — commentò una volta — *la metà del mio pubblico*». Gli piaceva essere al centro della scena, ma per un gioco senza illusioni. Nella sua ininterrotta professione d'amore per la Chiesa, la Francia, i generali carismatici, la famiglia, era nel fondo un uomo solo, gelato dalla troppo lunga vecchiaia. «*Quando morirò* — disse — *voglio che mi seppelliscano sotto la mia quercia a Malagar, perché è l'albero più solitario del mio giardino*».

Giorgio Fattori

IL GIOCO D'AZZARDO CLANDESTINO A MILANO

La bisca dei miliardi

Dadi in pubblico e «roulettes» volanti sono il fenomeno più vistoso; ma è negli pseudo circoli ricreativi e culturali che il giro delle puntate diventa vertiginoso - La polizia non s'illude di stroncare un'attività così mobile e sfuggente: tuttavia, è scomparso il racket vero e proprio, con i «gorilla» pronti ad usare il mitra - La figura avventurosa del «professionista»



«Suspense» al casinò: questo il volto legale di una ben più diffusa, e tenebrosa, voglia di gioco (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)
Milano, agosto.

«Mi farei un deca», azzarda l'uomo accostando adagio l'auto al gruppetto di ombre già coagulate nel centro della piazzetta. Il cono di luce d'un lampione manda striature pallide e rapide macchie livide su guance, palpebre, braccia di uomini repentinamente tese in cerchio. Siamo in Largo Augusto, a cento metri dal duomo milanese, a pochi passi dalla banca dove esplosero le bombe di cui è accusato Valpreda.

«Deca» significa ovviamente diecimila lire, il gruppetto di ombre è formato da giocatori d'azzardo che manovrano dadi. Non solo lenoni in attesa delle loro protette, non solo piccoli bari, ma anche qualche professionista amante del gioco, incallito nel tentare una sorte più grottesca che tragica.

Le "galoppe"

Intorno alla piazzetta fanno sosta le auto, talune a motore ancora acceso. Colani presuntuosi di papponi, ma anche le sobrie cilindrate di alcuni nottambuli, usciti dal cinema dopo la mezzanotte e che qui, fino alle tre, alle quattro del mattino, partecipano alla «battuta». Un rotolare di dadi e di banconote che muovono biglietti da mille a centinaia, in un velocissimo trafficare di mani rapinose.

I dadi in pubblico, a Largo Tirana, di fronte alla Stazione Centrale, e ora anche in pieno centro, sono, con le roulettes volanti, il fenomeno più vistoso del gioco illegale a Milano. I soldi scivolano, anche se tutti insieme non costituiscono certo le cifre che in una sola notte si giocano nei «circoli», istituzioni nate con intenti ricreativi, o addirittura culturali, ma che verso determinate ore si trasformano in autentiche bische, talune lussuose, talune appena appena più equivoche.

Le «galoppe», alias «vedove», alias cambiali, e i «Giuseppe», alias «lingue», alias assegni post-datati, turbinano in una giostra infinita: si parla di miliardi che Milano agita intorno ai dadi, allo «chemin», alla pallina d'avorio, anche se l'estensione del fenomeno non è così ampia come a Roma, a Napoli, a Palermo. Qui, tuttavia, la somma globale spesa per il gioco clandestino dai milanesi è assai più alta. E le vittime? Infinite: si va dal tassista che s'è «mangiato» coi soliti «burlotti» (cioè fagioli, ossia dadi) due vetture in piazza San Babila, in poco più di un'ora, ritornando da «padroncino» a semplice dipendente, fino al professionista di nome, che batte impossibile banchi da due, cinque, dieci milioni in un circolo, come ai suoi tempi Faruk al Palm Beach di Cannes.

Tuttavia molto è cambiato dai tempi dei Sacchi e dei Tirltiello, che nel settembre del '67 dovettero capitolare di fronte alla polizia. Non esiste più un vero racket delle bische, con protettori pronti ad usare il mitra, decisi a spartirsi in veri duelli di gangs le zone di influenza. Il gioco, di per sé, è invincibile, la polizia può intervenire solo se attorno ad esso si creano interessi, traffici, pericoli d'altra natura.

Che può fare una pattuglia della «Mobile» contro i giocatori di dadi notturni? Se riesce a sorprendere i «pali», scaglionati all'intorno e lesti ad avvertire con fischi e colpi di clacson, può al massimo requisire il «materiale», e i soldi in terra (unica paura dei giocatori). L'iter poliziesco si ferma qui: in pochi minuti il giocatore sa di tornare libero, dopo una denuncia, una contravvenzione. Per questo tanti assidui dei «burlotti» si piazzano sui marciapiedi persino con ostentazione, dopo aver tirato fuori dai bagagliai delle auto seggioline pieghevoli o addirittura sdraio da spiaggia.

Dicono i funzionari della polizia: è praticamente impossibile spegnere le voglie di un giocatore, soprattutto oggi, con le possibilità di movimento che ha una bisca clandestina attrezzata, rapida a traslocarsi da un alloggio all'altro, e con organizzazioni internazionali che combinano addirittura voli charter per trasportare comitive di persone irreprensibili ora in Inghilterra, ora in Jugoslavia, ospiti di un hotel che ha il suo naturale casinò annesso, come una villetta sperduta ha la cuccia per il cane fedele.

Irruzioni, sorprese notturne, accerchiamenti spettacolari, denunce a ripetizione hanno, tra il '65 e il '68, messo un freno alle smanie di potere dei protettori e al dilagare delle bische. Il giro di vite ha costretto il gioco clandestino dei milanesi a muoversi con accortezza, via via cercando soluzioni più mascherate e tepali, meno avventurose. L'ondata di malavita aveva cercato, in quegli anni, di darsi una struttura all'americana: congegni elettronici, trabocchetti, parole d'ordine, cellule fotoelettriche, specchi speciali alle porte, suonerie, sorveglianza condotta da appositi «gorilla»: tutto per proteggere le bische, renderle più efficienti, assicurare alla clientela un minimo o un massimo di sicurezza.

Inutili suonerie

Ma è proprio il gioco a tradire il giocatore. Come per esempio accadde in un capannone industriale, attrezzato a bisca, e protetto da un sistema di difesa ritenuto sicurissimo, dato il numero di suonerie, trappole. Quando entrarono gli uomini della «Mobile», eludendo i sistemi d'allarme, nessuno se ne accorse. Anzi: il commissario e i suoi, in piedi attorno al tavolo, aspettarono un buon quarto d'ora prima di intervenire, aspettarono cioè che sul tappeto ci fosse il massimo delle puntate.

Due anni fa un settimanale milanese condusse una sua inchiesta sul gioco clandestino nella capitale lombarda. Fece i nomi di determinati protettori politici, parlò di collusione tra ambienti romani e interessi locali, di aderenze altissime. Non seguirono né smentite né querele, il fenomeno del gioco, a parte gli impudichi dadi da marciapiede, si limitò a trincerarsi nei soliti circoli, che la polizia tiene sotto controllo ma dove non può fare irruzioni tutte le sere e addirittura tre o quattro volte per sera. I circoli, tutti con tanto di stemmi, patenti nobiliari, ovvia rispettabilità, si trovano in centro, occupano appartamenti di palazzi che nessun privato, per quanto ricco, potrebbe tenere in affitto. La «ragione ricreativa», o «culturale», evidentemente lo consente.

Ex "croupiers"

Naturalmente, nel labirinto del gioco d'azzardo clandestino, le figure più enigmatiche (ma vero sale dell'ambiente) sono quelle dei professionisti: ex giocatori bruciati che sono passati dall'altra parte, con funzioni di organizzatore, di direttore di sala; ex croupiers di casinò che sono stati espulsi dai luoghi «deputati» per motivi facilmente intuibili; e veri e propri giocatori di mestiere, rotti a ogni avventura, ad ogni trucco o sospetto di trucco altrui, impegnati secondo calendari che li vedono una sera a Milano, la sera dopo a Portofino, il giorno seguente a Roma o a Montecarlo. Sempre alle prese con carte da poker, sabot di chemin, dadi, amministrando crediti e debiti intricatissimi.

Un buon giocatore professionista (talora temuto, talora atteso come nei vecchi western, che lo vedevano figura tipica, o in certi film americani più recenti, fitti di uomini dal braccio d'oro e dall'asso facile) dovrebbe metter da parte — pare — sui cinque e più milioni annui, detratte le spese, e naturalmente a danno di coloro che, vogliosi di una partitina svagante, si lasciano una sera prendere dalla tentazione. Il buon professionista, tra l'altro, non deve neppure deludere troppo il «cliente» con vincite eccessive, deve saper mantenere relazioni irreprensibili e quasi sportive, gioiose. Inoltre ha bisogno di locali adeguati, di informazioni precise, si muove insomma come un tecnico esperto nelle ricerche di mercato, che agisce solo quando la cornice delle sue conoscenze è completa e in ordine.

E la vittima? Ma la vittima è, da sempre, come il vecchio conte Vittorio De Sica in un film di molto tempo fa: interdetto, strettamente sorvegliato dalla moglie, perquisito con garbo ma senza pietà dal cameriere quando esce di casa perché non asporti una statuina, un piatto d'argento, il conte si rassegnava a giocare (e perdere) a scopa col figlioletto del portinaio, annoiato ma implacabile nel vincergli, una carta dopo l'altra, la fantomatica villa in campagna, il fantomatico palazzo, l'inesistente scuderia.

La vittima — si dice — è «la gioia del focolare» per chi sa governare dadi e carte come un chirurgo maneggia il suo bisturi, tanto sottile quanto implacabile. E la vittima lombarda pare sia la più grassa, la meglio disposta, quella che meno soffre quando «sanguina dagli orecchi» e cioè perde, si accanisce, riperde.

Resta memorabile il discorso di quattro personaggi riuniti al caffè come per un'autentica tavola rotonda di lavoro. In incorreggibile cadenza astigiana si rinfacciavano le colpe, le disavventure, splendori e declino di tutta una vita. Finché il più autorevole così redarguì i compari: «M'avete fatto perdere Nizza, m'avete fatto perdere Evian. Sanremo e Venezia: cancellate. Se andiamo in Jugoslavia ci guardano come cani in chiesa. E sul Marocco? Cosa dire sul Marocco? Persino lì abbiamo dovuto mettere una croce. Credete di meritarvi Las Vegas, voi? Ci hanno spenti come fiammiferi. Non ci resta che tornare sui piroscafi come una volta, nelle crociere dei milanesi. Almeno quelli sono un burro».

Erano tutti piuttosto grossi, con gli abiti scuri datati del giorno delle nozze, e pensieri e pensieri che ruminavano tra le rughe della fronte e lo stantuffare di pesanti mandibole. Professionisti di medio o basso livello, esperti della poussette e degli energici strattoni che gli ispettori dei casinò sanno infliggere fin sull'uscio a coloro che vengono sorpresi intorno a una roulette con intenzioni così ardite e disperate insieme. Espulsi da mille posti, a cosa potevano ancora abbarbicarsi se non a oneste coppie di maturi lombardi in viaggio pasquale e estivo per le Canarie? Dopotutto è un adagio milanese il «magara perd ma giugà».

Dura "condanna"

Una condanna plurimillenaria, il gioco, riassume con una certa filosofia un dirigente della «Mobile»: l'importante è che rimanga sotto controllo, che non degradi in forme più pericolose e violente, che non devii la sua corruzione nativa in aspetti più torbidi, dove il ricatto, la minaccia, l'abuso della forza chiamano immediatamente in causa il Codice penale. Ma ramazzare dai marciapiedi milanesi i «clandestini», i maniaci dei dadi e dei «deca» disinvolto, sarebbe come tentare di vuotare il mare con il classico, inutile cucchiaio. O come credere di strappare un ciuffo d'erba, che sembra così fragile e isolato nel campo, e invece è soltanto l'estrema punta, la spia quasi involontaria e caduca di un albero immenso, con profondissime misteriose radici, cresciuto nel buio del sottosuolo.

Giovanni Arpino

L'ISOLA PROMETTE EMOZIONI DIMENTICATE

Corsica come un'infanzia

Gli ampi spazi liberi sembrano coste tirreniche rimaste alla civiltà contadina

(Dal nostro inviato speciale)
Ajaccio, 1 settembre.

Risveglio sulla spiaggia di Figari, una lingua di mare che penetra per oltre un chilometro nella costa sudoccidentale della Corsica: il richiamo fitto delle cicale, l'aroma asciutto della macchia di mirto, di eriche, di lauri e di alistri. Il raglio di un asino. Un contadino, all'ombra del solo albero di fico, aspetta i rari turisti per vendere grappoli di uva rossa, dai chicchi sferici e gonfi. Sulla strada polverosa, a profonde buche, passa un mulo carico di sacchi.

Improvvisamente la Corsica appare una terra di memorie; scatta, nella mente, il ricordo delle coste toscane e liguri che non abbiamo visto ma immaginato dai racconti degli avi. La vacanza si depura fino alla semplicità estrema di forme turistiche dimenticate sul continente. Incontro coppie di inglesi a piedi, sacco in spalla, e frotte di giovani ciclisti. Avranno il premio di spazi liberi, abbondanti su 1200 chilometri di coste quasi intatte. Lungo il fiordo di Figari scegliamo una spiaggia in godimento esclusivo, chiusa da scogli di forme fantastiche: giganti addormentati, funghi, elefanti.

Un'ora dall'Elba

A sei ore di navigazione da Genova (il «Corsica Express» parte ogni mattina), a un'ora di aliscafo dall'Elba, la Corsica resta appartata, quasi da scoprire benché la sua vocazione turistica sia nota al grosso pubblico europeo da qualche anno. Le navi e gli aerei portano poche centinaia di persone. I villaggi per vacanze, in qualche caso ottimi, non hanno più di mille posti; ne offrono cinquemila, in tutta l'isola, gli alberghi dotati modernamente. Il turista attirato dalla vita sotto la tenda trova un paradiso; quello affezionato alle macchine urbane dei nostri [illegible] è immancabilmente respinto.

Il ritmo delle giornate è regolato dal sole, dalle cicale al mattino, dai grilli e dalla civetta alla sera. Nel fiordo di Figari l'acqua bassa e cristallina invita al primo bagno verso le otto. L'ultima nuotata al tramonto, quando il vento delle Bocche si addolcisce. Sola variazione una cena alla trattoria posta sull'estremità interna del fiordo, davanti alla piccola isola verde occupata da un gruppo di ragazzi. Henry, mezzo oste e mezzo avventuriero, seminudo, la carabina appoggiata al banco, serve aragoste e pesci arrostiti col finocchio, sotto una lanterna a petrolio. L'acqua dolce è preziosa: [illegible] chilometri di strada per rifornirsi all'unica fontana del paese. Dopo cena Henry fa cadere i piatti nell'acqua del fiordo: all'alba arriveranno i pesci per nutrirsi, e l'oste li colpirà con la carabina, fra un «pastis» e l'altro.

Se la Sardegna è un continente isolato nel Mediterraneo, la Corsica può dirsi un pezzo di costa tirrenica rimasto alla civiltà contadina, con ampie fasce selvagge e spopolate nella parte occidentale o «Banda di fuori», contrapposta alla più dolce «Banda di dentro» che guarda la Toscana, da Capo Corso e Bastia a Porto Vecchio. La costa della «Banda di dentro» è in gran parte dritta, piatta, ricca di stagni; il suo entroterra verdissimo mostra estese coltivazioni razionali, nuovi vigneti come quelli di Alistro, che danno vini pregiati, compreso un bianco vicino allo «Chablis». Le campagne della «Banda di fuori» sono invece deserte per decine di chilometri, coltivate nei dintorni dei paesi con evidenti fini di autoconsumo. Cinquantamila proprietari (la popolazione dell'isola non supera le trecentomila anime) hanno poderi di un solo ettaro, poveri anche dove abbonda l'acqua che i torrenti portano dalle montagne (cinquanta cime oltre i duemila metri).

Non amano il mare

I corsi non sono navigatori, né pescatori. L'«azziminu», che ricorda il cacciucco, è una rarità. Abbondano, al contrario, gli aromatici prosciutti di montagna e la cacciagione. Riluttanti a insediarsi sulla costa di Levante, un tempo malarica, e ancor più su quella di Ponente, dai golfi bellissimi ma aperti al libeccio e al maestrale, i corsi hanno costruito nell'interno la loro parca civiltà, dibattendosi fra pisani e genovesi (le chiese degli uni, le torri militari degli altri) e alimentando le rivolte dalle piccole città di montagna. Oggi l'onda del turismo sta muovendo gli interessi dei corsi verso il mare. I proprietari di terreni paludosi e agricoli vicini a Bonifacio hanno incassato un miliardo e mezzo da una società immobiliare nordamericana. Si vendono le rive dell'immenso golfo di Porto Vecchio. Attorno al golfo di Ajaccio le lottizzazioni dilagano.

La «Banda di fuori», povera di vie di comunicazione e di attrezzature, ha a nord di Ajaccio i paesaggi più puri e le coste più affascinanti, ricche di insenature spoglie, in molti casi raggiungibili soltanto via mare, oppure a dorso di mulo. La strada della «Balagna deserta», fra Porto e Calvi, impaurisce l'automobilista, tanto è stretta e tortuosa; lo esalta con l'invenzione continua di golfi violacei. Quello di Porto è perfetto, dovizioso nella scenografia. Le pareti dolomitiche a picco sul mare, i boschi di lecci fino alle scogliere, la laguna dominata da una torre genovese e chiusa verso il mare da una barriera di sabbia bianca. Sui bordi della laguna eucalipti colossali nascondono una cittadella di tende in cui si aggirano asini e muli in libertà.

Da Porto si arriva con un'ora di barca a motore alla Girolata, uno degli angoli che la Corsica più bella e selvaggia offre alla fantasia degli ultimi ribelli, dotati di un pizzico di follia. Ecco Antoine: vive alla Girolata da maggio a ottobre, passa il resto dell'anno a Parigi. Alto e scarno, capelli quasi bianchi nascosti da un berretto da capitano di mare, scalzo e a torso nudo, occhio da bevitore accanito, Antoine si proclama sovrano della «Libera penisola della Girolata»: cento metri di spiaggia e una insenatura protetta da ogni vento, cinque case di pescatori, venti monumentali eucalipti (ai loro tronchi si ormeggiano le barche in secca), un orticello in cui scopro due anfore romane abbandonate tra i pomodori. Sulla spiaggia un uomo affaticato prepara una carovana di piccoli muli. Il paese più vicino è a due ore di salita. Sono questi i lembi di Corsica che sembrano congelati: danno l'emozione di ritorni impossibili.

Mario Fazio

UNA SCELTA SICURA
altari
samia
moda
31° samia
TORINO
11-14 SETTEMBRE
1970

Dopo il decreto firmato dal ministro della Sanità

Il prefetto inviterà oggi i farmacisti a riprendere il servizio mutualistico

Se la categoria non revocherà l'agitazione e insisterà nel far pagare le medicine ai mutuati, il prefetto «precetterà» le farmacie che dovranno sottostare all'ordine governativo - Normale il lavoro nelle farmacie comunali e dell'Alleanza Cooperativa

Tutte le farmacie private sono rimaste chiuse ieri, come disposto in sede nazionale dalla federazione di categoria per protestare contro i provvedimenti anticongiunturali del Governo. Su 179 negozi erano aperti soltanto quelli di turno e cioè le farmacie che hanno lavorato domenica scorsa. Ma il servizio delle mutue è stato sospeso. Ai clienti i farmacisti hanno richiesto il pagamento immediato dei medicinali come stabilito dai sindacati. Questo nuovo sistema dovrebbe continuare, secondo le intenzioni dei farmacisti privati. Ma già stamane il prefetto inviterà la categoria a revocare l'agitazione e a riprendere il servizio mutualistico. Se l'invito non venisse accolto, la prefettura «precetterà», come ha ordinato il governo, un buon numero di farmacie in tutti i quartieri cittadini, obbligandole a consegnare le medicine gratis ai mutuati dell'Inam. Delle disposizioni ministeriali riferiamo in prima pagina da Roma.

Lunedì all'annuncio della serrata le autorità sanitarie si sono preoccupate di garantire il rifornimento alla cittadinanza. D'intesa con il sindaco ing. Porcellana e l'assessore all'Igiene Malan, il medico provinciale dott. Lovino ed il medico capo del Comune prof. Turletti hanno ordinato l'apertura delle 13 farmacie comunali. Anche all'Alleanza è stato rivolto l'invito di far funzionare le sue e 5 su 8 (tre [illegible] per ferie) hanno lavorato regolarmente. Inoltre sono rimaste aperte le farmacie degli ospedali Oftalmico e San Giovanni. Quelle del Mauriziano e del Maria Vittoria sono ancora chiuse per ferie sino al 13 settembre.

Comune, Alleanza Cooperativa ed ospedali hanno accettato le ricette Inam come sempre, senza alcuna richiesta di pagamento da parte del mutuato.

Il disagio per la serrata delle farmacie ha colpito soprattutto i cittadini che avevano bisogno urgente di medicinali. Gli altri hanno rinviato gli acquisti. I negozi dove si è lavorato di più sono quelli del Comune che servono zone periferiche molto popolate. L'afflusso dei clienti è stato notevole in tutte le ore. Parecchi hanno dovuto fare molta strada per trovare una farmacia aperta. Ma non ci sono stati incidenti.

Oggi il servizio è normale, fatta eccezione per i mutuati. Come abbiamo detto le farmacie private consegnano la merce soltanto a chi paga direttamente, sempre che l'agitazione non venga sospesa. Chi non vuole anticipare il prezzo dei medicinali deve rivolgersi alle farmacie comunali, ospedaliere o dell'Alleanza.

Per chi paga la notula al farmacista, l'Inam sta predisponendo le [illegible] per un sollecito rimborso. Verranno [illegible] nei prossimi giorni. Frattanto assicura i mutuati che in ogni caso l'Istituto risarcirà la spesa. Occorre però attenersi alle seguenti istruzioni: *«Invitare il farmacista ad apporre sulla parte inferiore della [illegible] (che dovrà essere restituita all'assistito) il fustello, il timbro della farmacia e la data. Qualora il farmacista non aderisse a tale richiesta, l'assistito potrà apporre personalmente sulla ricetta il fustello perforato sulla scatola ed il nominativo della farmacia».*

La Federazione nazionale dei proprietari di farmacia ha [illegible] i propri aderenti a non indicare sulle ricette il prezzo pagato dall'assistito della mutua. In merito il direttore di Torino dott. Chiarego osserva: *«Le disposizioni impartite ai titolari di farmacia di non apporre sulle ricette i carbonati, le fustelle e l'indicazione del prezzo contrastano con l'articolo 37 della legge n. 1706 del 20 settembre '38».* Circa la richiesta del pagamento diretto l'Inam osserva che si tratta di una convenzione. *«In questi casi [illegible] inadempienza il colpito può reagire con una causa civile per danni».*

«Nel 1967 — ribattono i dirigenti dell'Associazione fra titolari — *le farmacie minacciarono di sospendere il credito all'Inam (nessuna legge può imporlo) per le sue morosità a livello nazionale. I prefetti precettarono le farmacie e ne imposero la continuazione. Sopruso che la Corte d'Appello di Milano ha giudicato abusivo, illegale e contro i diritti del cittadino».* I rappresentanti di categoria proseguono: *«Negli ultimi tre anni i medici hanno manifestato sovente ed ottenuto sensibili miglioramenti, gli ultimi sono calcolati in 28 miliardi. L'esercito dei funzionari Inam ha riscosso integrale il suo legittimo stipendio, senza alcuno sconto. I farmacisti non pongono in dubbio i diritti dei medici e dei funzionari Inam, si domandano soltanto perché gli stessi funzionari oggi abbiano proposto di soffocare la professione farmaceutica».*

«La sospensione a tempo indeterminato del servizio mutualistico non avviene per scelta dei farmacisti, ma per semplice natura di cose: [illegible] può prestarsi senza almeno un minimo di guadagno. La sospensione non tocca, s'intende, le residue mutue aziendali».

L'Associazione dei titolari aggiunge: *«Non è vero che il decreto imponga alle farmacie soltanto un aumento di sconto del l'1 per cento. Tale aumento supera in pratica il 2 per cento, perché il decreto stesso concede all'industria di rivalersi sulle categorie distributrici (grossisti e farmacie) di un altro 1 per cento su tutta la distribuzione mutualistica e libera».*

All'agitazione aderisce anche il sindacato dei non titolari di farmacia. Si tratta dei collaboratori, solidali con i proprietari perché temono che la riduzione degli introiti provochi la soppressione di posti di lavoro. *«Su di un fatturato annuo di 100 milioni —* dicono — *il decreto toglie ai proprietari di farmacia 3 milioni. E' lo stipendio di un collaboratore. In queste condizioni c'è pericolo che le farmacie riducano il personale laureato».*

Proprietari e collaboratori denunciano gli sprechi dei mutuati ed affermano che soltanto eliminandoli si può risanare il bilancio dell'Inam. *«Se gli assistiti dovessero pagare per ogni prescrizione una tangente di sole 100 lire gli acquisti di medicinali da parte dei mutuati si ridurrebbero del 25-30 per cento con un risparmio notevole per l'Istituto».*

Sempre più dura la polemica dei sindacati in difesa dei lavoratori. I rappresentanti dei metalmeccanici della Cisl invitano i cittadini *«ad organizzarsi nei quartieri, a presentarsi [illegible] nelle farmacie, per affermare concretamente che nessuna persona o struttura preposta alla difesa della salute umana (medici, primari, farmacisti, ospedali, ecc.) può negare un servizio così vitale a chi ne abbisogna».* Il direttivo provinciale della Fiom-Cgil scrive: *«Respingiamo questo metodo di lotta ed esprimiamo la convinzione che la soluzione dei problemi inerenti ai medicinali va ricercata nella riforma sanitaria, con una azione che tolga dalle mani degli speculatori privati la produzione e la distribuzione dei farmaci».*

temperatura di ieri	
massima	+ 26,1
minima	+ 17,5

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media +22,2; press. 740,5; umid. 54%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: nuvoloso, visibilità buona, venti moderati occidentali, temperatura stazionaria. **Temp. a Caselle:** mass. + 27,4; min. + 18,8; media + 22,4. **Sole:** sorge 6,52, tram. 20,6. **Temperatura dell'anno scorso:** massima + 22,3; minima + 14.

Qui si distribuiscono i farmaci della mutua

Le farmacie del Comune, dell'Alleanza Cooperativa e degli ospedali continuano a fare il servizio mutualistico. Pubblichiamo l'elenco delle rivendite a cui gli assistiti dell'Inam possono rivolgersi per avere i medicinali senza pagamento, come per il passato.

FARMACIE COMUNALI: c.so Orbassano 249; v. Gorresio 37; v. Boccaccio 16; v. Oropa 69; v. Rieti 55; v. Fea 18; c. Trapani 150; c. Traiano 24; c. Sebastopoli 272; v. Asinari di Bernezzo 134; v. Lanzo 96; c. Vercelli 230; v. Roveda 17.

FARMACIE DELL'ALLEANZA: v. XX Settembre 5; p. della Repubblica 24; p. Statuto 4; v. Nizza 65; c. Svizzera 42.

FARMACIE OSPEDALIERE: Oftalmico (v. Passalacqua ang. v. Bertola); San Giovanni (via Giolitti 38).

Gioiellerie prese di mira da bande di delinquenti

Bandito aggredisce una orefice e fugge con gioielli per 2 milioni

A Collegno, poco prima di mezzogiorno - Entra furtivo nel negozio, sorpreso dalla donna la tramortisce con un pugno - Accorre gente, l'auto del rapinatore, con tre complici, tenta di travolgere due uomini che cercano di fermarla

Secondo fatto: denuncia una rapina di 200 mila lire al Valentino

Rapina alle 11 di ieri nella gioielleria di via Costa 33 a Collegno. Un bandito ha aggredito la proprietaria, poi è scappato con anelli per due milioni su un'auto di grossa cilindrata in [illegible] con [illegible] complici. Alcuni passanti che cercavano di bloccarla hanno dovuto mettersi in salvo con un balzo per non essere travolti. La proprietaria, Anna Ciuffreda, 34 anni, abita in via XI Febbraio con il marito Andrea, trentatreenne, operaio Fiat, e i figli Luigina di 11 anni e Michele di 10.

Nel locale, a destra dell'ingresso c'è uno scaffale con i preziosi, di fronte il bancone, dietro la porta del retro. Il negozio ha già subito due furti: nell'inverno di due anni fa sconosciuti hanno rubato la cassaforte quasi vuota; qualche mese fa, spaccata la vetrina hanno preso anelli per mezzo milione.

Ieri mattina la Ciuffreda, una donna bionda, robusta, era sola nel negozio. Racconta: *«Verso le 10,30 sono venuti tre clienti, i primi della mattinata, ho consegnato loro tre orologi riparati poi sono tornata nella retrobottega, a sfogliare il giornale».* Faceva caldo, la porta d'ingresso era aperta, dal retro la Ciuffreda controllava il negozio.

«Ad un certo punto — prosegue — *ho sentito un fruscio, come se qualcuno strisciasse contro la parete, poi ho sentito tintinnare lo scaffale. Mi sono fatta forza e sono entrata nel negozio».* Di fronte a lei c'è un giovane sui vent'anni, bruno, capelli lunghi, camicia fantasia, alto circa un metro e 70. Ha i guanti, cerca di aprire il vetro dello scaffale. Senza impressionarsi arraffa tre plateaux e tenta di fuggire. La donna lo afferra, lui perde per un istante l'equilibrio, gli cadono due vassoi; poi si riprende, sferra un pugno al volto della orefice che cade a terra. Mentre la vittima grida invocando aiuto riesce a fuggire.

Accanto al negozio, la panetteria di Maria Ronco, 28 anni, è affollata. Alle grida escono in [illegible] e vedono il bandito correre verso una macchina grigia di grossa cilindrata con il motore acceso (un'Opel o una Dino, nessuno è stato in grado di precisarlo), sulla quale ci sono i complici. Due passanti si piazzano davanti all'auto, ma il guidatore punta su di loro che sono costretti a gettarsi di lato. L'auto raggiunge corso Francia e scompare verso Torino.

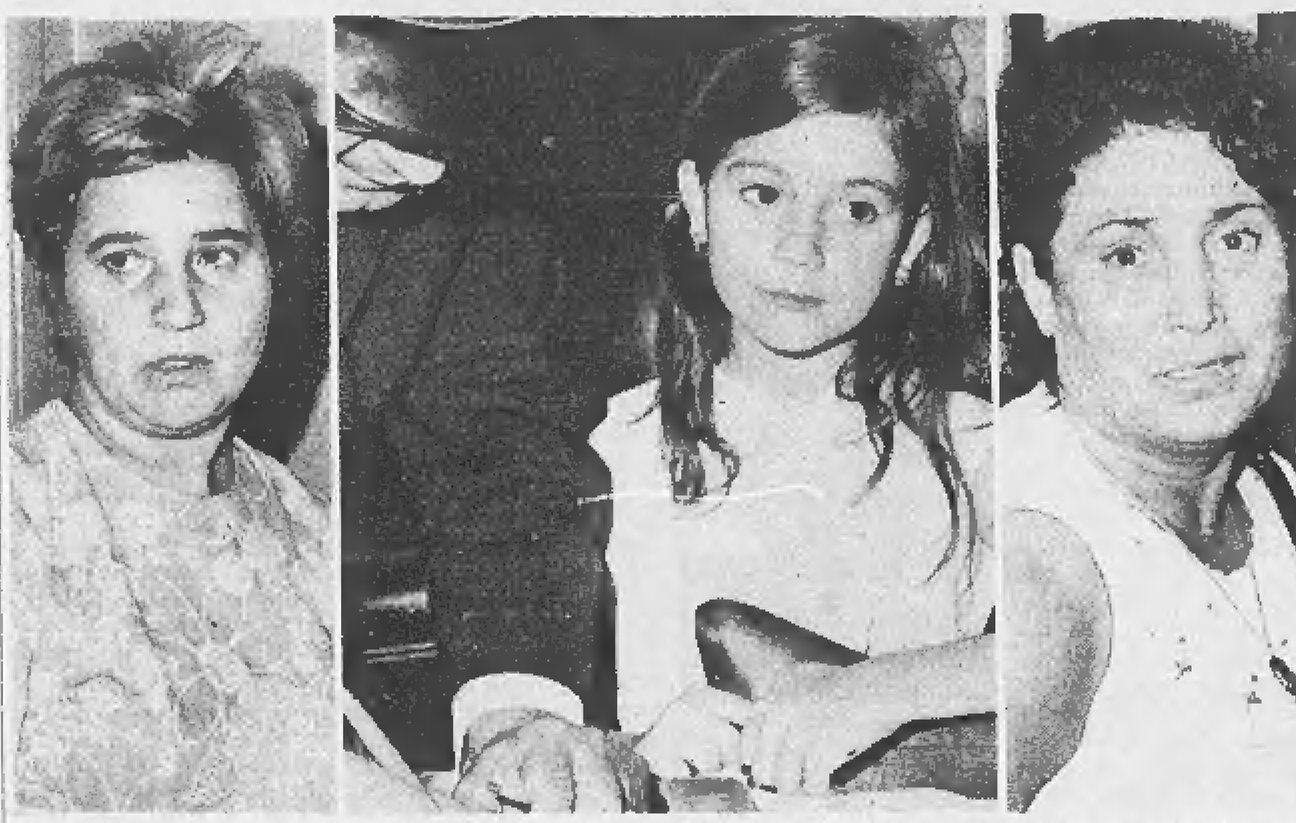
I carabinieri di Collegno, con il brigadiere Chillemi, interrogano i [illegible]. Una bimba di 10 anni, Cinzia Lionello, che abita in una casa accanto dice: *«Ho visto [illegible] l'auto, davanti alla vetrina c'era una donna bionda, molto bella, mi è sembrato che facesse un segno ai banditi, uno è sceso ed è entrato. Poi la donna se ne è andata a piedi ed ha girato l'angolo».* Complice dei banditi o passante? I carabinieri cercano di appurarlo. Nel pomeriggio è stata trovata in corso Ferrara una Dino grigio-argento, targata TO [illegible]. E' dell'industriale Lidio Verlucca, Ciriè via Martiri della Libertà 2. Gliel'hanno rubata lunedì verso le 17 davanti a casa.

— L'altra notte un marocchino ha denunciato al commissariato Castello di essere stato derubato di 200 mila lire al Valentino. E' Mohamed Halloui, 28 anni, via Lagrange 37. Passeggiava nel parco; presso il monumento all'Artigliere ha incontrato Caterina Bevacqua, 25 anni, corso Sebastopoli 69.

«Ci siamo accordati per trascorrere un po' di tempo insieme — ha detto l'uomo — *e le ho dato due biglietti da [illegible] lire».* Poi hanno litigato e alle urla della donna sono accorsi soldati, giovani e anche alcuni travestiti. Hanno cercato di calmare il marocchino, senza successo. Due militari lo hanno spinto alcuni metri lontano mentre l'uomo, ubriaco, urlava insulti. Poi si è tolta la giacca sfidando a pugni i presenti.

Una [illegible] della polizia ha portato il marocchino e la [illegible] al commissariato Castello. Ai marescialli Gallo e Petaccia l'uomo ha denunciato la scomparsa di 200 mila lire. *«Sono stati quei ragazzi che mi sono venuti attorno»* ha detto. Caterina Bevacqua ha confermato la lite, ma ha detto di non saper nulla dei soldi. Il marocchino è stato denunciato per ubriachezza molesta.

— La polizia ha fermato, dopo un movimentato inseguimento, Nicola Provvisionato, di 20 anni. Era su una «1750» rubata sere fa a Luigi Becherucci, corso Massimo d'Azeglio 106, che l'aveva lasciata davanti al Palazzo dello Sport. Nella macchina c'erano vestiti per 2 milioni, provenienti da un furto ai magazzini Drop, in via Di Nanni [illegible].



Anna Ciuffreda, l'aggredita - Cinzia Lionello: «Ho visto una donna bionda, forse era una complice» - Caterina Bevacqua

Ordinata l'autopsia, la polizia sequestra il farmaco

Prega la sorella di farle una iniezione di antibiotici, poi crolla morta: choc?

Una donna di 43 anni - Aveva un forte dolore di denti - Per vincere la sofferenza aveva acquistato senza ricetta tre flaconi della medicina in una farmacia - Giunta cadavere all'ospedale

Altro dramma: il massaggio cardiaco salva una donna da morte

Luisa Benincasa, 43 anni - La sorella che ha fatto l'iniezione

Una donna è morta dopo una iniezione di penicillina. Aveva un forte dolore ai denti, è andata in farmacia a comperare gli antibiotici, la sorella le ha iniettato la prima dose, subito dopo è stata colta da malore. E' accorso un medico, ma ormai troppo tardi; portata all'ospedale è giunta cadavere.

Si chiamava Luisa Benincasa, 43 anni, faceva le pulizie negli uffici della Ceat. E' giunta lo scorso anno da Scafati (Salerno) con il marito, Alfredo, 44 anni, muratore, e il figlio Pasquale, 15 anni, tubista. La famiglia aveva trovato un alloggio in corso Taranto [illegible] poi era arrivata anche la sorella Anna, che si è sistemata in un appartamento in via Cravero 50.

Da qualche giorno soffriva di un ascesso dentario. Domenica la guancia si è gonfiata, lunedì i dolori si sono fatti insopportabili. La donna cerca il medico di famiglia, ma è in ferie. Non sa a chi rivolgersi, si reca in farmacia, le consigliano di arrestare l'infezione con antibiotici. Acquista tre flaconi di «Triminetia». E' un farmaco che si deve vendere soltanto con presentazione di ricetta medica, ma alla donna viene dato ugualmente.

Sono le 18, il farmacista le consiglia di farsi subito un'iniezione, la seconda al mattino successivo, la terza alla sera. Lei pensa che [illegible] può fargliela la sorella, le altre all'infermeria della Ceat. Va in via Cravero, Anna fa bollire la siringa, fanno l'iniezione. Un minuto dopo accusa un malessere, sembra una cosa passeggera, ma all'improvviso la donna impallidisce e perde [illegible]. La sorella telefona a un medico di via Bologna. Quando arriva, la Benincasa è in coma, le dà dei cardiotonici, poi chiama l'ambulanza per un ricovero urgente. Una [illegible] disperata, purtroppo inutile. La magistratura ha ordinato l'autopsia. Il commissariato Barriera di Milano ha sequestrato il flaconcino di antibiotici.

* *

Quattro medici sono riusciti a richiamare in vita, con un massaggio al cuore, una donna che praticamente era già morta per un incidente stradale. La disgrazia era accaduta alle 19,30 davanti al municipio di Nichelino. Attilia Capossela, 43 anni, abitante in via Palma di Cesnola 34 con il marito Romo Cassetta, 48 anni, ieri pomeriggio si era recata a Nichelino sull'auto della nipote Giovanna Biscaro, 29 anni, via Lancia 50; [illegible] sé la nipote Costantina Capossela di 10 anni, che abita ad Avellino e che da qualche giorno è [illegible] degli zii.

Sono scese dall'auto per dirigersi alla fermata di un autobus. Mentre attraversavano la strada sul passaggio pedonale, è piombata su di loro una moto guidata da Enrico Bertone, 20 anni, abitante a Nichelino in via Quintino Sella [illegible]. La Capossela è riuscita con una spinta a gettare lontano la bambina; lei però non ha potuto evitare d'essere investita. E' rimasta a terra, inanimata. L'hanno caricata su un'auto dei vigili, al volante s'è messo il comandante, Piero Damiani, mentre il vigile Mario Geraci ha incominciato a praticarle la respirazione artificiale. Ma il cuore [illegible] sventurata batteva sempre più debolmente. Quando la vettura era in vista delle Molinette, si è fermato.

Al pronto soccorso i vigili hanno segnalato che il caso era gravissimo. Quattro medici sono accorsi e si sono alternati nel praticare il massaggio cardiaco alla donna. Dopo qualche minuto il cuore ha ripreso a funzionare.

— Alle Molinette è stato ricoverato con prognosi riservata per trauma cranico il quarantaquattrenne Mario Crocco, Nichelino, via Parco Rimembranza [illegible]. Alle 15,15 percorreva in ciclomotore corso Unione Sovietica proveniente da Stupinigi. All'incrocio con strada del Drosso, ha svoltato a sinistra mentre giungeva dal senso contrario una 500 guidata da Alberto Caparello, 47 anni, via Saluzzo 116, che lo ha travolto.

Due fratelli scappano e tornano dopo 24 ore

«Avevamo fatto tardi, temevamo di essere sgridati»

Due fratelli, Giuseppe e Lucio Cianfione, di 14 e 12 anni, via Carena 10, hanno tenuto i congiunti in apprensione per 24 ore. Scomparsi lunedì alle [illegible], sono tornati ieri sera. Il fratello Saverio si era rivolto alla polizia, dopo inutili ricerche nel quartiere. «Me li hanno uccisi» aveva detto, disperato.

Si era pensato anche a una loro fuga al paese d'origine, Migliarino Calabro, dove abita la madre con i tre figli più piccoli, l'ultimo dei quali ha appena tre mesi. Il padre Gelsomino, 41 anni, era preoccupato: «Ho paura che sia successo qualcosa di grave». Giuseppe e Lucio hanno girato per tutta la notte in città. «Si era fatto tardi ieri sera e non volevamo essere sgridati» hanno spiegato.

Specchio dei tempi

I giovani e il sesso, tramontano i tabù? - Cause di un grido di dolore - «Qualunque prostituta di bassa tacca guadagna 300 mila lire il mese» (segnalazione al fisco) - Ministri cacciatori? L'amore fa miracoli - Invito a Bellaria e alla cucina romagnola

Una lettrice ci scrive:

«Sono andata con mio marito a vedere un film, non dico quale per non fargli pubblicità. Meno male che non avevamo portato con noi nostro figlio. Mi ha sgomentata la disinvoltura con cui era trattato il problema del sesso, studenti e studentesse di una università americana non avevano il più elementare pudore. Non erano volgari né osceni, devo ammetterlo, ma quello che urtava era constatare che nei loro incontri (chiamiamoli così) non c'era poesia, né romanticismo, sembrava quasi una partita contabile di dare e avere.

«E questo non è neppure il peggio. Tra il pubblico c'erano molti giovani e ragazze e tutti sembravano considerare normali le vicende del film, nessuno protestava. Era buio e non posso affermarlo con certezza, ma credo di non sbagliare dicendo che nessuno [illegible] e arrossito nei punti più scabrosi. Vorrei chiedervi se per essere moderno un giovane deve comportarsi così con la sua ragazza, se alla ragazza bastano questi sentimenti materiali e se anche lei non ha più "tabù"».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Monasterolo:

«Che deve fare un pover'uomo che lavora da mane a sera e risparmia all'osso per mettere da parte qualche soldo per i suoi bimbi, dopo questa torchiata del fisco? Esasperato associarsi a dei [illegible], oppure scrivere a *Specchio dei tempi* per lamentarsi! Scelgo quest'ultima via perché il solo pensiero di violare la legge mi dà [illegible].

«Ma permetti che esprima pubblicamente la mia amarezza per un Parlamento che non ha voluto tagliare i rami secchi della sua amministrazione, perché impone agli altri il torchio e intanto spreca miliardi per cadreghini, per una miriade di enti che servono solo a impinguare le tasche di benemeriti politici. Un grido di dolore si alza dall'animo di ogni italiano non per la decurtazione che gli viene fatta sul suo sacrificio di ogni giorno, ma per il furto sull'erario pubblico, che compiono tanti parassiti. Meditino e provvedano i signori deputati perché solo così potranno riacquistare la fiducia. E voi, miei cari amici operai, tornate con onestà alle fabbriche per collaborare alla ripresa. Chiediamo al giustizia, con voce forte, consci del nostro diritto, ma "siamo" noi che noi giusti».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Vorrei rendere un plauso al questore Di [illegible] per la sua disposizione di segnalare all'Ufficio Imposte ed al Comune le prostitute ed i loro sporchi sfruttatori. Speriamo che l'iniziativa vada a buon fine. Sta bene colpire le prostitute di lusso che guadagnano milioni al mese ed i loro protettori con macchine da 4 o 5 milioni. Ma tutte le prostitute e tutti gli sfruttatori devono essere denunciati per l'accertamento delle tasse.

«Qualunque prostituta di bassa tacca (e sono migliaia) guadagna oltre trecentomila lire al mese ed è quindi più che giusto far pagare sacrosantamente tutte le prostitute. Anche per rendere giustizia agli onesti lavoratori che guadagnano 13 mensilità di 100 mila al mese e pagano le tasse.

«Speriamo quindi che subito si applicheranno le ordinanze e che ad ogni retata di prostitute e sfruttatori siano informati l'Intendenza di Finanza ed il Comune per l'accertamento se sono in regola con le imposte. Noi lavoratori siamo grati al Questore per questo gesto di giustizia».

Un operaio torinese che paga le tasse - *Mori Venturi*

Un lettore ci scrive:

«Sono [illegible] in azione 1 milione 200.000 doppiette, un hobby che è alla portata di persone [illegible]. Infatti non tutti possono permettersi il lusso di [illegible] un cane da caccia che costa più di una persona, da adoperare per il breve periodo della caccia. I Ministri finanziari nel compilare il "decretone" non si sono nemmeno sognati di [illegible] nella tassazione questo *hobby*. Raddoppiando l'imposta di licenza, imposta governativa sui cani da caccia, imposta sulla vendita di fucili e cartucce, si sarebbero [illegible] una trentina di miliardi. Questo non è stato fatto, perché? A meno che i nostri ministri siano anche cacciatori, allora tutto si spiega».

Enrico Giusti

Una lettrice ci scrive da Cogne:

«Ho letto che un padre a Roma ha ucciso il figlio neonato, perché focomelico, ed ha dichiarato di aver compiuto questo gesto per amore e per pietà. Anch'io ho messo al mondo una creatura malformata, una figlia mongoloide. Ho sofferto e soffro per lei da ventotto anni, ma non ho mai pensato di sopprimerla.

«Chi può assicurare che queste creature menomate nella vita sono destinate a un'infelicità superiore a quella che più o meno tocca a tutte le creature umane? I più belli sono forse i più felici? Ricordiamo fra tanti la bellissima Marilyn Monroe e il cantante Tenco. I più intelligenti sono i più felici? Ricordiamo Hemingway e Pirandello.

«Capisco lo sgomento di quel padre, ma penso che abbia agito non sotto l'impulso dell'*amore*, ma sotto la sferzata della disillusione e dell'angoscia. L'amore non può uccidere, l'amore spera [illegible], l'amore supera le deformità, va al di là delle deficienze, sa colmarle, coprirle, curarle, lenirle e fa anche miracoli.

«Tuttavia non condanno quel genitore, [illegible] dalla pena a un brutto gesto; condanno la società che mal accoglie le creature menomate e non le aiuta a vivere serenamente la loro parte di dolori, ma anche di gioie, perché la vita a tutti indistintamente riserva gioie e dolori. Non il padre, ma la società ha ucciso il piccolo Ivanos».

Prof.ssa Amelia Lacquaniti

Un lettore ci scrive da Bellaria:

«Vorrei dire due paroline al lettore che l'altro giorno ha voluto denigrare la pensione e la cucina romagnola. Se mai, il pesce è stato soltanto lui, che non ha saputo trovare una sistemazione migliore. Io, da più di dieci anni vengo sempre qui a Bellaria e posso assicurare a quanti verranno per il futuro recarsi da queste parti che il trattamento è ottimo sotto ogni punto di vista.

«Il mangiare è squisito e abbondante e la cucina romagnola è forse una delle migliori d'Italia. C'è possibilità di variare il menù ogni giorno e la diaria giornaliera non supera le 3300 lire [illegible] stagione alta, arrivando a L. 2800 nella stagione bassa. Provi e la sua opinione cambierà. Ci sono un'infinità di pensioni a conduzione famigliare, sono un modello di gentilezza, pulizia e trattamento. E non bisogna generalizzare su un singolo esperimento».

Dino Pasquario (Biella)

Lettere di protesta per la serrata

«I farmacisti non hanno tutti i torti, ma i poveri dovrebbero avere le medicine gratis» - Critiche ai privilegi di una categoria: «Liberalizzate le licenze, la situazione si stabilizzerà» - Il computo degli utili: chi ha ragione?

Sulla chiusura delle farmacie, *Specchio dei tempi* ha ricevuto decine di lettere. Ne riportiamo alcune, sintomo del disagio dei cittadini.

Scrive la [illegible] Teresa [illegible]: *«Se le farmacie dovessero far pagare le medicine ai mutuati anche solo per 15 giorni, sono certa che il Ministro emetterebbe questo comunicato: "Il popolo italiano gode ottima salute, in una settimana le malattie sono calate dell'80 per cento, una percentuale che non si verificava da anni, da quando non esistevano le mutue"».* La lettrice prosegue: *«I farmacisti non hanno tutti i torti, ma non pensano che se ai mutuati si facessero pagare anche solo 50 lire, i loro incassi diminuirebbero di più di un terzo?».*

Rosalia Simonetti, assistita dall'Enpas: *«Pago in anticipo le visite mediche, la mutua mi rimborsa — tre mesi dopo — [illegible] a 1200 lire; sulle medicine mi fa una ritenuta del 9 per cento. E allora io vado dal dottore solo quando è strettamente necessario, se ordina tre scatole di iniezioni ne compro una per volta: così, se la medicina non va bene, non butto via tutto. Invece alcuni le acquistano a chili e senza pagare niente: dovessero tirar fuori dei soldi, lo spreco sarebbe ridotto di miliardi. I veramente poveri, quelli sì, dovrebbero avere tutto gratis».*

Contrario all'«agitazione» si proclama un farmacista (non proprietario) di Alba. [illegible] «umana» la [illegible] dei colleghi che non vogliono recedere dagli attuali privilegi. Ma aggiunge: *«Ogni farmacia — escluse quelle rurali — introita 40 milioni l'anno dalle Mutue; l'utile netto è intorno al 10 per cento, contro il 20-25 per cento sull'incasso degli altri 60 milioni in contanti. Ora consideriamo che i 40 milioni [illegible] mutue diverrebbero 10 di spesi dal cittadino, non vi sembra che in tale spreco senza controllo il farmacista è paragonabile al venditore di cannoni in tempo di guerra?».*

Altra critica da Vercelli, contro i «privilegi» dei farmacisti: *«Solo la liberalizzazione delle licenze contribuirebbe al miglioramento della situazione sanitaria. Che fanno loro adesso? I droghieri, i profumieri, i chincaglieri: pretendono cifre iperboliche per la cessione di una farmacia e costringono i neo-laureati a fare i commessi, nel migliore dei casi. Vi sembra giusto che in Italia ci siano 150 mila spacci di bevande alcooliche per rovinare la salute e poche migliaia di farmacie per curarla?».*

Uno studente di farmacia si [illegible] da Alessandria: *«Per avere un utile di 49 mila lire il farmacista deve fornire alle Mutue medicinali per 1 milione (con il [illegible] decreto gli rimarrebbero solo 39 mila lire); la reazione è stata più che giustificata».* La lettera riporta i conteggi particolareggiati, le percentuali di sconto, le spese. Tali cifre sono state già citate su *La Stampa*, dal presidente dei grossisti rag. Gandini. Sono le ragioni della «categoria», contrapposte alle lamentele dei cittadini: due facce di una stessa realtà contraddittoria, al centro della polemica di questi giorni.

Minacciano sciopero i dipendenti dell'Eti

I sindacati tessili minacciano uno sciopero all'Eti, la prossima settimana, se l'azienda non darà una risposta soddisfacente alle richieste avanzate da alcuni mesi. Tra l'altro si sollecita: aumento del 25 per cento sulla paga oraria, aumento del premio annuale da 32 mila a 55 mila lire, regolamentazione del premio notturno, soluzioni circa il carico di lavoro, organici e problemi di reparto.

Settembre rivolese — S'iniziano sabato le manifestazioni organizzate dall'assessorato al Turismo. Sono in programma gare di bocce, torneo di tennis, concerti.

Disperato appello radio per un giovane operato due volte al cuore in America

Si è aggravato improvvisamente - Il padre, da Foggia, ha interpellato il dott. De Franceschi del Centro Pianelli, che aveva assistito all'intervento - Ora il ragazzo è ricoverato in osservazione nell'Unità coronarica

Antonio Ciuffrida attende la terza operazione al cuore

Un ragazzo di 19 anni, Antonio Ciuffrida, operato due volte al cuore dal prof. De Bakey a Houston, è ricoverato in gravi condizioni al centro di cardiologia delle Molinette diretto dal professor Dogliotti.

Antonio subì il primo intervento nell'aprile del '69. *«Le cure non avevano effetto* — dice il padre, Raffaele di 42 anni —, *tutti i giornali parlavano di De Bakey, ci siamo rivolti a lui. Ma l'intervento, cioè la sostituzione della valvola aortica, non ebbe l'esito sperato. Nell'aprile di quest'anno, il chirurgo è venuto in Italia. A Roma vide mio figlio, ricoverato all'ospedale dell'Università Cattolica, e gli consigliò di tornare nella sua clinica per un nuovo intervento».*

Il giovane poté andare in America grazie ad un aiuto economico; è tornato in Italia il 14 agosto. Il 19 le sue condizioni si sono aggravate. Ultimo tentativo: un appello radio lanciato sabato alle 22 al dottor De Franceschi che aveva assistito a Houston all'intervento chirurgico. Il medico, che ha impiantato il Centro Pianelli, si è messo in contatto con l'ospedale di Foggia; lunedì mattina il giovane era già alla «Unità coronarica» di cardiologia, in osservazione.

Dice il padre: *«Ho altri 10 figli, tutti più piccoli, sistemati in collegio, mia moglie è ricoverata in ospedale da tempo. Non so più come fare, ho speso tutto, non posso lavorare, devo stare qui, da mio figlio, per assisterlo, se nessuno mi aiuta come faccio?».*

Regolamento dei lavori del Consiglio regionale

Dovrà essere pronto per l'11 novembre - Le riunioni di studio della commissione

A Palazzo Cisterna, si è tenuta ieri mattina una riunione della commissione per il regolamento della Regione presieduta dal [illegible] Vittorelli. Un comunicato informa che «il presidente, dopo avere illustrato la problematica relativa ai temi regolamentari, ha indicato i termini e le modalità concrete che a suo giudizio potrebbero adottarsi dalla commissione, per il regolamento del Consiglio regionale».

E' stato quindi esaminato un elenco «dei contenuti che dovrebbero formare oggetto del regolamento, e per una parte di essi viene dato corso immediato alla stesura di una prima bozza di testi, che verrà esaminata in una nuova riunione martedì prossimo alle 17». Per legge, il regolamento deve essere approvato entro l'11 novembre.

Il cittadino e la sicurezza sociale

I benefici di pensione per gli ex combattenti

Per avere diritto alla qualifica è necessaria la presenza, almeno per un giorno, in zona di operazioni. Le spese di gestione dell'Inam - I minimi di pensione

Ci chiedono da più parti di precisare quali sono i lavoratori che possono chiedere i benefici previsti dalla legge n. 336 del 24 maggio 1970 per gli ex combattenti. Occorre precisare subito che la qualifica di combattente non spetta a tutti i reduci, ma soltanto a chi abbia determinati requisiti. Il ministero della Difesa precisa che *«gli ex militari e gli ex militarizzati nei cui riguardi si deve far luogo al riconoscimento della qualifica stessa, devono aver fatto parte sia pure* [redacted] *un solo giorno, di un comando, ente o reparto mobilitato e, in tale condizione, devono aver partecipato in modo diretto ed immediato alle operazioni di guerra negli scacchieri operativi e durante i cicli di* [redacted] *vità espressamente indicati.*

«La condizione di mobilitato è dunque necessaria, ma non sufficiente. Essa deve [redacted] *sere integrata dalla seconda condizione: cioè che il comando, l'ente o il reparto di appartenenza sia stato effettivamente o direttamente impiegato in operazioni di guerra. Nei casi in cui non risulti essersi realizzata la perfetta concomitanza delle due condizioni, la qualifica di combattente non può e non deve* [redacted] *riconosciuta».*

Il riconoscimento della qualifica spetta agli enti del ministero della Difesa che custodiscono ed aggiornano i documenti matricolari: per l'Esercito, ai distretti in prima istanza ed alle direzioni generali dello Stato in seconda istanza. E' quindi inutile che gli interessati si rivolgano ai distretti per chiedere o sollecitare la concessione dei benefici previsti dalla legge n. 336, che spetta alle singole Amministrazioni di accordare, mentre i distretti [redacted] tenuti soltanto [redacted] rilascio dei documenti matricolari.

Fino al [redacted] il riconoscimento della qualifica di combattente avveniva per mezzo della *dichiarazione integrativa*, previo accertamento dell'esistenza delle due condizioni [redacted] dell'iscrizione nel quadro D del foglio matricolare della seguente annotazione: Ha partecipato dal... al... con il... (reparto di appartenenza) mobilitato alle operazioni di guerra svoltesi in... (scacchiere operativo).

Dal 1964, con l'entrata in vigore della nuova organizzazione delle operazioni distrettuali la dichiarazione integrativa non si rilascia più. Da allora la qualifica di combattente è attestata dal solo documento matricolare dove, [redacted] quadro D, continua ad essere riportata [redacted] prescritta annotazione.

La legge n. 336 si applica dunque soltanto ai reduci della guerra 1940-45 che possano far valere la qualifica combattentistica. E non a tutti, ma esclusivamente a quelli in servizio [redacted] pubblici uffici, cioè: ai dipendenti dello Stato; al personale direttivo e docente della scuola di ogni ordine e grado; ai magistrati dell'ordine giudiziario e amministrativo; al personale delle Regioni; degli Enti locali; degli Enti pubblici e di diritto pubblico; delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza e degli Enti ospedalieri. Tutti questi lavoratori — purché ex combattenti — possono ottenere fra l'altro di essere collocati a riposo, facendosi conteggiare — agli effetti dell'anzianità richiesta per il pensionamento e per la liquidazione dell'indennità di buona uscita — sette anni di servizio in più, e dieci [redacted] mutilati o invalidi di guerra. E' un giusto provvedimento se comporterà — come è detto nel testo della legge — uno sfollamento delle pubbliche amministrazioni, ma un discutibile privilegio se resta precluso ai combattenti occupati nelle private imprese.

Il 14 agosto, su «Specchio dei tempi», una lettera metteva in evidenza *«l'enorme passività del settore dell'assistenza sanitaria e la necessità di diminuire le spese di gestione che sembra superino il 50 per cento delle entrate, invece del 15-20 per cento regolare».* Riferendosi a quella lettera il dott. Chierego, direttore dell'Inam di Torino, ci scrive: *«Per quanto si riferisce in particolare all'Inam, desidero ringraziare l'estensore della lettera per il cortese interessamento dimostrato ai problemi assistenziali e per la sensibilità con cui ha voluto formulare osservazioni e proposte.*

«Mi pare doveroso precisare, per altro, che le spese generali di amministrazione che riguardano l'Inam rappresentano, per l'esercizio 1968 (il dato per il 1969 non è ancora noto) il 5,18 per cento sul totale delle uscite. La modesta entità del suddetto indice percentuale di spesa, sta a indicare con evidente chiarezza che la stessa spesa è stata contenuta entro i limiti della più rigorosa economia e della più stretta indispensabilità. Giova osservare inoltre, a conferma della volontà e degli sforzi dell'Istituto per contenere al massimo la voce di spesa in parola, che l'incidenza della stessa presenta, nel quinquennio 1964-1968, tassi percentuali progressivamente decrescenti, essendo scesa dal 6,44% al 5,98% del 1965; a 5,65% nel 1966; a 5,22% nel 1967 ed a 5,18% nel 1968.

«Per quanto riguarda invece il più ristretto ambito della sede provinciale di Torino va precisato che le spe[redacted] *generali di amministrazione riferite allo stesso periodo presentano valori ancor più modesti: 5,44% nel 1964; 5,17 per cento nel 1965; 3,66% nel 1966; 3,31% nel 1967 e 3,10% nel 1968. Nell'esercizio 1969 tale indice risulta* [redacted] *ulteriormente a 2,96%».*

«Sono pensionata per vecchiaia e percepisco 26.400 lire mensili. Al compimento dei 65 anni i minimi di pensione vengono elevati da 23.000 [redacted] 25.000 lire mensili. Io, però, come ho già detto, prendo 26.400 lire il mese, cioè 1400 più di questo secondo trattamento minimo. Ma nel mio caso si tratta di pensione derivante [redacted] intero dai contributi effettivamente versati. E' giusto che il modesto [redacted] to di 2000 lire mensili, garantito [redacted] compimento dei 65 anni ai beneficiari di pensione minima, non venga corrisposto anche a coloro i quali, come me, superano di poco [redacted] 25.000 lire?».

B. G. - Pino Torinese

Non è giusto che chi ha versato una contribuzione insignificante abbia lo stesso trattamento di altri che hanno invece una posizione assicurativa di qualche consistenza. Questo succede, perché ai principi assicurativi a cui si ispirava da principio il sistema pensionistico, sono subentrati criteri mutualistici che, prescindendo dall'entità dei contributi versati o addirittura dalla loro esistenza, [redacted] *rantiscono ad ogni cittadino inabile o vecchio un minimo vitale che, se costituisce un concreto atto di solidarietà verso i più bisognosi, determina spesso un appiattimento delle pensioni più vecchie.*

Osvaldo Paita

Programma del sindaco al Consiglio comunale

Sarà presentato nella seconda metà del mese - Prima riunione lunedì - 50 milioni per l'Ente Regio

Lunedì 7 si riunirà [redacted] Consiglio comunale, per la prima volta dopo le vacanze estive. Verranno discusse alcune interrogazioni presentate dai consiglieri sulle celebrazioni [redacted] XX Settembre; sull'adozione dell'agente unico sui tram e della riscossione meccanica delle tariffe sugli autobus dell'Atm; sulla vertenza [redacted] farmacie.

Ieri mattina il Sindaco ha riunito i capigruppo consiliari, per concordare l'andamento dei prossimi lavori. Dopo l'elezione della nuova Giunta era stato deciso in linea di massima che prima di presentare il programma dell'amministrazione, Sindaco e assessori lo avrebbero discusso con i rappresentanti della minoranza e con le forze esterne cittadine. In seguito i singoli assessori hanno incominciato ad inviare all'ing. Porcellana le proposte di loro competenza che dovranno essere poi coordinate dall'assessore alla programmazione Alessio.

«Sulla base di tali proposte — ci ha detto il Sindaco — *abbiamo convenuto con i capigruppo che sarà invece opportuno presentare al Consiglio, nella* [redacted] *da quindicina di settembre, le linee del nostro programma. Il confronto con la minoranza avverrà in occasione della discussione del bilancio preventivo '71, che per legge dovrebbe essere approvato entro novembre. Poiché l'assessore al bilancio Valente avrà pronto il documento entro settembre, potremo rispettare tale termine».* La Giunta, riunita ieri pomeriggio, ha approvato la decisione.

Nella stessa seduta la Giunta ha approvato la fidejussione per un prestito di 50 milioni all'Ente Teatro Regio, stabilito [redacted] [redacted]tinata [redacted] comitato esecutivo [redacted] l'Istituto S. Paolo. Il sindaco e l'assessore Vinciguerra hanno riferito sulla situazione dei 160 dipendenti, [redacted] senza gli stipendi [redacted] agosto a causa del mancato versamento del contributo statale; il prestito consentirà il pagamento delle retribuzioni. Oggi il consiglio d'amministrazione del Regio esaminerà i problemi generali dell'ente, in rapporto al [redacted] sviluppo e all'attività futura.

Il sindaco Porcellana e l'assessore Malan hanno quindi riferito sul regolare funzionamento delle farmacie municipali, [redacted]ste aperte nella giornata di ieri, mentre le farmacie private erano [redacted] per la nota vertenza. Oggi la prof. Malan andrà dal prefetto per mettere a disposizione le attrezzature comunali e per confermare che le farmacie municipali continueranno a non far pagare le medicine ai mutuati, anche se le [redacted] esigeranno il pagamento.

Approvata la proposta dell'assessore al Lavoro Fantino di in[redacted] all'ex assessore Mario Enrico, recentemente scomparso, il Centro [redacted] addestramento professionale [redacted] via Bardonecchia di cui fu fondatore.

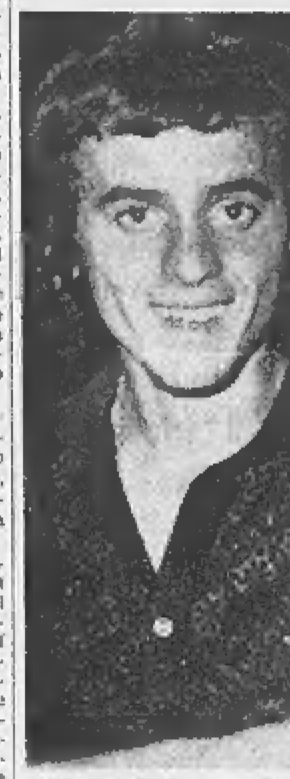
L'ing. Porcellana ha comunicato infine che sabato mattina si incontrerà [redacted] Municipio con il segretario [redacted] «Coni» avv. Sini, per esaminare insieme con gli assessori al patrimonio e ai lavori pubblici le possibilità di collaborazione al fine di potenziare gli impianti sportivi della città. Il colloquio, come si ricorderà, era stato chiesto dal Comune al «Coni» all'inaugurazione delle Universiadi.

Episodio di teppismo in Barriera di Milano

Automobilista minaccia con la pistola giovani che giocano a palla in strada

Dopo un battibecco al momento del passaggio, l'uomo va a casa ad armarsi, poi torna e punta la rivoltella contro i ragazzi e ne schiaffeggia uno - Appena è ripartito i giovani telefonano alla polizia - Gli agenti rintracciano l'automobilista e lo arrestano

Catturati nella notte due ladri che assaltano una villa in collina



Rocco Pescatore, di 17 anni

Un automobilista ha minacciato con la pistola un gruppo di giovani che giocavano in strada: è stato arrestato. E' accaduto alla Barriera di Milano, in via Mantova, ieri alle 22,30. La strada è deserta, non c'è traffico e una decina di giovani della zona si danno convegno per una partita al pallone. Arriva una «1100» guidata da Franco Nicastri, 34 anni, autista, abitante in via Carmagnola 24. Lampeggia con i fari, suona, ma i giocatori tardano a dargli via libera.

A questo punto ci [redacted] due versioni, quella dei giovani e quella dell'automobilista. Dicono i ragazzi: *«Stavamo per allontanarci dopo avere raccolto la palla che era in mezzo alla via, quando abbiamo sentito il motore rombare con potenza; e la macchina s'è avventata contro di noi velocemente, tanto che abbiamo stentato a metterci in salvo».* Dice il Nicastri: *«Ho chiesto che si spostassero ripetutamente, con le luci e con il clacson, ma senza ottenere alcun risultato;* [redacted] *continuavano a giocare imperterriti. Tuttavia ho continuato a procedere lentamente, per non correre il rischio di travolgerli».*

Comunque [redacted] che quando l'auto è tra il gruppo, si [redacted]nano gli insulti, da una parte e dall'altra. La «1100» non si ferma, continua la sua corsa e i giovani riprendono a giocare. Sembra tutto finito. Invece dopo un po', ecco ritornare la macchina: arriva veloce fin sul gruppo, si ferma con una brusca frenata. Scende il Nicastri. Nel frattempo è andato a casa, ad armarsi.

Ha una pistola a tamburo. La punta contro tutti, ma in special modo contro Rocco Pescatore, 17 anni, saldatore, corso [redacted] Cesare 21, [redacted] e il più vicino a lui. Momenti di [redacted]zio e di tensione. Poi si ode la voce [redacted] Pescatore che si è fatto coraggio. Dice: *«Ma mi faccia ridere, con una pistola! Le sembra che sia il caso di comportarsi in questo modo?».*

Il Nicastri fa un passo verso di [redacted] e gli sferra due schiaffi. Il Pescatore non reagisce, teme che l'altro spari. Prendono la sua parte due amici: Giorgio Carnesi, [redacted] anni, barista, e Vincenzo Papasergi, 25 anni, commerciante, entrambi abitanti in corso Emilia 25. Dicono all'automobilista che si deve vergognare a comportarsi in quel modo. Il Nicastri punta contro di loro l'arma: *«Se non state zitti vi uccido».*

Gli altri giovani che sono un po' ai margini, fuori dal tiro diretto [redacted], protestano. Il Nicastri attende [redacted] qualche istante, poi sale in macchina e se ne va. Uno dei ragazzi corre in un bar e telefona alla polizia. Sul posto giunge un'auto con il dottor Favi e il brigadiere Profico. Perlustrano la zona e trovano non lontano la «1100» con a bordo il Nicastri: ha ancora la pistola in tasca. Viene portato in questura per l'interrogatorio. Alla fine lo denunciano in stato di arresto per minacce e porto abusivo d'arma da fuoco.

— Due ladri che tentavano di entrare in una villa a Baldissero sono stati catturati dai carabinieri dopo un [redacted] durato circa un'ora. Sono due fratelli, Claudio e Dino Tamburini, di 26 e 39 anni, il primo abita in via Foligno 119, il secondo, sposato e padre di 3 figli, in via Montanaro 37.

La villa è quella del prof. Ales[redacted] Vaccarino, 36 anni, medico alle Molinette. E' stata costruita qualche anno fa in località S. Quirico, sulla collina. Poco dopo mezzanotte, davanti al cancello, si è fermata un'Alfa rossa. Sono scesi i due fratelli, hanno cercato di forzare la serratura: è scattato l'allarme, la sirena ha svegliato una vicina che ha telefonato ai carabinieri di Chieri.

Da Torino 6 radiomobili sono accorse nella zona. L'auto dei ladri è stata intercettata alla periferia di Chieri, inseguita fino a San Mauro, quindi bloccata. I fratelli Tamburini sono scesi con le mani in alto. Hanno detto: «Siamo in gita, stiamo cercando degli amici, perché ci inseguite?». In tasca avevano due pistole a doppia canna con una ventina di proiettili, nel portabagagli dell'auto gli attrezzi da scasso. Sono stati arrestati per tentato furto e porto abusivo d'arma.

Franco Nicastri, 34 anni, l'automobilista arrestato

Nichelino forse avrà una Giunta frontista

Il Consiglio sabato - Il sindaco: «Il psi viola gli accordi presi con la dc»

Il sindaco dc di Nichelino Prato ha convocato per sabato prossimo il Consiglio comunale. Dovrà essere eletta la Giunta, [redacted] si conosce ancora con esattezza la sua composizione. Il Consiglio è formato da 10 dc, 4 psi, 2 psu, 13 pci ed un liberale. Ciò consente la formazione di una Giunta sia frontista (maggioranza 17 consiglieri) che di Centro Sinistra (16 consiglieri).

In seno al psi esistono ancora perplessità, ma è probabile che esso si [redacted] con il pci. Il sindaco Prato ha detto che un tale accordo violerebbe gli impegni sottoscritti tempo fa in sede provin[redacted] la dc per la formazione di Giunte di [redacted] Sinistra.

L'appello di una quindicenne che vuol diventare maestra

"La grandine ha distrutto il raccolto ed io non potrò più andare a scuola"

D'estate la ragazza di Monforte d'Alba lavorava «a giornata» in campagna per guadagnare il denaro utile all'istruzione e alla retta dell'istituto - La tempesta ha rovinato la piccola vigna dei genitori - *Specchio dei tempi* le ha portato un aiuto

«Sono una ragazza di 15 anni [redacted] *mi rivolgo a* [redacted] *come ultima speranza. Fino a pochi giorni fa mi ritenevo felice: d'estate lavoravo in campagna "a giornata" per racimolare un piccolo gruzzolo che mi consentisse — insieme con l'aiuto dei genitori — di realizzare il sogno di diventare maestra. Purtroppo non potrò rinnovare l'iscrizione alle magistrali perché la grandine il giorno di Ferragosto ha distrutto in pochi minuti tutte le nostre modeste risorse. Non solo ci mancherà il minimo indispensabile per tirare avanti, ma non ho neppure la possibilità di lavorare presso gli altri contadini, anch'essi ridotti nelle stesse condizioni. Vieni a trovarmi, vedrai quanta disperazione c'è in me e attorno a me».*

Ed eccoci nella povera casetta di Anna Ferrero, in una borgata [redacted] Monforte d'Alba. Lo sguardo si posa sui vigneti sconvolti, sui grappoli disseminati sul terreno. Non ci sarà vendemmia, i tralci resteranno improduttivi anche l'anno prossimo. Una famiglia piombata nella desolazione, dopo lunghi sacrifici per sottrarsi alla miseria. Il padre della ragazza, Amedeo Ferrero, 61 anni, dice piangendo: *«Fino a tre anni addietro eravamo mezzadri, risparmiando lira su lira siamo riusciti ad acquistare questa casupola e tre "giornate" di vigna. Il primo anno la pioggia ha rovinato il raccolto, l'anno scorso le cose sono andate bene, speravamo che la prossima vendemmia ci ripagasse delle fatiche e rinunce. Invece, la grandine ci ha gettati sul lastrico. Oltre alle vigne abbiamo perduto il piccolo frutteto, l'orto, i chicchi grossi come uova hanno perfino bucato le tegole del tetto».*

Amedeo e Maria Ferrero hanno altri due figli, Rita, di 17 anni, [redacted] Cesare di 10. La [redacted] pena più acuta è l'avvenire della secondogenita, Anna. Appassionata allo studio, ha frequentato la prima magistrale in un collegio di Bra: un solo 7, [redacted] tutte le altre materie ha meritato dall'8 al 10. Tra la retta, i libri e [redacted] [redacted] varie i genitori avrebbero dovuto stanziare circa 200 mila lire. La grandine ha infranto anche l'aspirazione della futura maestrina. Un colpo troppo duro per la ragazza, che non si rassegnava ad abbandonare la scuola. *Specchio dei tempi* le ha restituito il sorriso, consegnando ai genitori le 200 mila lire necessarie per frequentare il secondo corso nello stesso collegio.

Giorgio Lunt

Monforte d'Alba. Anna Ferrero, la quindicenne che vuole diventare maestra (Foto Moisio)

Offerte per il fondo di *Specchio dei tempi*

Pubblichiamo un secondo elenco delle offerte giunte a Specchio dei tempi dal 17 al 29 agosto per un totale di lire 2 milioni 621.300:

G. O. Milano [redacted]; Capella 11 mila; Pezzana R. 10.000; Magda in onore di Papa Giovanni XXIII 10.000; In memoria di Papa Giovanni XXIII per la grazia che tanto imploro, Mariuccia [redacted]; Riccardo in memoria di nonni e nonnina 5000; M. I. A. [redacted]; B. D. 3000; In onore di Papa Giovanni XXIII [redacted] voto, A. C. 2500; A ricordo di Papa Giovanni XXIII D. M. I., Biella 2000; N. N. 2000; A ricordo dei suoi cari genitori Giuseppina e Felice Marchisio. La figlia Rina 1000.

Due genitori 200.000; C. R. B. 200.000; Un gruppo di bambini in villeggiatura al Pian del Frais per un bimbo bi[redacted] [redacted]; [redacted] T. 20.000; G. M., Alassio 20.000; Strata Sandro, Asti 10.000; In onore di Papa Giovanni XXIII. Garis Dimma, Pinerolo 10.000; Per grazia ricevuta - Mulatero Lorenzo Brione, Valdellatorre 10.000; M. F. 10.000; Per un orfanello - Concetta Vergari, Novara 5000; Tra[redacted] Enrica 5000; Nel giorno del mio onomastico in onore di Papa Giovanni XXIII affinché protegga sempre la [redacted] famiglia - N. N., Bra 5000; In onore di santa Rita per grazia ricevuta 5000; M. P. 5000; Damiana 5000; O. C. 3000; Sorelle Battagliotti 2000; E. D. 2000; Gina e Rita in memoria dei suoi cari 2000; In memoria di Papa Giovanni XXIII chiedendogli una grande grazia - N. N., Lissone (Milano) 2000; Rita [redacted] 1000; G. B. T. in memoria di Papa Giovanni XXIII [redacted]; N. N. 1000.

Daniela, nel giorno della sua nascita per i più bisognosi 50.000; N. N., Genova 50.000; In ringraziamento a Papa Giovanni XXIII per grazia ricevuta. G. V. 50.000; In onore di Papa Giovanni XXIII ed in memoria dell'unica persona che [redacted] abbia voluto sempre bene senza mai chiedere nulla: la mia mamma - N. N. 50.000; N. N. 20.000; In [redacted] [redacted] Polledro Mario gli inquilini della casa di via Belfiore 25 14.000; Camillo Triverio, Cannes 10.000; N. N. 6000; In onore di Papa Giovanni XXIII per grazia ricevuta - Pierina Zerbino 5000; Franca Botto, Roccaforte (Cuneo) 5000; Nini in onore di Papa Giovanni XXIII e S. Antonio 5000; Emilia Beltrame in memoria dei cari defunti [redacted] Famiglia Candiolese 3000; Maro in onore di Papa Giovanni XXIII 2000; Per mezzo delle preghiere di Papa Giovanni XXIII Padre Pio, il Santo Bambino di Praga e la Vergine Consolata mi concessero una grande grazia - [redacted] Emilia 2000; In onore a Papa Giovanni XXIII - Renzo di Piossasco 1500.

Paola in onore a Papa Giovanni XXIII 10.000; Ringraziando Maria SS. Assunta - Maria e Antonietta 10.000; In memoria [redacted] Giuseppe Molinengo 10.000; T. L. S. 10.000; N. N. a Papa Giovanni XXIII 10.000; P. P. 10.000; C. D. in onore di Papa Giovanni XXIII per il buon esito di un esame 10.000; Sabina ringraziando Papa Giovanni XXIII [redacted]; Z. E. per grazia ricevuta [redacted]; In onore a Papa Giovanni XXIII invocando grazie e protezione per me e i miei cari - Gavello T. 5000; Dalla piccola Paola in memoria [redacted] Papa Giovanni XXIII 5000; In ringraziamento a Papa Giovanni XXIII e perché continui a proteggerci - M. Z., Torino per una persona anziana 3000; La piccola Franca in onore di Papa Giovanni XXIII per grazia [redacted] alla Nonna e perché la protegga sempre 1000; In onore di Papa Giovanni XXIII perché protegga me e tutta la mia famiglia - A. S. 1000.

I piccoli Luca e Maurizio 100 mila; In memoria di Papa Giovanni XXIII per implorare guarigione - V. P. 50.000; F. V. D. 20.000; A. M. 10.000; C. C. 10.000. In ringraziamento a Papa Giovanni XXIII - N. N. 10.000; In nome di Papa Giovanni XXIII - Un amico genovese 10.000; N. N. 10.000; S. N. in memoria di Papa Giovanni XXIII e della mamma 10 mila; Una mamma 10.000; Ringrazio Gesù e S. Antonio per le buone vacanze . C. O. 10.000; E. B. [redacted]; Giulia 5000; Piccinini in memoria dei defunti 5000; Piccinini per grazia ricevuta da Papa Giovanni XXIII 5000; Tonini Ugo, Brescia [redacted]; C. M. Asti 5000; N. N. Aosta 5000; Giuseppe G. - Cuorgnè 5000; D. A. 5000; Kudlich Salamon in memoria di Emma Ferogalli 5000; N. N. 4000; Salina Giorgio - Civiasco 3000; Invocando protezione da Papa Giovanni XXIII - B. O. [redacted]; In onore di Santa Rita - Simona - [redacted] la guarigione della Mamma 3000; B. G. in onore di Papa Giovanni XXIII 3000; In onore di Papa Giovanni XXIII 2000; Invocando la protezione di Papa Giovanni XXIII - D. A. [redacted] In memoria [redacted] Papa Giovanni XXIII 2000; Coniugi Aitino 1000; N. N. 1000; In onore di Papa Giovanni XXIII invocando una grazia 1000; N. N. 1000; A nome di Franco e Sandro in memoria del Nonno 1000; In memoria di Papa Giovanni XXIII, E. R. L. I. 1000; In onore di S. Antonio [redacted]; Ringraziando Dio e la Provvidenza 1000; In onore di Papa Giovanni XXIII 1000.

(Continua)

Dopo il divorzio si sposa ed è accusato di bigamia

Le prime nozze, solo religiose, erano avvenute in Sud Africa - La mancata trascrizione crea l'equivoco - Anche la seconda moglie lo lascia

La ritardata trascrizione di un precedente matrimonio in Sud Africa ha messo nei guai un funzionario di una compagnia petrolifera il quale, convinto che il vincolo [redacted] avesse valore in Italia, si è risposato. Ora è accusato di bigamia e la seconda moglie ha ottenuto la separazione legale.

Pier Attilio Mattis, [redacted] anni, conduce una vita movimentata: impiegato in società petrolifere, si sposta continuamente da una parte all'altra del mondo. Nell'aprile '59, a Port Elizabeth (Sud Africa), sposa [redacted] bellissima ragazza di 21 anni, Anne Yvonne Le Roux, nata [redacted] Inghilterra e re[redacted]nte a Johannesburg. Il matrimonio viene celebrato solo in forma religiosa, dall'unione nasce una bambina, Sharon, che oggi ha 11 anni. Dopo qualche tempo i due si separano. La donna chiede ed ottiene, il 23 marzo '66, il divorzio; l'uomo si trasferisce a Pinerolo dove lavora per qualche anno in una grossa ditta.

Qui conosce un'indossatrice, Marina Merzagora, e decide di sposarla. Prima, però, controlla allo stato civile se il matrimonio con l'inglese [redacted] stato trascritto, ma gli rispondono: «No, [redacted] risulta celibe». Stessa risposta in Curia: «Può sposarsi tranquillamente». Il 2 aprile '64 il funzionario e l'indossatrice si sposano civilmente e dal matrimonio nasce un bambino, Aldo, che oggi ha 4 anni e mezzo. Nel luglio '67 Yvonne Le Roux viene in Italia e dà all'ex marito una procura per chiedere l'annullamento [redacted] matrimonio; poi, non si sa bene per quali [redacted], si pente e la ritira.

Tornata in Sud Africa, si rivolge al Consolato italiano e il matrimonio col Mattis viene trascritto nel registro di stato civile di Serravalle Sesia, l'ultimo luo[redacted] di residenza [redacted] funzionario prima delle nozze in Sud Africa. Comincia così il procedimento di bigamia contro il Mattis, che è assistito dall'avv. Nebbia. La seconda moglie, nel frattempo, [redacted] separa da lui: il 21 ottobre prossimo il funzionario e la Merzagora si presenteranno davanti al Tribunale civile di Torino [redacted] dichiarerà nullo il loro [redacted]. Per la nostra legge, infatti, Pier Attilio Mattis è tuttora [redacted] [redacted] Le Roux, la quale, invece, ottenuto il divorzio, è libera.

Il bimbo senza assistenza sarà affidato a uno zio?

Precisazione dell'Ipim su un caso penoso. La madre non può guardarlo perché lavora

Domenica abbiamo dato notizia dell'esposto consegnato alla procura della Repubblica presso il Tribunale dei minorenni da Clementina Mascarello, 35 anni, via Torricelli 38. Si è rivolta al giudice affermando che non è riuscita a farsi consegnare il suo bambino affidato all'Istituto provinciale per l'infanzia (Ipim).

I dirigenti dell'Ente ci inviano una precisazione. «Il minore Pier Marrico Mascarello — dicono — è stato accolto nell'Istituto in seguito a segnalazione del servizio sociale dell'ospedale Regina Margherita, dove era stato trasferito direttamente dalla maternità ed operato [redacted] ernia ed appendicite. Il piccolo ha richiesto cure ed assistenze particolari, in seguito alle quali si è rimesso in salute. Tenuto [redacted] di questa situazione l'Ente si è preoccupato di accertare che il bimbo, una volta dimesso, potesse essere accolto in un ambiente il più favorevole possibile.

«A tale scopo ha offerto alla madre — che fa la domestica — un posto presso una Casa-famiglia dove avrebbe potuto vivere in un ambiente sereno accanto al suo bambino. La Casa-famiglia scelta ("Casa nostra") ha piccoli alloggi indipendenti. I bimbi sono custoditi in un asilo-nido quando [redacted] mamma si assenta per il lavoro». Le madri pagano 500 lire il giorno. L'Istituto integra [redacted] retta con 3500 lire.

«La Mascarello — aggiungono i dirigenti dell'Ipim — ha rifiutato non volendo lasciare il posto di lavoro che occupa da anni e l'Istituto le ha chiesto se aveva dei parenti a cui affidare [redacted] piccolo. Si è in attesa di una risposta dello zio materno. Durante il periodo di permanenza nell'Istituto la madre ha visitato regolarmente il bambino trascorrendo con lui anche interi pomeriggi. Il 25 agosto è stata invitata a presentarsi il primo settembre con una risposta».

ECHI DI CRONACA

Sist - Inizio corsi 1970/71

Steno, dattilo, comptometer, elettrocalcolatrice, elettrocontabile, contabilità aziendale, paghe, contributi, consulenti del lavoro, segretarie d'azienda, lingue, perforatrici, operatori, programmatori meccanografici ed elettronici. [redacted] - Via Po 2 - Tel. 547.573.

istituto Vagnone corsi annuali di preparazione all'impiego

per Segretarie d'ufficio, Stenodattilografe, Operatrici contabili, Paghe e contributi. Esami in sede. Certificati aventi valore legale ai fini della Qualifica professionale. Via Vagnone 7 - Telef. 488.994.

la TV non funziona? tel. 251.677 - 296.949

877.575, la Or.Te.S. Bertuzzi ripara subito e concede un TV portatile [redacted] prestito.

perforatrici IBM e MDS:

prepariamo con addestramento accelerato semigratuito. Assunzione garantita per le migliori di ogni corso. Tekno-Data Centro Servizi Meccanografici, [redacted] Duca degli Abruzzi 40, tel. [redacted]608-599.870.

recupero anni studio: medie, ragionieri, geometri, periti

Cambiamento ordine studi senza perdita anni. Corsi di licenza media (tre [redacted] in uno) anche con orario alternato per [redacted]. Convitto, semiconvitto, doposcuola. Istituto Padano, v. Nizza 107, 10126 Torino. Servizio informazioni telefono 657.013 659.697.

Collegio Dal Pozzo

Vercelli 13.100 - Via Duomo 6. Telef. 64.773. Rinomato Istituto scolastico per metodo-disciplina; specializzato recupero anni ogni tipo di scuola per alunni non promossi. Chiedere programmi.

parati - decorazioni

Ville, alloggi, negozi. Vasto assortimento decorativo. Preventivi gratuiti. Telefonare 23.71.13.

Istituto Studium

Sono aperte le iscrizioni [redacted] corsi di ricupero, diurni, preserali e serali per le idoneità, licenza ed abilitazione di: Scuola Media, Istituto Tecnico per Ragionieri, Geometri e Periti. Rette scolastiche e facilitazioni stabilite dall'A.N.I.N.S.E.I. Istituto Studium, piazza Statuto 2 bis, telefoni 540.283, 543.720.

TV da riparare, chiamate Telecolor 760.111

596.879. Tecnici espertissimi riparano qualsiasi televisore.

TV centro assistenza TV telefono 728.124

Riparazioni immediate, servizio continuato dalle ore 8 alle 22. Anche festivo.

elettricista urgente? telefono 296.949

Chiamate il soccorso elettrico per riparazioni o modifiche al Vostro impianto elettrico.

all'Istituto Impero

corso San Martino 2, tel. 518.974 sono riaperte le iscrizioni ai corsi gratuiti ed a pagamento di dattilografia, stenografia, calcolo e contabilità meccanizzate, paghe-contributi, lingue, perforatrici meccanografiche IBM.

tappezzeria in carta applicatela da voi

I nuovi tipi della nostra produzione ed i nuovi arrivi dall'estero [redacted] a vostra disposizione con tutte le istruzioni necessarie per un'applicazione rapida e facile. Direttamente dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125.

TV riparazioni fidate! Telefidex telef. 310.155

Servizio celere a domicilio Torino, dintorni, [redacted] e festivo. Accurati lavori ogni marca.

istituto maria vittoria — iscrizioni aperte per i corsi di SEGRETARIE DI UFFICIO — corso diurno annuale riservato a diplomate di scuola media inferiore. Materie di insegnamento: contabilità - steno - dattilo - calcolo meccanico paghe e contributi — Torino - Tel. 88.90.68-88.98.70 P.zza Vittorio 13 — primi nella vita

istituto maria vittoria — iscrizioni aperte per CORSI GRATUITI sovvenzionati dal Ministero del lavoro — Segretarie Stenodattilografe — Segretarie Contabili — I corsi sono diurni, annuali e biennali e riservati ad allieve con diploma di scuola media inferiori — P.zza Vittorio 13 - Torino - Tel. 88.90.68 - 88.98.70 — A fine anno le migliori allieve saranno presentate per l'impiego alle più importanti aziende cittadine — primi nella vita

ISTITUTO BERTOLA — VIA PO, 8 - Telefono 542.549 - 541.421 — Dal 1887 al servizio della Scuola — Corsi diurni e serali di recupero e abbreviazione per ogni tipo di scuola — CONSULENZA SCOLASTICA GRATUITA

istituto Vagnone — Segretarie: Stenodattilografe — Segretarie: Contabili — Via Vagnone 7 - Tel. 488.994. — CORSI GRATUITI sovvenzionati dal Ministero [redacted] Lavoro. — Importanti e numerose aziende richiedono i nominativi delle nostre allieve per assumerle al lavoro.

I dati poco confortanti del 1969-70

Più recite, meno incassi nella stagione di prosa

Gli spettatori hanno preferito i lavori stranieri a quelli italiani

Roma, 1 settembre.

Attività teatrale più intensa, maggiore presenza numerica delle compagnie, ma incassi non proprio lusinghieri: questi i risultati di un anno di prosa, alla chiusura (alla fine di luglio) della stagione 1969-70.

Cinquantaquattro compagnie a gestione privata hanno dato rappresentazioni sui palcoscenici nazionali, nove in più rispetto alla stagione precedente; quelle a gestione pubblica, cioè i teatri stabili, sono state 7. Ma le aspettative, sul piano commerciale, sono andate deluse come dimostrano i dati resi noti dall'Agis, l'Associazione generale dello spettacolo.

Gli incassi dei complessi, privati e pubblici, ammontano a quattro miliardi e 730 milioni di lire, con un aumento dell'1,50 per cento rispetto a quelli della stagione precedente; un incremento minore a quello dell'anno precedente che fu del 24 per cento.

Ciò conferma l'andamento incerto della prosa in Italia, con fasi alterne e un mercato difficile.

Nel 1969-70 gli incassi si sono così ripartiti: 2 miliardi 170 milioni per le opere di autore italiano e 2 miliardi 580 milioni per lavori di autori stranieri. Sono state rappresentate 190 commedie per un totale di 9569 recite, così suddivise: 137 lavori italiani (5699 rappresentazioni) e 53 stranieri (3870 rappresentazioni); con meno titoli e con un numero inferiore di recite il teatro straniero ha incassato di più di quello nazionale.

La media generale degli incassi è diminuita — secondo le valutazioni dell'Agis — da 530 mila lire del 1968-69 alle 495 mila della scorsa stagione. Questo calo interessa più da vicino le commedie italiane (da 445 mila a 380 mila lire) che i lavori stranieri per i quali è stato quasi impercettibile. *(Ag. Italia)*

Carlo Ponti a Roma « Forte come un leone »

Il produttore ha smentito una seconda maternità della Loren

Roma, 1 settembre.

Carlo Ponti, accompagnato da Carletto junior, dalla *nurse* e dalla segretaria, è arrivato questo pomeriggio all'aeroporto di Fiumicino proveniente da Ginevra. Ponti appariva in ottima forma dopo l'operazione subita: « *Come vedete* — ha detto il produttore ai giornalisti che l'hanno avvicinato all'arrivo — *non ne ho affatto risentito. Mi sento forte come un leone* ».

« *Sophia* — ha proseguito — *è a Parigi per motivi squisitamente femminili: deve rinnovare il guardaroba invernale. Sarà a Roma tra due o tre giorni. Il 15 settembre saremo a New York per la prima de* I girasoli. *Successivamente gireremo in Russia* l'Anna Karenina *di cui stiamo completando la sceneggiatura. Del film, che sarà interpretato da mia moglie, non abbiamo ancora i nomi del regista e degli altri interpreti* ».

Alla inevitabile domanda sulle voci di una possibile seconda maternità della Loren, Ponti ha detto con calma: « *La notizia è del tutto priva di fondamento* ». (Ansa)

Il cantante Dean Reed

Lava per protesta la bandiera Usa

Santiago del Cile, 1 settem.

Dean Reed, uno dei maggiori cantanti della contestazione americana, è stato fermato dalla polizia cilena mentre protestava per la presenza americana nel Vietnam. Reed ha cercato di lavare in un catino la bandiera degli Stati Uniti davanti al consolato americano di Santiago.

Il cantante, prima di compiere il gesto, ha radunato una cinquantina di persone tra giornalisti, fotografi e curiosi, leggendo una dichiarazione di protesta. Si è poi messo a lavare la bandiera affermando: « Questa bandiera è sporca perché i [illegible] che l'hanno creata sono stati traditi dal governo americano ».

Un poliziotto di guardia lo ha invitato a seguirlo al più vicino commissariato per un interrogatorio. Un portavoce della polizia cilena ha affermato che il gesto poteva costituire un disturbo della quiete pubblica e dell'ordine.

Le autorità cilene devono ora decidere se colpire Reed con un ordine di espulsione (che gli impedirebbe di rimettere piede nel paese) o se lasciarlo andare senza adottare alcun provvedimento.

Dean Reed è noto in tutta l'America Latina, si è esibito in Europa ed anche nell'Unione Sovietica dove ha presentato canzoni di protesta. Egli, nel corso di una lunga tournée nell'America del Sud, è già stato al centro di polemiche ed ha compiuto clamorosi gesti di protesta tanto che gli è stato vietato l'ingresso in Argentina, dove doveva registrare alcuni spettacoli per la televisione.

(Associated Press)

Si apre la stagione di balletto

La Fonteyn e Nureyev questa sera alla Scala

Milano, 1 settembre.

Domani La Scala riapre per l'annunciata stagione di balletti: il programma della prima serata comprende *Le Silfidi* di Chopin-Fokine, scene e costumi di Alexandre Benois, *Le quattro stagioni* di Vivaldi-Petit, scene di Pier Carlo Simonini e *Margherita e Armando* di Liszt-Ashton, scene e costumi di Cecil Beaton.

Margot Fonteyn, Rudolf Nureyev, Vera Colombo, Liliana Cosi, con Anna Maria Razzi, Rosalia Kovacs e il corpo di ballo femminile interpreteranno *Le Silfidi*; la Fonteyn e Nureyev saranno i protagonisti di *Margherita e Armando*.

Nelle *Quattro stagioni* danzeranno Luciana Savignano, Orianna Bassetti, Oriella Dorella (Primavera), Vera Colombo e Roberto Fascilla (Estate e Inverno).

Venerdì prima di *Cenerentola* di Prokofiev, coreografia di Alfred Rodrigues, scene e costumi di André Beaurepaire; protagonista Carla Fracci. *(Ansa)*

Adesso la Miss esce dalla cucina

Si elegge stasera a Montecatini la « donna ideale »

(Dal nostro inviato speciale)

Montecatini, 1 settembre.

Alghero ci ha dato con molte polemiche « Lady Italia »; a Salsomaggiore è stata eletta « Miss Italia »; eccoci ora a Montecatini per la finale italiana, ed europea, della « Donna ideale ». Domani sera, al termine di due giorni di prove pratiche, esami culturali e sfilate, davanti ad un pubblico divertito e ad una giuria che si preannuncia severa sarà proclamata la « Donna ideale d'Italia 1970 ».

Come sarà? Proviamo a figurarcela riandando alle intenzioni di Lino Luceri, l'organizzatore che dal 1952 s'impone ogni anno la fatica (gradita) di scoprire questo esemplare ideale di donna italiana. Dev'essere bella, ma non troppo *sexy*, d'una bellezza diremo quasi materna; colta, ma in misura non eccessiva, ed intelligente; abile cuoca; simpatica; capace donna di casa. Ci vuole insomma un tipo di sposa deliziosa e di mamma graziosa, ma con tutte le virtù ammorbidite da un fisico piacevole. Una donna che sappia ben figurare non solo per doti estetiche. Più di una volta nella storia di questo concorso, la vincitrice è stata ricevuta dal Papa.

Doti complementari sono quelle artistiche (canto, musica, pittura) e quelle sportive. Hanno però valore soltanto in caso di parità fra due concorrenti.

Una ventina sono quest'anno le candidate al titolo di « Donna ideale », signore e signorine provenienti da ogni parte d'Italia, ma senza tuttavia rappresentare ufficialmente la regione di provenienza. Una tra le finaliste è piemontese, la signorina Alida Orietti Todaro, di 19 anni, abitante a Torino in corso Novara 29. Studentessa del liceo artistico, è una bella ragazza bruna col nasino alla francese ed un sorriso simpatico.

Tra le candidate anche la « Donna ideale della Lombardia » e la sua damigella d'onore: la signora Enrica Comelli Massara, di 27 anni, da Garlasco, e la signorina ventiduenne Gianna Gandini di Bressana Bottarone.

Queste, ed altre parimenti dotate di requisiti, le finaliste per il titolo di « Donna ideale d'Italia 1970 »; la prescelta concorrerà giovedì e venerdì, sempre qui a Montecatini, con una quindicina di finaliste del continente, al titolo di « Donna ideale d'Europa ». f. m.

Oggi alla televisione

Programma nazionale

18,15: La tv dei ragazzi: « L'album di Giocagiò ».
18,45: « I Monroes »: « Il vecchio cacciatore », telefilm.
19,45: Sport, Cronache italiane.
20,30: Telegiornale.
21 —: « La vera storia di... Buffalo Bill » di Piero Nelli. Simbolo del periodo della corsa al West e all'oro, al termine della guerra tra nordisti e sudisti, fu William Frederick Cody, « Buffalo Bill ». Ex ufficiale, ex « guida » della cavalleria nella guerra contro i pellirosse, cacciatore di bisonti, Cody fece con il suo circo equestre una « tournée » in Europa ai primi del Novecento e divenne il mito dell'eroe senza paura e senza macchia.
22 —: « Mercoledì sport », « Universiadi '70 », da Torino.
23 —: Telegiornale.

Secondo programma

17 —: « Universiadi '70 », da Torino.
21 —: Telegiornale.
21,15: « Il ladro della Gioconda », film di Michel Deville, con George Chakiris, Marina Vlady, Margaret Lee, Gianrico Tedeschi e Alberto Bonucci. Vincent [illegible] a rubare al Louvre il ritratto della Gioconda. Mentre la polizia lo insegue, egli si mette sulle tracce di Nicole, una bella ragazza che lo ha abbandonato, credendolo un fallito.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 19,35: Minerali e fossili del Ticino; 20,20: « La scelta del mestiere »; 21,30: Telegiornale; 21,40: « Osaka: Expo '70 »; 22,05: « Giochi senza frontiere »; 0,25: Telegiornale.

Programmi radio

NAZIONALE

Giornale radio: 7 - 8 - 10 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 20 - 23
6,00 Mattutino musicale
7,10 Taccuino musicale
7,43 Musica espresso
8,30 Le canzoni del mattino
9,00 Voi ed io, con Nando Gazzolo
11,30 Un disco per l'estate
12,10 Contrappunto
12,43 Quadrifoglio
13,15 La radio in casa vostra
14,15 D. Luce e M. Costanzo in Buon Pomeriggio.
16,00 Bim bum bam
16,30 Per voi giovani - Estate
18,00 Carnet musicale
18,15 Le nuove canzoni
18,45 Parata di successi
19,00 Sui nostri mercati
19,05 L'approdo musicale
19,30 Luna-park
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Antonello capobrignate calabrese
22,10 Concerto dell'Ottetto di Vienna
22,50 I segni dell'amore e la diavolessa
23,10 Universiadi '70 Da Torino

SECONDO

Giornale radio: 6,30 - 7,30 - 8,30 - 9,30 - 10,30 - 11,30 - 12,30 - 13,30 - 15,30 - 16,30 - 17,30 - 18,30 - 19,30 - 22 - 24
6,00 Il mattiniere
7,43 Biliardino
8,13 Musica espresso
9,00 Romantica
10,00 Eroi per gioco
10,15 Canta Robertino
10,35 Chiamate Roma 3131
12,10 Trasmissioni regionali
12,35 Alto gradimento
13,45 Quadrante
14,30 Trasmissioni regionali
15,15 Motivi scelti per voi
15,40 Ruote e motori
16,00 Pomeridiana
17,55 Aperitivo in musica
18,35 Universiadi '70
18,45 Sui nostri mercati
18,50 Stasera siamo ospiti di...
19,05 Quando la gente canta
20,10 Il mondo dell'opera
21,15 Il saltuario
21,35 Ping-pong
22,10 Poltronissima
22,43 Con Mompracem nel cuore
23,05 Dal V Canale della Filodiffusione: Musica leggera

TERZO

Giornale radio: 18 - 21
9,30 Domenico Cimarosa
10,00 Concerto di apertura - Bach, Mozart, Haydn
10,45 Sinfonie di Gian Francesco Malipiero
11,30 Musiche italiane d'oggi
12,00 L'informatore etnomusicologico
12,20 Il Novecento storico
13,00 Intermezzo
14,00 Piccolo mondo musicale. Mussorgski
14,30 Il Teodoro in Venezia di G. Paisiello
15,30 Thomas Arne
16,00 Franz Schubert
16,15 Cenere per le sorelle Flynn, di James Joyce
17,00 Rassegna della stampa estera
17,10 Alfredo Casella - Luigi Dallapiccola
17,40 Musica fuori schema
18,15 Musica leggera
18,45 Mozart - Beethoven
19,15 Concerto di ogni sera: Bizet, Mendelssohn-Bartholdy
20,15 Il 1870.
20,45 Orchestra diretta da G. Evans
21,30 L'improvvisazione in musica

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma 80 - telefono 53.51.13

ALCIONE: Compagnia Mario Ferrero in « Mario Paolasso ricoverato Clinica Mare Chiaro convenzionata con la Mutua ». Orario 16,15 e 21,30.

AL BAGATELLE (St. Cavoretto 2).
AL FLORIDA (p. Solferino, t. 542.822): I Los Santos, canta Mauro. Ore 21.
BELLE ARTI: ore 21 ballo liscio.
CLUB 84: Mister Bianco. Ore 21.
CHALET: ore 21 orchestra.
GAY SALA (v. Pomba 7): Loredana Faby. Ore 16,45 e 21.
LE ROI: oggi riposo. Venerdì Universiadi.

AL 2000 (v. Stradella 95, t. 290.714): tutte sere « Scadenze 70/70 ».
BOCCACCIO (Moncalieri 145, 683.666).
COLUMBIA NIGHT CLUB: Attrazioni internazionali.
GOLDEN BOY (v. Venaria 165).
ROUGE NOIR (v. Frejus 80, locale rinnovato): ore 21.
SAN GIORGIO Valentino. Ristorante. Dancing: complesso I Focil.
VOOM VOOM (Barge 10, 331.040): 21.
WEST END NIGHT CLUB: Attrazioni.

ABATJOUR (Sacchi 28, t. 541.025): 21.
ASYLUM (v. Volta 8, t. 539.888, tutto rinnovato): Disc Jockey. Ore 21.
BABY NIGHT - LA CLOCHE Ristorante (t. 894.213, str. Traforo Pino 106).
CAPRICE (Sacchi 16, t. 531.582): 21.
HOLIDAY (Vinzaglio 3, t. 511.736): 21.
LIDO ESTIVO (c. Moncalieri 422): 21.
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.
WHISKY NOTTE (t. 687.563): ore 21.

LA PERLA
RIAPERTURA
Domani ore 21, con
PIPPO PEANO
NUOVA FORMAZIONE
DAME OMAGGIO

MACK 1
V. Camerana 11 - t. 525.252
RIAPERTURA
Venerdì 4 settembre
FORMULA 3
PER SOLI DUE GIORNI

MOULIN ROUGE
Giovedì 3 settembre
RIAPERTURA
Orch. BRUNO BIANCHI
Attrazioni internazionali

BOCCACCIO
DANCING - RESTAURANT
FRANCO LILLO

dancing club 84
Ore 21: SEMIFINALE
BALLO LISCIO

Da DIONIDA
RISTORANTE
C. Vercelli 31 - tel. 250.366
Cucina piemontese - Specialità ittiche
Allieteranno le serate
Dionida e Pino Lander

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): Orario 10-12, 15-18.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: « Le calde notti di Poppea », Olinka Berova, Brad Harris. Eastmancolor. Viet. 18. Orario: 14,40, 16,35, 18,30, 20,30, 22,30.
ARLECCHINO: « I diavoli del Grand Prix », Mark Damon, W. Campbell, L. Andersen. Colori.
ASTOR: « Mash », 1° premio assoluto al Festival di Cannes. Colori. Viet. 14. Orario: 14,20, 16,20, 18,25, 20,25, 22,30.
CENTRALE D'ESSAI: « Io, io, io... e gli altri », di A. Blasetti; con N. Manfredi, W. Chiari, S. Koscina. Orario: 14, 16,10, 18,20, 20,20, 22,30.
CORSO: « Chisum », John Wayne. Col. Orario: 14,10, 16,20, 18,20, 20,20, 22,30.
CRISTALLO: « Intrigo pericoloso », R. Taylor, Carol White. Col. Viet. 18. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
DORIA: « L'invitata », Joanna Shimkus, Michel Piccoli. Col. Ore 14,20, 16,20, 18,25, 20,25, 22,30.
GIOIELLO: « De Sade », Senta Berger, Keir Dullea. Tech. Vietato 18. Orario: 14,30, 16,15, 18,20, 20,25, 22,30.
IDEAL: « Il caso venere privata », B. Cremer, H. Verley, R. Carrà. Viet. 14. Orario 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
LUX: « Lo strano triangolo », Peter O'Toole, Susannah York. Col. Viet. 18. Orario: 14,10, 16,15, 18,25, 20,25, 22,30.
METROPOL: « Gatta pericolosa », Tamara Baroni. Tech. Viet. 18.
NAZIONALE: « Germania, 7 donne a testa », Colori. Vietato 18. Orario: 15, 16,55, 18,45, 20,35, 22,30.
REPOSI: « L'anno d'oro », Barbara Bouchet, John Steiner. Tech. sc. V. 14. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
ROMANO: « L'armata Brancaleone », Vittorio Gassman, Catherine Spaak. Intechnic. Orario: 15, 17,30, 20, 22,30.
VITTORIA: « La ragazza di nome Giulio », Silvia Dionisio, Gianni Macchia, Anna Moffo. Tech. scope. Vietato 18. Ore 14,20, 16,20, 18,25, 20,25, 22,30.

ARISTON: « Uccidete il vitello grasso e arrostitelo », J. Sorel, M. Tolo. Tech. scope. Viet. 18.

AUGUSTUS: « Zabriskie Point », un film di Michelangelo Antonioni. Metrocolor, panavision. Viet. 18. Orario: 14,30, 16,30, 18,20, 20,20, 22,30.
CAPITOL: « La prima volta », Ghita Nørby. Colori. Vietato 18.
ERBA (c. Moncalieri 241): « I 7 fratelli Cervi », G. M. Volonté, L. Gastoni. Col. Ore 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
MAFFEI: « Let it be » (Un giorno con i Beatles), technicolor.
TORINO: « La grande strage dell'impero del sole », R. Shaw, C. Plummer. Technicolor.

ALEXANDRA: « Metello », M. Ranieri, L. Bosè, O. Piccolo, T. Aumont. Tech.
COLOSSEO: « Arizona Colt », G. Gemma, C. Machand, F. Sancho. Colori.
FARO: « Metello », M. Ranieri, L. Bosè, O. Piccolo, T. Aumont. Tech.
FIAMMA: « Paranoia », C. Baker, J. Sorel. Tech. scope. Viet. 18.
FORTINO: « La conquista del West », G. Peck, J. Stewart, G. Peppard. Col.
HOLLYWOOD: « Arizona Colt », Giuliano Gemma, F. Sancho. Colori. Apertura ore 14,45; ult. 22,30.
LA PERLA: « Il clan degli uomini violenti », Jean Gabin. Col. Viet. 14.
MASSAUA: « La bambolona », Ugo Tognazzi, Isabella Rey. Col. Viet. 18.
MASSIMO: « La conquista del West », G. Peck, J. Stewart, G. Peppard. Col. Orario: 14, 16,30, 19,15, 22.
ORFEO: « Gott Mit Uns », F. Nero, R. Johnson, B. Spencer. Tech. scope. Orario: 15, 17,30, 20, 22,30.
PRINCIPE: « Il clan degli uomini violenti », J. Gabin. Col. Viet. 14.
STATUTO: « Metello », M. Ranieri, O. Piccolo, L. Bosè. Tech.

ADRIANO: « Django spara per primo », G. Saxon, E. Stewart. Tech.
ALCIONE: Comp. M. Ferrero in « Mario Paolasso ricoverato Clinica Mare Chiara convenzionata con la mutua ». Riv. 16,15-21,20. Film: « Prof. Marusa e i suoi hippy ». Tech.
ALPI: « Comandamenti per un gangster », Lee Padick, Al Nordhon. Telecolor.
REGINA: « Nick mano fredda », Paul Newman. Tech. Viet. 14.

MILANO: « Missione sogretissima », col. E. Constantine. « 31 giovedì ». Ap. 10.
OLIMPIA: « Un gangster per un massacro ». Tech.
PO: « La leggenda di Enea », Steve Reeves. Tech.
P. NUOVA: « Alla frontiera del Texas » col. « Figlio di Frankstein ». B. Karloff. Apertura ore 10.
S. SECONDO: « Per il re, per la patria, per Susanna ». Tech. scope.

GIARDINO: domani « Sfida negli abissi ».
MIRAFIORI: « I 5 della grande rapina », E. Borgnine, D. Carrel. Tech. V. 14.
SMERALDO (c. Tunisi 92, t. 390.711): « A doppia faccia », K. Kinski. Tech. Vietato 18.
VINZAGLIO: « L'uomo di Casablanca », G. Hamilton, C. Auger. Tech.

AMERICA: « Tre contro tutti », F. Sinatra, D. Martin, S. Davis jr. Tech. sc.
ELISEO: « I girasoli », S. Loren, M. Mastroianni. Tech. scope.
SAN PAOLO: « Contestazione generale », A. Sordi, N. Manfredi, V. Gassman. Tech.

ARIZONA: « Porcile », Ugo Tognazzi, Pierre Clementi. Tech.
ARTISTI: « Più veloci del vento », R. Cameron, W. Sarl. Tech.
CORALLO: « Medicina di mezzanotte », Rex Harrison, D. Day. Col.
ERIDANO: « Mille peccati nessuna virtù ». Tech.
DROPA: « Gangster '70 », J. Cotten, F. Polesello. Tech.
VITT. VENETO: « Il cervello da un miliardo di dollari », M. Caine.

ASTRA: « Sedia elettrica », S. Blondell, R. Verdi. Tech. scope.
BERNINI: « Il castello in Svezia », di Vadim; con M. Vitti, J. C. Brialy. Col. Viet. 18.
CIBRARIO: « Voglio vivere la mia vita », tech. Adamo. « Il conquistatore dei 7 mari », J. Wayne.
ELIOS: « Il più grande colpo del secolo », Jean Gabin.
ODEON: « Barbarella », Jane Fonda, John Phillip Law. Tech. Viet. 14.
STAR: « Contestazione generale », V. Gassman, N. Manfredi, A. Sordi. Tech.

ADUA: « Morbida pelle della dolce Susanna », J. Valmont. Tech. Viet. 18.
AURORA: « John il bastardo ». Technicolor. Vietato 14.
MAIOR: « I fanciulli del West », S. Laurel, O. Hardy, cartoni animati.
NORD: « Anch'io sono una donna ». Tech. Viet. 18.
ORIENTE: « Stanlio e Ollio alla riscossa », Crick e Crock.
PALERMO: domani « Mio zio Beniamino ».
SOCIALE: « Ostaggio per il patibolo », J. L. Trintignant. Tech. Viet. 18.
ZENIT: domani « Ringo prega Dio e ti ammazzo ».

ACAPULCO (v. Donizetti 6, t. 651.364, p. Nizza): « Il dolce corpo di Deborah », J. Sorel, C. Baker. Tech. V. 18.
CABIRIA: « Sartana non perdona », G. Roland, G. Martin. Tech.
CONTINENTAL: « Malenzo: il volto della morte », K. Randall, K. Goodman. Colori.
ITALIA: « Musica invincibile », K. Crane. Tech.
PIEMONTE: « Marianna », A. Henrickson, Dalbeck. Viet. 18.
SAN CARLO: « La battaglia dell'ultimo panzer », S. Cooper, E. Schuster. Tech.
SPEZIA: « Contratto per uccidere », L. Marvin. Tech. Scope. Viet. 18. Ap. 15.

DIANA: « Caporale di giornata », Nino Manfredi.
DORA: « Ognuno per sé », Tech. sc.
ROMA: « Cin Cin Cianuro », Colori.

ALBA: « Non uccidevano mai la domenica », J. Palance, S. Synn. Tech.
AMBRA: « I 3 che sconvolsero il West », A. Sabato, A. Flory. Colori.
APOLLO: « Les biches » (Le cerbiatte), J. L. Trintignant, J. Sassard. Tech. scope. Viet. 18.
EDERA: « La volpe », Sandy Dennis. Tech. Viet. 14.
LUTRARIO: « A doppia faccia », K. Kinsky, M. Lee. Tech.
SPLENDOR: « Asterix e Cleopatra », cartoni animati. Tech. sc.

SETTIMO

GARIBALDI: « Il fango verde », Luciana Paluzzi. Tech.

Riduzioni E.N.A.L.-A.G.I.S. — Cinematografi: Adriano, Ambra, America, Artisti, Centrale (50%), Fortino, Maior, Massaua, Mirafiori, Odeon, Po, Porta Nuova, Reposi, Smeraldo, Tonino, Vinzaglio, Italia (Moncalieri). - F.C. Juventus: abbonamenti 1970-71 in vendita all'Enal. - Teatro Erba: abbonamenti « Estate al cinema » in vendita all'Enal.

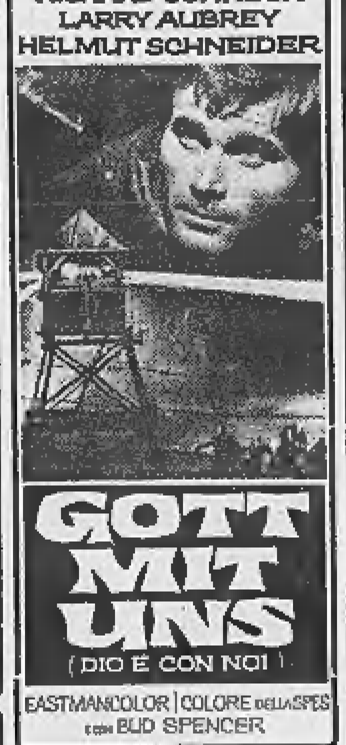
Morto Preston Foster attore in 120 film

New York, 1 settembre.

L'attore Preston Foster è morto per crisi cardiaca all'età di 69 anni. Aveva girato oltre 120 film, da *Guadalcanal* a *Giubbe rosse*. Il suo ultimo film, *Chubasco*, risaliva al 1967. Foster aveva anche composto numerose canzoni di successo. *(Ansa)*

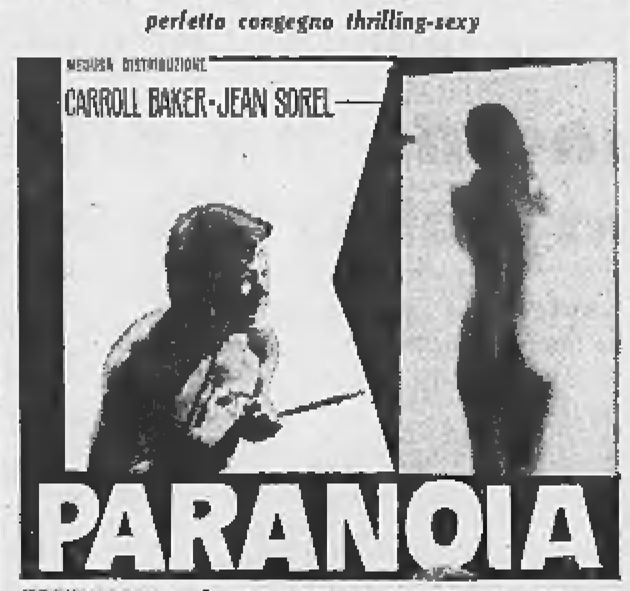
OGGI AI CINEMA
Alexandra-Faro-Statuto
RIPRENDONO LE PROGRAMMAZIONI DEL PIU' BEL FILM DELL'ANNO
Titanus
METELLO
MASSIMO RANIERI - OTTAVIA PICCOLO - TINA AUMONT - LUCIA BOSÈ
MAURO BOLOGNINI
FALUSTO SARACENI
NON E' VIETATO

ORFEO
SEMPRE GRANDI FILM!
Tutto il mondo parla di questo film, considerato il più bello dell'anno. Una storia dura, avvincente, sostenuta; una suspense efficace ed incisiva
FRANCO NERO
RICHARD JOHNSON
LARRY AUBREY
HELMUT SCHNEIDER
GOTT MIT UNS
(DIO E CON NOI)
EASTMANCOLOR
con BUD SPENCER



Massimo
Nuovo Fortino
SPETTACOLARE!
24 grandi attori
3 famosi registi
in uno spettacolo unico al mondo
LA CONQUISTA DEL WEST
CARROLL BAKER
LEE J. COBB
HENRY FONDA
CAROLYN JONES
KARL MALDEN
GREGORY PECK
GEORGE PEPPARD
ROBERT PRESTON
DEBBIE REYNOLDS
JAMES STEWART
ELI WALLACH
JOHN WAYNE
RICHARD WIDMARK
DIRETTO DA
HENRY HATHAWAY
JOHN FORD
GEORGE MARSHALL

OGGI AL SUPERCINEMA
FIAMMA
C. Trapani 57
Telef. 372.057
Carroll Baker, l'indimenticabile « Baby Doll », la dolcissima Bambola di carne, ha prestato il suo corpo vellutato per sfumare le più sconvolgenti scene di un perfetto congegno thrilling-sexy
CARROLL BAKER · JEAN SOREL
PARANOIA
TECHNICOLOR ● VIETATO AI MINORI DI ANNI 18



OGGI
ELISEO
IL COLOSSO DELLA CINEMATOGRAFIA MONDIALE!
SOFIA LOREN
MARCELLO MASTROIANNI
I GIRASOLI
TECHNICOLOR

Principe
La Perla
OGGI
MAI COSÌ GRANDE!
JEAN GABIN
IL CLAN DEGLI UOMINI VIOLENTI

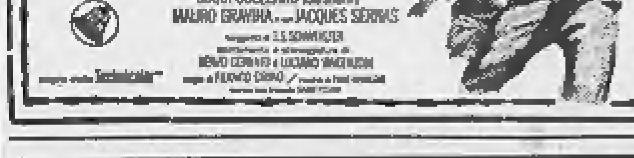
Domani al REPOSI
esploderà lo schermo
in un turbine di immagini rare, sconosciute e sconvolgenti!
AMERICA COSÌ NUDA COSÌ VIOLENTA
• Gli uomini "mostri" che fanno all'amore
• L'agghiacciante rito della setta della strage di villa Polanski
• Suffolk la citta' dei minorati psichici
• L'uomo che ha sposato la bambola di gomma Jaqueline
• Il Rama Krishna
• Il Buttom less: la curiosita' degli uomini e' scesa piu' in basso...
• Il raduno dei 500.000 drogati a S. Francisco

DOMANI
ARLECCHINO
Un film possente!
RICHARD CONTE · RORY CALHOUN
OPERAZIONE AQUILA

CINEMA
CENTRALE
D'ESSAI
A grande richiesta
ALESSANDRO BLASETTI
IO, IO, IO... e gli altri
GINA LOLLOBRIGIDA
SILVANA MANGANO
WALTER CHIARI
VITTORIO DE SICA
NINO MANFREDI
MARCELLO MASTROIANNI
SYLVA KOSCINA

IMMINENTE
Titanus
LA MORTE RISALE A IERI SERA

IMMINENTE
ROCK HUDSON
SYLVA KOSCINA
I LUPI ATTACCANO IN BRANCO
con SERGIO FANTONI



DOMANI al cinema GIOIELLO
Un capolavoro!
Il miglior successo dei festivals di Cannes, Taormina e Mar del Plata!
"forse l'unico film all'altezza di UN UOMO DA MARCIAPIEDE"
JUDITH CRIST
i Brevi Giorni Selvaggi

25ª mostra internazionale industrie conserve alimentari
conserve · imballaggi · impianti · attrezzature industriali
PARMA - 26 SETTEMBRE - 4 OTTOBRE 1970

VENERDÌ 4 settembre
Per la prima volta sullo schermo la più bella, la più tragica corsa del mondo
LE MANS
SCORCIATOIA PER L'INFERNO
Fra il rombo dei motori, l'urlo delle folle, lo stridio disperato dei freni... un turbine di passioni, di amori, di interessi colossali...
LE MANS
SCORCIATOIA PER L'INFERNO
LO SPETTACOLO CHE I TORINESI ATTENDEVANO!

Dopo tanto impegno, una sottile storia d'amore

Finale di giovani a Venezia

« Deep end », del regista polacco Skolimowski: i tormenti sentimentali dell'adolescenza, in una commedia che diventa dramma - Un'opera raffinata, con personaggi resi felicemente

(Dal nostro corrispondente)
Venezia, 1 settembre.

La XXXI Rassegna cinematografica del Lido ha scosso il sacco, uscendone per ultimo un film prodotto insieme dagli Stati Uniti e dalla Repubblica federale tedesca, diretto da un polacco e ambientato e tutto insaporito dall'Inghilterra: all'anima dell'internazionalità.

Ciò nonostante *Deep end* (« Fine profonda »), che non meritava davvero di fare da fanalino di coda, non ha il tono equivoco della « coproduzione », ma respira gl'incensi del film d'autore di specie più squisita, quella che ha per oggetto la psicologia dell'adolescenza e i suoi strazi erotico-sentimentali. Dell'adolescenza, è bene aggiungere subito, maschile: le donne del film stanno fin troppo bene di salute.

Leggiadramente girato da Jerzy Skolimowski (32 anni, poeta, novelliere e regista di *Il vergine* che vinse nel '67 il Festival di Berlino), *Deep end* procede arguto e sciolto fino all'epilogo che invece s'indurisce alquanto nell'architettura del simbolo. Ma il meno che possa fare un regista d'oggi è di elevare il tono tutt'a un tratto, dando una conclusione sociale a una semplice storia d'amore. Certo che nella società contemporanea i giovanotti timidi che vorrebbero sfogliare lentamente la proverbiale margherita, non potrebbero trovarsi peggio: uomo è rozzezza e precipitazione, e la donna, che un'antica tradizione vorrebbe mediatrice di tale disagio, è invece quella che dà loro il tracollo, sfoggiando una delicatezza da carro armato. Ciò non toglie che la storia che sostiene questa morale, piaccia e si concluda in se stessa.

Ma soprattutto *Deep end*, ideato e sceneggiato dallo stesso regista, è ben recitato. In regime di premi la giovane Jane Asher avrebbe potuto fortemente sperare; e poco meno avrebbe potuto il suo degno compagno John Moulder-Brown, sensibile protagonista. E' questi un quindicenne in difficoltà economica che trova un lavoro di servente presso uno stabilimento di bagni pubblici in Londra. Quella che fu la vecchia latrina, con la latrinaia seduta sulla seggiolina di paglia, è diventata col progresso un tetro [illegible] igienico-ginnastico, retto sulla cruda dicotomia « maschi » e « femmine ».

Mike è assegnato ai servizi del primo settore, non senza che gli tocchi di fare qualche « straordinario » anche nell'altro, dove gigantesse affamate di carne fresca (come la rediviva Diana Dors) se lo tirano dentro i gabinetti per strusciarselo addosso a guisa di spugna. Ma Mike è ormai tutto preso dalla collega Susan che soprintende al reparto « donne »: innamorato e geloso tutto in una volta di quella biondina smagata e amara, che lo tratta come un fanciullo, sbriciolandogli ogni tanto un po' di tenerezza. Ragazza navigata, sta sotto l'imperio sensuale dell'anziano maestro di nuoto, un ammogliato specialista in minorenni, e d'altro lato si coltiva un fidanzato capellone dal quale si aspetta, in cambio di avergli dato già tutto, il tradizionale anello.

Mike che la vorrebbe tutta per sé, ma che poi non saprebbe da che parte cominciare tanto è inesperto e timido, soffre pene d'inferno, e mette in atto quanto più stratagemmi può per disturbare i doppi amori di lei, con trovate, da parte del regista, parecchio azzeccate (specie quella del cinemino dove si proietta un film erotico-didattico, intanto che Mike svolge il suo controcanto sentimentale).

Arriva l'anello del fidanzato, e durante un bisticcio tra Mike e Susan, il brillante salta dal castone e finisce nella neve. A placare la rabbia della ragazza, Mike aduna quella neve in sacchi di plastica, la porta nella piscina asciutta dello stabilimento, e sotto le lampade di riscaldamento la fa struggere nella speranza che restituisca il brillante. Durante l'operazione Susan trova il guizzo felino per liberarsi per sempre del maestro di nuoto venuto a reclamarla; e come ringraziamento a Mike d'avergli ritrovato la gemma, si pone a giacere nuda accanto a lui sul fondo della piscina. Vinta la timidezza il ragazzo è *aux anges*, ma in quella il maledetto fidanzato telefona e Susan non sa resistere al richiamo. Scongiurazioni e poi escandescenze del ragazzo che non vuole lasciarla andare (e intanto alla piscina rifluisce l'acqua); una lampadata in capo ferma Susan che inanimata s'inabissa; Mike gli va dietro per morire con lei, dentro arabeschi subacquei.

La sutura tra la commedia e il dramma forse si vede un po'; ma quantunque leggermente « montato » nell'epilogo, il film lascia un'ottima impressione per la freschezza con cui son resi i due personaggi, lui nella sua vulnerabilità di ragazzo innamorato, lei nella sua asprezza di donna vissuta. Del resto quel finale così acerbo s'intona con la trasfigurazione dell'ambiente. Dapprima vedevamo un realistico stabilimento di bagni dalle mura bisunte e affumicate, frequentato da una sordida gente; da ultimo ci accorgiamo di essere in una fossa riservata soltanto a quei due, e dalla quale non si esce più. Anche quest'effetto di raffinamento e mistero operato dal regista su una materia che si porgeva piuttosto leggerina, non è da poco.

Skolimowski è anche l'autore di *Le avventure di Gerard*, realizzato in Spagna. Ma gli va perdonato, considerando che ha saputo concludere gradevolmente, e in salita, la rassegna veneziana; della quale, in generale, diremo qualcosa domani.

Leo Pestelli

Venezia. John Moulder-Brown in una scena di « Deep end », l'ultimo film della Mostra (Telefoto Ansa)

Già aperto il processo alla rassegna conclusa

La Mostra si può salvare (ma bisogna rifare tutto)

I membri della commissione selezionatrice: « Non abbiamo potuto neppure vedere i film » - Il direttore Laura: « Ho trovato la terra bruciata » - Il ministro Matteotti: « Dobbiamo risolvere la crisi »

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 1 settembre.

Allora cosa ne facciamo, della Mostra del Cinema di Venezia? Quindici giorni di film a volte deludenti, di linciaggi sempre sproporzionati, di disordine organizzativo, di risse politiche: adesso è finita, ma il processo continua.

La commissione selezionatrice che ha scelto i film è imputata di aver fatto il proprio lavoro con sorprendente incapacità critica: « Io di film ho potuto vederne solo sei su diciotto — *si difende uno dei selezionatori, Tullio Kezich* —, ho ricevuto la nomina ufficiale solo due giorni prima dell'inizio del Festival; i soldi per i viaggi alla ricerca dei film ho dovuto anticiparli di tasca mia, e mi sono stati rimborsati appena ieri. La Mostra è una vecchia automobile scassata, e si pretende di farle correre Le Mans: non ci sono quattrini, gli impiegati sono tre, si tira avanti tra infinite reali difficoltà che tutti fingono di ignorare e che nessuno dà una mano a risolvere ».

« E' andata male »

« Non esisteva materialmente, quest'anno, la possibilità di scegliere — *dice un altro dei selezionatori, Giacomo Gambetti* —, noi siamo responsabili solo della scelta dei film che abbiamo potuto vedere (nel mio caso, quattro o cinque su diciotto), e non della linea o dell'organizzazione della Mostra. Su questa trentunesima edizione siamo d'accordo tutti, accusati e accusatori: è andata male ».

Per colpa del direttore Ernesto Laura, dicono i molti che lo accusano violentemente di schematismo, di superficialità, di inettitudine: e che vorrebbero sull'istante le sue dimissioni. « Quando ho preso la direzione della Mostra lo scorso anno ho trovato terra bruciata — *polemizza lui, con straordinaria impassibilità;* — i rapporti con il cinema americano e con quello sovietico erano rotti, i legami con il cinema francese erano limitati al solo gruppo del regista Jean-Luc Godard, con il cinema inglese non c'era amicizia. Del carico di debiti che ho ereditato non parliamone neppure.

« Mi ero illuso di poter svolgere un'azione a lungo respiro: mi accorgo invece che i giudizi vengono dati in fretta, in un clima di sensazionalismo e di isteria. Ho dovuto lavorare in pochissimo tempo, ho ricevuto la riconferma dell'incarico di direttore solo a febbraio: perché non tenerne conto? La Mostra può essere stata fiacca, deludente. E' inevitabile, finché i problemi più urgenti non vengono risolti. E il problema fondamentale è uno: il governo e i politici debbono dire se riconoscono o no l'importanza e l'utilità culturale della Mostra di Venezia, se intendono ridarle vita oppure farla morire di consunzione e di inedia ».

Sentiamoli, il governo e i politici: innanzi tutto il ministro del Turismo e dello Spettacolo, l'onorevole socialdemocratico Gianmatteo Matteotti. Matteotti è stato nominato da poco, « e ha il fisico del ruolo », vantano i suoi collaboratori. E' infatti un bell'uomo alto e chic, molto abbronzato, ricco di disinvoltura mondana. Sulla terrazza dell'Excelsior al Lido non pare affatto spaesato: anzi.

« Signor ministro, qui le campane suonano a morto. E' finito il tempo dei festival cinematografici, si dice. E' finita soprattutto la Mostra di Venezia. Qual è la sua opinione? Lei crede che la Mostra debba essere posta nelle condizioni finanziarie e organizzative di funzionare, oppure la considera ormai insalvabile? ».

« Certo la Mostra attraversa un periodo di crisi, ma questo non autorizza a pensare che abbia ormai perduto la possibilità di essere rivitalizzata. Al contrario, io penso che tutte le forze culturali e politiche interessate debbano contribuire a risolvere questa crisi. L'inerzia sarebbe una colpa grave, forse più grave delle intenzioni di chi manifesta scetticismo sulla possibilità della Mostra di sopravvivere ».

« Sopravvivere a Venezia? Oppure sopravvivere spostandone la sede a Roma, come qualcuno propone? »

« La Mostra può salvarsi solo nel contesto in cui è nata, cioè Venezia, e solo nelle dimensioni culturali, anche internazionali, in cui fino a qualche anno fa si era consolidato il suo prestigio ».

Il ministro e la censura

« Per questo salvataggio basta secondo lei l'approvazione del nuovo statuto? »

« Nuove strutture e nuovi programmi non bastano certo, se rimangono scatole vuote. C'è bisogno di una nuova presa di coscienza, da parte di tutti, di quanto grande sarebbe la perdita, se a questo spingessimo le cose: magari anche soltanto con la politica del lasciar fare, del lasciar andare. Ma io credo più nei medici che nei becchini, soprattutto quando questi ultimi vorrebbero celebrare i funerali di una viva ».

« Almeno come intenzione, la Mostra ha adottato negli ultimi anni una linea di rigoroso impegno culturale; adesso, nella situazione di crisi esistente, si comincia a riparlare di soluzioni diverse, più aperte verso l'industria cinematografica e il cinema commerciale. Qual è la sua opinione? ».

« Certamente l'impegno culturale deve essere prevalente. Ma non lo è sempre stato per la Mostra, tranne — in parte — quest'anno? Non sono né per una linea unica né per due linee parallele: sarebbero tutt'e due un errore. Anche nella produzione propriamente industriale si può trovare — e spesso — un rigoroso impegno; così come nei cosiddetti prodotti culturali ci può essere accademia e ineducativa elucubrazione. Bisogna che le due matrici produttive coesistano in modo "dialettico", che si stimolino, che si confrontino nel crogiuolo di un grande fatto creativo come la Mostra. La Mostra, lo ripeto, non può che svolgersi nel segno dell'impegno culturale. Questo è essenziale. Che poi cadano le lustre del divismo a tutti i livelli, sono d'accordo: ma non per decreto, né per violenza. Per buon gusto, soprattutto ».

« Il problema della censura amministrativa sui film è di quelli che stanno molto a cuore alla gente del cinema. Come pensa che debba essere risolto? ».

« La società si rinnova con passo rapido: chiede dunque sempre nuovi ordinamenti e nuove leggi. Perché dovremmo restare legati a sopravvivenze normative che, oltre tutto, non hanno ben risposto agli scopi per cui erano state emanate? A tempi nuovi, leggi nuove: questo vale per ogni campo della vita umana, tanto più per quello che tocca la sfera artistica e morale ».

Lietta Tornabuoni

Parlano i ragazzi che debutteranno domani

"Hair,,: come si sta nudi?

Gli attori giudicano la loro esperienza collettiva - Il lavoro insieme li ha aiutati a superare una naturale riservatezza - Nella scena culminante luci basse, tutti fermi

(Nostro servizio particolare)
Roma, 1 settembre.

Ultime prove al Sistina di *Hair*. La rivista ha fatto scandalo nel mondo per le idee rivoluzionarie che propone (ormai, a tre anni dalla « prima » a New York, non più troppo nuove), ma specialmente per la scena collettiva di nudo. Alla fine del primo atto, due dozzine di attrici e di attori si presentano al pubblico come Dio li ha fatti: ma, in Italia, quasi al buio, tutti fermi, e ciascuno col pudico gesto di Adamo ed Eva davanti all'angelo vendicatore. Non si ricorda che prima di *Hair* una scena del genere sia mai stata offerta al pubblico di un teatro. Che fosse permessa a Roma, fino a sabato scorso, nessuno avrebbe scommesso un soldo.

Invece, da sabato, sono arrivati tutti i visti, anche quello per i minori di anni diciotto. Andrà dunque in scena giovedì 3 settembre in edizione quasi integrale. Fin da venerdì i ventiquattro ragazzi e ragazze dello spettacolo italiano hanno cominciato le prove anche di questa culminante scena. Sono quasi tutti alle prime armi in fatto di teatro, anche se sono stati scelti perché cantano e ballano molto bene. Prima di iniziare le prove di *Hair*, per settimane hanno subito un tirocinio di reciproco affiatamento e di ideologica meditazione perché, dice il regista Victor Spinetti, *« sono i pensieri degli attori che fanno lo spettacolo ed è la loro presenza convinta a partecipe che fa la scena »*. E affiatati e disinvolti appaiono davvero mentre cantano e ballano, o si rotolano sulla scena, anche quando le parole e le mosse sono inconsuete e piuttosto ardite. Ma dentro, nel segreto del cuore, che cosa provano? Che effetto gli avrà fatto quando, venerdì sera, si sono spogliati per la prima volta davanti ai loro compagni e allo stato maggiore di *Hair*, trepidante e attento (si temeva qualche rifiuto) nel buio della platea?

Li ho avvicinati in un'ora di pausa tra le prove, quando si riposano seduti in mucchio a terra per ascoltare le parole ispirate di Spinetti destinate a creare un'atmosfera di meditazione. Sulla scena del nudo, ecco alcune risposte.

Luisa De Santis (protagonista di un numero in cui canta da sola una canzone), ridendo: *« Per me, è stato facilissimo. Sono l'ultima in fondo al palcoscenico, vedo la schiena di tutti, ma non mi vede nessuno. Prima ero scettica, mi faceva ridere l'idea di mostrarci l'uno all'altro. Ma poi è risultata una cosa emozionante. Sarà per quella grande bandiera distesa su tutti, per quella canzone bellissima che intoniamo tutti insieme... mi sono sentita invasa da un senso di libertà, di gaudio, che non so spiegare ».*

Teo (uno dei due protagonisti, un bel ragazzo milanese che dello spettacolo è un po' il divo): *« A me non ha fatto né caldo né freddo. Io mi spoglierei senza complessi anche per la strada ».*

Angela Pagano (ha una parte importante, fa la madre piccolo borghese contro la quale si dirigono gli strali più veementi, anche se piuttosto infantili, degli autori di *Hair*): *« Perché nasconderlo? Io ho dei pudori. E' un fatto femminile, credo. Non ci si denuda con disinvoltura perché si ha paura di avere delle imperfezioni. Se avessi dovuto spogliarmi nei primi giorni, mi sarei rifiutata. Però, dopo settimane che lavoravamo insieme, ho sentito dentro di me un cambiamento improvviso: il senso del gruppo, il sentirsi tutti uniti nella stessa avventura, senza giudicarsi l'uno con l'altro. E poi, tutto avviene in una penombra che dà coraggio, in un'atmosfera poetica. Credo che anche il pubblico avrà questa sensazione ».*

Farid Bendali (protagonista della prima scena dello spettacolo in cui, alto su un podio e quasi nudo, canta un'enigmatica canzone): *« A vedermi non sembra, ma ho anch'io i miei pudori ».*

« Stupore mistero luce ego che uccide lo stupore felicità », sta snocciolando Spinetti davanti al giovane uditorio per prepararlo psicologicamente all'ennesima ripetizione che sta per cominciare. Spinetti è americano, la sua pronuncia non è perfetta e spesso deve chiedere aiuto per la traduzione delle parole più difficili e ispirate in italiano: *« Pace libertà non violenza, amore amore amore, mondo dello spirito, libertà sessuale, grani di sabbia, odore di mare... »*. L'uditorio è abbastanza distratto, serpeggia il nervosismo dell'imminente prima che avrà luogo fra due giorni, giovedì: *« Pensate all'odio razziale, alla bellezza dei negri, alla televisione e alla rabbia insieme*, continua Spinetti. *Ricordate queste cose per sentirvi uniti. Io voglio uno spettacolo di amici... ».*

Chiedo ai ragazzi: di queste belle idee che, secondo gli autori di *Hair*, voi dovete diffondere per cambiare il mondo, che cosa ne pensate? Le applicate voi stessi?

Teo: *« Siamo talmente stanchi, che non riusciamo a pensare a nulla... ».*

Angela Pagano: *« Ma questo è uno spettacolo, un fatto teatrale. Ognuno di noi vuol mettersi in luce, è umano. Io la mia parte non la cederei a nessuno ».*

Danilo Morroni: *« Noi a queste cose di Hair ci crediamo, ma la rivoluzione non la vogliamo fare a spese nostre ».*

Angela Pagano: *«Certo che ci crediamo. Ma non per questo rinunciamo a essere pagati.* (Pare che ci sia qualche malcontento sul tema paghe). *In fondo, il nostro è un lavoro ».*

Laura Bergagna

LA CRONACA DELLA TELEVISIONE

I problemi di Albert Camus dopo 20 anni sul teleschermo

« I giusti »: il dilemma dell'uomo fra l'amore e la necessità della lotta

Ieri sera, *I giusti* di Camus. L'avevamo annunciata come rappresentazione importante e lo confermiamo.

Ci sia lecito però fare una osservazione preliminare. Il dramma è del 1949 e giunge sul teleschermo con un ritardo enorme. Era un testo che poteva — e doveva — comparire già dieci anni fa su quel video che invece per un tempo troppo lungo è stato chiuso alla produzione teatrale europea più moderna, più impegnata, più polemica e che ancora oggi non ha mai ospitato — incredibilmente — né un'opera di Brecht, né un'opera di Sartre.

Benissimo Camus. Ma era indispensabile informare il pubblico che il dramma risaliva all'immediato dopoguerra, e in quale clima letterario e politico era nato, e quale era il ruolo di Camus nel ricco, vario, ribollente e appassionante panorama della cultura francese di allora e quali erano le sue convinzioni e quali i laceranti dissidi interiori che lo tormentavano.

Invece, niente. Ci si è preoccupati, anche ieri sera, con fastidiosa insistenza, di raccomandare un volume basso « per avere una migliore ricezione e non disturbare i vicini », ma su *I giusti* e su Camus non è stata detta una sola parola.

Pazienza. E veniamo al copione. Di solito il giudizio sul teatro di Camus — assai più stimato come narratore e saggista — è abbastanza negativo: lo si accusa di schematismo e contemporaneamente di verbosità, di scarsa presa scenica e insieme di melodramma. Sembrano termini da fare a pugni, ma in effetti, tutti coesistono in Camus. Comunque c'è da dire subito che si tratta di un teatro fortemente significativo ed emblematico nella sostanza perché esprime con chiarezza — quasi le sbandiera — le posizioni dell'autore.

Ne *I giusti* la questione apparente è se sia lecito usare la più crudele violenza per raggiungere un nobile scopo, la libertà dalla tirannia e un minimo di benessere per un popolo ridotto alla fame e ad uno stato di semi-schiavismo (e già qui affiorano le incertezze, i dubbi, i ripensamenti del « politico »); ma la tragedia vera — tipica della morale di Camus — sta nell'anelito dell'uomo verso l'amore per la vita, per il piacere, per la dolcezza, per l'abbandono e nella disperazione per la necessità ineluttabile — imposta da quella vita stessa che adora — di non potersi sottrarre all'odio, alla lotta, alla distruzione. « Credo nell'idea, voglio sacrificarmi — dice nel primo atto il protagonista Yanek — solo che la vita continua a sembrarmi meravigliosa. Amo la bellezza, la felicità!... La rivoluzione, sì!... Ma la rivoluzione per la vita, per dare una possibilità alla vita... ». E Dora, nel terzo atto « Se si potesse dimenticare, per un'ora soltanto, l'atroce miseria di questo mondo e lasciarsi finalmente un po' andare... Un'ora soltanto di egoismo... si chiamerebbe tenerezza... ».

Lo spettacolo allestito da Enrico Colosimo ci è parso di buona lega: saldo e asciutto, di taglio rapido, con poche concessioni alla civetteria calligrafica (alludiamo alla trovata dei manichini all'inizio, troppo facilmente, diremmo troppo scopertamente d'effetto). Ad ogni modo uno spettacolo che il regista ha sempre tenuto in pugno: così come ha saputo ben controllare la recitazione, di una grande difficoltà perché alle prese con battute che si prestano quasi incessantemente alla retorica e all'enfasi. Al contrario abbiamo trovato i toni di Bosetti, della Morlacchi, di Virgilio, di Carraro e compagni piuttosto misurati e discorsivi tenendo conto della tensione estrema delle scene e della veemenza interna del copione.

Un'ultima cosa: nella rappresentazione televisiva è stato censurato con il massimo scrupolo qualsiasi riferimento — che nell'originale esiste, e di continuo — alla Russia, allo zar, al popolo russo, alla fame e alla libertà della Russia del 1905. Perché?

* *

Stasera sul canale nazionale, alle 21, il pezzo forte della serata: *La vera storia di Buffalo Bill*, realizzata dal regista Piero Nelli su testi di Piero Pieroni: gli stessi autori che la settimana scorsa ci hanno dato un eccellente profilo del leggendario John Brown, inserendolo nel problema della schiavitù e del razzismo e stabilendo di continuo arditi ma razionali accostamenti alla realtà d'oggi negli Stati Uniti.

Secondo canale: Università dalle 17 alle 19,30 e alle 21,15 il solo spettacolo del programma, ossia il film *Il ladro della Gioconda* (1959) di Michel Deville, specialista in storie brillanti e umoristiche, trattate con mano leggera: divertimenti senza pretese, ma, in genere, non privi di spiritosa intelligenza. Fra gli interpreti, George Chakiris, Marina Vlady e nomi noti anche ai telespettatori, come Margaret Lee, Renzo Palmer, Gianrico Tedeschi, Umberto D'Orsi.

Ugo Buzzolan

La soggettista

Parigi. Mireille Darc da attrice a scrittrice: interpreta « Madly » con Alain Delon e ha collaborato alla stesura del soggetto (Telefoto)

Severo comunicato del "Club della critica,,

Troppo basso il livello artistico

Venezia, 1 settembre.

Un gruppo di soci del club della critica cinematografica presenti a Venezia ha emesso oggi un comunicato sulla mostra. « *Penosamente colpiti* — è affermato nel documento — *dal livello artistico e culturale particolarmente basso della rassegna, ci rivolgiamo alla pubblica opinione, al Parlamento e ai ministeri competenti perché siano affrontati al più presto e risolti tempestivamente alcuni problemi sorti dalla manifestazione veneziana* ».

Dai soci del club si chiede: a) *Il rinnovamento dello statuto della Biennale, esigenza da troppo tempo elusa e non più rimandabile;* b) *cambiamenti strutturali nell'esecutivo in modo da affidare la Mostra ad un gruppo omogeneo di esperti di profonda esperienza e di largo prestigio internazionale che garantiscano scelte di reale valore artistico;* c) *finanziamento sollecito e adeguato all'importanza della manifestazione e ai larghi echi che, malgrado molte deficienze, essa ancora mantiene (ma per quanto tempo?) nel mondo della cultura;* d) *potenziamento del settore che riguarda lo studio del passato cinematografico, in modo da offrire agli specialisti e ai giovani qualcosa di più che non la riesumazione di personalità artistiche di flevole interesse* ».

Infine il club della critica giudica, *« anche per l'esperienza acquisita dai suoi soci nel giro internazionale dei festival, che la validità e vitalità della Mostra di Venezia possano essere assicurate soltanto qualificando le sue scelte con un rigoroso e unitario sforzo di tutte le categorie interessate alla affermazione dell'arte cinematografica ».*

Il comunicato porta le firme di Pietro Bianchi, Giovanni Grazzini, Gian Maria Guglielmino, Mauro Manciotti, Domenico Meccoli, Leo Pestelli, Paolo Pillitteri, Alberico Sala. *(Ansa)*

I critici premiano Fellini e « Wanda »

Venezia, 1 settembre.

I clowns di Federico Fellini ha ottenuto il « Premio della critica » assegnato dai soci del Sindacato nazionale dei giornalisti cinematografici italiani. Essi hanno conferito il premio « Pasinetti » al film americano *Wanda* di Barbara Loden. *(Ansa)*

CITTA' DI SUSA
Provincia di Torino

PIANO REGOLATORE GENERALE

IL SINDACO

vista la legge 17-8-1942 n. 1150 modificata ed integrata dalla legge 6-8-1967 n. 765;
vista la circolare 7 Luglio 1954 n. 2495 del Ministero LL. PP.;
vista la deliberazione n. 14/3 assunta il 3-4-1970, approvata dalla G.P.A. in adunanza 24-7-1970 N. 9464/6941 Div Q, con la quale il Consiglio Comunale ha adottato il P.R.G.;

RENDE NOTO

gli elaborati tecnico-amministrativi del Piano Regolatore Generale del Comune di Susa, quale risulta approvato con la predetta deliberazione, sono pubblicati unitamente alla domanda diretta al Ministero LL. PP., per la durata di 30 giorni consecutivi, dal giorno 1 a tutto il 30 settembre 1970.

Gli elaborati sono visibili in Municipio, tutti i giorni compresi i festivi, dalle ore 9 alle 12 dalle 17 alle 18.

A norma dell'art. 9 della Legge urbanistica, chiunque ha la facoltà di prendere visione degli elaborati stessi.

Le Associazioni Sindacali, gli Enti Pubblici, le Istituzioni interessate ed i privati, potranno presentare osservazioni ai fini di un apporto collaborativo inteso al perfezionamento del Piano.

Le eventuali osservazioni dovranno essere presentate per iscritto su competente carta legale, unitamente ad otto copie in carta libera, mediante consegna all'Ufficio Protocollo del Comune, entro il periodo di 30 giorni decorrenti da quello successivo all'ultimo della pubblicazione, e cioè entro le ore 18 del 30 Ottobre 1970.

Il presente avviso viene pubblicato all'Albo Pretorio ed in altri luoghi pubblici del Comune, sul F.A.L. della Provincia di Torino, sui quotidiani « La Stampa », « La Gazzetta del Popolo » e sul settimanale « La Valsusa ».
Susa, lì 28-8-1970.

Il Sindaco
FAVRO COMM. ARSENIO

BALBUZIE

e disturbi del linguaggio e difetti di pronuncia eliminati in breve tempo con il metodo psico-fonico del Dott. VINCENZO MASTRANGELI (balbuziente anch'egli sino al 18° anno). Presso la nostra Filiale di Torino, via Susa n. 31 - Tel. 767.886, sarà tenuto un corso dal 4 al 14 settembre. Informazioni e consultazioni gratuite sempre nelle ore d'ufficio pomeridiane. Prenotazioni dal 3 settembre. Sede Centrale: Villa Serià - Rapallo (Genova). (Autorizzazione del Ministero della Pubblica Istruzione in data 3 febbraio 1949).

TREVES
MOBILI
SALOTTI D'ARTE
I mobili + belli
I prezzi + bassi
Via C[illegible]ia, 17
Torino

CALLI
ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO
Basta con i fastidiosi impacchi e rasoi pericolosi! Il nuovo liquido [illegible] dona sollievo completo, dissecca duroni e calli sino alla radice. Con Lire 300 vi liberate da un vero supplizio. Per calli e duroni sotto la pianta dei piedi si applica meglio la pomata nel tubo da L. 350. Questo nuovo callifugo INGLESE si trova nelle Farmacie.

Il sequestro del chirurgo

Omertà in Calabria

Difficile il compito della polizia per rintracciare i rapitori: nessuno parla

(Dal nostro corrispondente)
Reggio Calabria, 1 settembre.

(e. l.) Mentre il prof. Caminiti continua a ricevere visite di amici e conoscenti nella sua villa di Acciarello, gli inquirenti proseguono le indagini nel tentativo di scoprire gli autori del clamoroso sequestro che ha tenuto per cinque giorni con il fiato sospeso tutti i calabresi.

Il compito è difficile. I fuorilegge, come sempre accade in questi casi, sono protetti dall'omertà. Sono state fermate in questi giorni molte persone sospette, ma di elementi concreti gli inquirenti ne hanno in mano pochissimi.

Stamane il prof. Caminiti è uscito di casa ed ha raggiunto la sua clinica, per rivedere i pazienti o salutare i propri dipendenti, da cui è stato calorosamente festeggiato. Il chirurgo ha dichiarato di sentirsi bene e di avere superato lo stato di choc prodottogli dalla terribile avventura di cui è stato protagonista. Ha anche espresso l'intenzione di ritornare presto al suo lavoro. Riprenderà, molto probabilmente, la sua normale attività la settimana prossima.

Aumentano, intanto, gli interrogativi sulla sconcertante vicenda. Il professore era stato precedentemente avvertito con qualche lettera estorsiva alla quale non aveva dato peso? Oppure le cosche mafiose che operano nella provincia di Reggio avevano urgente bisogno di denaro liquido per far fronte alle spese che comporta il processone che si sta svolgendo al Tribunale di Locri e nel quale sono sotto accusa ben 72 persone?

La famiglia del professionista si affanna a ripetere che nessuna cifra di riscatto è stata versata ai rapitori. Ma molti particolari confermano che, specie nelle giornate di sabato e domenica, ci sono stati numerosi contatti tra emissari dei fuorilegge e congiunti del medico. Quale è stata la cifra del riscatto? Forse trenta, forse settanta milioni. Sono tutte supposizioni, poiché è quasi certo che la verità non si saprà mai.

La smentita dei familiari del Caminiti e le dichiarazioni del professore, il quale ha detto di non sapersi spiegare i motivi del rapimento, rendono ancor più duro il compito degli inquirenti. L'unico passo finora compiuto è quello della ricerca di un giovane che sabato sera, alla guida di una «Fiat 124» targata Roma, rubata nell'abitato di Molochio, alcune ore prima del sequestro del prof. Caminiti ha forzato sull'Aspromonte un posto di blocco.

Gestita dal Tribunale la Falconi di Novara

(Dal nostro corrispondente)
Novara, 1 settembre.

(p. b.) La Falconi proseguirà temporaneamente la sua attività sotto la gestione diretta del commissario giudiziale dott. Dino Tupputi. Così ha stabilito il Consiglio del tribunale di Novara, composto dai giudici Cosimo Treglia, Francesco Caroselli e Giuseppe Magno, in una ordinanza firmata lunedì notte e resa nota stamane.

Nel documento, siglato dal presidente del tribunale dott. Cosimo Treglia, si rileva che *«allo stato attuale non si possono ritenere in realtà registrati alcuni dei fatti prospettati in via di ipotesi dal commissario giudiziale nella citata relazione»* e che inoltre nulla risulta ufficialmente *«circa l'oggetto dell'istruttoria penale recentemente avviata dalla locale Procura della Repubblica»*.

In conseguenza, ritenute ancora valide le ragioni che consigliarono di ammettere la Falconi alla procedura di amministrazione controllata, si ritiene inopportuno *«un provvedimento che stronchi in questo momento le possibilità di risanamento della impresa»*.

Nessuna proclamazione di fallimento, quindi, ma prosecuzione dell'attività sotto il controllo del magistrato cui il commissario giudiziale ed i coadiutori, che saranno nominati nei prossimi giorni dallo stesso giudice, dovranno presentare settimanalmente dettagliata relazione dell'attività svolta.

La decisione della magistratura, caldeggiata sia dai dipendenti dell'azienda che dagli stessi creditori, consente così la piena ripresa, sia pure temporanea, dell'attività.

Rimane invece aperta la ricerca d'una soluzione definitiva per la Falconi, che potrebbe essere rappresentata da un intervento dell'Iri oppure dalla costituzione di un consorzio finanziario rappresentato principalmente dalle banche creditrici.

L'accusa formulata dal pretore è di "abuso di potere"

Il sindaco di Palermo incriminato per aver punito a torto un vigile

La guardia aveva avuto un litigio, per ragioni di posteggio, con la figlia del primo cittadino - La donna e un ufficiale dei vigili urbani accusati di concorso nello stesso reato

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 1 settembre.

Il sindaco di Palermo, Franco Spagnolo, è stato incriminato per abuso d'autorità dal pretore Celeste Mazzamuto, lo stesso che conduce l'indagine giudiziaria sul presunto inquinamento marino nella borgata di Romagnolo.

La notizia era, per così dire, scontata. Se ne parlava da alcuni giorni dopo che la figlia del sindaco, Angela Spagnolo Gentile, di 26 anni, e il maggiore dei vigili urbani Antonino Settineri erano stati incriminati dal pretore Mazzamuto per concorso nel reato di abuso di potere.

La vicenda, per cui il dott. Spagnolo (48 anni, democristiano dopo una lunga appartenenza al partito monarchico di Lauro) sarà processato, risale al giugno scorso. La signora Spagnolo Gentile era stata protagonista di una violenta lite nel centro cittadino, in piazzale Ungheria, con il vigile Giuseppe Nicotra per una questione di posteggio. Il vigile aveva invitato la donna a spostare la vettura che intralciava il traffico. La signora aveva fatto presente d'essere autorizzata dal padre a parcheggiare dove volesse.

«Ma chi è suo padre?», le aveva chiesto a questo punto la guardia. *«Mio padre* — aveva risposto in sostanza la Gentile — *è il sindaco Spagnolo e lei non la passerà liscia tanto facilmente»*. Il vigile pregò la signora di spostare l'auto e fece presente che il «permesso» non le consentiva d'intralciare il traffico. *«Mi faccia, allora, la contravvenzione e finiamola»*, era sbottata la donna. Il vigile non cedette; Angela Spagnolo Gentile risalì in auto e se ne andò.

Frattanto, era sopraggiunto il maggiore Settineri, che aveva invitato il vigile Nicotra a seguirlo in municipio per giustificare il suo operato. Non è ben chiaro che cosa accadde a Palazzo delle Aquile, nell'ufficio del sindaco, ma è certo che il colloquio fu tempestoso. Il vigile Nicotra fece presente al sindaco che in quel punto l'auto della signora ostacolava il traffico. Pochi giorni dopo fu distaccato in altro servizio, fu, in un certo senso, punito.

Intendente di finanza, il dott. Spagnolo certamente conosce gli articoli del codice penale che riguardano l'abuso di potere. Egli sarà interrogato dal pretore al quale dovrà chiarire l'atteggiamento tenuto nella «vertenza».

Il «caso Nicotra-Spagnolo» fu riferito dai giornali palermitani con ampio risalto; i quotidiani ricordarono l'episodio romano che ebbe come protagonisti il vigile Melone e il questore Marzano.

Il sindaco di Palermo era stato denunciato alla fine di maggio, pochi giorni prima delle elezioni del 7 giugno, *«per interesse privato in atti d'ufficio»* con numerosi esponenti politici e alti funzionari del Comune, della Provincia e della Commissione di controllo a proposito di alcune assunzioni al Comune: senza concorso, erano stati immessi nei ruoli parenti di funzionari della commissione.

a. r.

Palermo. Il sindaco dott. Franco Spagnolo (Telefoto)

L'ex capo della Mobile di Padova

Funzionario di P.S. rinviato a giudizio

Avrebbe indotto un giovane, arrestato per attentati dinamitardi, a mentire come teste

Padova, 1 settembre.

L'ex capo della squadra mobile della Questura di Padova, dott. Pasquale Iuliano è stato rinviato a giudizio sotto la duplice accusa di aver istigato alcune persone a testimoniare il falso e di aver violato due articoli della legge 2 ottobre 1967 sulla detenzione di armi da guerra. La sentenza è firmata dal giudice istruttore dott. Ruberto. Assieme a Iuliano sono stati rinviati a giudizio alcuni giovani, la maggior parte dei quali iscritti o simpatizzanti di un partito di estrema destra, imputati di una serie di attentati compiuti a Padova nella primavera del '69 e in altre città dell'Italia settentrionale.

Il 16 giugno dell'anno scorso, agenti della questura arrestarono, nel centro di Padova, il trentenne Giancarlo Patrese con un pacco contenente una pistola e un rudimentale ordigno esplosivo. Interrogato, disse che il pacco gli era stato consegnato poco prima da un assicuratore, Niccolò Pezzato, di 23 anni, simpatizzante del msi, il quale lo aveva a sua volta prelevato nella soffitta della abitazione del presidente del Fuan, Massimiliano Fachini.

Tale arresto concluse la prima fase delle indagini relative agli attentati. Il 10 luglio la magistratura padovana emise alcuni mandati di cattura: il Fachini, Giuseppe Brancato, Franco Tomasoni ed altri vennero arrestati.

A questo punto, Pezzato e Tomasoni dichiararono che il dott. Iuliano aveva indotto il Pezzato a consegnare al Patrese (che egli sospettava di attività dinamitarde) una bomba da lui stesso procurata, in modo che il Patrese avrebbe finito con l'ammettere di essere uno degli attentatori e avrebbe fatto anche i nomi dei complici. Al dott. Iuliano fu tolto immediatamente l'incarico.

A conclusione dell'inchiesta, il procuratore della Repubblica di Padova, dott. Fais, trasmise al dott. Ruberto il testo della sua requisitoria che, secondo quanto risulta, è stata accolta quasi totalmente dal giudice. Oltre a Iuliano, sono stati incriminati: Giancarlo Patrese, Niccolò Pezzato, per avere consegnato al Patrese la bomba e la pistola e perché accusato di avere, unitamente a Franco Tomasoni e a Giuliano Comunian, fabbricato l'ordigno esplosivo; Giuseppe Brancato, accusato di aver fatto esplodere una bomba nella sede del msi, di aver lanciato due bottiglie incendiarie di fronte alla sede del psiup, dell'attentato allo studio del rettore all'Università, dello scoppio dell'ordigno esplosivo nell'autorimessa dell'on. Franchi e dell'attentato alla sede del pci di Rovigo.

Sono inoltre incriminati: Domenico Obrietan, di 27 anni, di Vicenza, per concorso nel lancio delle bottiglie incendiarie davanti alla sede del psiup. Fachini, recentemente eletto consigliere comunale del msi, per aver portato illegalmente in luogo pubblico tre pistole, 40 proiettili, una baionetta ed un pugnale; Comunian e Tomasoni per concorso nella fabbricazione della bomba sequestrata al Patrese. *(Ansa)*

In una diga presso Brescia

Uccisi dalla teleferica che si sgancia 3 operai

Brescia, 1 settembre.

Tre operai, tutti della provincia di Bolzano, sono morti oggi in un incidente sul lavoro accaduto in località Lago d'Arno, nell'alta valle Camonica, dove, ad una quota di 2000 metri, è in costruzione una centrale idroelettrica. Le tre vittime sono: Eriberto Schwiebacher di 41 anni di Marlengo, Mattia Wieser di 48 di San Pancrazio e Carlo Wenin di 36 di Valburg.

Stavano approntando una delle teleferiche che servono per portare operai e materiale fino alla sommità del cantiere. Lo Schwiebacher, che era il caposquadra, si trovava al punto di arrivo della teleferica; sopra un carrello si trovavano invece gli altri due. Improvvisamente il cavo guida della teleferica si è disancorato dall'appiglio e il carrello con sopra i due operai ha cominciato a scorrere verso il basso, senza alcun freno, a velocità sempre crescente. Sotto gli occhi atterriti dei compagni di lavoro il Wieser e il Wenin sono stati sbalzati dal carrello e sono precipitati sfracellandosi sulle rocce sottostanti. Contemporaneamente il cavo si abbatteva sullo Schwiebacher, fracassandogli la testa e uccidendolo. *(Ansa)*

Cinque giovani speleologi

Vivono undici giorni in una grotta sarda

Cagliari, 1 settembre.

(m. g.) Si è conclusa nei giorni scorsi la spedizione dello «*Speleo Club*» di Cagliari nella grotta di Su Mannau in territorio di Fluminimaggiore.

I cinque giovani speleologi componenti la squadra interna hanno superato la soglia della cavità dopo 262 ore di permanenza continua, festeggiati dai colleghi che dall'esterno avevano seguito con trepidazione tutte le fasi dell'impresa, tenendosi in continuo contatto telefonico.

Gli scopi che la spedizione si prefiggeva sono stati ampiamente raggiunti: è stato superato il record di durata sardo che risaliva al 1963 ed era di 100 ore; è stato scoperto un nuovo ramo che si prolunga per alcune centinaia di metri e che porta così lo sviluppo della cavità a 4 chilometri; si è provveduto ad effettuare una prova idrologica; è stata studiata la reazione del fisico in relazione all'ambiente; è stato infine aperto un terzo ingresso che permette l'accesso alla grotta d'attrezzature specifiche.

La sorpresa in un garage-salotto

Erano in maggioranza torinesi i clienti della bisca di Alassio

Impresari edili e commercianti - Quattordici verranno denunciati - Graziose ragazze servivano i frequentatori

(Dal nostro inviato speciale)
Alassio, 1 settembre.

La maggior parte delle persone sorprese l'altra sera dai carabinieri in una bisca clandestina ad Alassio sono impresari edili e commercianti torinesi. C'erano anche un rappresentante di mobili residente ad Albisola ed un commerciante di Albenga. Nessuno, invece, tra i quattordici che verranno denunciati all'autorità giudiziaria risulta residente ad Alassio. L'unico nome che finora viene fatto in merito alla vicenda, che ha suscitato scalpore in tutta la zona, è quello di Vincenzo Fiorentino, di 29 anni, abitante ad Alassio in via Privata Schivo 20, il quale è risultato locatario del box che era stato trasformato in bisca. Il Fiorentino, che è depositario ad Alassio di una nota impresa di trasporti finora non aveva mai avuto che fare con la giustizia.

La casa da gioco clandestina era in funzione da una ventina di giorni. Vincenzo Fiorentino alla fine di luglio aveva preso in affitto il garage privato di via Vespucci, a ponente di Alassio, a circa un centinaio di metri dall'Aurelia, dietro all'Hôtel Majestic. Il locale, 8 metri per 10, era stato arredato con un tappeto rosso, un tavolo ovale lungo circa 4 metri ricoperto da un tappeto verde, sedie, un divano, un piccolo bar con frigo. Una porticina immetteva in una stanzetta dove erano sistemati un lettino ed i servizi igienici. Saltuariamente nella bisca funzionava una roulette portatavi appositamente quando il «giro» era abbastanza largo da poter fruttare buone vincite ai tenutari. Di solito, però, si giocava a «chemin de fer».

L'altra sera si decise di agire. Da Savona giunsero il tenente Rocca, del Nucleo investigativo, e due sottufficiali. In abiti borghesi i tre carabinieri riuscirono a non insospettire i guardiani esterni, e, una volta giunti al garage, pronunciarono la parola d'ordine che aprì loro la porta. All'interno il tenente Rocca notò dodici uomini e due donne, un'olandese, da qualche tempo residente ad Alassio, intenta a servire da bere ai giocatori, ed una ragazza siciliana.

v. p.

Bollettino delle spiagge

Sanremo: temp. 27, cielo sereno, mare calmo, assenza vento.

Alassio: temp. 28, cielo sereno, mare calmo, assenza vento.

Varazze: temp. 26, cielo sereno, mare calmo, vento assente.

Rapallo: temp. 27, cielo sereno, mare calmo, vento assente.

Viareggio: temp. 26, cielo sereno, mare calmo, vento assente.

Capri: temp. 28, cielo sereno, mare calmo, vento debole.

Positano: temp. 27, cielo sereno, mare calmo, vento debole.

Taormina: temp. 24, cielo nuvoloso, mare poco mosso, vento debole.

Mondello: temp. 25, cielo nuvoloso, mare leggermente mosso, vento leggero.

Santa Margherita di Cagliari: temp. 28, cielo sereno, mare calmo, vento assente.

Alghero: temp. 27, cielo sereno, mare calmo, vento assente.

Pugnochiuso: temp. 28, cielo sereno, mare leggermente mosso, vento leggero.

Rimini: temp. 27, cielo sereno, mare poco mosso, brezza leggera.

Cesenatico: temp. 26, cielo sereno, mare calmo, vento assente.

Venezia Lido: temp. 26, cielo semi nuvoloso, mare leggermente mosso, vento moderato.

Jesolo: temp. 27, cielo sereno, mare calmo, vento assente.

Bibione: temp. 26, cielo sereno, mare calmo, vento assente.

Lignano Sabbiadoro: temp. 26, cielo sereno, mare calmo, vento leggero.

Il tempo che farà

Sulla Calabria, la Basilicata e la Puglia, nuvolosità variabile, con possibilità di residue piogge isolate. Tendenza a miglioramento. Sulle restanti regioni peninsulari e sulle isole, prevalenti condizioni di tempo buono. Temperatura: *senza variazioni.* Venti: *deboli o moderati.* Mari: *mossi il Canale di Sicilia, lo Jonio ed il Basso Adriatico. Poco mossi gli altri mari.*

Le temperature minime e massime di ieri.

Torino	14	21	Pescara	18	26
Bolzano	16	26	L'Aquila	13	24
Trento	16	25	Roma	15	29
Verona	16	27	Campob.	14	21
Trieste	14	28	Bari	20	26
Venezia	16	28	Napoli	17	29
Milano	17	28	Potenza	14	19
Genova	20	26	Catanzaro	16	26
Bologna	17	28	Reggio C.	22	28
Firenze	15	29	Messina	21	27
Pisa	15	27	Palermo	21	26
Ancona	20	25	Catania	20	28
Perugia	17	24	Cagliari	20	30

Le temperature minime e massime di ieri in alcune città estere:

Parigi	15	26
Londra	11	24
Berlino	13	20
Amsterdam	13	23
Bruxelles	13	24
Madrid	18	29
Mosca	11	30
Stoccolma	15	20
New York	23	36
San Francisco	11	16
Los Angeles	18	39
Chicago	14	19
Miami	28	29

quando siete "tutto lavoro"
quando siete "tutto famiglia"

Renault 4 l'unica 850 a doppia formula

Lavoro e svago: i due aspetti della vostra giornata risolti in armonia e robustezza dalla Renault 4.

Ha tanto spazio per la famiglia e gli amici come per ogni genere di bagaglio: per i carichi particolarmente ingombranti sfruttate la comodissima quinta porta.

Infatti la Renault 4 ha cinque porte (le due posteriori con la «sicurezza bambini»). Dal motore 850 cc avete prestazioni brillanti e economia d'esercizio (fa 17 chilometri con un litro).

E c'è anche il modello «tetto apribile» per le belle giornate di sole. Viva la libertà con Renault 4: la vostra berlina a doppia formula!

Al suo volante con 100.000 lire soltanto. Il resto lo pagherete in comode rate mensili (fino a 30 mesi) tramite D.I.A.C. Italia S.p.A. - Credito Renault.

Prezzo a partire da L. 734.000 IGE compresa. Ricambi originali e assistenza capillare in tutta Italia.

RENAULT 4

RENAULT dal 1898 non ha mai sbagliato un motore

Il Corpo delle guardie è di nuovo in agitazione

Rifiutano di ritirare la paga i 140 gendarmi del Vaticano

Hanno voluto protestare per il mancato pagamento degli arretrati sui recenti aumenti - La manifestazione in concomitanza con il rincaro della benzina nella Città vaticana (la «super» da 80 a 110 lire) e di alcuni generi alimentari

(Dal nostro corrispondente)
Città del Vaticano, 1 sett.

Una clamorosa protesta è stata inscenata stamane dalla Gendarmeria Pontificia in concomitanza con l'aumento del prezzo della benzina e dei generi alimentari. I 140 uomini del Corpo, semplici guardie e graduati, hanno rifiutato di ritirare lo stipendio mensile «per non riconoscere e convalidare», hanno dichiarato, un grave atto di ingiustizia compiuto ai loro danni dall'amministrazione vaticana.

Si sono presentati a ritirare lo stipendio soltanto due ufficiali superiori. I gendarmi lamentano in particolare di non avere ricevuto sui recenti aumenti, disposti da Paolo VI per i dipendenti vaticani, gli arretrati a partire dal 1 luglio 1969, che sono stati invece regolarmente pagati a tutti gli altri funzionari e impiegati. Si tratta di quasi mezzo milione a testa. Per l'amministrazione vaticana la cifra in contestazione è quindi di circa 70 milioni.

Da tempo il Corpo della gendarmeria si dimostra deciso a sostenere le proprie rivendicazioni economiche con particolare energia e compattezza di azione. Più volte, nel recente passato, si è anche parlato della decisione dei gendarmi pontifici di proclamare uno sciopero, il quale bloccherebbe tutti i servizi di sorveglianza e d'ordine che il Corpo assolve nel territorio vaticano. La minaccia del ricorso allo sciopero torna ora a profilarsi. L'astensione risparmierebbe soltanto, a quanto si dice, i servizi direttamente collegati alla persona del Papa e al palazzo pontificio.

La protesta dei gendarmi ha coinciso con gli aumenti dei prezzi nel piccolo Stato pontificio. Questa mattina i dipendenti che si sono recati a fare rifornimento ai cinque distributori gestiti dal Vaticano (piazza San Carlo, all'interno della Santa Sede, San Giovanni, San Calisto, via delle mura Aureliane e via dei Corridori), hanno dovuto pagare 30 lire in più la benzina «super» e 20 la «normale». Sono sorte vivaci discussioni. Gli automobilisti hanno manifestato la loro sorpresa per il fatto che gli aumenti sono stati applicati senza preavviso. Fino a ieri la «super» costava in Vaticano 80 lire il litro, da oggi ne costa 110, la «normale» da 60 è passata a 80.

Sul «salto» di prezzo gli ambienti responsabili si limitano a rilevare che soltanto apparentemente esso sembra costituire un parallelo con gli aumenti stabiliti dal governo italiano. La misura, decisa da tempo, avrebbe lo scopo di avvicinare il prezzo del carburante in Vaticano a quelli applicati sul piano internazionale.

Quello della benzina non è il solo aumento attuato entro la cinta delle mura leonine a partire da questa mattina. Sono stati ritoccati anche i cartellini dei prezzi di vari generi alimentari. In sintesi può dirsi che da oggi tali generi hanno più o meno registrato un aumento del 10 per cento, con punte massime, per la carne e per gli alcolici, del 25 e del 30 per cento.

Anche la «mensa operaia», allestita nel piccolo quartiere industriale della città vaticana, applica da oggi il prezzo di 250 lire a pasto anziché di [illegible], come fino a ieri.

Come già detto, nel luglio scorso, i tremila dipendenti della Città del Vaticano avevano ottenuti aumenti nelle paghe e negli stipendi. Ora essi fanno notare che l'improvviso aumento del costo della vita ha riportato le cose al punto di prima. I responsabili del personale stanno ora cercando di addivenire a un accordo con il Corpo dei gendarmi per evitare che la protesta si trasformi in sciopero.

f. p.

Dalla Corte dei conti

Critiche agli stipendi degli impiegati statali

Roma, 1 settembre.

La «*pluralità delle competenze accessorie che si aggiungono al trattamento tabellare*» è la caratteristica del sistema retributivo per i pubblici dipendenti. Lo afferma la relazione della Corte dei conti sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1969, attualmente in bozze di stampa.

«*Questi compensi* — si legge nella relazione — *non sempre risultano correlati a peculiari condizioni differenziali dei diversi servizi, che ne giustifichino la conservazione, sotto il profilo della perequazione retributiva*».

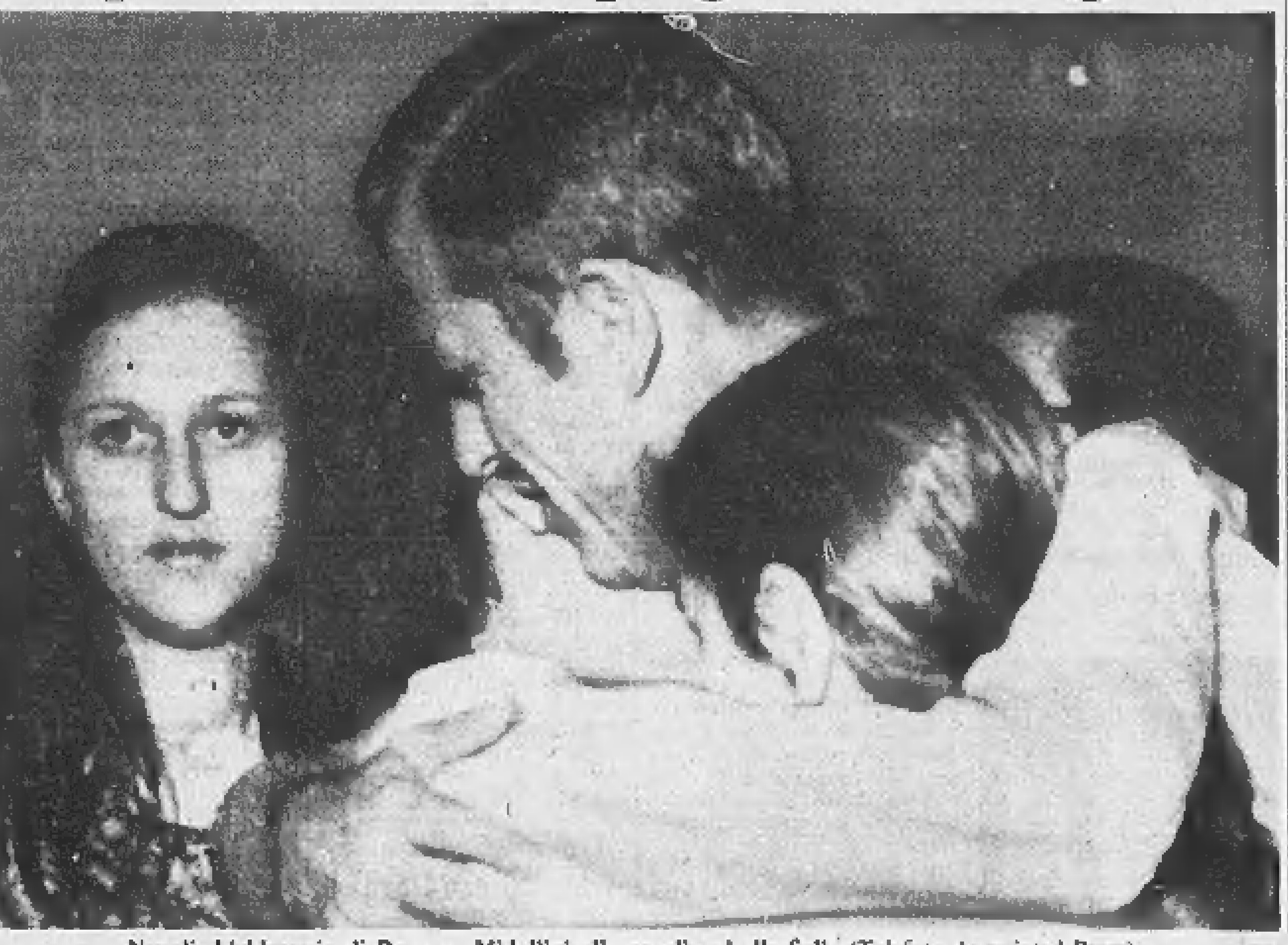
La Corte dei conti rileva poi «*una tendenza a forfetizzare la concessione dei compensi per lavoro straordinario e quindi a corrisponderli per tutto l'anno, ovvero a mutarne la natura (come in un recente disegno di legge di iniziativa del Governo, relativo al personale delle amministrazioni finanziarie) in un compenso mensile pari alla retribuzione di un numero fisso di ore di lavoro straordinario*».

Nella relazione si osserva, quindi, che l'impostazione degli stati di previsione e del rendiconto generale del bilancio dello Stato precludono «*la possibilità di procedere, oltre un certo grado, nell'analisi del fenomeno*».

Lo stato di cose denunciato dalla Corte dei conti «*rende non dilazionabile l'adozione di provvedimenti radicali, nel senso della soppressione di tutte le competenze accessorie a qualsivoglia titolo attualmente spettanti*». Secondo la relazione della Corte, sulla base di una «*ponderata considerazione delle esigenze dei diversi servizi*», si potrà valutare l'opportunità di stabilire, con norma di generale applicazione, «*compensi da erogare esclusivamente in relazione allo svolgimento, in eguali condizioni, di attività comportanti rischio, responsabilità, disagio, oneri, ovvero la realizzazione di effettive economie*». (Ag. Italia)

Rimini, 1 settembre — Questa mattina avrà inizio nel salone floristico il tredicesimo Congresso nazionale del movimento giovanile della dc. Saranno presenti circa 600 delegati, provenienti da ogni parte d'Italia.

Midollini ha riabbracciato la moglie dopo 11 mesi di prigionia in Egitto



Napoli. L'abbraccio di Romano Midollini alla moglie ed alla figlia (Telefoto Associated Press)

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 1 settembre.

Dopo una notte insonne, trascorsa in ansiosa attesa sul ponte dell'«Esperia» in navigazione dalla Sicilia a Napoli, Romano Midollini ha stamane finalmente riabbracciato la moglie, la figlia Clara, le tre sorelle e uno zio, giunti ieri nella nostra città. E' stato un incontro commovente. La signora Jole Nardicchio, sopraffatta dall'emozione alla vista del marito è stata colta da un'irrefrenabile crisi di pianto, mentre [illegible] tra le lacrime: «*Ho tanto pregato per questi ultimi ed ora non credo ai miei occhi. E' quasi un sogno*». Le sorelle del musicista Carla e Milva, non hanno retto all'emozione e si sono accasciate prive di sensi.

«*Per undici lunghi mesi* — ha detto Midollini piangendo — *mi sono raffigurato nella mente questa scena, ma la realtà è superiore ad ogni immaginazione. E' una gioia immensa, che le parole non possono esprimere*».

Ad attendere Romano Midollini, oltre ai familiari, c'era anche un folto gruppo di amici, fra cui Oscar Furlani, del complesso dei «Gulliver», del quale aveva fatto parte il Midollini nella sua tournée a Beirut prima dell'increscioso incidente che lo ha tenuto in carcere in Egitto per undici mesi (era stato condannato a 15 anni e poi graziato) sotto l'accusa di spionaggio.

Romano Midollini, che appariva in buone condizioni fisiche, ha ripetuto d'essere completamente innocente ed ha soggiunto: «*Sono un fotografo dilettante e non mi sono mai interessato di politica. Figuriamoci poi se sono il tipo di fare dello spionaggio. Non tornerò mai più in Egitto e difficilmente mi recherò all'estero per l'avvenire*».

a. l.

Assurda tragedia nella notte a Melzo presso Milano

Per una lite scoppiata al cinema "fulmina,, un padre di nove figli

L'uomo ucciso con un colpo di pistola - Feriti suo figlio e due passanti - L'omicida (28 anni) ed il padre assaliti da una folla che voleva linciarli - Salvati dalla polizia e ricoverati in ospedale - Il giovane è in stato d'arresto

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 1 settembre.

Tragedia la scorsa notte a Melzo: un pensionato padre di 9 figli è stato ucciso da un giovane che ha anche ferito un figlio della vittima e due passanti. Lo sparatore è stato sottratto a stento al linciaggio della folla ed ora si trova piantonato in ospedale. Il grave fatto di sangue è avvenuto verso l'una davanti ad un bar nella piazza centrale del paese, ma ha un antefatto che risale a domenica sera.

Al cinema dell'oratorio si stava proiettando il film Shalako con Brigitte Bardot. Tra il pubblico c'era Giuseppe Ventre, di 28 anni, giunto da qualche mese a Melzo (dove aveva trovato alloggio in via Matteotti 3 assieme al padre Antonio, di 64 anni, e alla moglie) da Melicuccà, un piccolo centro della provincia di Reggio Calabria. Il giovane e alcuni suoi amici avevano continuato a commentare ad alta voce la proiezione: bastava che Brigitte Bardot mostrasse un millimetro in più di pelle, perché la loro ammirazione si esternasse con esclamazioni. Ad un certo momento uno degli spettatori, Ulisse Rossetti di 28 anni, un contadino del paese, aveva affrontato il gruppo con parole dure.

Era sorta una lite, Giuseppe Ventre si era scagliato contro Ulisse Rossetti, spalleggiato dagli amici, e lo aveva percosso con parecchi pugni. Infine il contadino se n'era andato, ma poco dopo aveva raccontato l'accaduto ai suoi otto fratelli, e tutti si erano allora messi alla ricerca dell'aggressore. Lo avevano trovato in un bar di via Matteotti, ma prima che scoppiasse una rissa erano intervenuti due carabinieri, che passavano per la via. I due gruppi si erano separati, ma gli animi non erano ancora placati.

Ieri sera Giuseppe Ventre, assieme a suo padre, è entrato in un bar dov'era il pensionato Mario Rossetti di 64 anni, padre di Ulisse, il contadino protagonista dello scontro al cinema. Il giovane ha affrontato l'uomo con qualche invettiva. Poi, d'improvviso, ha cavato di tasca una pistola, che da tempo era solito portare con sé, e l'ha puntata contro Mario Rossetti. «Non fare scherzi», ha detto il pensionato. Giuseppe Ventre stava per rimettere in tasca l'arma, quando nel locale è giunto Ulisse Rossetti. Alla vista del rivale, egli non ha esitato a sparare: un colpo contro Mario Rossetti, e il pensionato è caduto a terra fulminato; poi altri quattro, uno contro Ulisse Rossetti (ferito a una gamba) e gli altri esplosi alla cieca (hanno ferito leggermente due passanti, Francesco Paltoni, di 31 anni, abitante in via Mazzini, ed Enrico Colombo, di 29, residente in via Bologna).

Superati i momenti di panico, la gente si è fatta attorno allo sparatore e al padre. Decine di persone si sono scagliate contro i due. Giuseppe e Antonio Ventre sono riusciti a divincolarsi ed a fuggire. Si sono rintanati nel sotterranei di un palazzo in costruzione. Li hanno poi snidati i carabinieri di tre pattuglie del nucleo radiomobile, arrivate a Melzo da Milano. Intanto, la folla aumentava: erano centinaia di persone. I carabinieri sono riusciti a impedire il linciaggio, ma con molti sforzi. La portiera di una «gazzella» su cui era stato caricato Giuseppe Ventre è stata scardinata; un'altra macchina, quella che aveva dato rifugio al padre Antonio, è stata quasi rovesciata.

Milano. Giuseppe Ventre, il giovane assassino sfuggito al linciaggio (Telefoto Soncini)

Giuseppe Ventre e suo padre sono stati portati nella caserma dei carabinieri e poi all'ospedale di Melzo: lo sparatore aveva due costole rotte, il padre gli occhi pesti, in conseguenza del tafferuglio. Allo stesso ospedale sono stati ricoverati gli altri tre feriti: Ulisse Rossetti è stato giudicato guaribile in 40 giorni, gli altri in 20.

A conclusione della prima fase dell'inchiesta, che è condotta dal pretore di Cassano d'Adda dott. D'Errico, Giuseppe Ventre è stato dichiarato in arresto per omicidio volontario e lesioni gravi.

g. m.

Un pensionato di Torino

Si uccide gettandosi dal viadotto di Cuneo

Cuneo, 1 settembre.

(n. m.) Un anziano pensionato residente a Torino, Attilio Piai, di 71 anni, cavaliere di Vittorio Veneto, si è ucciso oggi pomeriggio lanciandosi dal viadotto di Cuneo e sfracellandosi dopo un salto di oltre 50 metri. E' il novantatreesimo suicida da quando, 34 anni fa, è stato inaugurato il ponte che attraversa la Stura.

Il Piai si è tolta la vita poco dopo le 16. Un ufficiale del Genio, il tenente Bruno Trizzò, mentre passeggiava sul marciapiede, ha notato un uomo anziano camminare agitato nei pressi della Madonnina; messo in sospetto, l'ufficiale lo ha avvicinato e gli ha parlato domandandogli se aveva qualche traccia. Il Piai ha risposto di no, ma non appena il Rizzò si è allontanato per chiedere aiuto, il pensionato con un balzo ha scavalcato il parapetto e si è gettato nel vuoto.

Sul posto sono poi intervenuti per le constatazioni legali i carabinieri ed un medico. Il pensionato ha lasciato sul viadotto una borsa che conteneva solamente il suo biglietto da visita. Si è appreso che il Piai, sino al maggio scorso, abitava solo a Cuneo in un alloggetto di via Cattedrale 2; dal nostro municipio aveva anche ricevuto recentemente le insegne di Vittorio Veneto e l'assegno vitalizio. Alcuni mesi fa, non si sa per quale motivo, il pensionato abbandonava la nostra città, trasferendosi a Torino, pare nella zona di Mirafiori.

65-00-47

Questo è il numero per prenotare una camera negli Hotel Sheraton di ogni parte del mondo.
Se pensate di fare un viaggio, chiamateci.
La Signora Greco sarà lieta di prendersi cura della vostra prenotazione.

Sheraton Reservation Office
Via Vittor Pisani, 7
Milano

Hotel Sheraton (S)

Hotel Sheraton nelle principali città di tutto il mondo. A Worldwide Service of ITT.

Il delitto per motivi di interesse in un paese presso Caserta

Ferito dallo zio cerca rifugio nel negozio Raggiunto e ucciso con sei colpi di pistola

L'omicida accusava il nipote di sleale concorrenza negli affari: incontratolo in strada, gli ha sparato con la rivoltella e lo ha colpito a morte davanti a un sarto e ai suoi due aiutanti atterriti - Quindi è fuggito senza lasciare traccia

(Dal nostro corrispondente)
Caserta, 1 settembre.

(a. l.) Per rivalità negli affari un uomo di 60 anni, Cristofaro Serao, ha ucciso con sette colpi di pistola il nipote Salvatore Cioffi, di 34 anni. La vittima era sposata e padre di tre figli; sua moglie è in attesa di un altro bambino. L'omicida è fuggito ed è ricercato da polizia e carabinieri. Il delitto è stato compiuto stamane, verso mezzogiorno, in una delle strade centrali di San Cipriano d'Aversa, comune di quindicimila abitanti a ventiquattro chilometri da Caserta.

Sembra che da tempo i rapporti fra zio e nipote fossero tesi e che tra i due fossero corse anche parole grosse e minacce. Entrambi trasportatori di carburante per impianti di riscaldamento, si accusavano a vicenda di sleale concorrenza, di sottrarsi i clienti con offerte più vantaggiose. Oggi Cristofaro Serao si è imbattuto in corso Umberto nel nipote, che stava discutendo con alcune persone. Avvicinatosi al gruppo ha insistito per parlare da solo con il nipote: i due si sono così avviati poco dopo verso la piazza, discutendo concitatamente. Improvvisamente, lo zio ha estratto di tasca una pistola e ha fatto fuoco contro il giovane gridando: «*La finirai una buona volta di inserirti nei miei affari*».

Salvatore Cioffi ha tentato di sottrarsi con la fuga alla furia omicida del parente: benché ferito a una gamba, ha trovato la forza di raggiungere un negozio di sartoria e di rifugiarvisi invocando aiuto. Lo sparatore, però, lo ha subito raggiunto e lo ha ucciso dinanzi al sarto e ai suoi due aiutanti terrorizzati. Poi è fuggito, facendo perdere le sue tracce.

Per Salvatore Cioffi, colpito in parti vitali del corpo, ogni soccorso è stato inutile. Il suo cadavere è stato poi trasportato al cimitero, per l'autopsia.

In un alloggio a Mestre

Bella ragazza scopre un ladro vicino al letto

(Dal nostro corrispondente)
Venezia, 1 settembre.

(g. gr.) Una bella ragazza di vent'anni abitante a Mestre, Lorena Doria, dormiva tranquillamente nella sua stanza senza sapere di essere in compagnia del «canguro», un giovane veneziano — Franco Della Giustina — così soprannominato dalla malavita perché specializzato in furti con scalate e salti acrobatici. Improvvisamente, però, nel pieno della notte, la giovane si è svegliata di soprassalto per strani rumori: nel buio ha intravisto un uomo che, steso bocconi vicino al letto, stava frugando nel comodino. La ragazza s'è messa a strillare e così il «canguro» ha raggiunto la porta.

Lo zio della ragazza, Orlando Puggiotto, che abita nell'appartamento adiacente, alle urla della nipote è uscito di casa precipitosamente, riuscendo a bloccare il Della Giustina. Il giovane non ha opposto resistenza ma poi, con un improvviso strattone, è riuscito a liberarsi dalla stretta del Puggiotto ed è fuggito. Vane sono state le ricerche di alcuni agenti avvertiti dai vicini: il Della Giustina era riuscito a far perdere le sue tracce. E' stato denunciato per tentativo di furto aggravato.

Picchiano un farmacista per procurarsi la droga

Due capelloni a Milano - Avevano una ricetta falsa Dopo la colluttazione sono riusciti a fuggire

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 1 settembre.

(g. m.) Due giovani capelloni ieri hanno aggredito il commesso di una farmacia nel tentativo di procurarsi delle fiale di metedrina.

L'episodio è avvenuto nel negozio di via Francesco Ferrucci di cui è titolare il dottor Piercarlo Piccinelli. Uno dei due giovani, dall'apparente età di 25 anni, si è presentato al commesso Giancarlo Terracini esibendo una ricetta e chiedendo due fiale della sostanza stupefacente.

Dubitando della autenticità della ricetta e notando che il giovane già si trovava in evidente stato di eccitazione, il commesso ha ritirato il documento e dalla retrobottega ha provveduto a telefonare ai carabinieri.

A questo punto è entrato il secondo giovane che, impugnando un coltello ha minacciato il Terracini intimandogli la consegna delle fiale di metedrina e la restituzione della ricetta. Fra l'aggressore e il commesso è nata una colluttazione al termine della quale i due capelloni si sono dati alla fuga facendo perdere le proprie tracce.

Scappando però hanno lasciato un foglietto su cui erano segnati alcuni numeri di telefono, attraverso i quali gli inquirenti sperano di rintracciarli. Anche un automobilista che aveva accompagnato i due davanti alla farmacia è stato interrogato: ha dichiarato di aver dato loro un passaggio senza peraltro conoscere i due capelloni.

Roma, 1 settembre. — Lavori per oltre un miliardo di lire sono già stati eseguiti all'aeroporto intercontinentale di Roma-Fiumicino per il prolungamento della pista numero due e per la costruzione della terza pista.

L'Aurelia bloccata dai manifestanti per la mancanza d'acqua ad Imperia

Automobili e camion fermi in lunghe code per quattro ore

(Dal nostro corrispondente)
Imperia, 1 settembre.

S'è svolta questa sera ad Imperia una manifestazione di protesta per la situazione idrica cittadina. Il traffico lungo la via Aurelia è rimasto bloccato per circa quattro ore. Da circa due mesi la città, in conseguenza della mancanza di [illegible] che si protrae dal mese di febbraio, ha un rifornimento idrico insufficiente, con distribuzioni d'acqua con forte base di salinità, mentre i quartieri più alti sono riforniti con autobotti.

La protesta è iniziata con la chiusura pomeridiana di gran parte dei negozi ed esercizi pubblici, i quali hanno accolto l'invito loro rivolto dai comitati di quartiere. Alle 18 due colonne di manifestanti sono partite da piazza Dante e da piazza Marconi e sono convenute davanti al municipio. In totale erano alcune centinaia di persone, i cui rappresentanti hanno chiesto di parlare con i membri della Giunta comunale.

In Comune non erano presenti il sindaco prof. Verda e il vicesindaco comm. Zanazzo, che si trovavano a Genova per le trattative per il Consiglio regionale. I rappresentanti dei manifestanti hanno chiesto ai membri della Giunta presenti — il prof. Ravera, il sig. Tosello e la signorina Marvaldi —, avendo per portavoce i consiglieri comunisti Rum, Torello, D'Angelo, Oneglio, l'avv. De Grossi, la [illegible] immediata del Consiglio comunale, la dichiarazione di stato di emergenza e un colloquio diretto col sindaco.

Contemporaneamente diverse decine di manifestanti, soprattutto giovani, hanno sbarrato l'Aurelia sedendosi per terra e impedendo il traffico. Da una parte e dall'altra dell'importante arteria si sono formate lunghissime colonne di auto e camion.

La situazione, senza episodi violenti, s'è protratta a lungo, fin quando con trattative tra i rappresentanti dei dimostranti, funzionari della prefettura e comunali, si raggiungeva un accordo. Verso le 22,45, si è riunita una sessione straordinaria della giunta, che ha preso le seguenti delibere: riunione urgente della giunta al completo per domani alle 17; aumento immediato del numero delle autobotti in servizio per la distribuzione di acqua potabile; convocazione rapida del consiglio comunale. Dopo alcune trattative queste richieste sono state accolte e il blocco stradale è stato tolto.

b. v.

SIST
corsi accelerati per segretarie d'azienda
Via Po 2 - Telefoni n. 547.573 - 541.421

trascorrete una giornata distensiva, un indimenticabile week-end, nel magnifico parco di VILLA MAINONI ad ERBA

potrete ammirare oltre 5000 conigli e gustare tutte le autentiche specialità brianzole

ERBA 4/5/6/7 settembre 1970
MOSTRA INTERNAZIONALE DI CONIGLICOLTURA

Importante CASA EDITRICE
ricerca persone culturalmente qualificate, massimo 35 anni, per un lavoro molto vario: **propaganda scolastica, indagini statistiche e azioni promozionali.**
Titoli preferenziali saranno costituiti da laurea in Facoltà umanistiche e/o esperienza di insegnamento, pratica di dattilografia.
Si offrono stipendio adeguato e inquadramento sindacale.
Inviare curriculum a: «Elas-Kompass Pubblicità 108 — 20100 Milano»

CENTRALISSIMA Via CERNAIA
AFFITTASI VENDESI
NEGOZI DA MQ. 65 A MQ. 300
CON LUMINOSI INTERRATI COMUNICANTI
SFIM VIA GIOLITTI 1 - TORINO - TEL. 518.730

ANALISI

Le 3600 isole d'Indonesia

(Gravi fermenti scuotono il più grande arcipelago del mondo)

Bruxelles, 1 settembre.

L'atto di terrorismo compiuto ieri all'Aia da una quindicina di giovani ambonesi è un [illegible] richiamo sia per l'Indonesia, sia per l'Olanda. Ripropone alla prima le questioni delle nazionalità, della democrazia e del progresso civile; pone la seconda di fronte alle conseguenze d'un regime coloniale forse migliore di quello d'altri paesi europei, ma non certo esente da colpe.

Chi sono gli ambonesi? Essi traggono il nome da Ambon, la capitale delle isole Molucche, nel Mar di Banda. Vivono in 800 mila circa su una superficie di 75 mila chilometri quadrati. Quando l'Indonesia era ancora una colonia, costituivano l'ossatura delle forze armate e della burocrazia. Oggi le loro isole formano soltanto una delle 22 province dell'Indonesia.

Nell'immediato dopoguerra, gli ambonesi chiesero all'Olanda l'indipendenza separata dal resto del paese. Non avendola ottenuta, nell'aprile del '50 si ribellarono all'Indonesia, proclamando la «Repubblica delle Molucche Meridionali». Sei mesi dopo la rivolta veniva soffocata nel sangue e i primi rifugiati creavano all'Aia un «governo in esilio», oggi presieduto dall'ingegner Manusama. Erano gli anni della mistica di Sukarno e la tragedia si smarrì tra le mille altre di tutto il mondo delle minoranze nazionali, delle colonie, della democrazia. Si parlava dell'Indonesia per motivi ben diversi: la rottura con l'Olanda, il flirt con la Russia e con la Cina, le lotte interne tra musulmani, comunisti e cristiani.

La breve storia dell'Indonesia compì una svolta decisiva nel '65. I militari soffocarono in un bagno di sangue un tentativo di colpo di Stato comunista (per molti musulmani fu quasi una guerra religiosa). Sukarno venne gradualmente esautorato ed infine deposto. Il suo successore, il generale Suharto, inaugurò una politica filo-occidentale, abrogando i decreti sulla nazionalizzazione.

L'Indonesia costituisce il più grande arcipelago del mondo, 3600 isole, 1 milione 900 mila chilometri quadrati, 115 milioni di abitanti impiegati per il 75 per cento nell'agricoltura. E' un calderone di nazionalità: giavanesi, sondanesi, maduresi, malesi, cinesi, moluccchi, papua, melanesiani... Forse un Paese ingovernabile, è probabile che subirà ancora dei rivolgimenti.

Si calcola che in Indonesia ci siano oltre 100 mila detenuti politici, nella stragrande maggioranza comunisti. La difficoltà di amalgamare le culture favorisce per di più l'irredentismo di ritorno. Quello ambonese non è il solo. L'Irian Occidentale (ex Guinea Olandese), affidato all'Indonesia dall'Onu nel '63 in amministrazione fiduciaria e annesso per «plebiscito» qualche mese fa, è agitato da pericolosi fermenti.

Il «Comitato per l'autodeterminazione dei papuasi» accusa Suharto di *«violare i diritti fondamentali dell'uomo»*. Come il «governo in esilio» ambonese, vuole la patria libera ed è disposto soltanto a formare con l'Indonesia una Federazione su piede di assoluta parità. Finora ha evitato drammi: ma potrà la tensione non esplodere?

La posizione dell'Olanda in questo quadro è incerta. Essa ha aperto le porte agli ambonesi, in riconoscimento dell'antica lealtà, ma non può sostenerli contro l'Indonesia. L'imminente visita di Suharto all'Aia è la prima di un capo di governo dell'ex colonia dall'indipendenza, cioè in 21 anni.

Ennio Caretto

Oggi il capo indonesiano in Olanda

Nuovi disordini all'Aia per l'arrivo di Suharto?

Eccezionali misure di sicurezza dopo i sanguinosi scontri di Wassenaar - Processo alla fine del mese per i giovani ribelli che attaccarono l'ambasciata di Giakarta

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 1 settembre.

Agenti armati pattugliano questa sera le strade dell'Aia, di Amsterdam e di Rotterdam dove sorgono le rappresentanze diplomatiche e consolari indonesiane, o dove si trovano le piccole comunità ambonesi. Ventiquattr'ore dopo la battaglia di Wassenaar in cui una trentina di giovani guerriglieri fecero una quindicina d'ostaggi e un poliziotto fu ucciso, la tensione è tuttora all'apice in Olanda. In concomitanza con la visita di Stato del presidente Suharto, si temono nuovi atti di terrorismo e violente dimostrazioni a favore dell'ex «Repubblica delle isole Molucche» e dei suoi rifugiati. Eccezionali misure di sicurezza saranno prese in tutto il Paese.

Da Giakarta, Suharto ha fatto sapere che ridurrà la visita ad un sol giorno, e alla sola città dell'Aia. Egli è atteso per domani. Incontrerà il capo del governo olandese De Jong, il ministro degli Esteri Luns e la regina Giuliana col principe Bernardo. L'anno scorso, per analoghi incidenti, Suharto aveva annullato il suo viaggio. E' la prima volta dall'indipendenza dell'Indonesia, nel 1949, che un presidente visita l'ex potenza coloniale. Non è ancora del tutto escluso che questi piani vengano abbandonati all'ultimo minuto. Membri del movimento irredentista ambonese avrebbero infatti minacciato questa sera nuove «azioni di rottura» contro il regime indonesiano. Gruppi di sinistra olandesi hanno inoltre organizzato ad Amsterdam, per questa notte, un raduno di protesta nel centro storico, il bellissimo Dam, che la settimana scorsa fu teatro degli scontri tra gli hippies *e la polizia, e venne infine sgombrato dai marines.*

Della trentina di giovani ambonesi che ieri occuparono la residenza dell'ambasciatore Nataclinigrat non si hanno notizie. Un portavoce del governo olandese ha dichiarato che sono stati rinchiusi nella prigione di Scheveningen e che verranno processati entro la fine del mese «per i reati commessi». I guerriglieri, alcuni di appena 13-14 anni, erano apparsi ieri, al momento della resa, strionfanti, come ha detto un testimone oculare. I loro ostaggi, ritrovati sani e salvi, hanno superato lo choc subito. Essi hanno riferito d'essere stati trattati bene, ma hanno temuto di essere uccisi, quando De Jong ha rifiutato la richiesta fattagli di intercedere presso Suharto per la libertà di Ambon.

e. c.

Arrestato a Praga per film sull'invasione

Praga, 1 settembre.

Un portavoce del ministero degli Esteri cecoslovacco ha annunciato, durante una conferenza-stampa, l'arresto di Alois Polednak, ex direttore dell'ente cinematografico cecoslovacco. Il portavoce ha precisato che Polednak è accusato di *«sovversione ai danni della Repubblica»*.

Fonti non ufficiali ritengono che Polednak possa essere accusato di aver partecipato alla produzione di film clandestini riguardanti i giorni successivi all'invasione della Cecoslovacchia.

(Ansa - Reuter)

Giakarta. Il gen. Suharto

Il Presidente ha riunito alla Casa Bianca i consiglieri

Nixon chiederebbe alla Russia di ritirare i missili Sam avanzati sul Canale di Suez

Lo spionaggio Usa avrebbe «prove convincenti» delle violazioni egiziane alla tregua - Bloccati i colloqui all'Onu: il rappresentante israeliano non è ancora tornato, il governo di Tel Aviv sempre minacciato dalla crisi

(Dal nostro inviato speciale)
New York, 1 settembre.

Il presidente Nixon ha oggi discusso coi suoi consiglieri la nuova crisi medio-orientale. Gli sviluppi dell'ultima ora non inducono certo all'ottimismo. Il governo israeliano, diviso da profondi contrasti, non ha ancora deciso quando riprendere i negoziati all'Onu e quali proposte presentare. A Tel Aviv — pare — si chiede che gli Stati Uniti intervengano, anzitutto, per impedire le presunte violazioni egiziane della tregua e diano garanzie per il futuro. Mentre scriviamo, non si hanno ancora ragguagli sull'importante riunione alla «Casa Bianca occidentale» a San Clemente, in California. L'atmosfera è d'incertezza. Gunnar Jarring, l'intermediario dell'Onu — si legge — è *«irritato e preoccupato»*.

Al convegno in California hanno partecipato quasi tutti i membri del *National Security Council*: il presidente Nixon, il vice-presidente Spiro Agnew, il consigliere speciale di Nixon Henry Kissinger, il segretario di Stato William Rogers, il capo della *Central Intelligence Agency*, Richard Helms, il vice-ministro della Difesa David Packard, il capo degli Stati maggiori congiunti ammiraglio Thomas Moorer, l'assistente segretario di Stato per il Medio Oriente Joseph Sisco. Un vero e proprio «vertice».

Anche se dalla Casa Bianca non giunge alcuna informazione non è arduo immaginare gli argomenti di dibattito. Basta leggere le dichiarazioni fatte ieri dal *premier* israeliano Golda Meir: *«Siamo adesso nel mezzo di una dura, difficile controversia con gli Stati Uniti sulle violazioni egiziane della tregua. Il governo americano aveva garantito che nessuna delle due parti avrebbe migliorato durante tale periodo la propria posizione. Ma non erano passate che poche ore quando gli egiziani cominciarono ad infrangere l'intesa. Non possiamo cedere su tale punto. Non possiamo permetterci di essere più deboli, qualora riprendessero le ostilità lungo il Canale di Suez»*.

Gli Stati Uniti — secondo le poche indiscrezioni disponibili — non potrebbero esercitare altre «pressioni» sull'alleato israeliano; se calcassero oltre la mano l'effetto sarebbe controproducente. Già il ministro della Difesa, Dayan, minaccia di dimettersi. Non basta. Pare che anche lo spionaggio americano abbia adesso prove convincenti del trasferimento verso la «zona della tregua» di alcune batterie di missili Sam 2 e Sam 3. Non si può quindi escludere una iniziativa statunitense diretta ad attenuare i timori israeliani. Ma quale? Qui cominciano gli interrogativi e le teorie. Vi è chi afferma che Washington chiederà all'Egitto di ritirare i missili, vi è chi sostiene che Nixon chiederà a Mosca d'intervenire presso il Cairo; vi è chi dice che l'America si impegnerà ad una maggior vigilanza per il futuro.

Purtroppo, anche se si supererà questa burrasca, non necessariamente il cielo si farà sereno. Lo dimostra il fatto che Tel Aviv è in polemica con Washington benché l'America — lo rivelava ieri il ministro della difesa Laird — si sia impegnata ad impedire che, durante la tregua, l'equilibrio militare *«si rovesci a svantaggio d'Israele»*. In altre parole, armi Usa vanno a Israele così come armi russe vanno all'Egitto.

Negli ambienti dell'Onu si fa presente che Tel Aviv sembra insistere affinché i negoziati si aprano con un preciso impegno arabo di volere la pace, quindi con un riconoscimento indiretto di Israele. E' quanto chiederebbe il delegato israeliano Tekoah, non ancora tornato da Gerusalemme. Forse arriverà domani o dopodomani, ma stasera tutto appare incerto.

Mario Ciriello

I ministri d'Israele schierati con Dayan?

Nuove denunce delle "continue violazioni egiziane" alla tregua

(Dal nostro corrispondente)
Gerusalemme, 1 settembre.

La minaccia d'una crisi grava ancora sul governo israeliano, sebbene certi sintomi lascino ritenere che possa essere evitata. In ogni caso i ministri sembrano orientati in maggioranza verso un avvicinamento alle posizioni del generale Dayan. La riunione straordinaria di Gabinetto, tenuta oggi, si è conclusa con un nulla di fatto: nessuno si è dimesso, Tekoah non è ancora ripartito per New York. La minaccia della crisi ha tuttavia creato inquietudine negli Stati Uniti, ed il ministro della Difesa, Melvin Laird, ha detto che Washington prenderà tutte le misure affinché l'equilibrio delle forze nel Medio Oriente non sia rotto a spese di Israele durante la tregua.

L'impegno corrisponde ai desideri del generale Dayan, appoggiato pubblicamente dalla signora Golda Meir, la quale ha dichiarato *«che Israele non è obbligato a rispettare da solo il cessate il fuoco»*. Il Primo ministro ha aggiunto: *«Noi abbiamo ricevuto delle promesse dagli americani ed esigeremo che siano rispettate»*.

La commissione degli Esteri e della Difesa ha diffuso un comunicato in cui sottolinea l'estrema gravità che rappresentano per Israele le continue violazioni della tregua da parte degli egiziani e si scaglia contro la passività del governo di Washington di fronte a quelle violazioni.

Franco Martini

Nessun termine al ritiro di truppe Usa dal Vietnam

Respinto al Senato un emendamento per finire la guerra

Washington, 1 settembre.

Il Senato americano, con un voto che [illegible] appoggio alla politica vietnamita del presidente Nixon, si è rifiutato oggi di porre una scadenza al ritiro di tutte le truppe americane. La Camera Alta ha respinto cioè la proposta che le truppe siano ritirate entro la fine del '71.

La sconfitta dell'«emendamento per porre fine alla guerra» costituisce un trionfo per il governo Nixon dopo mesi di controversie durante i quali i critici dell'emendamento avevano denunciato la proposta come uno schema d'azione per la prima sconfitta nella storia americana.

I senatori George McGovern e Mark Hatfield, i principali proponenti dell'emendamento, hanno dichiarato che il voto (55-39) dimostra la profondità dello scontento nazionale sulla guerra nel Sud-Est asiatico. *(Ap)*

Le citazioni

«Come spesso succede in questi casi gli estremi, in Medio Oriente, sono molto vicini: alla violenza dei fedayn in Giordania, partigiani della guerra ad ogni costo, fa riscontro l'intransigenza dei componenti più "duri" del governo israeliano, preoccupati, come i guerriglieri arabi, di arrestare una evoluzione, ai loro occhi, fatale».
(«Le Monde»)

«Ora è chiaro che senza un accordo tra Mosca e Washington non si sarà soluzione duratura per il Medio Oriente. La sola possibilità di pace in questa regione del mondo consiste, in definitiva, in una intesa tra i due "Grandi"».
Roger Massip
(«Le Figaro»)

«Il problema è ora di vedere se il governo Colombo e le misure annunciate per la stabilizzazione potranno riportare la pace sindacale. Se ciò avverrà, la situazione economica italiana migliorerà, anche se restano da risolvere problemi strutturali e regionali. In caso contrario, gli altri membri del Mec potrebbero trovarsi di fronte serie difficoltà».
(«The Times»)

«Calcutta, racchiusa nel sette cerchi di un inferno di fetore, decadenza, fame e morte, ora ha anche il terrorismo, ultimo sbocco della disperazione. Passando dieci giorni fa nella città, Indira Gandhi ha detto: "E' l'estrema povertà, non la violenza comunista, che minaccia la democrazia indiana"».
James Mitchell
(«L'Express»)

«Questa estate si passeggiava completamente nudi su certe spiagge francesi e i moralisti ci dicevano che eravamo obbligati ad andarle a vedere e che ci vuole una buona dose di ipocrisia per formalizzarsi su ciò che, in fin dei conti, è un episodio della lotta eroica contro i "tabù"... Bene. Ma questa magnifica battaglia di liberazione si svolge soltanto sulle spiagge alla moda della "dolce vita"... La clientela modesta, delle spiagge popolari, sembra ancora tenacemente attaccata a quei "tabù"».
André Frossard
(«Le Figaro»)

Martedì a Bonn gli ultimi incontri fra le delegazioni

Pronto il patto tedesco - polacco Brandt a Varsavia per la firma?

Il documento (che sarà siglato la prossima settimana) considera «inviolabili le frontiere dell'Oder-Neisse» - La dc (che aveva protestato per l'intesa) accetta la riconciliazione coi polacchi

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 1 settembre

Il trattato tedesco-polacco di rinuncia alla violenza è pronto, si dice negli ambienti governativi di Bonn. I colloqui tra il rappresentante di Varsavia, il viceministro degli Esteri Winiewicz, e quello di Bonn, l'ex segretario di Stato Duckwitz, — che riprenderanno martedì della prossima settimana nella capitale federale — dovrebbero servire soltanto come formale messa a punto del documento, che si compone di un preambolo e di quattro articoli. E' probabile che già la settimana prossima a Bonn il trattato verrà siglato.

La firma al documento, che segnerà la fine di un quarto di secolo di diffidenza e di incomprensione tra tedeschi e polacchi, verrebbe apposta dal cancelliere Willy Brandt, il quale si recherebbe a Varsavia insieme con il ministro degli Esteri Walter Scheel, a sottolineare la particolare importanza che il governo di Bonn attribuisce alla «riconciliazione» con i polacchi. Se il viaggio di Brandt a Mosca ha significato una svolta storica nelle relazioni politiche ed economiche tra Est e Ovest — si dice a Bonn — il viaggio che il Cancelliere farà a Varsavia sarà una svolta storica nel cuore dell'Europa.

Il problema chiave del trattato, quello delle frontiere occidentali sulla linea Oder-Neisse (che delimitano la Polonia e la Repubblica democratica tedesca), sembra essere stato risolto sulla linea fissata dall'articolo 4 del trattato russo-tedesco firmato il 12 agosto a Mosca da Brandt e da Kossighin. In esso è detto che i due Paesi firmatari *«considerano oggi e in avvenire come inviolabili le frontiere di tutti gli Stati in Europa, compresa la linea Oder-Neisse, che è il confine occidentale della Repubblica popolare polacca»*. Per i tedeschi, che si richiamano agli accordi di Potsdam (i quali rinviano la fissazione ultima delle frontiere tedesche a un trattato di pace per la Germania), la formulazione è un po' troppo definitiva; per i polacchi, ai quali preme anzitutto la sicurezza, è un po' troppo provvisoria. Su questa base della «inviolabilità», tuttavia, vi è stato il punto di incontro.

La firma del trattato, secondo sondaggi fatti a Bonn, non verrà avversata dai democristiani-cristiano sociali. Anche in seno ai partiti dell'opposizione ci si è resi conto che una riconciliazione con la Polonia è indispensabile per la stabilità in Europa e che una revisione delle attuali frontiere è inimmaginabile. Peraltro — secondo il settimanale cattolico *Publik* — la firma porterà alla diplomazia tedesca nuovi problemi.

«Bonn — scrive il giornale — *dovrà compiere il capolavoro diplomatico di non ingelosire né l'Unione Sovietica, né la Polonia: Varsavia non dovrà temere che Bonn si accordi con Mosca a spese dei polacchi. Mosca non dovrà temere che Bonn voglia aizzare Varsavia contro l'Unione Sovietica o contro la Germania comunista»*. Il settimanale conclude: *«Ma il più difficile dovrà ancora venire: portare a una vera riconciliazione i due popoli»*.

La Polonia — si ricorda a Bonn con un malcelato complesso di colpa — fu la prima e maggiore vittima della Germania nazista. Per questo l'antinazista Willy Brandt si recherebbe di persona a Varsavia per «mettere una pietra sul passato», così come fece Adenauer con successo nel 1963 a Parigi.

Tito Sansa

Il cancelliere Brandt

Aereo con turisti tedeschi sconfina in Germania Est

Bonn, 1 settembre.

Un aereo privato tedesco con quattro persone a bordo è stato costretto ad atterrare nei pressi di Rostock sul mar Baltico dalle autorità di Pankow dopo essere sconfinato nello spazio aereo della Germania Orientale. *(Ap)*

Lavori forzati in Russia a un seguace di Dubcek

E' un ex ufficiale di marina: sconterà 6 anni
Secondo le prime notizie, era stato fucilato

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 1 settembre.

L'ex ufficiale della Marina sovietica Gennadij Gavrilov, uno dei *leaders* di un gruppo dissidente, non è stato giustiziato, come avevano riferito alcuni giornali clandestini all'inizio di giugno, ma è stato condannato a 6 anni di lavori forzati. Ora egli si trova — affermano fonti non ufficiali — in un «campo» della Mordovia.

L'«affare Gavrilov» era stato rivelato da un giornale *underground* sovietico e ripreso da alcuni giornali occidentali. Il 7 giugno, il settimanale inglese *Observer* aveva pubblicato un articolo sulla vicenda, con il titolo: *«Giustiziato un ribelle russo»*. Gavrilov, imbarcato fino all'estate del 1969 su un sottomarino atomico della flotta del Baltico, aveva fondato il gruppo noto come «Unione per i diritti politici». In un opuscolo clandestino, scritto nel settembre del 1968, egli invocava la libertà politica e di pensiero, un maggior rispetto delle leggi e della democrazia parlamentare, sempre però nel quadro di un sistema socialista.

«L'attuale rapporto tra l'individuo e la società — scriveva Gavrilov — *dovrebbe essere cambiato. Il partito comunista dovrebbe essere un maestro, non un signore feudale, dovrebbe guidare anziché opprimere»*. Tra l'altro, Gavrilov si professò apertamente un ammiratore di Dubcek e del suo programma per un «socialismo dal volto umano», e criticò l'invasione della Cecoslovacchia.

Le informazioni fornite circa la sorte di Gavrilov — dal momento in cui fu arrestato dalla polizia in poi — si sono rivelate inesatte. Il processo non si è svolto a Tallin, in Estonia, ma a Leningrado, dove Gavrilov è stato condannato a sei anni di «lavoro duro» — e non a morte — dal Tribunale del circondario militare del Baltico.

Oggi si sono appresi i particolari e le ragioni del trasferimento di un altro dissidente. Aleksandr Ginsburg, dal «campo di lavoro» in Mordovia alla prigione di Vladimir (la notizia si era diffusa per la prima volta dieci giorni fa). Ginsburg — condannato nel gennaio 1968 a quattro anni di carcere per aver pubblicato, insieme con Galanskov, un «libro bianco» sul processo a Siniavskij e Daniel — ha subito nel «campo di lavoro» un nuovo processo sotto l'accusa di *«influenza negativa sui prigionieri»*. Il 18 agosto, egli è stato trasferito a Vladimir duecento chilometri a Nord-Est di Mosca, dove sarà sottoposto per i primi due mesi al cosiddetto «regime di rigore».

Paolo Garimberti

E' morta per il colera una bambina in Israele

L'Oms denuncia molte vittime del morbo in Guinea

Gerusalemme, 1 settembre.

Israele ha avuto il primo caso di morte per l'epidemia di colera, una bambina di sette anni deceduta a Gerusalemme. Con tre nuovi malati di colera in Israele e nei territori occupati, il bilancio dell'epidemia sale a 37 casi. (Ap)

Ginevra, 1 settembre.

(l. t.) L'Organizzazione della Sanità è impegnata in un'opera sempre più ampia per accertare dove si registrano casi di colera, nonostante il silenzio dei governi interessati, e per fornire aiuti laddove è possibile.

L'Organizzazione mondiale afferma che il colera si è aggravato nella Guinea, con almeno duemila casi e più di duecento decessi.

L'epidemia in Urss forse è già finita

Mosca, 1 settembre.

(p. g.) Il colera sembra finito. In mancanza di comunicazioni ufficiali, la conferma viene da una notizia apparsa oggi nella *Pravda*: *«Dalla città di Astrakan* — scrive il giornale del pcus — *partono, lungo la Volga, convogli di imbarcazioni cariche di pesce. Il kombinat per la trasformazione e la lavorazione del pesce di Astrakan funziona a pieno ritmo»*.

Se ora il pesce di Astrakan viene nuovamente inviato in tutto il Paese, ciò significa che non vi sono più rischi che alcune migliaia di salmoni diffondano il colera ovunque.

"Padrone, unitevi"

Manifestazione a Londra per una proprietaria di casa

(Nostro servizio particolare)
Londra, 1 settembre.

«Landladies of the world, unite!», e cioè: «Proprietarie di casa di tutto il mondo, unitevi». Una folla plaudente, inalberando vistosi cartelli con questa scritta marxisticamente eretica, ha salutato oggi all'uscita dal carcere femminile di Holloway un'anziana vedova allegra e testarda, Elsie Raum, andata volontariamente in prigione piuttosto che riammettere in casa l'inquilino cui sedici anni fa aveva affittato il suo alloggio senza riuscire più a sfrattarlo. La legge le dava torto, ma la vedova Raum non s'è piegata ai giudici: ferma nella sua convinzione che un appartamento di cinque stanze vale più di tre sterline (4500 lire) di pigione alla settimana. E alla fine, dopo otto giorni in cella, la decisa signora ha vinto. L'inquilino ha rinunciato ai suoi diritti e s'è cercata un'altra sistemazione, più dispendiosa.

E' probabile che le ossa di Marx, sepolte nel cimitero londinese di Highgate, abbiano fremuto alla distorsione del suo *slogan* in favore dei padroni di casa: lui stesso sperimentò più volte in vita le amarezze e le miserie dello sfratto. Ma il caso di Elsie Raum ha mobilitato l'opinione pubblica britannica contro una palese incongruenza delle leggi del Welfare State: mettendo in luce che nel Paese ci sono numerosi proprietari di casa anziani e poveri costretti a lavorare per sussidiare gli inquilini.

L'incongruenza deriva dal blocco degli affitti. Dove le pigioni sono vincolate, in virtù di provvedimenti vecchi di quattro lustri e non adeguatamente riveduti in seguito, i prezzi sono rimasti fermi a cifre irrisorie, gravate in più da forti tasse. Sulle tre sterline che percepiva dal suo inquilino John Mac Cready, la vedova doveva versarne due al fisco. A 62 anni, con pochi altri proventi, doveva rivolgersi al figlio per aiuti. Avrebbe potuto alzare la pigione apportando migliorie all'appartamento: ma per questo le occorreva il benestare del signor Mac Cready, il quale non era affatto d'accordo.

John Mac Cready s'è rivolto alla magistratura. Il giudice ha intimato alla vedova la restituzione dell'alloggio, ma invano. Forte ora dell'appoggio della popolazione intera del quartiere, Elsie Raum ha proclamato che respingeva la sentenza: *«Il giudice applica la legge* — ha detto — *ma nel mio cuore so di aver ragione»*. Ciò costituiva un altro grave reato: *contempt of Court*, cioè sprezzo della Corte. Le sono stati dati due giorni di tempo per meditare, scusarsi e recedere, ma ancora invano. A testa alta, la vedova Raum è entrata una settimana fa in prigione.

A questo punto, però, la vicenda era traboccata dall'ambito rionale. I giornali vi avevano dedicato editoriali, ne aveva parlato con ampi servizi la televisione. L'episodio veniva dibattuto appassionatamente in tutto il Regno Unito; e manifestamente in favore della decisa signora. Oggi l'inquilino ha ritirato la querela, spiegando che, in ogni caso, stante l'ostilità della gente, in quell'alloggio non avrebbe potuto più vivere. Elsie Raum — che «era pronta a passare in cella il resto dei suoi giorni» — è stata immediatamente liberata. Con la adesso di vendere l'appartamento per diecimila sterline, quindici milioni di lire.

c. c.

gruppo Stet

ITALCABLE

Servizi Cablografici Radiotelegrafici e Radioelettrici S.p.A.

annuncia l'attivazione del servizio telefonico diretto VIA SATELLITE con

AUSTRALIA

Tale collegamento si aggiunge a quelli via satellite - realizzati tramite la Stazione terrena del Fucino (Avezzano) della TELESPAZIO - già attivati con gli Stati Uniti, Canada, Messico, Cile, Panama, Brasile, Perù, Argentina, Libano, Kuwait e Iran nel quadro di ampliamento della rete ITALCABLE con i principali Paesi del mondo.

La ITALCABLE è lieta inoltre di comunicare che le tariffe telefoniche, comprensive di ogni altro accessorio dovuto, risultano ridotte per i seguenti Paesi:

AUSTRALIA

— primi tre minuti . . . . . da Lire 9505 a Lire 8648
— ogni minuto successivo . . da Lire 3162 a Lire 2883

PANAMA

— primi tre minuti . . . . da Lire 10.796 a Lire 6.497
— ogni minuto successivo . . da Lire 3.613 a Lire 2.166

Per prenotare le conversazioni telefoniche con l'Australia e gli altri Paesi extraeuropei, è necessario formare il numero speciale

170

che consente l'accesso diretto in teleselezione, da qualsiasi località italiana e senza alcuna spesa supplementare, al CENTRO TELEFONICO INTERCONTINENTALE ITALCABLE.

Organizzazione scolastica

Istituti

MINERVA
Via Giolitti 33 - Telefoni 872.347 - 82.503
10123 Torino

LEONARDO da VINCI
Via Meucci 1 (ang. p. Solferino)
Telefoni 511.008 - 546.636 - 10121 Torino

RECUPERO ANNI

scuola media
ragionieri

geometri
periti industriali

CORSI DIURNI - PRESERALI - SERALI
CONVITTO — SEMICONVITTO

Disavanzo pubblico e crediti alla produzione

Decretissimo: una svolta nella politica economica?

Un giudizio meditato sulla adeguatezza e sulla validità dei provvedimenti varati dal Consiglio dei ministri la settimana scorsa richiede un attento esame della situazione congiunturale italiana in questo momento e delle sue prospettive. Alla luce dei dati disponibili a metà '70 si può dire che l'economia italiana è entrata in una fase di recessione, per ora moderata, [illegible] essere ancora riuscita ad attenuare il ritmo di crescita dei prezzi dei primi [illegible] al dell'anno.

I sintomi di recessione sono [illegible] moderati perché [illegible] essenzialmente legati alla politica di stretta monetaria e creditizia seguita dal governo fino dall'autunno scorso e non alle condizioni generali della domanda e alle previsioni delle imprese: si tratta in sostanza di fenomeni, ormai abbastanza numerosi, di ridimensionamento dei piani di produzione e dei progetti di nuovi investimenti per effetto della difficoltà di assicurarsi un adeguato volume di credito ordinario per le operazioni correnti o di credito a medio e lungo termine per le operazioni di investimenti o di esportazione di beni strumentali.

Confronto con il 1963

Dal lato della domanda, invece, in parte in conseguenza del volume di ordini raccolto nel 1969 e non ancora del tutto esaurito, ma soprattutto per effetto degli aumenti di reddito personale avutisi fra [illegible] e il 1970, le imprese non hanno ancora percepito delle difficoltà gravi (anche se ormai molti settori den[illegible] volume di nuovi ordini). Per di più, paradossalmente, lo stato di disordine in cui versa l'attività produttiva nell'industria manifatturiera impedisce di percepire troppo chiaramente le tendenze di fondo della domanda e [illegible]tribuisce, attraverso gli [illegible]menti dei prezzi, ad alimentare un certo ottimismo nelle aspettative delle imprese.

Naturalmente è chiaro che, con il passare [illegible] mesi, la stretta creditizia porta il sistema [illegible] verso [illegible] fase di depressione in senso pieno. E' interessante confrontare la situazione del 1963 [illegible] quella attuale. Nel 1963, le autorità monetarie, di fronte agli aumenti dei salari stipulati nei contratti collettivi, effettuarono una politica molto severa [illegible] restrizioni monetarie che nel giro di pochi mesi — fra quattro e sei — determinò l'inizio di una fase di depressione. Ma in quella circostanza l'interpretazione che appare oggi più corretta del loro obiettivo fu quella di fermare, attraverso una riduzione del livello della domanda e dell'occupazione, la tensione sul mercato del lavoro e quindi la crescita dei salari.

Fatti e intenzioni

Quest'anno, almeno nelle dichiarazioni [illegible] intenzione, del governo e delle autorità monetarie, si contava di [illegible]guire una linea di condotta diversa: quella di assorbire attraverso gli aumenti di produttività, senza ridurre il volume dell'occupazione, i più elevati livelli di salario stabiliti nell'autunno del 1969. Se così non è stato, lo si deve, in parte, al persistere di controversie sindacali nei pri[illegible] mesi dell'anno, ma anche, ed in misura che i dati indicano molto chiaramente, alla politica di restrizioni credi[illegible] che è stata perseguita.

Il problema interessante a questo proposito è perché le autorità monetarie abbiano contraddetto nei fatti la strategia indicata nelle loro dichiarazioni di intenzione. La risposta più plausibile [illegible] che tra [illegible] 1969 e il 1970 è divenuta di colpo insostenibile la condizione del deficit del settore pubblico nel suo [illegible]plesso. Per conseguenza le autorità monetarie, trovandosi a dover coprire il deficit del settore pubblico, non hanno avuto più margini, a meno di non determinare una crescita molto ampia della circolazione monetaria, per una politica di contemporaneo finanziamento del settore pubblico e del settore direttamente produttivo. La crisi del settore pubblico è esplosa in tutta la sua gravità all'ini[illegible] di quest'anno quando, in coincidenza con l'adeguamento dei rendimenti delle obbligazioni ai livelli prevalenti sui mercati internazionali, è praticamente cessata la possibilità di fare assorbire dal mercato i titoli pubblici; ma anche nel 1969 la Banca Centrale ha dovuto assorbire direttamente, al momento dell'emissione, oltre il 50% delle emissioni nette di titoli [illegible] Stato e di obbligazioni e questo doveva dare già allora la misura dei problemi dell'economia italiana.

Keynes [illegible] c'entra

Vi è stata quindi, [illegible] questi mesi, una forte stretta creditizia nei confronti [illegible] settore direttamente produttivo, accompagnata da un volume di finanziamenti relativamente abbondanti al settore pubblico. L'aspetto più negativo di questa situazione — che naturalmente non riflette una scelta di questi mesi, ma è la conseguenza di errori di impostazione da molti anni a questa parte — è che, contrariamente all'opinione espressa da più parti, essa non ha nulla di keynesiano. In effetto l'ampliamento del deficit del settore pubblico come metodo di stimolo della domanda è giustificato solo quando il settore direttamente produttivo non esprime [illegible] volume adeguato di domanda. Quando invece il settore produttivo funzionerebbe a pieno regime se godesse di condizioni appropriate di [illegible]dito, allora il deficit del [illegible]tore pubblico diviene solo uno dei modi possibili di espansione della domanda e certo non quello più ricco di stimoli ulteriori o capace di apportare aumenti di produttività nel sistema economico.

L'errore molto serio che è stato fatto tra il 1965 e il 1969 è [illegible] avere supplito alla carenza della domanda proveniente dal settore direttamente produttivo [illegible] un deficit degli enti pubblici liberamente manovrabile, per esempio con programmi d'investimento di estensione limitata nel tempo, ma con l'espansione degli organici del personale, degli stipendi e in generale della spesa corrente, facendo [illegible] una manovra keynesiana, ma una politica di beneficenza pubblica.

In queste condizioni, per evitare, se è ancora possibile, una recessione piena, è necessaria una politica [illegible] stimolo del settore direttamente produttivo, non solo attraverso alcune provvidenze nel campo del credito speciale, ma soprattutto nel campo del credito ordinario. Da questo punto di vista un prelievo fiscale di oltre [illegible] miliardi è certamente una decisione più realistica, anche se spiacevole, che non i due o trecento miliardi di cui si parlava fino a qualche tempo fa. Ed [illegible] comunque augurabile che questo decreto legge segni una svolta nella conduzione della politica economica. Tuttavia c'è da chiedersi se questo prelievo, con i tempi di riscossione che richiederà, sarà sufficiente ad alleggerire il peso del settore pubblico sul mercato monetario e a consentire un'espansione [illegible] credito al settore produttivo. Non si deve dimenticare in questo momento che il mercato obbligazionario [illegible] assorbe titoli del debito pubblico.

Il contenuto [illegible] decreto [illegible] positivo, ma, prima di dire che i provvedimenti varati aggiusteranno i debiti del settore pubblico, aiuteranno il sistema economico e consentiranno la ripresa, bisogna aspettare qualche mese e soprattutto è bene evitare di parlare di manovre moderne di politica [illegible] da questo punto di vista si tratta di provvedimenti di emergenza dettati da problemi che sarebbe stato bene affrontare [illegible] tempo utile.

Giorgio La Malfa

Il governo studia il premio per le banche del cartello

Roma, 1 settembre.

(ar. ba.) [illegible] comitato interministeriale del credito si riunirà nei prossimi giorni per decidere, fra l'altro, la [illegible] degl'incentivi da corrispondere alle tredici aziende di credito che hanno aderito al nuovo cartello bancario sui tassi d'interesse.

L'incentivo consisterà in [illegible] maggiorazione del tasso d'interesse pagato dall'Istituto d'emissione sulle riserve obbligatorie.

Lungo colloquio con il segretario delle Trade Unions

Heath: più autorità ai sindacati per una fruttifera collaborazione

Victor Feather soddisfatto della «franchezza» dell'incontro, ma aggiunge: «Il governo ha i suoi problemi, noi i nostri» - Due vie per evitare l'inflazione

(Nostro servizio particolare)

Londra, 1 settembre.

Governo e sindacati britannici, scrivono i giornali della sera, «stanno esercitando i muscoli in preparazione a duri scontri autunnali». Il primo ministro conservatore, Edward Heath, ha avuto oggi il primo abboccamento [illegible] il segretario generale delle Trade Unions, Victor Feather: «nel colloquio, assai animato, protrattosi per quasi due ore, ha annunciato che il Gabinetto ha pressoché ultimato il [illegible] nuovo disegno di legge sulle relazioni industriali, dal quale si ripromette una ferma regolamentazione degli scioperi.

Heath avrebbe aggiunto che il governo non intende colpire i sindacati, e, anzi, vuole dare loro più autorità in [illegible]do che sia possibile una «buona e fruttuosa cooperazione». Ma tutto ciò non placa affatto le inquietudini delle Unions. La diagnosi che esse danno sullo stato dell'economia, e i rimedi che suggeriscono sono all'incirca l'opposto di quelli del Gabinetto.

Heath vuol riportare sotto controllo la tendenza inflazionistica galoppante, frenando l'ondata [illegible] richieste di aumenti salariali. I sindacati chiedono che si frenino prima i prezzi e affermano che gli aumenti [illegible] possibili nelle paghe se solo si incoraggia [illegible] poco l'espansione.

Feather ha detto al premier che la maggior parte delle imprese, poste di fron[illegible] alla scelta tra sgravi fiscali e stimoli ai consumi (in altre parole rinuncia a porre barriere all'inflazione) prefe[illegible]bbero la seconda via. A suo giudizio si incoraggerebbero così gli investimenti, la produzione e le vendite, e i lavoratori sarebbero meglio disposti a cooperare. Il segretario generale delle Unions avrebbe, inoltre, lamentato che il governo stia cercando di far degli aumenti salariali il [illegible] espiatorio e che deplorando gli scioperi non presti sufficiente attenzione alle deficienze amministrative.

La confederazione dei sindacati ritiene di aver già da[illegible] troppo e lunghe prove di moderazione: è venuto [illegible] tempo per un po' di «reflation» (inflazione controllata).

All'uscita dall'incontro, richiesto di che pensasse delle dichiarazioni del premier, Victor Feather ha detto diplomaticamente: «Il governo ha i suoi problemi, noi abbiamo i nostri, tutti hanno dei problemi». *Tuttavia ha dato la impressione di essere soddisfatto della «franchezza» del colloquio, più aperto [illegible] quelli avuti in precedenza con il Cancelliere dello Scacchiere, Barber, e con il ministro della Produttività e dell'Impiego, Robert Carr.*

Carlo Cavicchioli

Rapporto dell'Unioncamere

Senza progressi in luglio l'attività dell'industria

Roma, 1 settembre.

(ar. ba.) La nota congiunturale dell'Unioncamere, pubblicata oggi, non è molto incoraggiante: anche in luglio, i sondaggi presso le imprese industriali risultano caratterizzati da fenomeni di ristagno, con ulteriore indebolimento della domanda globa-

Giscard d'Estaing riceve Rinaldo Ossola a Parigi

Parigi, 1 settembre.

Il ministro francese della Economia e delle Finanze, Valéry Giscard D'Estaing, ha ricevuto oggi il vicedirettore generale della Banca d'Italia, Rinaldo Ossola, nella sua qualità [illegible] presidente [illegible] comitato dei supplenti del gruppo dei Dieci.

Nel colloquio [illegible] stati esaminati i problemi monetari internazionali [illegible] vista delle riunioni dei «Sei» e del gruppo dei Dieci. (Ansa)

le, tanto per la componente interna quanto, soprattutto, per quella estera: impoverimento dei carnets di ordini; difficoltà notevoli e crescenti nell'approvvigionamento dei mezzi finanziari.

Nella maggioranza dei [illegible]tori industriali l'attività lavorativa si è mantenuta sui livelli del precedente giugno. Spunti di maggiore vivacità hanno manifestato le industrie siderurgiche, metallurgiche, dei mezzi di trasporto e delle macchine elettriche.

Si sono accentuate le preoccupazioni nel settore edilizio.

Parigi. Bernard Cornfeld durante la conferenza stampa nella quale è stato annunciato il suo [illegible] nell'esecutivo della Ios, ponendo fine alle aspre polemiche tra il fondatore della società e l'attuale presidente, Wyndham White

Il ritorno del "fondatore,,

I dati provvisori di luglio

Passivo di 15 miliardi nei conti con l'estero

Per i primi sette mesi è di 375 miliardi contro 534 nello stesso periodo '[illegible]

Roma, 1 settembre.

Nel mese di luglio 1970 la posizione verso l'estero della Banca d'Italia e dell'Ufficio italiano dei cambi ha registrato una diminuzione di 70 miliardi di lire: 65 si riferiscono alle riserve ufficiali e 5 alla posizione a medio e lungo termine. Nello stesso mese le attività nette sull'estero delle aziende di credito sono aumentate di 55 miliardi. La somma di queste variazioni, che equivale al saldo globale della bilancia dei pagamenti, ha presentato, pertanto, nel mese di luglio, un disavanzo di 15 miliardi.

Sulla base di indicazioni ancora provvisorie e riguardanti i movimenti valutari, il saldo è causato da un disavanzo di 8 miliardi nelle partite correnti (comprensive di un deficit commerciale di 174 miliardi) e da un deflusso netto di capitali per 7 miliardi ([illegible] le rimesse di banconote, per 38 miliardi).

Per i primi sette mesi il passivo è di 374,8 miliardi contro i 534,2 nello stesso periodo '69. (Ag. Italia)

All'estero e in Italia

Per i prezzi all'ingrosso continua la «distensione»

Roma, 1 settembre.

Si moltiplicano, secondo l'Isco, i sintomi di distensione nel settore dei prezzi all'ingrosso tanto all'estero quanto in Italia. In base a calcoli dell'Istat, riferiti dall'agenzia Adn-Kronos, l'indice generale dei prezzi all'ingrosso delle merci è [illegible]tato del 2,7 per cento durante il primo semestre [illegible] 1969, del 4,5 per cento durante il secondo [illegible] dello stesso anno e del 2,7 per cento nei primi tre mesi del 1970.

Durante il secondo trimestre di quest'anno l'aumento è stato, però, molto più contenuto e pari allo 0,5 per cento soltanto, contro l'1,8 per cento nel corrispondente trimestre dell'anno scorso. Sotto il profilo tendenziale, il divario, rispetto [illegible] anno prima, che aveva toccato nel marzo scorso l'ampiezza inusitata del 9,3 per cento, si è ridotto in giugno al 7,9 per cento.

Secondo le rilevazioni ufficiose, tutti gli indici delle merci a mercato internazionale sono risultati orientati dalla fine di giugno verso una contenuta flessione. L'indice americano «Dow Jones» è sceso nel [illegible] indicato di 0,4 punti, mentre l'altro indice americano, il «Moody», è sceso di ben 2,8 punti. L'indice inglese del «Financial Times» è sceso da maggio a giugno di 1,3 punti, contro una flessione sempre da maggio a giugno, di 4,5 punti dell'altro indice inglese «Reuter».

Le tensioni sui prezzi, [illegible] nostante queste flessioni, rimangono sempre vive. Ciò riguarda, in particolare, il sistema dei prezzi al consumo per effetto della traslazione di precedenti rincari dei prez[illegible] all'ingrosso e per la pressione dei costi di distribuzione, che per l'Italia sono [illegible]tevolmente aumentati per effetto di vari fattori, tra cui l'aumento del costo del lavo[illegible] nel commercio e nei trasporti e la scarsa efficienza [illegible] settore di distribuzione, considerato nel suo complesso.

ar. ba.

L'aumento della disoccupazione preoccupa Washington

Usa: contrasti sulla liquidità

Nixon non condivide la «linea indipendente» di Burns

Washington, 1 settembre.

I contrasti tra l'Amministrazione repubblicana e il Federal Reserve Board [illegible]gli orientamenti della politica creditizia statunitense non sembrano destinati a scemare d'intensità anche dopo che il presidente Nixon ha nominato il suo ex consigliere Arthur Burns alla presidenza del F.R.B. Come ha rilevato il «Wall Street Journal», fin dall'assunzione delle sue nuove funzioni, Burns si è mostrato, infatti, intenzionato a seguire in campo monetario una linea più indipendente di quanto l'Amministrazione si attendesse e, certo, non dissimile da quella [illegible] suo predecessore, William McChesney Martin, nominato da un presidente democratico.

Il dissidio principale tra Burns e l'Amministrazione non è, per ora, molto ampio, ma si incentra su una questione della massima importanza. Il presidente del Federal Reserve Board sembra favorevole a [illegible] moderata espansione del credito, comunque in misura che non superi il 4-5 per cento annuo. L'Amministrazione, invece, estremamente preoccupata del progredire della disoccupazione, vorrebbe, fin d'ora, tassi di espansione del credito del 6-7 per cento annuo e, prevedibilmente, aumenterà [illegible] proprie richieste in questo settore a mano a mano che si avvicina alla scadenza elettorale del 1972. E' comprensibile, infatti, che Nixon non intenda, a novembre di quell'anno, presentarsi all'elettorato per ottenere un secondo mandato presidenziale con il Paese turbato da un tasso di disoccupazione che già oggi è eccezionalmente alto e che rischia di salire ancora.

(Ag. Italia)

Fondi d'investimento distribuiti in Italia

FONDI		31 agosto Riscatto	31 agosto Emiss.	1 settembre Riscatto	1 settembre [illegible]
Fonditalia	(doll.)	11,10	—	11,93	—
Interfund	»	10,72	10,87	10,18	10,33
Italamerica	»	9,36	9,50	9,35	9,58
Capital Italia	»	9,34	—	9,47	—
Intertrust	»	9,82	10,57	9,82	10,67
Int. Secur. Fund	»	6,65	—	6,75	—
Un. States Italia	»	5,19	—	5,18	—
Italunion	»	10,23	11,26	10,27	11,30
Interitalia	(lire)	8448	8157	8374	[illegible]
Europrogramme '69	(fr. sv.)	112,45	—	112,45	—

Pochi scambi e indice quasi invariato: da 73,38 a 73,31

Azioni: altra seduta d'attesa

Il reddito fisso progredisce ancora

Milano, 1 settembre.

Lo stato di attesa, che gli operatori attribuiscono, in particolare, alle scadenze tecniche di settembre, ormai imminenti, ha caratterizzato l'apertura di seduta e ha improntato tutto il «durante». Il mercato si è, così, rivelato povero di affari. Ras, Viscosa, Fiat e Aminta sono stati i titoli più trattati; Breda, Finsider, Fiat, Montedison, Sip, Pirelli spa, Saffa e Cementi, quelli che hanno maggiormente progredito.

Il reddito fisso ha accentuato i segni [illegible] ripresa, [illegible] delineatisi venerdì e ieri.

L'indice generale azionario di «24 Ore» è passato da 73,38 a 73,31 con un declino dello 0,1 per cento. L'indice Mediobanca è sceso a 67,09 con una perdita, rispetto a ieri, dello 0,13 per cento.

Titoli trattati: di Stato per 310 milioni [illegible] lire, obbligazioni per [illegible] milioni 421.500 lire, azioni [illegible] 872 mila 100 per 2 miliardi [illegible] milioni [illegible] lire.

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli		Variaz.
[illegible]	[illegible]	[illegible]

Il mercato azionario, ieri a Torino, ha [illegible] all'indicazione di resistenza una giornata [illegible] avviata con tendenza negativa. Dopoborsa interessato da timidi accenni di prevalenza dei compratori. Prezzi informativi della serata: Fiat 2845-50; Viscosa 3550-3560; Generali 66.300-67.100.

QUOTAZIONI A MILANO

ALIMENTARI	
Certosa	2605
Eridania	2105
Ex. Molini	669
Motta	3965
R. Zucch.	183
» » pr.	411
ASSICURATIVI	
Generali	66.800
Ass. Mil.	22.820
Ass. Mil. pr.	21.000
Ass. Tor.	17.450
Ass. Tor. pr.	13.990
Incendio	15.850
Fond. Vita	54.300
Assicur.	119.210
Ras	71.150
S.A.I.	40.360
Abeille	15.600
BANCARI	
Mediobanca	82.700
CHIMICI	
Anic	1006
Brioschi	14.500
Gas Napoli	902
Callaro	309,50
C. Erba	9650
Erba priv.	5695
Italgas	1050,50
Lepetit	8110
Lepetit pr.	7650
Liquigas	205
Mira L.	39.100
Oxigeno	2711
Pibigas	80
Rumianca	1000
Saffa	4530
Sarom	1024
Montedison	956
Petrolifera	2500
Pierrel	9499
ELETTRICI	
Magneti M.	1265
Marelli E.	501
Sip	2893
Tecnomasio	670
Terni	184
FINANZIARI	
Agricola	2180
Bastogi	1841

Breda	2750
Finmare	303
Finsider	603
Generalfilm	651
Gim	4120
Invest	2886
Italpi	2150
Centrale	5740
Pirelli C.	2915
Sme	2121
Siet	3245
Sviluppo	2860
IFI priv.	7680
[illegible] E AGRICOLI	
Acdes	[illegible]
Beni Stab.	3850
Bon. Fer.	1570
Coge	16.090
Habitat	2935
Imm. Roma	374
Edilcentro	841
Iniziativa	3836
Milano C.	32.600
Risan. N.	8100
Sacie	791
Silos Gen.	2630
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI	
Westingh.	[illegible]
Fiat	[illegible]43
Fiat priv.	1808
Nebiolo	492
Olivetti	2765
Olivetti pr.	2740
Fr. Tosi	4670
MINERARI E METALLURGICI	
Falck	4205
Falck pr.	4165
Broggi-Iz.	915
Dalmine	660
Ilssa-Viola	2890
Italsider	671
Magona	3040
Metallur.	3950
Amiata	8200
Pertusola	2525
Sicle	4695
Trafilerie	772

TESSILI	
Châtillon	4112
Cantoni	16.850
Olcese	213
Cucirini	5694
Stampati	7755
Cascami	4515
Fisac	388,50
Lanerossi	[illegible]
Gavardo	2030
Scotti	165
Linificio	540
Marz. pr.	1055
Rossari	1430
Rotondi	27.230
Tosi	2160
Pacchetti	211
Snia Visc.	3539
Viscosa pr.	2650
Tilane	300
Unione M.	30.000
TRASPORTI	
Aut. To-Mi	38.550
Alitalia pr.	16.700
N. Milano	2721
Ausiliare	2370
Mitsel	1848
DIVERSI	
De Ferrari	1350
Rinda	45.990
Burgo	16.305
Donzelli	1980
Cementir	2079
Centenari	352
Cer. Pozzi	132
Pozzi priv.	225,50
Ginori	590
Ciga	6680
Acque pot.	915
Eternit	2725
Italcable	3180
Italcemen.	24.500
C. Acqua	614
Rinasc.	315
Rinasc. pr.	241
Mondad. pr.	3710
Pirelli SpA	2775
Reina A.	1059
Smeriglio	81
Sea	3530
Spea	1419
T. Acqui	1400

Wall Street ha chiuso in ribasso

New York, 1 settembre.

Oggi Wall Street ha chiuso con nuovi e più accentuati ribassi, dopo la seduta debole di ieri. L'indice Dow Jones degli industriali è sceso da 764,58 a 758,15.

Medie Dow Jones (tra parentesi le precedenti): industriali 758,15 (764,58); trasporti 138,51 (127,81); pubblica utilità 109,60 (110,06).

Parigi, 1 settembre.

L'indice dei valori francesi è [illegible] da 93,9 a 93,6.

Francoforte, 1 settembre.

L'indice dei valori industriali è sceso da 133,52 a 132,84.

Zurigo, 1 settembre.

L'indice generale è sceso da 319,9 a 317.

Londra, 1 settembre.

L'indice dei titoli industriali è sceso da 370 a 368,4. La Borsa ha ripreso l'attività oggi, dopo il «Bank Holiday».

I cambi della lira

Milano, 1 settembre.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti): Media cambi Uic: dollaro Usa 624,275 (624,125); dollaro canadese 611,325 (611,225); franco svizzero 145,055 (145,037); corona danese 83,235 (83,23); corona norvegese 87,377 (87,365); corona svedese 120,36 (120,392); fiorino olandese 173,323 (173,36); franco belga 12,574 (12,572); franco [illegible]cese 113,167 (113,132); lira sterlina 1487,525 (1487,65); marco tedesco 171,915 (171,897); scellino austriaco 24,178 (24,172); escudo portoghese 21,705 (21,705); peseta spagnola 8,973 (8,969).

Banconote: dollaro Usa 623,90 (623,60); lira sterlina 1489 (1480); franco svizzero 145,30 (145,50); franco francese 112,80 (112,70); franco belga 12,43 (12,35); marco ted[illegible] 171,90 (171,90); scellino austriaco 24,15 (24,15); peseta spagnola 8,90 (9); escudo portoghese 20,30 (20,30); dollaro canadese 600 (600); fiorino olandese 173,20 (173,15); corona danese 83,10 (83,10); [illegible] svedese 120 (120); [illegible] norvegese 87 (87); dinaro jugosl. taglio piccolo 45,50 (45,50), taglio grande 43 (43); dracma greca taglio grande 19,90 (19,80), taglio piccolo 20,10 (20,10).

Bonifici (mercato libero): dollaro 642-662; franco svizzero 149,50-154,50; franco francese 114-119; [illegible] 176-182; sterlina 1540-1590.

MERCATO RISTRETTO A TORINO

(Rilevazione di prezzi di titoli azionari non iscritti [illegible] quotazione ufficiale)

TITOLI	25/8	1/9	TITOLI	25/8	1/9
Comm. Ital.	25.280	25.600	Ind. Fin. Laniero	34.500	35.250
Credito Italiano	2660	2750	U. S. A.	21.000	21.000
Banco di Roma	24.900	25.600	Alleanza Ass.	40.000	41.300
Banco Ambros.	10.950	12.400	Manif. Cuorgnè	4050	4050
America e Italia	3000	3650	Off. Savigliano	160	160
Pop. di Novara	21.000	22.500	Imm. Vittoria	14.750	14.750
Banca Catt. Ven.	710	710	Coat	7970	7990
Interbanca	10.905	12.250	Buitoni-Perugina	11.410	11.625
Naz. Agricoltura	21.200	21.700	Standa	24.000	25.000
Financo priv.	6600	6600			

LA STAMPA
Mercoledì 2 Settembre 1970
Anno 104 - Numero 183

In 18 mesi il carburante è aumentato di 32 lire

Caro-benzina: impariamo di nuovo a economizzarla

Il consumo dipende anche dal modo di guidare - Mantenere una velocità costante - Non insistere nelle marce basse - Evitare le inutili brusche accelerazioni - Con il serbatoio semivuoto, la benzina evapora facilmente

L'aumento di 22 lire [illegible] litro del prezzo della benzina corrisponde a circa il 17 per cento per la «normale» e al 15,7 per la «super». Rispetto all'inizio del 1969 (nel febbraio di quell'anno si ebbe un aumento di 10 lire per far fronte alla rivalutazione delle pensioni) l'aumento medio è stato del 25,6 per cento. Questo significa che in un anno e mezzo la spesa per il carburante ha subito un incremento di oltre un quarto. Tuttavia, nei costi di esercizio, che tengono conto delle spese fisse (tassa di circolazione, premio di assicurazione R. C., autorimessa, svalutazione) e delle spese variabili (consumo di benzina e lubrificante, logorio dei pneumatici, manutenzione), l'aumento percentuale è evidentemente mi[illegible], varia dal 5 al 6 per cento.

Questo non toglie che l'incidenza delle spese per il carburante, dopo l'ultimo pesantissimo aumento, abbia raggiunto un livello preoccupante, tanto da suggerire l'opportunità di tentare qualche economia nei consumi. Ce ne eravamo completamente dimenticati, degli accorgimenti imparati in altri tempi a questo scopo, ma adesso che è tornata l'epoca del caro-benzina, potrà essere utile rinfrescare la memoria, e si[illegible] certe abitudini forse un po' noiose ma sicuramente utili. Consumare meno è perfettamente possibile anche senza ricorrere a piccole modifiche del motore, come per esempio tarare il carburatore in modo da «smagrire» la miscela, soluzione che quasi sempre può essere dannosa per la conservazione del motore stesso (la miscela «magra», cioè con eccesso di aria nella sua composizione stechiometrica, provoca autoaccensioni e surriscaldamento).

Per ogni modello di automobile le Case costruttrici indicano un determinato con[illegible] di carburante, espresso in litri consumati ogni cento chilometri di percorrenza. [illegible] tratta di valori medi, calcolati secondo una pre[illegible] norma che prescrive che la prova di consumo venga effettuata su strada pianeggiante, in assenza di vento, marciando a velocità costante [illegible] due terzi di quella massima raggiungibile dal veicolo, e aumentando infine [illegible] 10 per cento il valore ottenuto. In pratica, il consumo indicato in catalogo non corrisponde a quello reale, appunto perché [illegible] condizioni effettive di marcia so[illegible] generalmente molto differenti da quelle previste dalla predetta norma.

Sono soprattutto [illegible] condi[illegible] [illegible] traffico, il tipo di strada percorsa e il modo [illegible] guidare [illegible] influire in misura decisiva sui consumi. La velocità costante o quasi, è ad esempio impossibile da mantenere in città, dove accelerazioni, frenate e frequenti cambi di marcia sono continui. La benzina consumata è proporzionale al numero di giri del motore: camminando in terza a 50 km orari si consuma come in quarta a 75, tanto per esemplificare. Pertanto, in città, nei percorsi molto accidentati, in salita, la quantità di benzina spesa è assai maggiore che non nella marcia in autostrada.

Il consumo è poi vivamente influenzato dal sistema individuale di guida, e in un certo senso anche dallo stesso temperamento di chi è al volante. Riprese violente, frenate brusche, l'uso del cambio anche per rallentare, l'abitudine di tenere premuto a fondo l'acceleratore per arrivare più in fretta alla velocità desiderata (mentre sarebbe anche tecnicamente più corretto accelerare con progressività), l'abuso dello «starter» negli avviamenti mattutini, i nervosi colpi di acceleratore quando si è fermi davanti a un semaforo rosso, sono altrettanti fattori che contribuiscono a sperperare benzina.

Tutti questi elementi, sommati, possono aumentare perfino del 20 per cento i consumi. Questo significa che con una vettura di media cilindrata, e una percorrenza di 1000 chilometri al mese, si potrà avere una differenza [illegible] spesa da 35 a 45 mila lire l'anno.

In sintesi, ecco qualche consiglio pratico per ridurre i consumi di benzina:

1) Non forzare mai il [illegible]tore, ma neppure insistere su una marcia bassa se appena è possibile passare al rapporto superiore.

2) Approfittare delle lievi discese per lasciare che la macchina proceda per inerzia, trascinata dal suo stesso peso anziché dal motore (se possibile, mettere il cambio in folle).

3) Se a distanza si scorge un ostacolo o qualcosa che rallenti o fermi il traffico (ad esempio un semaforo rosso), non accelerare fino all'ultimo istante per poi annullare la forza viva [illegible] veicolo con una violenta frenata, ma comportarsi come al punto precedente.

4) Su strada aperta e in autostrada mantenere una velocità costante, compresa tra i due terzi e i tre quarti di quella massima.

5) Curare che l'impianto di accensione del motore sia in ordine (candele logore provocano consumi maggiori), che il filtro dell'aria sia pulito, che la pressione delle gomme sia quella prescritta dal costruttore.

6) Non lasciare che il serbatoio di benzina arrivi in riserva, [illegible] evitare condensazioni ed evaporazioni.

Ferruccio Bernabò

Consumi di benzina in Italia

ANNI	1965	1966	1967	1968	1969
Italia settentrionale					
migliaia di litri	4.270.000	4.666.000	5.122.000	5.665.000	6.330.000
% sul totale	51,9	51,6	51,3	51,2	51,5
Italia centrale					
migliaia di litri	1.957.000	2.153.000	2.356.000	2.600.000	2.806.000
% sul totale	23,8	23,8	23,6	23,5	22,8
Italia meridionale					
migliaia di litri	1.267.000	1.425.000	1.608.000	[illegible]	1.970.000
% sul totale	15,4	15,7	16,1	16,3	16,0
Italia insulare					
migliaia di litri	632.000	705.000	789.000	896.000	1.076.000
% sul totale	7,7	7,8	7,9	8,1	8,8
Enti e amministrazioni					
migliaia di litri	99.000	99.000	110.000	100.000	107.000
% sul totale	1,2	1,1	1,1	0,9	0,9
Totale Italia					
migliaia di litri	8.225.000	9.043.000	9.985.000	11.059.000	12.289.000

Da Torino per gli Stati Uniti un aerodinamico coupé sportivo

E' stato realizzato dalla Carrozzeria Coggiola sul telaio Pontiac «Grand Prix» - Originali soluzioni estetiche e tecniche - Verrà riprodotto in serie?

Nella Ponti[illegible] «Grand Prix» del carrozziere torinese colpisce soprattutto la linea aggressiva del cofano

(f. b.) La scuola della car[illegible] italiana ha i suoi esponenti nelle grandi firme il cui nome è noto in tutto [illegible] mondo. Ma non sarebbe giusto parlare di «scuola» se il riconoscimento di queste capacità si limitasse appunto alle grandi Carrozze[illegible] [illegible] ai più conosciuti stilisti, trascurando il lavoro [illegible] quelle officine minori dalle quali escono non di rado prototipi degni di grande attenzione, anche se [illegible]te pubblicizzati. Una di queste è la Carrozzeria Coggiola [illegible] di Torino, che senza clamore collabora con qualche Casa [illegible] nello stile, e talvolta realizza esemplari unici di vetture di grande prestigio.

Appunto Coggiola ha [illegible]struito per conto di un cliente americano il coupé sportivo Pontiac «Grand Prix» illustrato nella fotografia. Utilizzando un autotelaio Pontiac con motore 8 cilindri [illegible] V di 7 litri [illegible] 390 Cv, è stata disegnata [illegible] vettura sportiva di alte qualità aerodinamiche, molto bassa e di sezione frontale notevolmente ridotta, tanto che la velocità massima del modello di serie è risultata di circa il 12 per cento superiore.

Una soluzione tecnica interessante è costituita da due prese d'aria supplementari per il raffreddamento del radiatore, ricavate superiormente alla griglia anteriore, alle quali sono stati applicati speciali sportelli la cui apertura è regolata dal flusso d'aria: rimangono aperti alle basse velocità e si chiudono automaticamente al di sopra degli 80-90 chilometri orari, riducendo [illegible] la resistenza aerodinamica interna.

La vettura è lunga 5 metri [illegible] 30, larga 1,93 e alta appena 126 centimetri. Con l'attuale motore raggiunge i 230 km orari; [illegible] è prevista l'applicazione di un 7500 cmc erogante 428 Cv Sae, che ne aumenterà il «plafond» di [illegible] ventina di chilometri. Coggiola non esclude che l'iniziativa possa avere un seguito con la costruzione di una piccola serie nell'officina [illegible] Orbassano.

Un'iniziativa molto utile

Le trasmissioni radio sul traffico stradale

Roma, 1 settembre.

Dal 24 luglio al 31 agosto, per cinque settimane, nelle varie edizioni del «Giornale radio» sono stati diffusi agli automobilisti informazioni e dati del traffico sulle più importanti strade della rete nazionale e sulle autostrade. In particolare sono stati segnalati i più rilevanti ingorghi e come evitarli attraverso itinerari sostitutivi. L'esperimento, che pare non abbia precedenti neppure all'estero, è stato attuato dal ministero dell'Interno con la collaborazione dell'Automobile Club d'Italia per la raccolta dei dati e della Radiotelevisione italiana per la diffusione.

Ora, [illegible] esperimento concluso, gli organi competenti esamineranno la eventuale possibilità di ripetizione del servizio, che ha fornito agli automobilisti una forma agi[illegible] ed immediata di comunicazione, un nuovo modo di collaborare a sveltire il traffico, [illegible] fonte di dati preziosi diramati in modo serio ed efficiente.

COME I GRANDI PAESI COSTRUTTORI AFFRONTANO L'AUTUNNO

Aumentano i prezzi delle auto tedesche

Dal 3 al 5 per cento - Per adeguarsi ai maggiori costi di produzione - Gli esperti prevedono che la circolazione nella Germania Occidentale sarà tra 10 anni di 22 milioni e mezzo di veicoli

(Nostro servizio particolare)

Francoforte, 1 settembre.

Nei primi sette mesi di quest'anno l'industria automobilistica tedesca ha prodotto 2.230.000 autoveicoli, [illegible] un aumento del 7% sull'analogo periodo 1969, mentre l'esportazione, [illegible] un totale di 1.700.000 unità, ha registrato un incremento dell'1% appena. In luglio (ultimi dati noti) si è [illegible]ficata una certa contrazione parzialmente giustificata dall'inizio del periodo feriale.

Questi dati [illegible] stati diramati in agosto, e poco dopo è stato dato l'annuncio dei primi aumenti [illegible] prezzo [illegible] parte [illegible] alcune Case. La notizia ha destato una sorpresa relativa, perché già all'inizio dell'estate qualche giornale aveva prospettato questa eventualità.

La prima Casa ad aumentare i listini è stata la Mercedes, che mediamente ha applicato incrementi del 4-5% a seconda dei modelli. Infatti la berlina «200» è passata da 12.654 a 13.264 [illegible]chi (circa 95 mila lire in più), [illegible] «220» da 12.654 a 13.164 (+ 79 mila lire) e la «230» da 13.930 a 14.618 (+ 106 mila lire). Analoga [illegible] l'ascesa nella classe supe[illegible] Infatti [illegible] «250» è salita [illegible] 15.429 a 16.183 [illegible]chi, la «280 S» da 18.037 a 18.814 e così via fino alla «3[illegible] SEL» che costa ora 34.024 marchi, cioè 215 mila lire di più.

Anche i veicoli industriali della Casa di Stoccarda hanno subito la medesima sorte per quasi tutte le portate. L'esempio è stato seguito anche dalle marche affiliate Henschel e Büssing [illegible] misura pressoché identica.

La direzione generale della Daimler-Benz ha dichiarato che «*solamente grazie all'elevato grado di razionalizzazione dei sistemi costruttivi*» gli aumenti stessi — originati dai maggiori costi salariali e delle materie prime — si sono potuti contenere nell'attuale ragionevole dimensione.

Anche [illegible] Volkswagen si è adeguata a questo orientamento, ma alleggerendo tuttavia le maggiorazioni di prezzo con l'introduzione contemporanea di diverse migliorie meccaniche ed estetiche ai suoi modelli. La berlina «1300», ad esempio, è passata da 5350 a 5495 marchi (22.500 lire in più), la «1600» (che ha subito maggiori ritocchi) è aumentata di quasi 18 mila lire, e di altrettanto la «Variant» 1600. Anche tutta la serie dei *trasporter* (veicoli industriali) ha registrato analoghi rincari, [illegible] sempre accompagnati da migliorie. Gli ultimi ritocchi riguardano i modelli meno cari della Audi, ma si tratta di aumenti di lieve entità.

L'annuncio di questi aumenti di listino è stato giustificato dalla Casa di Wolfsburg dalla «*necessità di adeguamento ai costi attuali*».

E' dato per certo che fra non molto altre Case segui[illegible] l'esempio, e tutte più o meno nella misura del 3-5 per cento, a seconda dei casi. Questi rincari degli autoveicoli influiranno solo relativamente sull'andamento del mercato locale, che continua a registrare risultati soddisfacenti.

Gli ambienti responsabili fanno del resto rilevare che già l'industria inglese aveva proceduto a nuovi aumenti di prezzo alcuni mesi fa, e che ora anche la Francia sembra sul punto di seguire la medesima strada a causa della lenta ma costante salita dei costi.

In questi giorni i quotidiani tedeschi hanno rivelato le interessanti affermazioni del signor Rohde, [illegible] consiglio di amministrazione della Opel, che ha pronosticato per il 1975 una circolazione nella Germania Occidentale, per le [illegible] vetture, di 18.500.000 unità, e 22.500.000 per [illegible] 1980, contro 15.000.000 circa al [illegible]mento presente.

Il signor Rohde ha poi affermato che gli artefici principali di questo stesso progresso [illegible] annoverati fra i giovani e le donne, i cui acquisti nel settore automobilistico saliranno nei prossimi anni in forma nettamente superiore [illegible] passato. Nel 1980, almeno due terzi della clientela apparterrà alle «nuove leve» (maschi e femmine) contrariamente a quanto è avvenuto sino ad oggi.

c. g.

Francia: esportati 1.252.000 veicoli

Nel periodo 1° luglio 1969-30 giugno 1970 - L'aumento è stato del 24 per cento - Costruite 2 milioni 314.000 vetture - Per contro il mercato interno ha registrato una sensibile recessione

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 1 settembre.

Per consuetudine, l'anno automobilistico in Francia viene considerato dal primo luglio al [illegible] giugno dell'anno successivo. L'ultimo bilancio, chiuso esattamente due mesi fa e adesso [illegible] noto dall'associazione dei costruttori, dà le seguenti cifre. Le quattro maggiori Case: Renault, Peugeot, Citroën [illegible] Simca (adesso diventata Chrysler France) hanno costruito nei [illegible] mesi considerati 2.314.071 vetture da turismo e veicoli derivati, stabilendo un nuovo primato sensibilmente superiore a quello [illegible] dodici me[illegible] precedenti (2.107.901 unità).

Questo aumento del [illegible] per cento circa denoterebbe la piena floridezza dell'industria, ma [illegible] questo avviso [illegible] tra la Chambre Syndicale des Constructeurs, che nel suo rapporto annuale afferma: «*La produzione francese ha compiuto indubbiamente buoni progressi, ma questo è dovuto essenzialmente alle esportazioni, che negli ultimi 12 mesi hanno raggiunto la cifra di 1.252.294 unità, cioè 246 mila in più dell'esercizio precedente, con una percentuale di incremento (24,2) superiore a quella della produzione*».

A conti fatti, il mercato interno ha assorbito nel periodo considerato [illegible] mila automobili in meno. Si aggiunga che [illegible] importazioni sono diminuite da 354 mila [illegible] 314 mila, e si concluderà che la clientela francese ha acquistato quasi 80 mila macchine in [illegible] che nei 12 mesi precedenti. E si tratta di una tendenza costante: nei mesi di aprile, maggio e [illegible] la media giornaliera delle immatricolazioni di vetture e derivati [illegible] risultata più bassa di un migliaio di unità rispetto al corrispondente trimestre del 1969.

Si spiega pertanto l'inquietudine dei costruttori, anche se la bilancia dei pagamenti [illegible] stata per il governo largamente attiva, come si [illegible] visto. Gli stessi ritengono [illegible] tratti infatti di una situazione instabile, considerando [illegible] aver tratto beneficio dai conflitti sociali [illegible] cui hanno sofferto in modo particolare l'Italia e la Gran Bretagna; e che hanno consentito alle Case francesi (e tedesche) di spingere le vendite sui mercati dove appunto italiani e inglesi erano più attivi.

Pertanto è augurabile che le esportazioni non superino la metà della produzione, e soprattutto che le esportazioni stesse siano sostenute da un vivace mercato interno, cosa che non si può dire attualmente, per causa principale delle restrizioni sul credito. Sembra tuttavia che il governo abbia dato ai costruttori qualche affidamento di rivedere queste misure.

Sempre nel periodo conclu[illegible] [illegible] 30 giugno scorso, non c'è dubbio che delle maggiori Case sia stata la Citroën a far parlare maggiormente [illegible] sé, sia sul piano tecnico che su quello economico. Ricordiamo anzitutto l'iniziativa di [illegible] a 500 clienti particolarmente qualificati altrettante vetture sperimentali modello M 35 con motore Wankel, riservandosi [illegible] Citroën di ricavarne una massa di esperienze e di informazioni sufficienti per decidere sull'avvenire produttivo di questo tipo di motore. Poi la presentazione del coupé SM con motore Maserati, un modello di grande prestigio con, t[illegible] l'altro, l'originale caratteristica di un servocomando di richiamo dello sterzo. Le consegne della SM hanno inizio in questi giorni: [illegible] giudicare dal *carnet* delle ordinazioni raccolte negli ultimi [illegible]si, c'è [illegible] credere [illegible] la Citroën-Maserati avrà grande successo in tutto il mondo.

Infine [illegible] recente novità della berlina GS con motore quattro cilindri piatto, di 1015 cmc, raffreddato ad aria. La cadenza produttiva di questo modello dovrà raggiungere le 700 unità giornaliere all'inizio [illegible] 1971. Unitamente all'apporto di capitali [illegible] di risorse tecniche da parte della Fiat, la rinnovata vitalità della Citroën le ha finalmente concesso di «uscire dal tunnel».

Pierre Allanét

Le caratteristiche dei nuovi modelli medi Chrysler-France

La Chrysler-France, [illegible] la ex Simca, ha come noto annunciato i suoi nuovi [illegible]delli di grande cilindrata che vengono [illegible] completare [illegible] parte alta della gamma: si tratta delle Chrysler [illegible], 160 GT e 180. Le tre vetture hanno in comune la carrozzeria di tipo berlina quattro porte e si differenziano nei motori e nelle rifiniture.

Il tipo 160 ha un motore [illegible] quattro cilindri in linea di mm 83,4×75 con cilindrata di 1639 cmc e potenza massima 80 Cv Din a 5600 giri il minuto; i modelli 160 GT e 180 sono azionati da moto[illegible] sempre a quattro cilindri in linea (mm 87,7×75, cilindrata 1812 cmc) con una potenza di 97 Cv Din a 5600 giri.

Caratteristiche dei due motori sono l'albero a cam[illegible] in testa comandato da catena doppia, camere di scoppio bisferiche con valvole inclinate [illegible] azionate da bilancieri; raffreddamento ad acqua, blocco in ghisa, testa in alluminio; carburatore monocorpo sul motore piccolo ed a doppio corpo su quello grande, che ha anche il ventilatore [illegible] innesto elettromagnetico. Sui tre modelli è possibile avere a scelta il cambio manuale a quattro marce e retromarcia, oppure un cambio automatico a tre rapporti con convertitore di coppia.

Le vetture [illegible] a scocca portante con sospensioni anteriori indipendenti del tipo a montante verticale telescopico [illegible] triangolo inferiore (Mc Pherson) ed asse posteriore rigido con molle elicoidali; gli ammortizzatori sono telescopici idraulici; freni a disco per le ruote anteriori [illegible] a tamburo per quelle posteriori sul tipo 160, quattro a disco [illegible] tipi 160 GT e 180; in tutti i [illegible]delli c'è [illegible] servofreno; lo sterzo [illegible] pignone e cremagliera ha il piantone diviso in tre parti.

Le dimensioni [illegible]: passo mm 2667; carreggiata anteriore mm 1400, posteriore mm 1397; lunghezza dei tipi 160 e 160 GT mm 4457, e del tipo 180 mm 4527; larghezza mm 1728; altezza mm 1430; peso a vuoto in ordine di marcia kg 1065 per il modello 160 e kg 1095 per gli altri due. Il carico utile è di kg 425. Le gomme sono del tipo radiale con misura 165×13; le velocità massime si aggirano sui 160 km/ora per il tipo 160 e sui 170 per i tipi 160 GT [illegible] 180.

g. r.

40 mila km di tre Fiat 124 Special

Si è concluso il "raid,, Cape Town-Capo Nord

Le «124 Special» del raid davanti alla Fiat Mirafiori

***Sono** stati festeggiati a Torino i componenti degli equipaggi che dal 25 giugno al 13 agosto, al volante [illegible] tre Fiat 124 Special, hanno compiuto un raid di oltre 40 mila chilometri da Città del Capo a Capo Nord, attraverso il Sud Africa, la Rhodesia, il Kenia, l'Etiopia, l'Iran, la Turchia, la Jugoslavia, l'Austria, la Germania, la Danimarca, la Svezia, la Finlandia e la Norvegia.*

Molte le esperienze vissute e le difficoltà superate dai giovani piloti (guadi, piste accidentate, animali [illegible] percorso africano), e numerosi i contatti umani (tra i quali un cordiale ricevimento da parte dell'imperatore d'Etiopia Hailé Selassié). Magnifico il comportamento delle 124 Special, ancora una volta dimostratesi insensibili alle sollecitazioni e agli impieghi più severi, in ogni condizione [illegible] clima, senza il minimo cedimento. Le tre vetture erano di normale produzione, salvo qualche adattamento tipo rallye, come protezioni alla coppa dell'olio [illegible] ai proiettori, nonché sistemazioni particolari per accogliere le riserve di benzina, acqua e lubrificante.

In occasione dell'uscita del tremilionesimo motore da turismo, la Daimler-Benz ha festeggiato nelle sue officine [illegible] i quattro astronauti americani Alan Shepard, Joe Engle, Edgar Mitchell ed Eugene Cernan. Il motore era un sei cilindri di 2778 cmc. Il primo milionesimo era stato costruito nel 1961, il secondo milionesimo nel 1966.

L'olio è la vita del motore. Tutti i motori Fiat vengono collaudati, rodati e riforniti con l'olio che la Fiat stessa produce. I motori Fiat sono tanti e di "temperamento" diverso: da quello della 500 a quello della Dino. Un grande costruttore di motori [illegible] come "deve essere" un olio. Dall'esperienza Fiat un olio di fiducia per le automobili di tutte le marche.

Universiade: l'interesse del pubblico si sposta allo Stadio

Con Arese oggi scatta l'atletica

Bilancio positivo a metà dei Giochi

Il quotidiano "caso politico" riguarda il Portogallo - Conferenza di Nebiolo

L'atletica leggera compare quest'oggi per la prima volta nel cartellone dell'Universiade. Esauriti gli sport acquatici, nuoto, tuffi e pallanuoto, in pieno svolgimento i giochi di squadra, pallacanestro e pallavolo, e le specialità individuali, scherma, tennis e ginnastica, l'atletica si affianca con un programma altamente spettacolare. Il presidente del comitato organizzatore, Nebiolo, nel corso di una breve conferenza stampa ha rilevato come l'Universiade abbia finora superato ogni aspettativa, sia sotto il profilo tecnico che sotto quello spettacolare. «Ebbene — ha proseguito — noi dall'atletica ci attendiamo che faccia dimenticare tutti gli avvenimenti che l'hanno preceduta».

La presenza in pista e sulle pedane dei migliori specialisti del mondo, l'allestimento dell'attrezzatura con il favoloso «tartan» allo Stadio Comunale sono la migliore garanzia per previsioni ottimistiche.

Ieri nel bilancio dell'Universiade non è mancato il solito isolato episodio d'intolleranza politica. Questa volta a farne le spese non è stato, una volta tanto, Israele, bensì il Portogallo. La squadra algerina di basket si è rifiutata di incontrare quella portoghese, in una delle partite del torneo di consolazione.

Per quel che riguarda gli italiani siamo piuttosto lontani dal bilancio ottimistico dei primi giorni quando le medaglie d'oro di Dibiasi e quella d'argento di Maffei facevano ben sperare. Nel tennis Maioli e Bartoni sono giunti entrambi in semifinale, per essere eliminati rispettivamente da Proysi e da Lejus; rimane la sicurezza di una medaglia di bronzo. Incerta è invece quella del misto, dove lo stesso Maioli e la Nasuelli sono stati superati dagli australiani Young e Pollard. Nella pallavolo gli azzurri hanno conquistato un sorprendente successo sui sovietici assicurandosi come minimo il terzo posto finale e riscattando così la sconfitta dell'Italia contro le brasiliane nel torneo femminile. Nella scherma, infine, il solo Granieri si è classificato per la finale del torneo individuale di spada.

Così le medaglie

	oro	arg.	bron.
Usa	19	15	7
Urss	9	9	5
Italia	2	2	—
Jugoslavia	1	2	1
Ungheria	1	—	3
Giappone	—	2	3
Polonia	—	1	4
Romania	—	2	—
Gr. Bretagna	—	—	5
Canada	—	—	1
Germ. F.	—	—	1

Un'altra medaglia per James

Larry James, campione olimpionico in Messico con la staffetta Usa 4 × 400, è uno degli assi dell'Universiade; gareggerà probabilmente nella gara dei 400 ostacoli (Foto Moisio)

Da stamane a domenica uno spettacolo da Olimpiade

Il cuneese nelle batterie dei 1500 Primi titoli: 10 mila e giavellotto

In campo molte medaglie d'oro dei Giochi messicani - Arese gareggerà anche nei 5000 - Gli azzurri Ardizzone, Cindolo, Cramerotti e Rodeghiero nelle finali - Prove femminili nella giornata d'esordio

I primi campioni di atletica leggera dell'Universiade 1970 saranno stasera un giavellottista ed un fondista dei 10 mila metri, ma il grande protagonista — sin dalla giornata d'avvio della disciplina-base dello sport mondiale — sarà Franco Arese, impegnato nelle batterie dei 1500 metri. Con la partecipazione di campioni di tutto il mondo, l'atletica continua così a Torino il discorso che l'Europa ha iniziato con le semifinali e la finale della Coppa continentale, conclusasi domenica a Stoccolma con il trionfo della Germania dell'Est. L'Universiade sarà campo di rivincita per molti; si spera in particolare per gli italiani, reduci da una trasferta finita piuttosto male.

A Torino i nostri e gli altri troveranno il «tartan», si correrà nelle migliori condizioni possibili, su piste e pedane che non hanno nulla da invidiare a quelle delle Olimpiadi del Messico. Dopo le polemiche gare «in altitudine» del 1968, nella nostra città si ritorna ad un ambiente che non può provocare polemiche, a tutto vantaggio dello spettacolo e della regolarità dei risultati.

Franco Arese sarà fra i protagonisti della giornata d'apertura e di quella di chiusura, nella quale saranno in programma i 5 mila metri. Franco ieri si è rifugiato a Cuneo, in famiglia, per poter trascorrere delle ore tranquille dopo la lunga «tournée» in Svezia, conclusa con il trionfo sui 1500 metri della Coppa Europa. Il piemontese sa di essere l'atleta più atteso, sente la responsabilità ma non ne è spaventato. Punta alle due medaglie d'oro, ma non farà drammi se non raggiungerà entrambi i traguardi.

Certo, per gli appassionati italiani ed in particolare per quelli della regione, l'occasione è unica: nel quadro di una grande manifestazione a livello olimpico vedranno in pista — fra i favoriti — uno dei più validi rappresentanti del nostro sport. Arese passerà certo agevolmente la qualificazione di oggi: nel lotto degli iscritti i suoi rivali più temibili sono l'americano Charles Labenz, il belga Van Manschoven, l'irlandese Murphy, il sovietico Jelobowski, l'altro azzurro Del Buono, un atleta che sa trovare giornate di notevole rendimento.

Italiani in lizza, ma non fra i favoriti, anche nelle due prime finali. Pippo Ardizzone e Cindolo a Stoccolma non hanno molto impressionato, ma proprio per questo sono in cerca di riscatto sui 10 mila dell'Universiade, che hanno il favorito nel sovietico Scharafudnitov, con outsiders l'inglese Tagg ed il giapponese Otsuki Kenichi. Nel giavellotto, Cramerotti e Rodeghiero sono chiusi certamente dall'ungherese Csik in un campo non molto elevato di concorrenti.

Si entrerà oggi nel vivo dell'Universiade dell'atletica anche con le prime qualificazioni femminili e con le batterie dei 100 metri maschili. Alla gara sono iscritti alcuni dei migliori sprinters del mondo: due finalisti delle ultime Olimpiadi (il cubano Montes Casanova e Ravelomanantsoa del Madagascar), il vincitore della [illegible] di Coppa Europa, il polacco Nowosz, il tedesco dell'Est Schenke, trionfatore dei 200 di Stoccolma, il primatista europeo dei 200 Clerc (Svizzera), il francese Bourbeillon, il jugoslavo Karosi, i nostri Preatoni e Zandano, il sovietico Supeya, lo statunitense Polk.

Ed in ogni gara dei Giochi la partecipazione sarà tanto elevata. Nel salto triplo sarà in pedana il terzetto che ha dominato in Messico (Saneev, Prudencio, Gentile) oltre al tedesco dell'Est Drehmel che si è imposto in Svezia nella Coppa, nei 400 ostacoli dovrebbe dominare lo statunitense Larry James, se veramente vorrà lasciare la distanza in piano (è stato campione olimpionico della 4 × 400 nel '68) per le barriere.

L'atletica italiana nei cinque giorni di gare può contare su un probabile «doppio» di Arese, su Azzaro nel salto in alto, su Gentile nel triplo, può pretendere però una impennata di orgoglio da parte di quegli atleti che in Coppa Europa a Stoccolma hanno lottato con scarsa convinzione.

Ieri sul campo di allenamento il capo dei tecnici sovietici Kouznetsov, ha detto che la squadra ha delle valide punte, che Saneev soprattutto vuole ripetere il successo delle Olimpiadi. Gli americani hanno in James e nel «miler» Labenz i loro punti di forza, ma la Germania dell'Est presenterà Nordwig, primatista mondiale di salto con l'asta. L'atletica saprà chiudere bene una Universiade cui sta arridendo il più clamoroso e meritato successo.

Bruno Perucca

I "perché,, di Stoccolma

(b. p.) L'atletica entra in scena all'Universiade mentre i suoi dirigenti ed i suoi tecnici — a livello nazionale — stanno ancora meditando sull'esito poco felice della trasferta a Stoccolma dove (al di là del piazzamento finale) troppi atleti sono stati al di sotto delle loro normali prestazioni, per non parlare dei records personali che non sono certo ripetibili in ogni occasione. E' aperta la caccia all'errore, si cerca di capire cosa sia successo, perché i «leoni» di Sarajevo (dove tutti hanno fatto il loro dovere per conquistare l'ingresso alla finale) siano diventati «pecore» a Stoccolma.

Marcello Pagani, capo del settore tecnico della Fidal, accennando alla preparazione tecnica e psicologica dichiara «è colpa mia», ma la sua affermazione è valida solo sul piano di doverosa difesa — nella sua posizione — di tutto l'ambiente. In realtà Pagani da solo, per quanto abile, non può vedere e sapere tutto: l'atletica — sport in sicura ascesa — sta attraversando il delicatissimo periodo della crescita. La confusione è grande, si acuiscono i contrasti fra il centro e la periferia.

La Fidal, federazione a sfondo dilettantistico, non può fare a meno dei clubs che consentono a molti atleti di svolgere la loro attività; questi sodalizi si fanno forti della loro situazione economica, riescono ad assicurarsi in qualche modo l'appoggio più o meno scoperto di una parte della stampa sportiva.

Si critica il concetto di atletica-spettacolo lanciato dal presidente Nebiolo il quale, giustamente, sostiene che solo con la propaganda, solo creando entusiasmo, si riesce a colpire i giovani ed interessarli a questo sport. C'è la contemporanea necessità di non perdere di vista il lavoro di base, e sotto questo profilo Marcello Pagani ha in animo di riaprire a pieno regime la scuola di Formia, dove possano recarsi tutto l'inverno gli atleti-studenti per allenarsi a fondo e nello stesso tempo non perdere nulla nei confronti della scuola.

I due progetti debbono andare avanti parallelamente: non c'è ragione di contrasti, si sente nell'atletica solo la necessità di un chiarimento generale, perché al momento le lotte fra alcune società e la Fidal, fra i tecnici, riescono a far sì che gli atleti non abbiano rispetto per nessuno, con i risultati che la Coppa Europa ha sottolineato.

Ginnastica: spettacolo dei russi e giapponesi

(o. ch.) Russi e giapponesi hanno fornito uno spettacolo di alto livello tecnico ieri nella prima giornata della ginnastica maschile a Torino-Esposizioni.

La classifica parziale per atleta vede in testa il brillante Teruichi Okamura, un giovane universitario di Tokio che è apparso particolarmente preparato nell'esercizio a corpo libero, ottenendo il punteggio di 9,65, un risultato da finale olimpica. Suo avversario diretto è il sovietico Viacheslov Fogel, applaudito nella prova agli anelli. Nella graduatoria a squadre i nipponici che hanno i loro atleti al primo, terzo, quarto e nono posto, precedono, abbastanza distanziati, l'Urss e gli Stati Uniti.

Il migliore degli italiani è stato Roberto Pallotti, classificato trentunesimo. Gli azzurri hanno commesso qualche errore dovuto soprattutto ad una non perfetta preparazione. L'obiettivo dell'Italia, attualmente ottava nella prova a squadre, è quello di raggiungere almeno il sesto posto.

Programma delle gare di oggi

Atletica

Stadio Comunale

Ore 9: giavellotto maschile (qualificazioni); ore 10: lungo femminile (qual.); ore 10,30: pentathlon (100 m. hs.), peso maschile (qual.).

Ore 15,30: asta (qual.); ore 16: pentathlon (peso); ore 16,30: 100 m. hs. (batterie); ore 17: 100 m. maschili (batterie), giavellotto maschile (finale); ore 17,30: 100 m. femminili (batt.); pentathlon (alto); ore 18: 400 m. femminili (batt.); ore 18,30: m. 1500 (batterie); ore 19: m. 10.000.

Tennis

Circolo della stampa, c. Agnelli

Doppio femminile, ore 10,30: finale per il 1° posto (Bakker - Zwaan c. Sawamatsu-Sawamatsu) e finale per il 3° posto (Parmus - Sobol c. Borka - Graczol).

Doppio maschile, ore 11,30: finale per il 1° posto (Lejus - Volkov c. Sakai - Kamiwazumi); ore 15: finale per il 3° posto (Mc Nair - Owens c. Pampoulov M. - Pampoulov B.).

Doppio misto, ore 17: finale per il 1° posto (Parmus-Lejus c. Young-Pollard) e finale per il 3° posto (Schallau-Owens c. Nasuelli-Maioli).

Basket

Torneo femminile:

Ore 18: Romania-Bulgaria (Palazzo dello Sport); Cuba-Polonia (palestra Cus).

Ore 22: Urss - Cecoslovacchia (Palazzo dello Sport).

Torneo maschile

Ore 21,30: Italia-Sud Corea.

Ginnastica

Torino-Esposizioni

Femminile: ore 17, seconda giornata con Francia, Cecoslovacchia, Italia, Giappone, Urss, Canada, Ungheria, Stati Uniti. Due prove in programma, trave e corpo libero.

Scherma

Palazzo della Vela, corso Unità d'Italia

Alle 8,30: torneo di sciabola a squadre, cui prendono parte dodici Nazioni — 1° girone: Polonia, Stati Uniti, Giappone; 2° girone: Unione Sovietica, Austria, Grecia; 3° girone: Ungheria, Francia, Gran Bretagna; 4° girone: Italia, Germania Federale, Algeria.

L'Italia incontrerà alle ore 10 la perdente di Germania-Algeria.

Alle 17,30: finale del [illegible] di spada individuale.

Pallavolo

Palazzo del Lavoro, corso Unità d'Italia

Maschile (torneo di consolazione) ore 15: Israele-Iran; ore 17: Haiti-Kuwait; ore 20,30: Turchia-Tunisia.

Femminile (girone finale) ore 17: Olanda-Urss; ore [illegible]: Bulgaria-Brasile; ore 22: Italia-Cecoslovacchia.

Segnaliamo gli avvenimenti di maggior interesse per il pubblico:

- Atletica: dalle 15,30 in poi.
- Tennis: finali doppio maschile e misto (ore 11,30 e 17).
- Basket: Italia - Sud Corea (ore 21,30).

Clamorosa impresa della nostra squadra

Gli azzurri della pallavolo trionfano sull'Urss: 3-1

E' la prima volta che gli occidentali riescono ad imporsi su una rappresentativa sovietica - Per l'Italia la medaglia di bronzo è assicurata - Perse le speranze nel torneo femminile

Superba prestazione degli azzurri della pallavolo che ieri sera, di fronte ad una folla come sempre strabocchevole ed entusiasta, hanno battuto la Russia per 3 a 1. E' la prima volta che una squadra occidentale riesce ad imporsi su una rappresentativa sovietica.

Partita col sestetto Fegino, Barbieri, Mattioli, Nencini, Nannini e De Angelis, l'Italia ha dominato il primo set, vincendo per 15 a 6. Nella frazione successiva gli azzurri sono partiti male (1-8), ma poi hanno effettuato un'ottima rimonta e — dopo aver fatto entrare Salemme al posto di Fegino ed aver sostituito De Angelis con Ronconi — hanno conquistato anche il secondo set per 15-13.

I russi nel terzo «parziale» hanno tirato fuori tutto il loro orgoglio e sono riusciti ad accorciare le distanze (15-7). Federzoni ha alternato alcuni uomini molto provati: sono rientrati Fegino e De Angelis, poi anche Devoti e Morandi.

Ma la vittoria azzurra ormai era nell'aria. Nel set conclusivo Salemme è stato molto più incisivo, mentre Nannini — splendidamente servito da Mattioli — ha continuato a «pescare» la difesa sovietica con pallonetti micidiali. L'Italia si è così avviata ad una splendida affermazione, che si è concretizzata (15-8) con l'ultimo «muro» vincente di Salemme.

De Angelis e Barbieri sono stati i migliori, ma anche Nannini, Mattioli e Salemme hanno offerto prove convincenti. Nencini, spento nella fase centrale, è stato fortissimo invece nel primo e nel quarto set.

Dopo la sconfitta del Giappone, lunedì sera con la Corea, il torneo appare ora incertissimo. La medaglia di bronzo è sicuramente nostra: chissà che non ci spetti anche qualcosa in più.

Sono crollati, sotto le mazzate delle brasiliane, i sogni delle ragazze azzurre del volley: opposta alla forte squadra sudamericana — rivelazione del torneo di pallavolo — l'Italia ha dovuto soccombere pur gareggiando con molta generosità. La partita ha avuto un inizio equilibrato: 15 a 12 il primo set a favore delle brasiliane. Da notare che le ragazze della Lugli perdevano inizialmente per 9 a 1. Stesso punteggio nella seconda partita mentre nella terza si è notato un cedimento forse più morale che tecnico (15-6).

L'Italia — bisogna premetterlo — non nutriva molta fiducia in questo confronto. Nella fase eliminatoria le brasiliane avevano impressionato per la loro potenza: con lo stesso punteggio di 3 a 0 avevano battuto addirittura la Polonia — che non è certo fra le ultime arrivate nella pallavolo — nonché la stessa Cecoslovacchia, inclusa all'inizio delle gare fra le favorite alla vittoria finale. La sconfitta per le azzurre era dunque scontata, ma forse i tifosi speravano in qualcosa di meglio di un [illegible] 0 a 3.

g. gand.

Italia: Mattioli, Nannini, Fegino, De Angelis, Nencini, Barbieri, Morandi, Salemme, Devoti, Ronconi, Innocenti, Bendandi.

Unione Sovietica: Pornoi, Matuskevas, Terésin, Sanozki, Rogozin, Humalschak, Naroubin, Burakov, Semisov, Shparans, Ulanov.

L'azzurro Nannini, a sinistra, impegnato in un'azione d'attacco contro il «muro» avversario (Foto Moisio)

Neppure un italiano in finale nel tennis

Maioli e Bartoni battuti nel singolare da Proysi e Lejus - Anche il «misto» ha deluso

Ci si era illusi troppo, nessun azzurro è riuscito ad entrare nelle finali del tennis. Se la sconfitta di Bartoni contro Lejus era scontata, non lo era invece quella di Maioli contro Proysi; e soprattutto ha lasciato stupefatti il modo in cui il nostro «misto», dopo aver vinto il primo *set* ed aver avuto due «match-balls» consecutivi nel secondo, si è fatto battere dalla coppia australiana. Gli italiani, che fino alle semifinali si erano comportati in modo superiore alle previsioni, [illegible] ceduto di schianto proprio nel momento decisivo, quando occorreva «soffrire». Non è la prima volta che succede, purtroppo.

Lejus-Bartoni 6-4, 6-1 — Il sovietico, piuttosto provato (e ancora in lizza anche nel doppio maschile e nel «misto») non sembra irresistibile: attacca soltanto a tratti, gioca al risparmio. L'azzurro, «chiuso» dal pronostico, dovrebbe cercare di spezzargli il gioco, di portarsi a rete, di metterlo in difficoltà. Ma ci prova soltanto nel primo *set*, vinto dal sovietico per 6-4. Nella seconda frazione Bartoni, deconcentrato e rassegnato troppo presto alla sconfitta, sbaglia palle incredibili, cede di schianto. Uno spettatore, stizzito, gli grida: «*Lotta almeno, bidone!*». L'azzurro si ferma un attimo, si volta verso il pubblico e, per nulla [illegible], continua a giocare con lo stesso impegno (poco) di prima. Alla fine dice: «*Non riuscivo a trovare la concentrazione, ho commesso errori molto ingenui. Difficilmente mi capita di sbagliare così tanto*». Per Lejus, un allenamento o poco più.

Proysi-Maioli 6-3, 6-1 — Il francese, che ha appena vent'anni e studia legge all'Università di Parigi, sorprende tutti: alto, longilineo, ha un repertorio completo, gioca con una sicurezza eccezionale e ad un ritmo impressionante. Maioli, che non si attendeva un avversario così forte, non riesce neppure ad avvicinarsi alla rete, è costretto a difendersi con [illegible]. L'azzurro vince la propria battuta, poi in pochi minuti perde cinque *games* consecutivi. Ma non si arrende: cerca di innervosire Proysi con dei pallonetti, tenta disperatamente di rallentare il gioco e riesce ad aggiudicarsi due punti. Ma il francese riprende subito l'iniziativa, sul servizio di Maioli si porta 40-0. L'azzurro neutralizza sette *set-balls*, poi cede all'ottavo.

Proysi ha una prima palla di servizio micidiale ed una «fucilata» di dritto che ricorda il Gardini dei tempi migliori. Maioli non riesce [illegible] a rallentare il gioco, allora prova a gettarsi a rete, ma Proysi lo supera con passanti precisi e con pallonetti calibratissimi. In un quarto d'ora, cinque a zero per il francese, che piccchia [illegible] tutte le palle con una regolarità impressionante. Il [illegible] (che in finale potrebbe addirittura battere Lejus) si concede il lusso di regalare un *game* a Maioli, poi chiude facilmente sul 6-1.

Young-Pollard b. Nasuelli-Maioli 3-6, 12-10, 6-4 — La Young, gracilina, sembra impacciata, sbaglia quasi il cinquanta per cento delle *volées*, arriva in ritardo sulla palla. Gli azzurri vincono facilmente la prima partita, poi si distraggono: Maioli attacca con tempismo, ma è meno preciso; la Nasuelli alterna colpi di classe ad errori incredibilmente ingenui. In svantaggio per 3-5, i nostri rimontano sul 5-5, poi la partita prosegue a fasi alterne. Sul 10-9 per gli azzurri, la Nasuelli e Maioli hanno a disposizione due *match-balls* consecutivi, ma li sprecano. Gli australiani vincono il secondo set e poi anche il terzo, soprattutto a causa della Nasuelli, deconcentrata e fallosa. Una sconfitta che [illegible].

Maurizio Caravella

L'Universiade alla tv

La TV ha predisposto per la Universiade un duplice collegamento per le gare di oggi. Alle ore 17 inizierà il «Servizio» sul secondo canale che terminerà alle 19. Alle 22, sul primo canale, altro collegamento nella rubrica «Mercoledì Sport».

Nel torneo di basket

Show degli Usa (complice l'Italia)

95 a 56 il punteggio Stasera gli azzurri contro la Corea (ore 21,30)

Fra Italia e Stati Uniti è finita 95 a 56 per gli americani, ma la vera partita è durata un tempo solo. Nei primi venti minuti si è giocato sul serio a basket, con gli azzurri caricati e decisi a tentare il miracolo di una vittoria che consentisse loro di entrare in finale, rimediando alla sconfitta subita contro Cuba. Per un po' l'Italia è riuscita a contrastare i «marziani-Usa», conducendo addirittura con sei punti di vantaggio. Poi gli americani hanno cambiato marcia e sono andati al riposo con un margine già rassicurante (49 a 35).

A quel punto si profilava la sconfitta, logica e inevitabile di fronte a questa squadra che degnamente rappresenta l'inavvicinabile Olimpo del basket d'America. Ma invece della semplice sconfitta è arrivata addirittura una lezione, con gli americani che sono saliti in cattedra e hanno fatto assumere al punteggio proporzioni enormi: il nostro c.t. Primo, a risultato deciso, ha mandato in campo le riserve che hanno rifiutato la lotta e la partita è diventata uno «show» degli americani.

Trentanove punti di distacco sono tanti, molti più di quelli che effettivamente separano le due formazioni. Ma nella ripresa McDavis e McGinnis hanno giocato senza avversari divertendosi l'uno a raccogliere rimbalzi in serie, come ciliegie (i nostri sbagliavano tanti tiri e manco provavano a contrastare nel salto il gigante negro), l'altro a segnare facili canestri in solitudine (gli azzurri non difendevano nemmeno più).

Il pubblico, anche ieri assai numeroso (6000 spettatori) non si è nemmeno divertito, troppo essendo lo scoramento che suscitavano i rinunciatari azzurri in balia di quella valanga di canestri. E gli americani, una volta trovatisi di fronte tipi come Viola, Farina, Cohen e De Rossi, si sono accontentati di segnare, senza concedere troppo alla platea, eccezion fatta per qualche «numero» del terribile Mengelt, un russo di 1 metro e 85, faccia da «marine» duro e cattivo e gambe da centometrista. Mengelt, in quel finale da accademia, ha realizzato un canestro in tuffo, ha servito due spettacolari «assists» a Jones, ha eseguito palleggi funambolici.

Gli azzurri vanno giudicati solo per il primo tempo. Lo hanno giocato con grinta, difendendo bene (sempre a uomo, particolarmente brillante Bisson) e attaccando con discreta efficacia l'ottima difesa a zona degli americani che per tutta la partita hanno mostrato il loro schieramento 1-3-1 mobile ed efficace. Meneghin ha lottato con successo, Bisson ha tirato con bella precisione dalla media distanza.

Al 14' ci siamo trovati a condurre 25 a 19, poi 27 a 21. Sembrava che il miracolo di Lubiana potesse ripetersi. Invece è arrivata una pioggia di canestri.

Adesso l'Italia deve accontentarsi della caccia al quinto posto, nella quale avrà come rivali Bulgaria, Corea e Brasile. La prima partita è in programma stasera (ore 21,30) contro la Corea del grande Shi Dong Pu (il numero 7) che segna da venti a trenta punti per partita e tira a canestro con la velocità di una carabina. Gli Usa entrano invece nel girone finale a quattro, insieme con Cuba, Urss e Jugoslavia. Una finale a livello olimpico, che si inizia domani, e dalla quale purtroppo gli azzurri sono assenti. Ci sostituiscono i cubani, grande rivelazione di queste Universiadi e del tutto degni di entrare fra le «grandi» del basket mondiale.

Antonio Tavarozzi

Medaglia d'oro per le fiorettiste russe

Il torinese Granieri in finale nella spada

Eliminati Cardone e Testoni - S'inizia il torneo di sciabola con gli azzurri

Un'altra finale di scherma al Palazzo della Vela e quarta medaglia d'oro per l'Unione Sovietica, con le sue scatenate fiorettiste, le quali si sono agevolmente imposte alle romene con il netto punteggio di 9 a 3. Solo le giovani esordienti Filip e Vaduva hanno tentato di arginare l'offensiva delle russe, guidate dalla irresistibile Novikova-Belova, in fase di rilancio dopo la clamorosa eliminazione nel torneo individuale, la quale non ha conosciuto sconfitte. La Novikova-Belova è stata ben coadiuvata dalle sue compagne Scakolina (medaglia di bronzo nell'individuale), Ivanova (che a Mosca esercita la professione di ingegnere aeronautico), e Chirkova, che si sono divise la posta con due vittorie a testa.

Lotta più ardente e maggiori emozioni nel duello per la medaglia di bronzo tra l'Ungheria e la Francia, la quale, nonostante la coraggiosa difesa della Josland (3 vittorie), ha dovuto arrendersi alla supremazia [illegible] magiare, nel le cui file milita la neo-iridata universitaria Simonffy, che finora è stata l'unica a dare un dispiacere alla scherma sovietica.

Prova maiuscola e grande affermazione di Granieri nel torneo di spada individuale, i cui [illegible] quarantasette concorrenti di venticinque nazioni sono stati ridotti ai sei che disputeranno il girone conclusivo. Il torinese, punto sul vivo dall'opaca prestazione nel fioretto, si è rifatto nell'arma triangolare con un'impennata d'orgoglio che fa bene sperare per la finale, aperta a qualsiasi risultato considerato l'equilibrio dei partecipanti al girone conclusivo.

Granieri ha avuto anche oggi qualche attimo di sbandamento (come quando si è fatto rimontare e battere dall'ungherese Osztrics), ma ha sempre saputo [illegible] facendo appello a tutte le proprie risorse, di volontà e di energia, sempre sostenuto dai compagni e dagli spettatori.

I milanesi Testoni e Cardone, invece, hanno pagato l'inevitabile scotto della giovinezza e dell'emozione: [illegible] nel secondo turno.

Con il torinese vittorioso in semifinale su Losert (l'austriaco iridato a Danzica nel 1963), sul norvegese Morch e sul sovietico Virchenko, si sono qualificati per la finale gli svizzeri Breitholz e Kauter, gli ungheresi Osztrics ed Erdos; oltre all'ultimo sovietico rimasto in gara, il temibile Paramonov che si rivelò ai «mondiali» di Cuba dello scorso anno e che sulla carta appare il favorito di questo torneo, dove però anche il nostro Granieri ha parecchie possibilità di successo.

Carlo Filogamo

I risultati di ieri

TENNIS

Singolare maschile (semifinali): Lejus (Urss) b. Bartoni (It.) 6-4, 6-1; Proysi (Fr.) b. Maioli (It.) 6-3, 6-1.

Singolare femminile (semifinali): Parmus (Urss) b. De Roubin (Fr.) 3-6, 6-4; Sawamatsu (Giapp.) b. Bakker (Ol.) 6-4, 6-3.

Doppio maschile (semifinali): Sakai - Kamiwazumi (Giapp.) b. Pampoulov M. - Pampoulov B. (Bulg.) 9-7, 6-2; Lejus - Volkov (Urss) b. Mc Nair - Owens (Usa) 3-6, 6-3, 6-4.

Doppio misto (semifinali): Parmus - Lejus (Urss) b. Schallau - Owens (Usa) 6-4, 6-2; Young-Pollard (Australia) b. Nasuelli-Maioli (It.) 3-6, 12-10, 6-4.

SCHERMA

Fioretto femminile a squadre — Finale per il 1° posto: Urss b. Romania 9-3; finale per il terzo posto: Ungheria b. Francia 9-6.

GINNASTICA

Maschile — Classifica individuale dopo tre prove, corpo libero, cavallo con maniglie ed anelli: 1) Okamura (Giap.) punti 28,70; 2) Fogel (Urss) 28,50; 3) Hosokawa (Giap.) 28,25; 4) Fujimori (Giap.) 28,20; 5. Sakamoto (Usa).

BASKET

Torneo maschile (girone di consolazione): Portogallo-Algeria 2-0 (per rinuncia dell'Algeria); Ungheria-Francia 83-78; Senegal-Sudan 107-54; Danimarca-Iran 76-55; Polonia-Germania 80-73; Cecoslovacchia-Turchia 68-67.

Girone di semifinale: Cuba-Brasile 73-54; Urss-Corea 115-75; Usa-Italia 95-56; Jugoslavia-Bulgaria 90-68.

Torneo femminile: Cecoslovacchia-Cuba 66-33; Urss-Bulgaria 65-42; Romania-Polonia 62-39.

PALLAVOLO

Maschile, torneo di qualificazione:

Turchia-Congo 3-0; Israele-Haiti 3-1; Polonia-India 3-0; Tunisia-Iran 3-1; Romania-Canada 3-0.

Girone finale: Corea-Cecoslovacchia; Giappone-Canada 3-0; Italia-Urss 3-1.

Femminile: Italia-Brasile 0-3 (12-15, 12-15, 6-15); Urss-Giappone 3-0 (15-9, 15-7, 16-14); Polonia-Iran 3-0.

CRONACHE DELLO SPORT

Concluso il torneo con un altro successo di folla

Lezione di baseball alla cubana

Spettacolare dimostrazione di gioco della squadra americana - Battuta (12-1) la rappresentativa italiana - Cinquemila spettatori alla «notturna» di ieri

Cuba-Italia - Romero, uno dei più forti cubani, alla battuta nell'incontro con gli azzurri (Foto Moisio)

Con una lezione di baseball cubano all'Italia (sconfitta per 12 a 1) si è concluso il torneo dimostrativo di baseball. Ancora una volta lo stadio di via Passo Buole era esaurito, ancora [illegible] di entusiasmo anche se stavolta il divario dei valori in campo era troppo forte perché ne scaturisse lo spettacolo atteso.

I cubani — che hanno vinto il torneo davanti agli Usa (Santa Monica) — hanno presentato una nuova formazione rispetto a quella che aveva battuto gli statunitensi «svelando» un altro lanciatore veloce e controllato, Romero, il quale ha dominato i nostri battitori concedendo loro soltanto nell'ultima ripresa, proprio agli sgoccioli della partita, due battute e il punto della bandiera. Romero si è avvicinato ad un record, quello dello zero battute valide in nove riprese: glielo hanno strappato l'esordiente Ceccotti ed il bravo Monaco, i quali infilavano due magnifici doppi. La folla era entusiasta, manco la partita fosse stata vinta dagli azzurri.

Il baseball cubano è ancora in un'altra dimensione per noi. Cent'anni di gioco ci dividono dagli isolani: lo si è visto ancora una volta ieri sera quando i nostri validi e giovani rappresentanti pur compiendo miracoli in difesa (addirittura tre doppi giochi, quasi un record per una formazione azzurra) nulla hanno potuto opporre alle bordate dei battitori. In tre riprese, i cubani hanno ottenuto due fuoricampo e un triplo; l'allenatore Morgan ha cercato di interrompere il loro ritmo schierando addirittura cinque lanciatori, Reverberi, Monaco, Luciani, Becchi, Ricci senza peraltro rallentare il passo spedito dei cubani. Per fortuna i vari Osorio, Diaz, Mederos, Huelga, cioè i protagonisti dell'incontro con gli Usa sono rimasti in panchina ché altrimenti la partita avrebbe rischiato di prolungarsi per almeno quattro ore.

Gli azzurri, sfortunati in più di una situazione (alcune belle battute sono finite diritto nei guanti dei difensori cubani) hanno giocato molto bene in difesa pur avendo purtroppo un lanciatore all'altezza della situazione. Il «numero 1» italiano, Lercker, infatti aveva dovuto dare forfait in seguito ad un incidente riportato domenica in campionato.

In difesa Ugolotti ha compiuto alcune bellissime prese al volo bene imitato da Monaco e da Passarotto, un'autentica barriera come interbase. Bene anche Castelli e Luciani anche se come si è detto in attacco non sono riusciti a passare causa la potenza di Romero.

I cubani, contrariamente alle previsioni, hanno giocato sul serio nel senso che nulla hanno concesso, evitando anche le sfumature, puntando alla gara perfetta. Quando giocano non ammettono favori: se l'avversario è inferiore deve perdere senza pietà. Per fortuna la difesa azzurra non ha avuto grandi sbandamenti, lanciatori a parte. Il pubblico ha avuto occasione di vedere alcune belle battute, alcune prese eccezionali e tre doppi giochi veramente belli come esecuzione e velocità. Ha vinto dunque Cuba ma ha vinto anche il baseball, soprattutto quello italiano verso il quale finalmente il pubblico sta mostrando un interessamento meritato.

Giorgio Gandolfi

Italia: Passarotto, Ugolotti, Castelli, Monaco, Luciani, Cavazzano (Bolsi-Becchi-Ricci), Iaschi, Ronzani (Bordino-Milani), Reverberi (De Renzi-Ceccotti).

Cuba: Puente, Loperz, Mancebo, Oduardo, Munoz, Martinez, Fernandez, Alvarez, Romero.

Presentata la prova mondiale di F. 1

Tre piloti italiani nel G.P. di Monza

Sono Giunti, De Adamich e Galli - La Ferrari con tre vetture punta al successo

(Dal nostro corrispondente) Milano, 1 settembre.

Il Gran Premio automobilistico d'Italia torna ad assumere accenti e colori italiani. La caratteristica è stata sottolineata nel corso della conferenza stampa riunita quest'oggi a Milano.

Lo scorso anno, nessun pilota di nazionalità italiana partecipò all'importantissima corsa monzese. Domenica prossima, sulla pista stradale dell'autodromo di Monza (che dovrà essere percorsa sessantotto volte, per complessivi 391 chilometri) ne saranno in gara addirittura tre: Ignazio Giunti, Andrea De Adamich e Nanni Galli. Tutti e tre all'esordio nella corsa monzese, non parteciperanno certo con ambizioni eccessive, ma è già importante che essi scendano in pista, alla guida rispettivamente d'una delle tre Ferrari 312-B e di due McLaren-Alfa Romeo.

Il pubblico, seguendo la corsa di Giunti, De Adamich e Galli, avrà un motivo di più per esaltarsi. Quest'anno la corsa promette di battere tutti i primati di successo per il ritorno in forze alla ribalta delle rosse Ferrari, con Giunti e soprattutto con i suoi più illustri compagni di scuderia Jackie Ickx e Clay Regazzoni.

L'Automobile Club di Milano, organizzatore del quarantunesimo Gran Premio d'Italia, ha già venduto oltre cinquantamila biglietti e continua a ricevere numerosissime richieste d'ingressi. Per esaurirle tutte, l'ente organizzatore ha aumentato il numero dei posti a sedere, mettendone complessivamente a disposizione settemila all'interno della curva parabolica, 2500 sul rettifilo d'arrivo, 1500 davanti alla «variante junior». Alla manifestazione assisteranno inoltre circa cinquecento inviati di giornali e riviste specializzate di tutto il mondo, nonché i cronisti di sedici enti televisivi.

Il grande favorito per la vittoria finale è, ovviamente, il ferrarista Ickx, che con la 12 cilindri di Maranello si è affermato tanto splendidamente a Zeltweg.

David Messina

La Consulta ippica esamina la «crisi»

Roma, 1 settembre.

La Consulta ippica nazionale, riunitasi questa mattina nella sede dell'Unire, ha esaminato la nota ufficiosa diramata ieri dal ministero delle Finanze e ha tenuto innanzi tutto a sottolineare che la dolorosa decisione di sospendere le corse, sulla necessità della quale tutte indistintamente le categorie interessate hanno convenuto e convengono, non può né deve essere considerata né protesta, né sciopero, né tanto meno serrata.

E' stato inoltre ribadito che la massima aspirazione comune di tutte le categorie dell'ippica è quella di riprendere immediatamente l'attività agonistica, considerando che la forzata sospensione dell'attività comporta gravissimo danno per tutti. In tale quadro i consultori hanno espresso l'unanime convincimento che un obiettivo sereno approfondito esame della situazione sia l'unico mezzo per arrivare ad una soluzione soddisfacente e rapida.

Stasera un'intensa serie di incontri per il calcio italiano

La Juve a Roma, il Milan in Coppa Italia

Picchi finalmente collauda il regista

Capello in campo almeno per un tempo La presenza di molti «ex» motivo polemico della notturna allo Stadio Olimpico

Roma-Juventus è una «amichevole di lusso», concordata durante l'ultima campagna acquisti, quando fra le due società è stato stipulato un multiplo contratto di trasferimento di giocatori (Spinosi, Capello e Landini ai bianconeri, Zigoni, Vieri, Del Sol e Viganò ai giallorossi). E' proprio da questa complessa operazione di scambi nasce l'interesse della gara che richiamerà questa sera allo stadio Olimpico migliaia di tifosi.

Nelle file della Juventus dovrebbe giocare anche Capello, che pare ormai guarito dall'infortunio lamentato negli ultimi giorni di ritiro a Villar Perosa. Ieri mattina dopo l'allenamento Capello ha assicurato Picchi d'essere a posto, e Picchi ne ha preso atto con soddisfazione. Anche se permangono alcune perplessità sull'opportunità di «rischiare» il giocatore in una gara amichevole, è pressoché certo che Capello verrà utilizzato stasera all'Olimpico.

Le recenti critiche sullo scarso gioco della squadra erano attenuate dalla considerazione che mancava il regista. Ora Capello c'è, e la prova di Roma assume notevole importanza per la Juventus. Si tratta di vedere se Capello può veramente risolvere tutti i problemi affiorati nelle ultime esibizioni dei bianconeri. Non si vuole considerare Capello il toccasana di tutti i mali juventini, piuttosto si intende studiare la nuova Juventus alla luce di tutte le forze disponibili.

La partita di Roma sarà utile a Picchi per fare il punto sulla condizione fisica dei singoli e per migliorare il gioco d'assieme. Si spera di far scendere in gara anche i militari. La formazione definitiva sarà varata a Roma, ma appare possibile l'utilizzazione dei tre ex-giallorossi, compreso naturalmente Landini, che nei programmi attuali di Picchi figura come riserva. Giocando a Roma è giusto dare a Landini la soddisfazione di disputare il primo tempo tra i titolari.

La Juventus dovrebbe quindi affrontare la Roma con questo schieramento: Tancredi; Spinosi, Roveta; Cuccureddu, Morini, Salvadore; Haller, Marchetti, Anastasi, Capello, Landini. A disposizione anche Piloni, Bettega, Causio, Savoldi, Zaniboni, Novellini e Montorsi. Non giocherà Furino, che risente ancora dell'infortunio lamentato domenica a Verona. Furino segue i compagni nella trasferta romana come semplice turista. Dovrebbe essere pronto domenica per la gara di Coppa Italia a Novara. La comitiva bianconera parte stamane alle 11 da Caselle e rientrerà domani sempre con volo Alitalia.

g. acc.

Vieri non gioca

Roma, 1 settembre.

(m. b.) *La Roma si sta preparando alla gara con la Juventus (in programma domani sera alle 21,15 all'Olimpico) in un clima di grande entusiasmo. Stamane hanno assistito all'allenamento dei giallorossi, sul campo delle Tre Fontane, oltre trecento tifosi. Ha ripreso cautamente l'attività anche Roberto Vieri, ma è escluso che la mezz'ala possa scendere in campo contro i suoi ex compagni.*

Herrera potrà recuperare Del Sol e quasi certamente Amarildo ma esistono dubbi sull'utilizzazione di Zigoni afflitto da un leggero risentimento all'inguine. Altro sicuro assente il terzino Scaratti infortunato. Herrera ha dichiarato che, nonostante questi contrattempi, la sua squadra saprà essere all'altezza dello spettacolo che si preannuncia interessante soprattutto per i vari «ex» che giocano nelle due compagini.

Helenio ha annunciato questa formazione iniziale: Ginulfi, Bertini, Petrelli; Salvori, Bet, Santarini; Cappellini, Amarildo, Zigoni, Del Sol, Cordova. A disposizione del tecnico saranno anche il portiere di riserva De Min, i terzini Rosa e Viganò, il centrocampista Franzot e gli attaccanti La Rosa e Sanseverino.

Con i viola a Firenze torna anche Lo Bello

Firenze, 1 settembre.

Due novità nell'amichevole Fiorentina-Stella Rossa Belgrado di domani sera (21,30): l'esordio casalingo del centravanti Vitali e il ritorno a Firenze, per la prima volta dopo la burrascosissima Fiorentina-Cagliari del campionato scorso, di Lo Bello.

I rossoneri (assente Rosato) contro il Varese di Liedholm

Il «match» di San Siro è il recupero del primo turno di Coppa - Rocco smorza l'entusiasmo dei tifosi

(Dal nostro corrispondente) Milano, 1 settembre.

Il Milan esordirà domani sera in Coppa Italia ospitando il Varese. La partita, che non è stata giocata domenica poiché la squadra rossonera era impegnata a Cadice nel Trofeo Carranza, avrà inizio alle 21,15 e sarà diretta dall'arbitro Trono. La gara è attesa con una certa trepidazione da Nereo Rocco e dai suoi giocatori.

Il trainer triestino ha detto: *«A Cadice, contro il Real Madrid e l'Atletico Bilbao, siamo andati molto bene, è vero. Non facciamoci però eccessive illusioni. Il Varese è abituato a farci certi scherzetti: lo scorso anno, ad esempio, ci ha battuti proprio in Coppa Italia. Andiamo piano quindi col dire che abbiamo già i due punti in tasca. Non sarà molto facile battere i ragazzi di Liedholm, anche se il Milan marcia già speditamente e continua a progredire in tutti i reparti».*

Gianni Rivera ha fatto eco alle parole del tecnico aggiungendo: *«A Cadice abbiamo fatto due magnifiche partite contro squadre che giocano e lasciano giocare, contro formazioni cioè che manovrano la palla e non si difendono con dieci uomini asserragliati in area. Quando si gioca con squadre di questo tipo, il Milan si trova sempre benissimo. In Italia, però, non si gioca così. Si gioca invece coi dieci uomini rinchiusi in area. Prima di lasciarci andare all'ottimismo, noi del Milan quindi dobbiamo verificare le nostre forze nelle partite ufficiali tra squadre italiane».*

A questi motivi di trepidazione di Rocco e Rivera si aggiunge l'indisponibilità dello *stopper* Rosato che durante il torneo spagnolo ha riportato una ferita alla caviglia destra e una distorsione con versamento a quella sinistra.

Rosato dovrà rimanere a riposo per almeno una settimana, quindi non potrà partecipare neppure alla gara di Coppa Italia che il Milan giocherà domenica a Brescia. Il suo posto, per la gara contro il Varese, sarà preso domani sera da Maldera. Negli altri ruoli, invece, giocheranno gli altri rossoneri che tanto bene si sono comportati a Cadice, pareggiando per 2-2 col Real Madrid e battendo per 5-0 l'Atletico di Bilbao.

Secondo quanto ha preannunciato Rocco contro il Varese giocheranno: Cudicini; Anquilletti, Zignoli; Biasiolo, Maldera, Schnellinger; Rognoni, Rivera, Combin, Benetti, Prati.

Nel secondo tempo Zignoli cederà il posto a Trapattoni, mentre Rognoni verrà sostituito dal giovane Villa che l'anno scorso ha giocato in prestito nell'Alessandria.

La formazione del Varese, annunciata da Liedholm, è la seguente: Carmignani; Perego, Rimbano; Sogliano, Della Giovanna, Morini; Carelli, Tamborini, Gorin, Bonatti, Nuti. Il giovane Gorin sostituisce Braida, infortunatosi al ginocchio nella partita amichevole di Genova.

d. m.

Riva prova oggi contro il Viareggio

(Dal nostro corrispondente) Viareggio, 1 settembre.

(f. g.) Il Cagliari, campione d'Italia, ha ripreso ieri la sua preparazione, allo stadio di Viareggio, in vista della seconda partita di Coppa Italia con il Pisa. Tutti i giocatori, compreso Riva, hanno lavorato per più di due ore sotto la guida di Scopigno. Si è trattato di un leggero «galoppo» in attesa della partitella che verrà giocata oggi, nello stesso stadio, in sostituzione dell'amichevole di Biella, contro la squadra del Viareggio, militante in serie C.

Giocherà anche Riva, e proprio da questo provino ci si potrà rendere conto delle condizioni del giocatore.

Palermo ed Inter hanno avuto oggi un colloquio per risolvere il «caso Guarneri». Com'è noto, il difensore nerazzurro ha rifiutato di trasferirsi a Palermo, con Girardi, Vanello e 400 milioni di lire, in cambio di Giubertoni e Pellizzaro; potrebbe trasferirsi a Palermo, in sostituzione di Guarneri, lo stopper Spartaco Landini.

Salvadore, capitano della Juventus, mentre assisteva alla finale di pallanuoto fra Italia e Urss, disputatasi l'altra sera, ha smarrito (o è stato derubato?) il portafogli contenente denaro, i documenti e la licenza di caccia.

Bologna-Manchester City per la Coppa italo-inglese

(Dal nostro corrispondente) Bologna, 1 settembre.

(e. m.) Per il Bologna non c'è un attimo di respiro: dopo la Coppa Italia col Cesena ecco un altro incontro, e per tutto settembre gli impegni si intensificheranno. E' in arrivo il Manchester, allenato da Allison (il tecnico che un paio d'anni fa era stato in contatto con la Juventus) ed in cui militano tre nazionali: Bell, Lee e Summerbee. Gli inglesi affronteranno domani sera al «Comunale» i rossoblù per la Coppa italo-inglese, un torneo fino ad ora trascurato da Fabbri, il quale però adesso comincia a preoccuparsi visto che si tratta d'un confronto prestigioso.

Il Bologna, conclusa in mattinata la preparazione alla Virtus, ha annunciato questa formazione: Vavassori; Roversi, Ardizzon; Cresci, Battisodo, Gregori; Perani, Rizzo, Savoldi, Bulgarelli, Vastola. A disposizione: Adani, Fedele, Prini, Liguori, Clerci (o Pace). Janich, vittima di una distorsione non è tra i convocati.

Gl'inglesi, giunti a Rimini con un volo «charter» nel primo pomeriggio, schiereranno: Corrigan; Book, Pardoe; Doyle, Booth, Oakes; Summerbee, Bell, Lee, Young, Bowers. A disposizione: Mulhern, Heslop, Jeffries, Hill e Bowyer.

Prima dell'incontro Stacchi, presidente della Lega calcio, consegnerà al Bologna la Coppa Italia conquistata nell'ultima edizione.

Nel pomeriggio di domani ci sarà una riunione congiunta dei rappresentanti della Lega calcio italiana, guidati dal presidente della Federazione, Franchi, e dei rappresentanti della Football League inglese per discutere gli esiti del Torneo italo-britannico e della Coppa italo-inglese, e per programmare le manifestazioni dell'anno venturo.

Bui (quasi guarito) pronto ad allenarsi

Oggi una nuova visita di controllo per il centravanti

(b. b.) Gianni Bui è tornato a Torino dopo una settimana di riposo trascorsa a Verona, si è presentato ieri al «Filadelfia» pieno di buona volontà e con un certificato medico del prof. Marega, specialista veronese, che comprova la sua integrità fisica e conferma le precedenti diagnosi sull'infortunio al ginocchio destro: forte contusione alla rotula con reazione sinoviale. In altre parole Bui è idoneo per continuare l'attività di calciatore professionista. E di questo non ha dubbi anche il medico sociale granata prof. Cattaneo: *«L'arto presenta ancora un lieve gonfiore ma è in via di guarigione».*

Oggi Bui verrà sottoposto ad una nuova visita di controllo da parte del prof. Crozzoli il quale dovrebbe autorizzarlo a riprendere gli allenamenti a partire da domani. Le perplessità sull'efficienza di Bui dovrebbero essere definitivamente cadute e con esse l'eventualità che il Torino «contesti» al Verona l'acquisto del centravanti.

«Non vedo l'ora di ricominciare — diceva ieri Bui che ha seguito dai bordi del campo la preparazione dei compagni —. Non mi era mai capitata una cosa simile. Un banale incidente, eppure mi dissero che potevo rimanere fermo anche due mesi. Fortunatamente era un falso allarme e non ci sono complicazioni. Dovrò riprendere da capo tutta la preparazione ma lo farò con il massimo impegno per recuperare il tempo perso e dimostrare ai tifosi che ho intenzione di disputare un bel campionato».

Prima che Bui possa raggiungere una condizione di forma accettabile passerà almeno un mese. Non è escluso che Cade lo utilizzi prima di ottobre. «Le soluzioni di ricambio — ha sottolineato il tecnico bergamasco — non mancano. Pulici ha trovato la via del gol e Petrini offre garanzie, ma c'è bisogno di Bui per risolvere i problemi della prima linea. Ci vuole maggior opportunismo in area e Bui è l'elemento adatto allo scopo».

Le partite di oggi

Oggi si disputano numerosi incontri di calcio. Ecco l'elenco delle partite e degli arbitri che le dirigeranno:

Coppa Italia (recupero, prima giornata):

ore 21,15 - Milan-Varese: arbitro Trono;

Amichevoli:

ore 21,15 - Roma-Juventus: arbitro Panzino;

ore 21,30 - Fiorentina-Stella Rossa: Lo Bello;

ore 21,15 - Casale-Novara: Gaverna;

ore 17 - Reggiana-Modena: Stagnoli;

ore 21,15 - Parma-Monza: Tabanelli;

ore 17 - Matera-Bari: Marino;

ore 21,30 - Prato-Arezzo: Lenardon;

ore 21,15 - Padova-Verona: Perissinotto;

ore 17,30 - Casertana-Messina: Giulli.

NOTIZIE IN BREVE

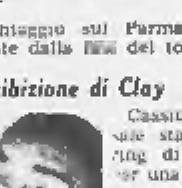
Canottaggio in Canada

I campionati del mondo di canottaggio prendono oggi il via sul campo di regata di Henley a Saint-Catharines, nel Canada. Gli azzurri sono presenti con cinque equipaggi: «singolo», «due con», «quattro con», «quattro senza» e «otto». Si attende una buona prova dai «due con» di Baran e Rossetto, che, con la collaborazione del timoniere Sgheiz, dovrebbero riuscire a tenere testa a tutti i più quotati avversari, conquistando magari una medaglia.

Calciatrici in Messico

Le calciatrici del Real Torino hanno in programma per la seconda metà di ottobre una «tournée» di dieci giorni in Messico dove giocheranno due incontri amichevoli a Città del Messico e a Guadalajara. Il Real Torino è prossimo a conquistare il titolo di campione d'Italia essendo primo in classifica con 3 punti di vantaggio sul Parma a due giornate dalla fine del torneo.

Un'esibizione di Clay



Cassius Clay sale stasera sul ring di Atlanta per una esibizione contro Rufus Brassel e John Hodgsus: il campione attende da tempo una «riabilitazione» ufficiale dopo essere stato escluso dalle liste federali in seguito alla condanna a 5 anni di carcere (tuttora in sospeso) per non aver fatto il servizio militare.

ANNUNCI ECONOMICI

Gli avvisi si ordinano presso
TORINO Via Roma 80, Via Marenco 32
MILANO Via Cerva 31, Galleria Passarella 2
ROMA Via Po 12, Largo del Tritone 148
GENOVA Via E. De Amicis 2
IMPERIA Corso Matteotti 16
BOLOGNA Via Rizzoli 38
PADOVA Riv. Ponti Romani 90
BOLZANO Via Portici 30
TRENTO Piazza Lodron 1
NAPOLI Via Roma 148

oltreché presso tutti i corrispondenti della Eiss-Kompass Pubblicità S.p.A. Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a: Eiss-Kompass Pubblicità, via Marenco 32 - 10126 Torino. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente alla Eiss-Kompass Pubblicità S.p.A. (Via Roma 80 e Via Marenco 32, Torino) per contanti o vaglia o mediante versamento nel conto corrente postale 2/24907 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci), adottando quelle artificiosamente composte per la tariffa della Rubrica adatta all'annunciante, con l'aggiunta delle imposte in ragione dell'8% globale. E' ammessa l'inclusione nel testo di una sola parola in carattere maiuscolo (oltre a quella iniziale) e sarà computata per tre parole. La tariffa delle rubriche è di lire 320 per parola. Le sole rubriche «Domanda di lavoro» e «Domanda di impiego»: lire 50 per parola. Gli annunci sono pubblicati su «La Stampa» (o «Stampa Sera» del Lunedì) e su «Stampa Sera» (edizione pomeridiana). Fanno eccezione le «Domande di impiego e di lavoro» e gli annunci che compaiono su «La Stampa» della domenica per i quali è prevista una sola pubblicazione su «La Stampa». Annunci composti in neretto: tariffa lire 600 per parola. Annunci in data fissa: tariffa lire 400 per parola. Annunci in data fissa composti in neretto: tariffa lire 900 per parola. La data fissa è accettata per quanto riguarda «La Stampa», la ripetizione su «Stampa Sera» è prevista entro le successive 48 ore. Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli. Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: «Scrivere Eiss-Kompass Pubblicità n. ... Torino», computata per sei parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio deve essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 200 per decade, ed un rimborso di lire 300 per le spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguire il ritiro presso i nostri uffici. La Eiss-Kompass Pubblicità S.p.A., in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti «unica destinataria della corrispondenza» indirizzata alle cassette. Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di inoltrare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate.

Per uno speciale accordo intervenuto con L'ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO e con la CASSA DI RISPARMIO DI TORINO gli avvisi possono essere ordinati — nelle ore di sportello — presso tutte le Sedi e Dipendenze di queste Banche esistenti in Italia.

① Commerciali

CARRELLI elevatori nuovi occasione noleggiamo vendiamo. Commercial. Ugolini Tel. 642-5367 Milano.

② Artigianato

CEDO negozio merceria confezioni, ottima posizione, causa trasferimento. Tel. 334-219.

DECORATORE esegue camere tappezzate carta compresa 20.000 lavabile 13.000. Tel. 898-890.

DECORAZIONI perfettissime seria impresa rapidamente tappezzeria compresa 23.000 lavabile 13.000. Tel. 355-791.

③ Capitali - Società Rilievi - Cessioni

A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A.A. A.A.A. FINSARDA, via Carmala 22, telefono 544-224. Prestiti mensili immediati 8%, lunghe rateazioni.

[illegible]

④ Compra - Vendita alloggi, locali, terreni

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTO alloggi contanti. Telefonare 518-738.

A.A.A.A.A. ACQUISIAMO alloggio contanti. Telefono 503-290.

A.A. ANTICIPIAMO 50% valore alloggi case in vendita. Telefonare 541-419.

A.A. ALTAMENTE signorili piedi-à-terre vendesi alberghi in casa-albergo zona isolatissima. 40 km Torino. Telefonare 652-905.

A.A. FASANO 694-670, 694-180 vende rapidamente contanti vostri alloggi.

A. ACQUISTA alloggio contanti subito piccolo-grande (privatamente). Telefonare 434-061.

A. ACQUISTO camera zona collina Alba, Monferrato, Chivasso. Telefonare 513-528.

A. ALLOGGIO camera tinello cucinino bagno, ultracentrale barriera Milano, vendo: 4.150.000. Riva, corso Re Umberto 45.

A. CORSO Potenza, recentissimo, spazioso, prezzo affare: 2 camere, tinello, cucinotto, ingresso, bagno, 7.500.000 suff. 2.300.000 contanti. Consulteur 555-322.

A. INIZIO vendite lussuoso Condominio in posizione incantevole. Piazza Statuto d'Italia (via Gorresio 47). Saloni, quattro camere, cucina, triservizi, giardino condominiale, rifiniture e materiali primissimo ordine. Mutuo, facilitazioni. Telefonare 553-483.

A. LARGO Orbassano, negozio in situazione 290 mq con magazzino sottostante 300 mq adatto grande esposizione. Filiale Società ecc. Telef. 553-483.

A. NUOVO Condominio Corso Azzurro (corso Cosenza angolo corso Giambone) appartamenti con finizioni di alloggio da L. 110.000 al metro. Mutui, facilitazioni, pronta consegna. Visite sul posto. Telefono 553-483.

A. PIAZZA Massaua, signorilissimo attico, abitabile subito, costruzione 1962, salone, 2 camere, cucina, 2 servizi, grande terrazzo, 21.000.000 suff. 5 milioni contanti più lunghe rateazioni. Consuledile 555-322.

A. STABILIMENTO industriale, mq. 1000, struttura cementarmato, vicinanze Fiat-Rivalta, vendesi. Telefonare 936-841.

A. SPORTING Club, recente, abitabile subito 2 camere, tinello, cucinotto, bagno, 8.500.000, box auto 1.500.000. Suff. 30% contanti. Consuledile 555-322.

A. VIA Barletta 103 (Santa Rita) costruendo signorile condominio tre camere, cucina, semplici, biservizi, 11 milioni 900.000 compreso mutuo agevolato 4.800.000. Visite in loco. Telefono 555-483.

A. VIA Bava 3 vendesi soffitte, subito termo centrale, facilitazioni.

A. VIA Luini angolo via Borel. Appartamenti in finizione. Tre camere, cucinotta, servizi da L. 9.400.000 compreso mutuo 3.200.000. Visite in loco. Telefono 553-483.

A. VIA Luini, recentissimo, spazioso, 1 camera, tinello, cucinino, ingresso, bagno, 5.000.000 suff. 2.000.000 mutuo. Consuledile 555-322.

A prezzo realizzi Moderno appartamento corso Siracusa 75. Ottima fattura, posizione invidiabilissima, abitabilità immediata garantiscono affare. Tre camere, cucinino, ingresso, bagno, ripostiglio: 2.850.000, mutuo 8.650.000. Gabetti 5767.

A prezzo realizzo, spaziosissimo: 3 camere, cucina, doppi servizi, in palazzina nuova, via Servais, 16.500.000 con mutuo. Duranti 738-949.

A Santa Rita, via Filadelfia 287 angolo Guido Reni: due camere, cucina 8 milioni compreso mutuo 4.000.000, tre camere cucinotto 10.300.000 compreso mutuo 5.000.000. Visite cantiere.

[illegible]

CASETTA con laboratorio, vicinanze Chivasso, nuova costruzione, vendesi. Telefonare 596-654.

CASETTA nuova, 4 alloggi, 4 garage, terreno mq 1300, cintato, alto reddito. 37.000.000. Telefonare 599-388.

CENTRALI 4 camere vuote (San Massimo 49) contanti 1.000.000 più 4.000.000 mutuo. Canello 532-780.

CENTRALISSIMI via Susa 3 vendiamo medio salone 2 camere cucina doppi servizi box soffitta, mutuo dilazioni, locale interrato luminoso mq 270. Passaggio carraio.

CENTRALISSIMO spazioso appartamento, via Garibaldi 33, 6 camere, cucina, doppi servizi, ingresso 17 milioni 800.000. Sufficiente 30% contanti. IPI 537-000.

CHIESA Salute camera tinello cucinino 7.000.000 più mutuo. Telefonare 502-512.

[illegible]

TERRENI INDUSTRIALI Torino Nord fortificati urbanizzati convenzionati occorrendovi. Telefonare 510-208.

TERRENO Collegno fronte corso Francia, camere 370 più basso fabbricati, convenzionato vendesi. Telef. 559-896.

TERRENO 300 camere vendiamo, permuta camere, cintura Torino. Telefonare 637-371.

TORINO Sud; corso Traiano 152. Miniappartamenti moderni, sfruttabilissimi; convenientissimo prezzo-reddito. Due camere, ingresso, bagno: 1.140.000, mutuo 2.600.000. Gabetti 5767.

VENDESI terreno corso Francia, Regina Margherita costruibile 350 camere circa. Tel. 331-356.

VIA Monginevro camera cucina 1968 1.800.000 più mutuo. Tel. 502-514.

(Continua a pag. 16)

STUDI all'ESTERO

LINGUE:
- Corsi di vacanze per ragazzi e adulti
- Corsi intensivi per professionisti e dirigenti
- Corsi di aggiornamento per tutti (1 a 3 mesi)
- Corsi di preparazione ad esami (3 a 9 mesi)

PROGRAMMI DIVERSI:
- Ciclo scolastico completo, fino alla maturità
- Pensionati - Finishing Schools
- Homes d'enfants

Informazioni e prospetti: (specificare paese prescelto, periodo previsto, età)

ISTITUTI ESTERI DI ISTRUZIONE
20121 Milano
Via Manin 3/2
Tel. (02) 650424
INGHILTERRA SVIZZERA GERMANIA FRANCIA AUSTRIA SPAGNA USA

ULTIME NOTIZIE

Sono contenuti nel "decretissimo,,

La distruzione di frutta Interventi del governo

Contributi a cooperative e a consorzi, agevolazioni per l'ammodernamento degli impianti - Spesa complessiva: circa 27 miliardi di lire

Roma, 1 settembre.

Il governo, nella riunione della settimana scorsa, ha varato, nell'ambito del «decretissimo» provvedimenti per risolvere il problema della distruzione della frutta.

In particolare, è stata autorizzata una spesa complessiva di quasi 27 miliardi di lire, di cui 12 e mezzo per la concessione di contributi in conto capitale che serviranno alla realizzazione di impianti collettivi di raccolta, conservazione, lavorazione e vendita di prodotti ortofrutticoli; 14,4 miliardi per provvedere alla realizzazione di impianti di particolare interesse pubblico per la raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e vendita di prodotti ortofrutticoli.

I contributi in conto capitale saranno concessi nella misura massima del 50 per cento della spesa ammessa per la realizzazione da parte di cooperative e di loro consorzi, o di enti di sviluppo, delle strutture e relative attrezzature; in aggiunta ai contributi, come stabilisce il secondo piano verde, possono essere concessi anche mutui integrativi a tasso agevolato per importo pari alla differenza tra la spesa e il contributo.

Sono agevolate le iniziative che riguardano consistenti aree territoriali e importanti interessi produttivi e, in particolare, quelle promosse da consorzi di cooperative che si propongono di integrare e potenziare l'attività svolta da organismi cooperativi di primo grado.

Le agevolazioni, soprattutto ai fini della commercializzazione e valorizzazione dei prodotti, possono essere concesse a società promosse dagli enti di sviluppo, dalle cooperative e dai loro consorzi, con la partecipazione di consorzi di produttori agricoli o di imprenditori, purché l'ente, la cooperativa o il consorzio, detenga la maggioranza degli interessi societari.

Il secondo piano verde stabilisce inoltre che i contributi possono essere concessi anche per l'ampliamento o l'ammodernamento di preesistenti impianti di proprietà di enti di sviluppo, di cooperative, consorzi di bonifica ecc.

Le agevolazioni sono applicabili per la costituzione nei centri o zone di consumo, anche all'estero, di depositi e centri di smistamento o di vendita.

Per quanto riguarda gli altri 14 miliardi, di cui il «decretissimo» autorizza la spesa, il ministero dell'Agricoltura provvederà con essi alla realizzazione di impianti di particolare interesse pubblico per la raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e vendita di prodotti agricoli e zootecnici.

(Ag. Italia)

Visita dell'on. Moro per 3 giorni in Tunisia

Tunisi, 1 settembre.

Il ministro degli Esteri italiano on. Aldo Moro, su invito del ministro degli Esteri tunisino, Mohamed Masmoudi, visiterà dal 3 al 6 settembre la Tunisia. L'arrivo di Moro a Tunisi è previsto per giovedì sera. L'indomani mattina, dopo un primo colloquio con il ministro degli Esteri Masmoudi, Moro, con i suoi collaboratori, avrà una riunione di lavoro con la delegazione tunisina. Nella stessa mattinata il ministro italiano sarà ricevuto dal *premier* Baj Ladgham che lo tratterrà a colazione. In serata Moro sarà ospite per il pranzo del ministro degli Esteri Masmoudi.

Sabato mattina, dopo avere avuto colloqui con il ministro della Giustizia, Habib Burghiba junior e il ministro dell'Economia nazionale, Jedi Houdira, Moro sarà ricevuto dal presidente Burghiba nella residenza del capo dello Stato tunisino a Cartagine. In serata l'on. Moro interverrà al ricevimento che l'ambasciatore d'Italia, Favretti, offrirà in suo onore, nella residenza diplomatica.

Il programma della visita di Moro a Tunisi prevede anche un incontro che il ministro degli Esteri avrà, al «palazzo d'Italia», con la collettività italiana, nella tarda mattinata di domenica.

(Ansa)

Illecito commercio a Milano

Vendevano "transistor,, contraffacendo il marchio

Sette persone sono state denunciate - Tra esse il titolare e un dipendente di una ditta torinese

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 1 settembre.

(g. m.) I carabinieri del Nucleo investigativo hanno denunciato a piede libero alla Magistratura sette persone che hanno messo in commercio prodotti elettronici col marchio di una grande e conosciuta società.

Si tratta di Modesta Alessandra Bartolatto, di 31 anni, residente a Torino, in via Avigliana 45, dove allo stesso indirizzo figura titolare della ditta Firet; Domenico Alessio, di 42 anni, dipendente della ditta Firet; Armando Tardivello, di 26 anni, residente a Bergamo, in via Gerosa 52, titolare della ditta Zetal Elettronica, di Cassina de' Pecchi a Milano; Adriana Alberini, di 41 anni, residente a Brescia, in via Pisacane 5, titolare della ditta Nord Elettronica, con sede a Milano in via Boccaccio 5; Piero Fiorito, di 47 anni, abitante in via Alzaia Naviglio Grande 10 a Milano, impiegato della Nord Elettronica; Salvatore Gaballo, di 47 anni, di Milano, titolare della ditta Facl con sede a Milano in viale Martini 9; e Antonio Melanzaro, di 34 anni, di Milano, corso Lodi 59, impiegato della Facl.

Tutti costoro, secondo l'accusa, sono «*responsabili in vario concorso fra loro di contraffazione, alterazione e uso di segni distintivi di prodotti industriali; frode in commercio e vendita di prodotti industriali con segni mendaci; per avere alcuni di essi contraffatto ed altri messo in commercio transistori della ditta Sgs di Agrate Brianza senza che questi avessero i requisiti di quelli messi in vendita dalla Sgs*».

L'inchiesta aveva preso avvio tempo fa, quando i dirigenti della ditta di Agrate Brianza, dopo aver constatato che erano stati posti in commercio dei transistori col marchio Sgs, si erano rivolti ai carabinieri per far presente che quel prodotto non era stato fabbricato dalla loro azienda; ovviamente i transistori erano venduti ad un prezzo inferiore.

L'indagine dei carabinieri ha potuto stabilire che le sette persone ora denunciate acquistavano dei transistori di qualità scadente e vi imprimevano poi il marchio della Sgs.

Duri scontri, sassaiole, presso Salerno

Operai cacciano estremisti che li invitano a scioperare

Giovani di «Lotta continua» e del «Movimento studentesco» volevano entrare in una fabbrica per organizzare una manifestazione - Gli operai si oppongono e nascono violenti a corpo a corpo: un ferito

(Dal nostro corrispondente)
Salerno, 1 settembre.

Giovani del «Movimento studentesco» e di «Lotta continua» hanno turbato stamane il lavoro di uno stabilimento conserviero di Castel S. Giorgio, grosso centro agricolo a 17 chilometri da Salerno. Si sono avuti violenti scontri fra operai e studenti durante tutta la mattina e soltanto l'arrivo di reparti di carabinieri dal capoluogo e dai comuni vicini ha ristabilito la calma.

Il maggior numero dei contusi si è avuto tra gli studenti. L'universitario Antonio Venturini, di 22 anni, residente a Bologna, colpito alla testa da una pietra, è stato trasportato all'ospedale di Nocera Inferiore e ricoverato in osservazione per sospetta commozione cerebrale. Altri sei sono stati fermati e rilasciati in serata con la diffida a non tornare a Castel San Giorgio. Si tratta di Luigi Mammolini, di 23 anni, residente a Forlì, Gabriele Falavigna, di 19, Tiziano Draghetti, di 20, Paolo Borghi, di 26, Gaetano Milone, di 21 e Clara Giovanniello, di 22, tutti residenti a Bologna.

Gli incidenti sono avvenuti verso le 9 all'ingresso dello stabilimento per la lavorazione di frutta ed ortaggi in scatola «Calipso» di proprietà dell'industriale Attilio Avino. Le maestranze, da più giorni in agitazione per aumenti salariali, sabato scorso avevano protestato scioperando, ma ieri, dopo che parte delle richieste erano state accolte dalla direzione, sono tornati al lavoro.

Nelle prime ore del mattino a Castel S. Giorgio sono giunti i gruppi del «Movimento studentesco» e di «Lotta continua» con l'intento di promuovere una clamorosa manifestazione. Ma l'atteggiamento dei giovani non è stato condiviso dagli operai. I primi studenti che hanno avvicinato i lavoratori sono stati bruscamente invitati ad allontanarsi ed a lasciare al più presto il paese.

Gli agitatori hanno incitato a lungo con megafoni portatili gli operai alla rivolta, senza risultato. I primi scontri si sono iniziati quando gli studenti hanno cercato di filtrare attraverso il cancello nello stabilimento. Sindacalisti ed operai hanno respinto l'assalto con fermezza ed in breve si sono avuti duri scontri.

Gli studenti non si sono dati per vinti e dopo una breve pausa sono tornati alla carica per introdursi nello stabilimento. Sono stati accolti da una fitta pioggia di pietre ed oggetti alla quale hanno risposto con una sassaiola ed invettive. Poi i corpo a corpo si sono riaccesi con maggiore veemenza finché sul posto sono accorsi i carabinieri.

a. l.

Folla di settembre sulla spiaggia di Nizza

Nizza. La spiaggia ieri. In tutta la Costa Azzurra l'afflusso di bagnanti è ancora notevole (Telefoto Ap)

Beve solo latte: è dimagrito di sedici chili

Digiuna da ventiquattro giorni a Roma il segretario della lega per il divorzio

Le sue condizioni, dice il medico, sono precarie - Anche una donna prosegue nella manifestazione di protesta - Un gruppo fa lo sciopero della fame a Bari

(Nostro servizio particolare)
Roma, 1 settembre.

Le condizioni di salute di Marco Pannella, segretario della Lega italiana per il divorzio, giunto oggi con la signora Grazia Pacifici al ventiquattresimo giorno di digiuno (si nutre solo di latte), non sono buone. L'ha dichiarato il suo medico curante, dott. Vincenzo Antolini, che ha rinunciato ad assisterlo dopo averlo inutilmente invitato a desistere dalla manifestazione.

«*Ho riscontrato al dott. Pannella* — ci ha detto Antolini — *una congiuntivite diffusa, disturbi della cinestesi, ossia debolezza estrema, vertigini, calo della pressione arteriosa, e una diminuzione di peso di 16 chili. Poiché sin dal 24 agosto gli ho invano consigliato di sospendere il digiuno, sono costretto ad annunciare che declino ogni responsabilità e controllo medico*».

Marco Pannella sostiene, invece, di essere soltanto «*un po' provato*». Tuttavia la Lega italiana per il divorzio si è riunita stanotte per decidere se proseguire o cessare la manifestazione in corso da 24 giorni a Roma e da 11 a Bari. A Roma soltanto Pannella e la Pacifici (anch'essa prostrata) proseguono lo sciopero della fame; 6 hanno desistito.

La decisione della Lega sarà annunciata domattina alle 11,30 in una conferenza stampa che Pannella terrà alla Corsia Agonale, nei pressi di piazza Navona e del Senato. La possibilità che il digiuno venga interrotto è collegata alle assicurazioni fornite ieri dai presidenti dei gruppi laici del Senato al «comitato dei garanti» della Lega, costituito dai senatori Parri, Formica e Veronesi. In sostanza i gruppi laici (psi, psu, pri, pci, indipendenti di sinistra) si sono impegnati ad approvare il progetto in Senato entro il 9 ottobre, senza alcun rinvio del dibattito.

«*Ciò significa* — ha detto Pannella — *che la nostra polemica nei confronti dei gruppi laici non ha più ragion d'essere*». La sospensione del digiuno appare stasera molto probabile; tuttavia non si esclude l'ipotesi che lo sciopero sia proseguito da cinque militanti della Lega.

Stanotte il gruppo della Corsia Agonale ha preparato altri cartelli di protesta contro le manifestazioni ostili organizzate a Milano, Roma e Bari da antidivorzisti. Il periodico della Lega uscirà in centomila copie per la manifestazione divorzista del 20 settembre a Roma. In oltre tre settimane di digiuno il gruppo romano ha raccolto diciassettemila firme di cittadini italiani favorevoli al divorzio, e tremila di stranieri, tra cui quelle di Jean-Paul Sartre e Simone de Beauvoir.

l. f.

Scomparsa quattro giorni fa

Cercano nei boschi la tredicenne rapita

(Dal nostro corrispondente)
Udine, 1 settembre.

(g. c.) Lucia Tomasino, la tredicenne di Belvedere di Povoletto, scomparsa da casa nel tardo pomeriggio di sabato scorso, non è stata ancora trovata.

Le ricerche, alle quali partecipano oltre duecento persone tra carabinieri, agenti di pubblica sicurezza, guardie campestri e civili, con l'ausilio di cani poliziotti, sono riprese all'alba di stamane. Le indagini proseguono su due direttrici: la ricerca del corpo della ragazza, nel caso ci si trovi di fronte ad un delitto; e un attento controllo fra i possibili indiziati dell'eventuale rapimento.

E' stato frattanto chiarito che la forma di pane, trovata intatta, ieri sera, sul greto del torrente Torre, non era quella venduta alla Tomasino dal fornaio di Povoletto. La bicicletta con la quale Lucia era andata a fare la spesa, è stata ritrovata abbandonata a lato della strada a circa tre chilometri da casa. Si è accertato definitivamente che una macchia rossa, rinvenuta sul manubrio della bicicletta, non era di sangue.

L'ipotesi del rapimento sembra quindi la più consistente. La madre di Lucia, Mirella Rizzotti di 34 anni, è convinta che la figlia sia stata avvicinata da qualcuno che potrebbe aver ottenuto la sua fiducia con l'inganno.

La signora Rizzotti non tocca cibo da molte ore e attende affranta che le riportino la figlia, «*ma viva* — esclama — *viva devono restituirmela*».

Ragazza licenziata si uccide nella sua auto col sonnifero

E' una romana di 22 anni - Avrebbe spiegato i motivi del suo gesto in un biglietto dove chiede anche perdono ai genitori

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 1 settembre.

(r. s.) Una ragazza di 22 anni, Vittoria Peretti, di Roma, si è uccisa ingoiando l'intero contenuto di un tubetto di barbiturici nell'interno della propria auto.

La scoperta del cadavere della ragazza è stata fatta da un passante in via di Villa Lauri a non molta distanza da via dei due Ponti, dove la Peretti abitava con i familiari. Un medico accorso sul posto non ha potuto fare altro che constatare la morte della giovane.

I motivi che hanno spinto la giovane al suicidio sembra che siano stati collegati dai carabinieri — intervenuti sul posto — al fatto che la ragazza era stata licenziata giorni or sono da una compagnia di assicurazioni presso la quale lavorava.

La Peretti lo avrebbe spiegato in un biglietto che è stato trovato nell'interno dell'auto, una «500» color chiaro. Nel biglietto, che è stato consegnato all'autorità giudiziaria, la ragazza chiede anche perdono ai genitori per il suo gesto.

Due cacciatori sorpresi a sparare contro i polli

Asti, 1 settembre.

(o. m.) Due giovani cacciatori sono ricercati dai carabinieri per una sparatoria avvenuta stamane nei pressi di San Damiano d'Asti. A bordo di una «Giulia», targata Cuneo, i due sono penetrati nella proprietà dell'agricoltore Luigi Gardino, di 56 anni, e con un colpo di fucile hanno ucciso un pollo.

L'agricoltore, richiamato dallo sparo, accorreva insieme con il figlio Candido, di 20 anni, e il nipote Lidio Gardino, di 18. I due cacciatori, entrambi armati di fucile, alla vista dei tre hanno esploso da 30-40 metri diversi colpi a scopo intimidatorio, poi saliti sull'auto si dileguavano a forte velocità.

I Gardino sono rimasti illesi. I carabinieri hanno eseguito immediatamente una battuta nella zona, senza alcun esito. L'identificazione dei due cacciatori è però quasi certa. Nella stessa zona molti contadini hanno denunciato dall'inizio della stagione venatoria l'uccisione di molti polli.

«Violenta campagna nazionalista in Libia»

Lo affermano i profughi sbarcati ieri a Napoli

Napoli, 1 settembre.

Oltre mille profughi italiani dalla Libia sono giunti stamane a Napoli.

I profughi sono stati ricevuti al porto dal sottosegretario alla Marina mercantile, on. Cervone, il quale dopo aver rivolto il saluto del governo e del ministro degli Esteri, ha affermato che la «*volontà di pace dell'Italia, la rinuncia ad ogni politica di violenza, l'impegno del rispetto della libertà e la diuturna fatica di mettere a beneficio delle classi meno abbienti una economia sempre in maggiore espansione, avrebbe certamente meritato anche dalla Libia maggiore comprensione e più civile rispetto; ciò*, ha sottolineato, *non vi è stato; né si può risolvere il problema con inutili quanto pericolose manifestazioni retoriche di dispetto e di ostilità*».

Molti profughi hanno manifestato viva preoccupazione per gli altri italiani ancora in Libia. «*Nei giorni scorsi si è scatenata una violenta propaganda nazionalista in Libia*, hanno detto, *in preparazione dei festeggiamenti per l'anniversario del colpo di Stato*».

(Ansa)

Completa entro il '71 la centrale di Vado

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 1 settembre.

(n. s.) Sarà completata entro il 1971 la grandiosa centrale termoelettrica che l'Enel sta costruendo tra Quiliano e Vado Ligure. A lavori ultimati sarà costituita da quattro gruppi generatori, capaci di produrre ciascuno 320 mila kw di energia elettrica.

Il primo gruppo ha già superato la prova iniziale per il funzionamento a pieno carico e tra il 21 e il 28 corr. si svolgerà la prova reale di esercizio per giungere alla produzione commerciale. Nel frattempo, e cioè entro il 20 settembre saranno ultimati i lavori per la sistemazione definitiva dei canali di presa dell'acqua di mare, che serviranno per l'intera centrale.

Entro ottobre avranno luogo le prove sperimentali del secondo gruppo, mentre per la fine del prossimo anno sarà ultimata la costruzione del terzo e quarto gruppo.

In una stazione presso Varese

Due «merci» si scontrano per un errore di manovra

(Dal nostro corrispondente)
Varese, 1 settembre.

(v. m.) Due treni merci si sono scontrati alla stazione di Laveno Mombello, interrompendo il traffico sulle linee di Novara e di Gallarate, che saranno forse riaperte per mezzanotte.

Il fatto è successo oggi, verso le 17: per un'errata manovra un treno merci adibito al trasporto di auto, ma vuoto, proveniente da Sesto Calende e diretto a Luino, ha investito di striscio un altro «merci» in manovra nella stazione. I due locomotori hanno riportato gravi danni e alcuni vagoni sono usciti dai binari dopo aver divelto le rotaie.

Da Milano è immediatamente giunta una squadra di tecnici con carro-attrezzi speciale.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

© 1970 Editr. LA STAMPA S.p.A.

Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

Stato Civile di Torino

31 Agosto 1970

NATI — Succo Annamaria; Ballentriero Adamo; Scaccento Maria; Villa Roberta; Fignni Andrea; Marchiori Patrizia; Bizzoli Carmela; La Rosa Michele; Peresino Stefano; Petruzzelli Gabriella; Bella Luigi; Lo Jacono Dorotea; Mascarello Roberto; Lablanca Barbara; Gueli Maria; Colli [illegible]; Lopes Patrizia; Mala Maria Grazia; Pertusati Paolo; Schirò Vincenzo; Massa Pinto Luana; Pastori Ileana; Capra Katia; Bravetti Barbara; Pautasso Tiziana; Incognito Fabio; Rebeschi Luca; Pace Silvia; Catania Angelo; Murabito Santina; Vejsitti Fabio; Ribetti Gabriele; Placido Marco; Criniti Caterina; Macri Nicolò; De Francesco Francesca; Zampino Vincenzo; Dorotto Nicolò; Antonicelli Angela; D'Angelo Roberto; Mesiti Cristina; Marino Pasquale; D'Orta Loredana; Ferrua Fabrizio; Saril Davide; Arlinengo Marco; Pezzano Saverio; Bergamini Italia; Marzano Edmondo; Fonzio Emanuela; Sciarrillo Silvia; Paracchi Cristina; Cosentino Antonino; Foglio Alessandra; Caprioli Domenico; Biletta Alessandra; Caraffo Luciano.

MORTI — Tiscornia Emma, di anni 94, nata a Guastalla, pens., abitante in via San Donato 37; Del Grosso Michele, a. 65, Varallo, pens., v. S. Bernardino 11; Raccioppo Anna in Palumbo, anni 49, Deliceto, pens., v. Oriani 18; Moriondo Antonio, a. 78, Monza, pens., v. U. Foscolo 8; Grasso Adele ved. Servino, a. 75, Roppolo, pens., v. Sommariva 22; Grosso Rosa ved. Montù, a. 65, Torino, pens., v. Genovesi 3; Amoruso Vito, a. 7, Torino, via Oropa 58/4; Ranellucci Michele, a. 64, Carovilli, v. [illegible] 4; Chiabrera Pietro, a. 56, Moncalvo, imp., v. Gorizia 131; Vangi Luigi, a. 65, Corato, pens., c. Peschiera 188.

Deceduti in ospedale: Perussia Lucia, a. 72, Villafranca, pens.; Carello Ernesta, a. 48, Torino, casal.; Bianco Vincenzo, a. 71, Villanova d'Asti, pens.; Fo Maria ved. Bresso, a. 98, Verolengo, pens.; Cavalcanti Calogero, a. 56, Ravanusa, pens.; Bagnus Felicita, a. 64, Costigliole di Saluzzo, pens.; Massari Odoardo, a. 57, Francolino, pens.; Campanal Pasquino, a. 80, Laterina, casal.; Gariglio Lorenzo, a. 67, Piobesi, pens.; Chicco Giuseppe, a. 61, La Loggia, pens.; Cerruti Francesca ved. Ferrettini, a. 74, Solero, pens.; Conti Giuseppina in Piano, a. 71, Torino, pens.; Marocco Giuseppe, a. 11, Santena; Zoppis Enrico, a. 60, Torino, pens.

Nati 57 - Matrimoni 30 - Morti 24

Il 27 agosto, dopo una vita di sacrificio e di altruismo, è salita al Cielo l'anima pura e nobile della Maestra

Edvige Rossi
Medaglia d'Oro della Scuola

Lo annunciano le sorelle, la cognata con i figli e, con particolare strazio, le nipoti Renza, Edvige e Pia Arbasino, che ebbe come figlie.
— Asti, 1 settembre 1970.

E' mancata ai suoi cari

Francesca Dossena n. Maietti

Addolorati lo annunciano il marito Angelo, le figlie Vittorina ved. Giacomasso, Teresa ved. Carotta, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi mercoledì ore 14,00, corso Vitt. Emanuele 192/11. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 1 settembre 1970.

Amalia, Giovanni, Rita, Gino, Sergio e Dino Bertinetti prendono viva parte al dolore della cugina Amalia per la morte del caro

Oreste Adriani
— Torino, 2 settembre 1970.

Mary Camia Pizzamiglio con Milena e Piero partecipa al dolore dei famigliari per la scomparsa del

Cav. Abramo Benevenuta
— Dogliani, 1 settembre 1970.

Nel 1° triste anniversario della scomparsa di

Sergio Bausano

le figlie, la moglie e la famiglia Lo ricordano con infinito rimpianto. La S. Messa in suffragio verrà celebrata il 3 c. m. ore 9 nella Chiesa di N. S. di Lourdes, corso Francia 29.
— Torino, 2 settembre 1970.

4-9-1969 — 4-9-1970

Nel primo anniversario della scomparsa del

Prof. Dott. Enrico Pugnani

la moglie e i figli Lo ricordano con infinito affetto e Lo piangono con immutato dolore. S. Messa venerdì 4 settembre ore 10,30 Parrocchia S. Alfonso di Torino e ore 9,30 Parrocchia di Courmayeur.
— Torino, 2 settembre 1970.

1955 — 1970

Comm. Pietro Brezza

Con immutato rimpianto la famiglia Lo ricorda.
— Torino, 2 settembre 1970.

E' mancato ai suoi cari

Angelo Ghiron

Addolorati lo annunciano: i figli Emilio con la moglie Maria Gisiano Camilla col marito Carlo Ariotti; Lina col marito Mario Pettinaroli; gli adorati nipoti Franco, Umberto, Flora e Angelo; la cognata Lidia Navarese; parenti tutti. I funerali oggi mercoledì ore 14,30 dalla Parrocchia N. S. della Salute. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 1 settembre 1970.

Pietro e Pierina Pettinaroli si associano al dolore della famiglia.

Serafina Gisiano e figli piangono la dipartita del caro ANGELO.

I Dipendenti della Ditta Ing. Carpignano si associano al dolore del geom. Emilio Ghiron per la perdita del suo Papà.

Angelo Ghiron
— Torino, 1 settembre 1970.

Dirigenti e Dipendenti della Cosler Italiana S.p.A. partecipano commossi al lutto che ha colpito il geom. Emilio Ghiron, per la scomparsa del suo Papà.

Angelo Ghiron
— Torino, 1 settembre 1970.

Collaboratori ed Operai Impresa Nevellia prendono parte al dolore del geom. Emilio Ghiron per la perdita del Padre.

Angelo Ghiron
— Torino, 1 settembre 1970.

Piero e Rosalba Navarese e mamma partecipano al dolore di Emilio e famiglia per la perdita dello Zio.

Angelo Ghiron
— Torino, 1 settembre 1970.

Dirigenti e Dipendenti della Et.Co.Sa S.p.A. prendono viva parte al dolore del geom. Emilio Ghiron per la scomparsa del Padre.

Angelo Ghiron
— Torino, 1 settembre 1970.

Giuseppe Ginesi e famiglia prendono viva parte al lutto del geom. Emilio Ghiron per la perdita del Padre.

Angelo Ghiron
— Torino, 1 settembre 1970.

Ing. F. E. Carpignano e famiglia, profondamente commossi, partecipano al dolore del geom. Emilio Ghiron per la scomparsa del caro Papà.

Angelo Ghiron
— Torino, 1 settembre 1970.

Cielia e Pietro Carpignano partecipano al dolore del geom. Emilio Ghiron per la scomparsa del suo Papà.

Angelo Ghiron
— Torino, 1 settembre 1970.

Partecipano al dolore della famiglia Ghiron le famiglie:
Dino Orlandi
Ottavio Villa
Guido Occhiena.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Carlo Iglina
anni 56

Addolorati lo annunciano: la moglie, i figli Domenico e Oreste, la mamma, parenti tutti. Funerali giovedì 3 ore 14,30 Ospedale Maria Vittoria. La presente quale partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 31 agosto 1970.

La Società R. T. partecipa sinceramente al dolore che colpisce il signor Oreste Iglina e la sua famiglia per la perdita del PADRE.

I Colleghi del signor Oreste Iglina nella Società R. T. partecipano al dolore che lo colpisce con la perdita del PADRE.

E' cristianamente mancato

Domenico Buffa

Lo annunciano con dolore la sorella, la fratello, la cognata ed i nipoti tutti. I funerali avranno luogo, partendo dall'abitazione di corso De Gasperi 53, il giorno 2 c. m. alle ore 16.
— Torino, 1 settembre 1970.

Le famiglie Omini e Preiano partecipano al cordoglio dei familiari per la dipartita del Signor

Domenico Buffa
— Torino, 2 settembre 1970.

Cristianamente è mancato

Gian Carlo Bolle

Angosciati l'annunziano moglie, genitori, sorella, cognati. Funerali giovedì ore 8 Motinette, ore 9 San Damiano d'Asti.
— Torino, 2 settembre 1970.

La Direzione, i Colleghi e le Maestranze della Niber S.A.S. partecipano commossi al dolore dei familiari per l'immatura scomparsa di

Gian Carlo Bolle
— Beinasco, 1 settembre 1970.

Condomini, Inquilini, Amministratore di via Nizza 26 prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa di

Ignazio Lonigro
— Torino, 1 settembre 1970.

La Direzione ed il Personale dell'Ingg. partecipano sentitamente al dolore della famiglia per la scomparsa del Collega

Ignazio Lonigro
— Torino, 1 settembre 1970.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Luigia Milillo ved. Loco

Ne danno il triste annuncio: figli, figlie, nuore, generi, nipoti, parenti tutti. Funerali 2 settembre ore 16 via Scarlatti 50.
— Torino, 2 settembre 1970.

Carla e papà sono vicini a Lucrezia in questo doloroso momento.

I Vecchi Compagni di Studio torinesi annunciano con dolore la scomparsa del

DOTT. PROF.
A. Mario Fiamberti
Psichiatra emerito

avvenuta il 31 agosto a Feltre. I funerali oggi alle ore 15 a Canneto Pavese.
— Torino, 2 settembre 1970.

La famiglia Zeleschi si associa al lutto.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Tempo
Premio Fedeltà F I A T
Stella al Merito del Lavoro

Con infinito dolore lo annunciano la figlia Giuseppina col marito Dott. Giuseppe Pagliero, la cognata Vincenzina col marito Giuseppe Bressa, e nipoti. Funerali giovedì 3 ore 14,30 partendo dall'Ospedale Martini.
— Torino, 1 settembre 1970.

Si è spenta in Mondovì

Alceste Baravalle ved. Piovano

Addolorati ne danno l'annuncio la sorella Irma, cognata, nipoti Piovano, cugini e parenti tutti. Messe di Trigesima verranno celebrate in Mondovì ed a Torino il 5 settembre ore 9 e 18,30 nella Parrocchia San Francesco da Paola via Po ore 9 e 18,30. Grazie a chi interverrà alla mesta funzione.
— Torino, 2 settembre 1970.

E' cristianamente mancata ai suoi cari

Maria Macario Ban
anni 55
Lucrezia

L'annunciano il papà Pietro, il fratello Luigi ed il fidanzato Giuseppe e parenti tutti. I funerali mercoledì 2 alle ore 17 da via Carlo Craveri 9.
— Caselle, 2 settembre 1970.

1969 — 1970

Marito, figlio, genitori, sorelle, fratelle, parenti di

Teresa Calierno in Cengarle

La ricordano con infinito affetto e rimpianto. S. Messa 4 settembre ore 8,30 Chiesa Crocetta sotto Lingotto.
— Torino, 28 agosto 1970.

1967 — 1970

Comm. Alfredo Rosso

Con immutato rimpianto la moglie e figli Lo ricordano a quanti Lo conobbero. Santa Messa 3 settembre 1970 ore 9, 18,30 Parrocchia Sant'Anna, via Giacomo Medici.
— Torino, 2 settembre 1970.

1969 — 1970

Antonio Reynaldi

La famiglia Lo ricorda con infinito rimpianto. S. Messa 4 settembre ore 10 Chiesa S. Giuseppe via S. Teresa.
— Torino, 2 settembre 1970.

1969 — 1970

Gisella Ponte Cesari

Con accorato rimpianto mamma Ti ricorda.
— Torino, 2 settembre 1970.

A seguito di tragico incidente ci ha lasciati il

Geom. Fortunato Tione
di anni 67

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Teresa Rosso, il figlio Gianni con la moglie Paola Durbiano e piccole Simona e Gaja, zie, cognati, cognate, nipoti, cugini, parenti tutti. I funerali in Rivoli mercoledì 2 settembre alle ore 15 partendo dalla nuova Collegiata.
— Rivoli, 31 agosto 1970.

Collaboratori, Subagenti, Impiegati dell'Agenzia «Assicurazioni Toro» Rivoli Avigliana partecipano al grave lutto che ha colpito il loro titolare e famiglia.

Giovanni e Lidia Durbiano, Ettore e Gioli Durbiano sono vicini nel grande dolore a Gianni, Paola e Mamma.
— Rivoli, 31 agosto 1970.

Partecipano al dolore della famiglia Tione gli amici e famigliari:
Silvio Chiri
Fratelli Durbiano
Giovanni Gallino
Carlo Gilotto
Francesco Gravio
Antonio Mainato
Giuseppe Peretti
Attilio Rocca
Mario Raffinello
Domenico Sibona
Luigi Taglia
— Rivoli, 31 agosto 1970.

Piero Roz, Cesare Valloire, Francesca Vinassa partecipano al lutto.

Andrea Villemain, Paolo Dalfollo partecipano al dolore del Geom. Gianni per la morte del PADRE.

La famiglia Gloria, Spalital partecipano vivamente al dolore della famiglia Tione.

Prendono viva parte al dolore di Gianni gli amici:
Carlo, Adriana Altara
Claudio, Luisa Bernardini
Ive, Kikki Bragaglia
Eugenio, Silvana Cassin
Marcello, Paola Dei Poli
Adolfo, Pia Della Valle
Silvio, Carla Dolci
Cesare, Silvia Ferrero
Nanni, Mara Monaco
Gian Lorenzo, Isa Saporiti.

Dino e Mucy Fratta sono affettuosamente vicini a Gianni e Paola.

Gli inquilini di via Leumann e corso Torino prendono parte al grande dolore.

Il cuore buono, leale, generoso di

Dodo Manfredi

non batte più. E' vissuto sempre nel rispetto e nell'amore e con la sua infinita bontà ci ha insegnato la via da seguire. La mamma Maria, la sua Ida, i figli Gianni, Paola, Mario, Annalaura, la nuora Franca con i piccoli Monica, Patrizia, Marco, il genero Massimo, le sorelle Dodina e Gabriella con le loro famiglie. Le esequie avranno luogo mercoledì 2 settembre alle ore 17 nella Chiesa di S. Giuseppe, via Bellinzona 6.
— Bologna, 31 agosto 1970.

Il Consiglio d'Amministrazione e il Collegio Sindacale della Baschieri e Pellagri S.p.A. annunciano con profondo cordoglio l'improvvisa scomparsa del

DOTT. COMM.
Adolfo Manfredi

Consigliere delegato e Direttore generale della Società. Alla mamma signora Maria Baschieri, alla moglie signora Ida Bosi Menotti, ai figli Gianni, Paolo, Mario, Annalaura e ai familiari tutti dell'Istituto esprimono i sensi della più viva partecipazione all'immenso lutto per la dipartita del loro caro che per lunghi anni ha diretto con dedizione assoluta, capacità e amore l'Azienda, continuando così la tradizione del nonno e del padre.
— Bologna, 31 agosto 1970.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze della Baschieri e Pellagri S.p.A. uniti nel grande dolore per l'improvvisa scomparsa del loro Direttore generale

DOTT. COMM.
Adolfo Manfredi

che fu guida generosa, capace e volitiva per tanti anni nell'Azienda, porgono alla mamma signora Maria Baschieri, alla moglie signora Ida Bosi Menotti, ai figli Gianni, Paolo, Mario, Annalaura e ai familiari tutti l'espressione del loro più sincero e profondo cordoglio.
— Bologna, 31 agosto 1970.

Roberto Canuto, agente depositario della S.p.A. Baschieri & Pellagri, Bologna, annuncia con profondo dolore la morte del Signor

COMM. DOTT.
Adolfo Manfredi

Titolare della Casa rappresentata.
— Bologna, 1 settembre 1970.

E' mancato

Mireno Pellizzari
Pensionato Atm
Cavaliere di Vittorio Veneto

Lo annunciano la moglie, i figli e parenti tutti. Funerali oggi ore 16 da via Lodovica 1.
— Torino, 2 settembre 1970.

Si associano al dolore le famiglie: Giano, Raveri, Romani.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Gabriella Martini ved. Valenzano

Ne danno il triste annunzio le figlie Giuseppina ved. Maspreno, Ada col marito Giovanni Piana, l'adorata nipote Alberto con la moglie Vittoria, cognato e parenti tutti. I funerali si svolgeranno in Diano Castello il 3 settembre 1970 e la Salma proseguirà per Revigliasco Torinese per essere tumulata nella tomba di famiglia.
— Diano Castello, 1 settembre 1970.

«In Paradiso ti conducano gli Angeli, al tuo arrivo ti accolgano i Martiri».

Il 22 agosto la Marcaria ha cessato di battere il cuore buono e generoso di

Giuseppe Bianchi (Beppe)

Lo piangono rassegnati al volere divino la moglie, il figlio e parenti tutti.
— Torino, 1 settembre 1970.

Si associano al dolore di Giovanni e Dino Flesia per la scomparsa del Papà

Cav. Chiaffredo Flesia

gli amici:
Luigi e Mirella Finore
Franco ed Anna Maria Franzero
Augusto e Katy Imberti
Ferruccio Nobile
Melchiorre e Maria Teresa Olivero
Aldo e Gemma Piacenza
Stefano e Maria Teresa Rivoira
Bartolo Tesio e famiglia
Franco e Lia Turbiglio.
— Torino, 31 agosto 1970.

Cristianamente è mancata

Maria Vogliotti n. Caramellino

Ne danno il triste annuncio: il marito Michele, i figli Angelo e Zita con le rispettive famiglie, sorella, fratelli e parenti tutti. Funerali ore 14 del 2 corr. partendo dall'Ospedale Mauriziano, indi la cara Salma proseguirà per Sarrano San Pietro ove verrà tumulata. Servizio Italman.
— Torino, 1 settembre 1970.

La Compagnia della Carità della Parrocchia S. Cuore di Maria, con l'Assistente e Suor Anna, partecipa al dolore della sua carissima Presidente, signora Linda, per la morte del Marito

GEN. COMM.
Franco Salamano

e assicura il ricordo nella preghiera.
— Torino, 1 settembre 1970.

1967 — 1970

Ben Alfa Petrazzini

I suoi cari Lo ricordano con immutato affetto e rimpianto. Santa Messa giovedì 3 agosto ore 18 alla Parrocchia Beata Vergine delle Grazie (Crocetta).
— Torino, 2 settembre 1970.

Uniti nel rimpianto Anziani, Dirigenti, Impiegati e Maestranze della Siemat S.p.A. ricordano il Fondatore dell'Azienda nel terzo anniversario della sua scomparsa.

Nel 3° doloroso anniversario della scomparsa del

MARCHESE
Leopoldo De Gregorio di Sant'Elia

la moglie ricorderà Lo farà dire S. Messa sabato 5 settembre ore 11 Parrocchia di Bricherasio.
— Bricherasio, 2 settembre 1970.

Giovedì 3 settembre ore 12 Messa di Trigesima a S. Cristina (P. S. Carlo) per l'anima cara di

Jole Sacchi ved. Sartirana

Si ringraziano quanti vorranno intervenire.
— Torino, 1 settembre 1970.

1° ANNIVERSARIO

Conte Giacomo Sottocasa

sei sempre con noi. Ti ricordiamo con accorato rimpianto, struggente nostalgia.
— Sanremo, 2 settembre 1970.

ANNUNCI ECONOMICI

4 Compra - Vendita alloggi, locali, terreni

(Continua da pag. 14)

11 Camere mobiliate - Pensioni

12 Domande impiego

5 Domande affitto alloggi, locali, terreni

6 Offerte affitto alloggi, locali, terreni

7 Locali villeggiatura

8 Alberghi e Turismo

9 Collegi Istit. Scuole

14 Domande lavoro

Operai Segretarie Periti Ingegneri

Pirelli S.p.A.

per il completamento degli organici dei suoi stabilimenti milanesi

ricerca

Operai specializzati
elettricisti, impiantisti, strumentisti, alesatori, aggiustatori montatori meccanici, manutentori meccanici.

Operai generici
disposti ad osservare orari a turni avvicendati 6/14, 14/22, 22/6

Segretarie
stenodattilografe, preferibilmente con conoscenza della lingua inglese

Periti industriali
neo-diplomati, per i vari settori tecnici, tecnico-commerciali e tecnico organizzativi

Ingegneri industriali
neo-laureati, per la produzione, i settori tecnologici, i laboratori e la progettazione di impianti e macchinari.

Per informazioni

presentarsi o scrivere a Pirelli, Servizio Amministrazione del Personale Viale Sarca 222 Milano

oppure telefonare ai numeri 6437667/6437870 tutti i giorni dalle ore 8 alle 20 il sabato dalle 8 alle 13

Le assunzioni saranno effettuate a norma delle vigenti disposizioni di legge sul collocamento.

PIRELLI

13 Offerte impiego

15 Offerte lavoro

Lamborghini bruciatori di nafta e gasolio

vendita e assistenza in Piemonte

TORINO Via Castelgomberto 118, tel. 368.422
CIRIE' Via Cibrario Nuova 37, tel. 924.587
VARALLO SESIA Via C. Battisti 40, tel. 51.860
BUSCA Borgo Tatutto, tel. 93.436
TARANTASCA Chiaiva A. tel. 93.109
CUNEO Corso Dante 12, tel. 67.108
BANCHETTE D'IVREA Via Roma 70, tel. 48.247
VALLEMOSSO Via B. Sella 44, tel. 72.366
VILLAR DORA DI SUSA Via Almese 32, tel. 935.473
AOSTA Via Trèves 10, tel. 3933
RACCONIGI Via Ospedale 6, tel. 8067
VENASCA Borgo S. Carlo, tel. 5766
STRESA Via Garibaldi, tel. 31.287
CASAL M.TO Corso Giovanni I, 82, tel. 6492
DOGLIANI Via G. Cappa 21 bis, tel. 7395
VALPERGA CANAVESE Via Mazzini 51
ST-VINCENT Fraz. Robillod, tel. 3338
VILLANOVA DI MONDOVI' Via Martiri della Libertà, tel. 69.004
NOVARA Via Piave 5/a, tel. 33.383
BIELLA Via F.lli Rosselli 110, tel. 22.618
CAVALLERMAGGIORE Via Macrà, tel. 71.034
LIVORNO FERRARIS Via Aosta 12, tel. [illegible]
SCARNAFIGI Piazza V. Emanuele, tel. 74.158
ASTI Piazza Catena 10, tel. 2267
CEVA Regione Piana, tel. 71.518
ALBA Corso Enotria 6
CHIERI Via Roma 3, tel. 940.242

21 Automobili

16 Piazzisti - Rappres.

18 Smarrimenti

19 Informazioni

CERCASI coppia cuoca guardarobiera, custode giardiniere per villetta due coniugi in Verona. Offresi ottimo trattamento. Scrivere referenziando a: « Elas-Kompass Pubblicità 54 — 10100 Torino ».
CERCASI domestica fissa, famiglia adulti in Vercelli. Scrivere: Pubbliman, Casella 1/N, 13100 Vercelli.
CERCASI manovali per officina zona Borgo Vittoria. Tel. 234-044.
CERCASI tuttofare referenziata veramente capace andamento casa. Telefonare ore pasti 588-306.

A. AIRIT - Max - Mec controllo infedeltà, indagini prematrimoniali Italia-estero, corso Re Umberto 54. Telefonare 589-530, 599-034.
A. BRUNELLO controlli infedeltà documentali, inchieste industriali, prematrimoniali. Via Sant'Ottavio 47. Telefono 81-338.
CITTADINI dell'Ordine dal 1870, via Andrea Doria 9, tel. 541-100, 538-463 (automatico): indagini prematrimoniali, private, commerciali, controllo ovunque, consultazioni gratuite.
FERMI, corso Francia 48, telefoni 753-076, 753-077. Indagini commerciali, prematrimoniali, controlli infedeltà, accertamenti industriali. Investigazioni, controlli ovunque. Consultazioni gratuite.
INFORMITALIA: informazioni commerciali private indagini controlli infedeltà. Corso Vittorio Emanuele 107, telefoni 511-024, 538-682.
POLINVES - Indagini infedeltà documentate, diffamazioni, controlli ovunque. Corso Inghilterra 25, tel. 769-973.
RORIMONDIAL investigative: infedeltà separazioni testimonianze informazioni. San Francesco da Paola 40. Telefono 351-161.

20 Igiene e terapia

A.A.A.A. MASSAGGIATRICE, corso Traiano 63. Tel. 613-703.
A.A.A. MASSAGGI generali rassodanti dimagranti salute. Tel. 512-344.
A.A. ESTETISTA esegue massaggi generali circolatori riducenti. Telefonare 263-663.
ESTETISTA massaggiatrice diplomata cure dimagranti, sauna, abbronzature, relax. Tel. 351-334.
MASSAGGIATRICE diplomata esegue massaggi generali, relax. Tel. 346-747.

22 Cicli - Moto - Sport

24 Annunci vari